



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN INTERPRETAZIONE (CLASSE LM-94)**

**LINGUAGGIO INCLUSIVO IN INTERPRETAZIONE  
CONSECUTIVA DALL'INGLESE IN ITALIANO:  
ANALISI DELLE TENDENZE TRADUTTIVE DI INTERPRETI  
PROFESSIONISTƏ IN UN CONTESTO REALE**

**Tesi di laurea magistrale in Interpretazione dall'Inglese in Italiano**

**Relatrice**  
**Prof.ssa Ira Torresi**

**Presentata da**  
**Federica Lezoca**

**Correlatrice**  
**Prof.ssa Roberta Pederzoli**

---

**Sessione marzo 2025**  
**Anno Accademico 2023/2024**

# Indice

Abstract .....	6
Résumé .....	7
Introduzione.....	8
Nota sull'uso dello schwa .....	10
Capitolo I: Genere e linguaggio .....	11
1.1. Il rapporto tra pensiero, linguaggio e realtà.....	11
1.2. La teoria del relativismo linguistico .....	11
1.3. Il sessismo linguistico.....	15
1.4. Il femminismo nella lingua inglese .....	17
1.5. Il femminismo nella lingua italiana.....	19
1.5.1. Le Raccomandazioni di Alma Sabatini.....	20
1.5.1a. Il maschile neutro (non marcato).....	20
1.5.1b. L'uso dissimmetrico di nomi, cognomi, aggettivi.....	22
1.5.1c. Gli agentivi (titoli, cariche, professioni, mestieri).....	25
1.5.2. Il femminismo nella lingua italiana: i recenti sviluppi .....	28
1.5.3. Il femminismo nella lingua italiana: le critiche.....	30
Capitolo II: Genere e interpretazione.....	34
2.1. Che cos'è l'interpretazione .....	34
2.2. L'interpretazione consecutiva .....	36
2.2.1. Cenni storici.....	36
2.2.2. Il processo interpretativo .....	38
2.2.3. Gli aspetti cognitivi.....	40
2.2.4. Il modello degli sforzi di Gile.....	42
2.2.5. Gli aspetti psicoaffettivi e individuali dell'interpretazione in Walczyński ..	46

2.3. Gender Studies e Interpreting Studies .....	50
2.3.1. La questione di genere in interpretazione: i primi passi .....	50
2.3.2. Sulle orme dei Translation Studies: una nuova prospettiva .....	54
Capitolo III: Metodologia .....	57
3.1. Obiettivi e domande di ricerca .....	57
3.2. Materiale .....	58
3.2.1. Contesto .....	58
3.2.2. Testi di partenza .....	59
3.3. Il metodo .....	64
3.3.1. Raccolta dati .....	64
3.3.2. Trascrizione.....	64
3.3.3. Parametri di analisi.....	67
Capitolo IV: Analisi .....	68
4.1. Criteri di analisi .....	68
4.2. Analisi individuale.....	69
4.2.1. Discorso 1: Le storie tengono insieme il mondo .....	70
4.2.1a. I casi di <i>close-rendition</i> .....	70
4.2.1b. I casi di <i>non-rendition</i> .....	75
4.2.1c. Analisi delle disfluenze .....	77
4.2.2. Discorso 2: Il posto del corpo nel mondo .....	79
4.2.2a. I casi di <i>close rendition</i> .....	79
4.2.2b. I casi di <i>non-rendition</i> .....	84
4.2.2c: Analisi delle disfluenze .....	86
4.2.3. Discorso 3: Il cuore pulsante della natura .....	88
4.2.3a. I casi di <i>close rendition</i> .....	88

4.2.3b. Analisi delle disfluenze.....	93
4.2.4. Discorso 4: Lo spettacolo deve continuare .....	95
4.2.4a. I casi di <i>close rendition</i> .....	95
4.2.4b. Analisi delle disfluenze.....	99
4.2.5. Discorso 5: Uno scrittore non ha identità.....	101
4.2.5a. I casi di <i>close rendition</i> .....	101
4.2.5b. I casi di <i>non-rendition</i> .....	107
4.2.5c. Analisi delle disfluenze .....	110
4.3. Analisi globale delle occorrenze .....	112
4.4. Analisi globale delle disfluenze .....	114
4.5. Considerazioni conclusive .....	116
4.6. Osservazioni aggiuntive: i casi di <i>non-rendition</i> .....	118
Conclusioni.....	120
Bibliografia.....	124
Appendice A .....	139
Trascrizione 1: Le storie tengono insieme il mondo .....	139
Trascrizione 2: Il posto del corpo nel mondo .....	161
Trascrizione 3: Il cuore pulsante della natura.....	178
Trascrizione 4: Lo spettacolo deve continuare .....	207
Trascrizione 5: Uno scrittore non ha identità .....	226
Appendice B .....	254



## Abstract

Language plays a crucial role in shaping its speakers' perception of reality and, on a societal level, in promoting cultural norms, values, and collective identities. Consequently, language may also perpetuate stereotypes and prejudices that negatively impact certain social groups. Many researchers argue that a shift towards gender-neutral language could help eradicate these social biases and stereotypes, contributing to gender equality. While much of the research in interpreting has focused on how interpreters' gender identities affect their communicative styles and the mediated interactions, less attention has been given to how interpreters handle gender-neutral expressions when translating into masculine-feminine gender languages. To address this gap, this paper examines how five interpreters approach these linguistic challenges during English-to-Italian consecutive interpretation, assessing the inclusivity of their strategies and their impact on the target text. The results show that interpreters predominantly chose masculine forms when referring to mixed-gender groups or individuals whose gender was not specified. As for inclusive strategies—used sparingly—interpreters primarily opted for non-gendered solutions and non-exclusive grammatical structures, followed in order of frequency by gender splitting and the use of feminine forms for mixed-gender groups. Furthermore, the analysis of the disfluencies near inclusive solutions revealed that interpreters often struggle when attempting to implement any form of inclusive language. Given the limited academic literature on this topic, along with the data collected, it remains crucial to raise greater awareness of the links between language and the perception of reality as it contributes to fight the social marginalisation that linguistic sexism inflicts on women.

## Résumé

Le langage joue un rôle crucial dans la perception de la réalité de ceux et celles qui le parlent, mais aussi dans la promotion de normes culturelles, de valeurs et d'identités collectives. Il peut cependant aussi perpétuer les préjugés sociaux et les stéréotypes qui affectent négativement certains groupes sociaux. De nombreux chercheurs et chercheuses plaident en faveur d'un changement de cap pour un langage de genre neutre, qui puisse aider à achever l'égalité homme-femme. Si la plupart des études dans le domaine de l'interprétation ont porté sur l'impact de l'identité de genre des interprètes sur leur style communicatif et sur les interactions, moins d'attention a été accordée à la manière dont les interprètes gèrent les expressions de genre neutre lorsqu'ils ou elles doivent les traduire dans une langue genrée. Pour contribuer à combler cette lacune, cette étude examine comment cinq interprètes font face à ces défis linguistiques lors d'interprétations consécutives de l'anglais vers l'italien, en analysant l'inclusivité de leurs stratégies et leur impact sur la production du texte cible. Les résultats montrent que les interprètes choisissent principalement le masculin générique. En ce qui concerne les stratégies inclusives, très peu utilisées, les interprètes ont préféré adopter des termes non-genrés et des formulations neutres, suivies en ordre de fréquence par l'utilisation de doublets et du féminin générique. L'analyse des disfluences produites à proximité de solutions inclusives a montré que les interprètes ont fréquemment rencontré des difficultés à employer des stratégies inclusives. Compte tenu du nombre limité de publications académiques sur ce sujet et des données collectées, il reste crucial de sensibiliser davantage aux liens entre la langue et la perception de la réalité, car cela contribue à lutter contre la marginalisation sociale que le sexisme linguistique inflige aux femmes.

## Introduzione

Il rapporto tra pensiero, linguaggio e realtà è un argomento che da secoli anima dibattiti in diverse branche del sapere, stimolando una riflessione sulla rappresentazione linguistica delle soggettività che spesso si inserisce in lotte sociali di portata più ampia. Negli anni Settanta e Ottanta del XX secolo lo sviluppo di una nuova consapevolezza sulla questione di genere porta a un allineamento delle istanze femministe con i dibattiti linguistici, con la proposta di un linguaggio più inclusivo che possa contribuire a donare maggiore visibilità alle donne. Diverse lingue hanno sviluppato strategie comunicative volte a sfruttare il carattere performativo della lingua, ovvero il suo ruolo attivo nella realtà, per modificare la percezione e di conseguenza il comportamento di coloro che, quella realtà, la vivono, contrastando così un uso linguistico storicamente androcentrico che attribuisce alla donna un ruolo marginale. In Italia il contributo più rilevante in questo senso, nonché punto di partenza di tanti interventi successivi, è rappresentato dal *Sessismo nella Lingua italiana* della linguista Alma Sabatini, le cui raccomandazioni forniscono ancora oggi preziosi spunti di riflessione, nonostante lo scetticismo e la resistenza di alcune parlanti all'innovazione linguistica. In questo periodo storico particolarmente impegnato in questo campo, l'interesse per la questione di genere e il ruolo che la lingua può avere nella promozione della parità sociale si è esteso fino agli Studi di Interpretazione, con alcuni lavori sperimentali volti a esaminare l'applicabilità in interpretazione di conferenza di quelle soluzioni inclusive che nell'uso comune si incoraggia a impiegare. Con il presente elaborato si intende contribuire alla medesima direzione di ricerca, specificatamente per quanto riguarda l'interpretazione consecutiva dall'inglese verso l'italiano, proponendo un'analisi "complementare" a quanto finora proposto dagli studi sperimentali: ai dati empirici inerenti a interpreti in formazione, sottoposti e sottoposte a *trigger* predefiniti, si propone un'analisi delle scelte linguistiche adottate da interpreti di professione, in un contesto reale e in assenza di espliciti riferimenti alla questione di genere o di particolari difficoltà lessicali nei testi originali. L'obiettivo è quello di osservare il rapporto dell'interprete professionista nei confronti di soluzioni più inclusive, tenendo presente gli sforzi cognitivi e lo stress linguistico ai

quali è sottoposta, per poi passare a un'analisi delle strategie maggiormente adoperate in tale contesto e dello sforzo che esse comportano nella produzione del testo di arrivo.

Nel primo capitolo sarà presentata la letteratura accademica dedicata al rapporto tra linguaggio e questioni di genere, con una breve introduzione alla teoria del relativismo linguistico da cui tale letteratura prende le mosse. Si comincerà da un resoconto relativo al secolo scorso per poi passare agli sviluppi più recenti in materia.

Nel secondo capitolo ci si soffermerà sull'interpretazione e le sue definizioni, con un approfondimento sulla storia e i processi cognitivi relativi all'interpretazione consecutiva, oggetto di studio del presente elaborato. Dopo aver introdotto i concetti chiave di tale modalità, si prenderanno in esame i (pochi) casi di letteratura accademica in cui gli studi di genere incontrano gli studi di interpretazione, così da avere un quadro chiaro del contesto in cui il presente elaborato si inserisce.

Nel terzo capitolo, sarà introdotta la metodologia adottata per l'organizzazione e lo svolgimento dell'indagine su cui si incentra il presente elaborato. Pur trattandosi di un'analisi circoscritta a un campione ridotto di persone, con la presente indagine si intende contribuire alle nuove prospettive di ricerca recentemente delineatesi in interpretazione di conferenza. Saranno dunque illustrati gli obiettivi e le domande di ricerca, nonché il materiale su cui si è scelto di lavorare.

Infine, il quarto capitolo sarà dedicato alla presentazione dei dati raccolti a partire da analisi individuali e globali dei testi presi in esame, con commenti sulle strategie rilevate e statistiche relative alle scelte traduttive dei trigger e alle disfluenze prodotte. Alla luce dei risultati ottenuti, si procederà quindi a rispondere alle domande di ricerca proposte nel terzo capitolo, lasciando anche spazio a osservazioni inerenti ad altri fenomeni rilevati in fase di analisi.

## Nota sull'uso dello schwa

In linea con l'argomento affrontato nel presente elaborato, si è deciso di utilizzare lo schwa ogni qualvolta si sia reso necessario indicare una moltitudine di persone, persone di cui non si conosce il genere o di cui non lo si vuole specificare. A tal proposito, si è fatto riferimento alle norme redazionali proposte dalla casa editrice Effequ, disponibili in Appendice B. Si segnala inoltre la decisione di utilizzare lo schwa breve (ə) indistintamente per il singolare e il plurale, senza dunque fare ricorso allo schwa lungo (ɜ) come invece proposto dal professor Boschetto<sup>1</sup>.

Lo schwa è il frutto di una sperimentazione linguistica che mira a ovviare al binarismo di genere nella lingua italiana, in nome di una maggiore inclusione sociale che possa coinvolgere ogni identità diversa da quella maschile. Nella consapevolezza dei suoi limiti e della sua natura perfettibile, lo schwa rappresenta oggi la migliore soluzione in termini di neutralità linguistica, pertanto si è ritenuto opportuno integrarlo nelle scelte adoperate per la redazione del presente elaborato, dedicato alla promozione dell'inclusività a partire dal linguaggio.

---

<sup>1</sup> La prima proposta di adottare lo schwa ad opera di Luca Boschetto è rappresentata dall'articolo del 2015 intitolato "Proposta per l'introduzione della schwa come desinenza per un italiano neutro rispetto al genere, o italiano inclusivo", disponibile al seguente link: [docs.google.com/document/d/1FQ0\\_e456qEmd0pj9mPeXtB-GLfuhfEAACHp0LVWAh7o/edit?tab=t.0#heading=h.7ctli09vqyc4](https://docs.google.com/document/d/1FQ0_e456qEmd0pj9mPeXtB-GLfuhfEAACHp0LVWAh7o/edit?tab=t.0#heading=h.7ctli09vqyc4) (consultato l'11/02/2025). Nel 2020 il suo contenuto è stato incorporato nel sito web "Italiano inclusivo" ([italianoinclusivo.it/](http://italianoinclusivo.it/), consultato l'11/02/2025), gestito dallo stesso professor Boschetto.

# Capitolo I: Genere e linguaggio

Nel presente capitolo si presenterà una rassegna di letteratura accademica dedicata al rapporto tra linguaggio e questioni di genere, passando per una breve introduzione alla teoria del relativismo linguistico su cui il presente lavoro si basa. Saranno menzionati i contributi di ricercatori e ricercatrici nel secolo scorso per poi procedere a illustrare gli ultimi sviluppi nel dibattito contemporaneo.

## 1.1. Il rapporto tra pensiero, linguaggio e realtà

Per linguaggio si intende «la capacità e la facoltà, peculiare degli esseri umani, di comunicare pensieri, esprimere sentimenti, e in genere di informare altri esseri sulla propria realtà interiore o sulla realtà esterna, per mezzo di un sistema di segni vocali o grafici»<sup>2</sup>. Secondo questa definizione, l'essere umano si serve del linguaggio per condividere con il resto della sua specie i propri pensieri e le proprie emozioni, scaturite da una personale esperienza della realtà in senso ampio. Il rapporto tra linguaggio, realtà e pensiero è un argomento affrontato nella storia da tantø linguistø, filosofø e sociologø, che hanno indagato e tuttora indagano sul modo in cui il pensiero influenza il linguaggio, e sulla possibilità che questo rapporto si sviluppi in entrambe le direzioni, ovvero che il linguaggio sia altrettanto in grado di influenzare il modo in cui si pensa e percepisce la realtà.

## 1.2. La teoria del relativismo linguistico

La teoria deterministica dell'epoca moderna che attribuiva al pensiero l'unico ruolo di influenzare la parola, viene messa per la prima volta in discussione nel contesto illuminista, con l'emergere delle prime analisi di linguistica storica e comparata. Da questi studi prende forma l'idea che la lingua assorba l'esperienza storica dei suoi

---

<sup>2</sup> [treccani.it/vocabolario/linguaggio/](https://www.treccani.it/vocabolario/linguaggio/), pagina consultata il 16/12/2024.

parlanti e che dunque ne condizioni la vita spirituale (Vidali e Boniolo, 2013: 3). Come esempio di tale corrente di pensiero si menzionano Johann Gottfried Herder, filosofo tedesco, e Karl Wilhelm von Humboldt, linguista e diplomatico tedesco.

Secondo Herder, la lingua delimita il pensiero in quanto gli dà forma, per cui «ogni individuo parla secondo il suo modo di pensare e pensa secondo il suo modo di parlare» (Università degli studi della Basilicata, 1998: 184) La parola e, nel complesso, il linguaggio, non costituiscono pertanto un semplice strumento: la parola dà forma ai concetti rendendoli “visibili”; dunque, ciò che non può essere definito, secondo Herder, non può neanche essere pensato (Vidali e Boniolo, 2013: 5). Tali considerazioni, valide non solo per i singoli individui ma anche per interi popoli, sono riprese anche da Humboldt. Nella sua visione, come spiega Palmirani Cacciari (2022: 5),

attraverso la lingua un popolo pensa e percepisce la realtà, e gli elementi che compongono la lingua generano nuovi pensieri e nuove connessioni seguendo processi mentali che sono tipici di tale lingua e di tale popolo. Il pensiero risulta quindi inevitabilmente plasmato e vincolato dalla lingua, prodotto collettivo della storia di un intero popolo (Formigari, 1977: 86-87). Humboldt sostiene dunque che la lingua sia anche *Weltanschauung*, ovvero visione del mondo: a lingue diverse corrispondono diversi modi di avere esperienza della realtà e, di conseguenza, anche diversi punti di vista su di essa (Vidali e Boniolo, 2013: 7).

Le teorie linguistiche sul rapporto tra pensiero, linguaggio e realtà di Humboldt sono oggi considerate il punto di partenza di quella che viene definita ipotesi del relativismo linguistico o ipotesi Sapir-Whorf, dal nome dei suoi principali esponenti: Edward Sapir e Benjamin Lee Whorf (cfr. Lucy e Gaskins, 2001). Secondo tale ipotesi, la lingua è influenzata dalla realtà che descrive, ma è allo stesso tempo responsabile del modo in cui i parlanti percepiscono la realtà, del modo in cui pensano, dei loro comportamenti e delle loro aspettative sociali (cfr. Berretta 1983; Romaine 1999; Holmes & Meyerhoff 2003). Nonostante il nome, occorre sottolineare che le posizioni di Sapir e Whorf sulla relatività del linguaggio non erano esattamente sovrapponibili. La differenza non era di tipo assoluto, come spiega Di Massa, ma si basava su una questione di grado: per Whorf,

il pensiero era «in larga misura condizionato dal linguaggio», mentre per Sapir «ne era sostanzialmente libero» (Di Massa, 2021<sup>3</sup>).

Dopo una forte risonanza negli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, la teoria Sapir-Whorf fu accantonata in quanto difficile da dimostrare empiricamente, a favore di nuove tendenze nella linguistica quali la teoria di Chomsky sugli universali linguistici (Palmirani Cacciari, 2022: 7). Tuttavia, l'ipotesi di Whorf è tornata a essere oggetto di studio in tempi recenti. Tra le ricercatrici e i ricercatori interessati a questo ambito si menziona lo studio di Talmy, Langacker e Bowerman, che a partire dagli anni Settanta, hanno analizzato i sistemi semantici di diverse lingue dimostrando che esistono importanti differenze nel modo in cui le lingue percepiscono il mondo (Gentner e Goldin-Meadow, 2003: 6). Per esempio, l'inglese e il coreano offrono ai loro parlanti modi molto diversi di descrivere l'interazione tra oggetti. In inglese, mettere una videocassetta nella sua custodia o una mela in una scodella è descritto come mettere un oggetto *in* un altro («the videocassette is *in* its case»; «the apple is *in* the bowl»), mentre il coreano opera una distinzione in base all'aderenza tra gli oggetti: una videocassetta inserita in una custodia aderente è descritta dal verbo *kkita*, mentre una mela posta in una scodella, quindi non aderente, è descritta dal verbo *nehta*. In coreano, la nozione di “aderenza” è dunque più importante di quella di “contenimento”. Per lo stesso principio, se  $\text{\textcircled{a}}$  anglofon $\text{\textcircled{a}}$  dicono che l'anello è messo *sul* dito («the ring is placed *on* the finger») e che il dito è messo *nell'*anello («the finger is placed *in* the ring»),  $\text{\textcircled{a}}$  corean $\text{\textcircled{a}}$  usano *kkita* per descrivere entrambe le situazioni, poiché entrambe implicano aderenza tra gli oggetti (cfr. Choi e Bowerman, 1991).

Negli anni l'ipotesi del relativismo linguistico è stata oggetto di numerosi approfondimenti, talvolta con la rielaborazione di alcuni concetti fondamentali. Il cognitivista Pinker, ad esempio, scettico sulla teoria originaria, la ripropone nel 1989 in una nuova chiave: non è vero che il linguaggio determina la concettualizzazione della realtà in generale, come originariamente ipotizzato, ma sicuramente il linguaggio influenza il modo in cui  $\text{\textcircled{a}}$  parlanti concettualizzano la realtà nel momento in cui ne devono parlare (Pinker 1989: 360); si tratta di una rielaborazione del concetto relativista

---

<sup>3</sup>eroicafenice.com/salotto-culturale/lipotesi-sapir-whorf-parlare-comunicare-ed-esprimersi/, consultato il 5/01/2025.

che prenderà poi forma nell'ipotesi del “thinking for speaking” di Slobin (Gentner e Goldin-Meadow, 2003: 8) che, in quanto più cauta della teoria Sapir-Whorf, sarà considerata da accademica più appetibile e favorevole alla verifica empirica. Dalla domanda «Does language shape thought?» si passa dunque a chiedere «Does thinking for speaking a particular language have an effect on how people think when not thinking for speaking that same language?» (Boroditsky et al., 2003: 62).

Questa nuova direzione nella teoria Sapir-Whorf ha rappresentato il principale oggetto di studio in tempi recenti della linguista Lera Boroditsky, interessata agli effetti della lingua sui processi cognitivi. Tra i suoi studi, occorre menzionare un approfondimento sul possibile significato che il genere grammaticale potrebbe attribuire alle parole. Secondo la teoria di Boroditsky, i parlanti e le parlanti di lingue che attribuiscono a tutti i sostantivi un genere, sviluppano inconsciamente la tendenza ad associare a tutti gli elementi della realtà tratti tipicamente femminili o maschili in base al loro genere grammaticale. Per indagare tale ipotesi, Boroditsky, Schmidt e Phillips (2002) si sono impegnati in una sperimentazione che ha coinvolto parlanti tedeschi e spagnoli, le cui lingue prevedono la classificazione dei sostantivi per genere, a quali è stato chiesto di attribuire a ventiquattro oggetti tre aggettivi (*ibid.*: 69). Dallo studio, condotto interamente in lingua inglese in quanto priva di distinzioni di genere, è risultato che i soggetti coinvolti hanno descritto gli oggetti in base al genere grammaticale ad essi attribuiti nella loro lingua madre. Per fare un esempio, alla parola *ponte* sono stati associati gli aggettivi “bello”, “carino” e “fragile” dai soggetti tedeschi, nella cui lingua è un sostantivo femminile, mentre il campione spagnolo ha usato aggettivi come “grande”, “forte”, “massiccio” in quanto in spagnolo si tratta di un sostantivo maschile (*ibid.* 70).

Alla luce di questi nuovi studi e dell'interconnessione rilevata tra lingua, realtà e pensiero, la lingua è oggi considerata da diversi linguisti e parlanti come uno strumento utile alla promozione di molte battaglie sociali: se il linguaggio può influenzare il pensiero e la conseguente percezione della realtà, preferire determinate soluzioni linguistiche nel nome di principi quali rispetto e uguaglianza, contribuirebbe a un cambiamento profondo non solo a livello linguistico ma anche socioculturale.

Nel presente studio ci si concentrerà in particolare sulla parità di genere e su come il linguaggio possa contribuire a realizzarla.

### 1.3. Il sessismo linguistico

*Sessismo linguistico* è un'espressione diffusasi in Italia negli anni Settanta del XX secolo come traduzione di *linguistic sexism*, nozione formulata negli Stati Uniti nell'ambito degli studi dedicati alla manifestazione della differenza sessuale nel linguaggio (Robustelli e Marazzini, 2017: 7). Si tratta di un concetto che comincia a essere plasmato in seguito all'incremento dell'attivismo femminista negli Stati Uniti alla fine degli anni Sessanta, quando si prende coscienza dell'impatto della lingua sul pensiero e le relative implicazioni sociali, con lo sviluppo di una nuova branca della linguistica chiamata linguistica femminista, volta a esaminare l'inadeguata rappresentazione linguistica delle donne. Oggi per sessismo linguistico si intendono «gli usi linguistici che risultano discriminanti in base al sesso, come quelli che non valorizzano o addirittura, molto spesso inconsapevolmente da parte dei parlanti, denigrano e offendono le donne» (*ibid.*). Tale nozione si fonda sull'idea secondo cui il linguaggio, così come la realtà che descrive, sia androcentrico, ovvero attribuisca alla figura maschile un ruolo di primo piano a discapito delle altre soggettività (*ibid.*)

Tuttavia, le lingue non sono intrinsecamente sessiste nella loro struttura o nei loro meccanismi: riflettono le culture androcentriche di chi le parla (Sulis e Gheno, 2022). Come riporta Facchini (2021: 10), «numerosi studi riconoscono la lingua come un'infrastruttura culturale che riproduce rapporti di potere: uno strumento attraverso cui viene perpetrato un trattamento iniquo con lo scopo di mantenere intatta la gerarchia sociale».

Si tratta di una tematica che viene talvolta trascurata, in quanto ritenuta di secondaria importanza rispetto ad altri aspetti più pratici della questione di genere, eppure,

ciò che non viene nominato tende a essere meno visibile agli occhi delle persone. Chiamare le donne che fanno un certo lavoro con un sostantivo femminile non è un capriccio, ma il riconoscimento della loro esistenza [...] attraverso la lingua esprimiamo il nostro pensiero,

la nostra stessa essenza di esseri umani, ciò che siamo e ciò che vogliamo essere. (Gheno, 2019: 15)

Sempre secondo la teoria del relativismo linguistico, “ciò che non si nomina non esiste”, o meglio, «ciò che non ha nome cade fuori dalla coscienza linguistica immediata delle e dei parlanti» (Villani, 2023: 200); ne consegue che utilizzare le parole in modo più preciso per designare specificatamente le donne contribuirebbe a marcarne il ruolo nella società.

La linguista e semiologa Patrizia Violi (1986) dimostra che, da un punto di vista cognitivo, «le donne che si confrontano con un linguaggio in cui la norma è il maschile percepiscono un limite imposto loro dal linguaggio stesso e dalla società androcentrica che lo ha istituito» (Facchini, 2021: 10). Diversi studi hanno inoltre dimostrato non solo che un lessema di genere maschile viene collegato con un più alto grado di probabilità a un referente di sesso maschile, ma che persino di fronte a nomi collettivi – come *gente* – si è portati a pensare a esseri umani maschi piuttosto che a donne (Villani, 2023: 201). Questo uso del maschile generico comporta quindi un duplice effetto: oscura la presenza delle donne e le fa apparire «alla stregua di scarto rispetto alla norma» (*ibid.*). Ne consegue un senso di alienazione ed esclusione che, se da un lato consolida la posizione dell'uomo in quanto costantemente coinvolto e chiamato in causa dalla propria lingua, dall'altra indebolisce chi non è altrettanto rappresentatø a livello linguistico (Manera, 2021: 39), e anzi, secondo Gheno (2019: 13) incoraggia queste ultime soggettività a rinunciare alla loro identità sociale e linguistica per adeguarsi alla norma tutta al maschile. Un esempio di questo comportamento sociale è dato dalla scelta, comune a tante donne, di usare sostantivi al maschile per designare la loro qualifica professionale, secondo il principio del “io valgo quanto un uomo”, che ancora una volta definisce il valore di una donna sulla base del paragone con una figura maschile (*ibid.*).

Il fenomeno del sessismo linguistico rappresenta dunque un rischio perché inviterebbe inconsciamente le donne a normalizzare la loro oppressione, stimolando la società ad adottare nei loro confronti comportamenti discriminatori,

giustificati da una gerarchia sociale di cui il linguaggio si fa promotore. Per far fronte a queste dinamiche di potere, una maggiore sensibilizzazione al nesso esistente tra linguaggio e percezione della realtà svolge un ruolo fondamentale.

#### 1.4. Il femminismo nella lingua inglese

I paesi anglofoni sono la culla degli studi di genere; non a caso la nozione di sessismo linguistico, in inglese *linguistic sexism*, è stata elaborata per la prima volta negli Stati Uniti negli anni Sessanta e Settanta del XX secolo.

I primi studi relativi alla lingua riguardavano il diverso uso che uomini e donne ne facevano in base alla loro posizione sociale. Una delle prime femministe a interessarsi a questo campo è stata Robin Lakoff, che nel suo saggio *Language and Woman's Place* (1973), spiega che la marginalità che la società androcentrica attribuisce alle donne si riflette sia nel modo in cui ci si aspetta che queste ultime parlino, sia nel modo in cui la società parla delle donne (Lakoff, 1973: 45). Secondo la sua teoria, le donne sarebbero infatti incoraggiate a usare un linguaggio meno diretto e toni più accondiscendenti dei loro corrispettivi maschili, per poi essere relegate a ruoli di subordinate in quanto giudicate dalla società incapaci di assumere una posizione forte di potere (*ibid.*: 48). Allo stesso modo, la disparità sarebbe stimolata anche dalla diversa connotazione sviluppatasi per parole originariamente concepite come equivalenti uomo-donna, come nel caso di *master* e *mistress* (*ibid.*: 63).

Il suo lavoro, pionieristico, iniziò dunque a mettere in luce quanto il linguaggio evidenziasse le relazioni sociali, soprattutto quelle di potere, e che la lingua non sia una questione di secondo piano quando si parla di parità di genere. A queste prime analisi sul comportamento linguistico sono seguite ulteriori indagini sui modi in cui il linguaggio viene usato per riferirsi a entrambi i sessi.

Sotto l'impulso politicamente rivoluzionario del Sex Discrimination Act del 1975, legge promulgata nel Regno Unito per l'eliminazione delle discriminazioni di genere sul lavoro, la lotta per le pari opportunità coinvolge anche la lingua inglese con la promozione del *gender-neutral* (Ludbrook, 2022: 21). Gli agentivi che terminano in *-man* o *-woman* perdono il suffisso designante il genere: parole come *salesman* o

*saleswoman* sono sostituite da *salesperson*, *policeman* e *policewoman* da *police officer*, *fireman* da *firefighter* e così via (*ibid.*) Nel corso del XX secolo ulteriori modifiche sono state apportate ad altre parole ed espressioni di genere marcato. Il suffisso *-ess*, come in *waitress* e *authoress* è andato scomparendo a favore di termini neutri come *waiting staff* e *writer*, mentre altri termini hanno perso la loro designazione intrinsecamente al maschile per essere applicati indistintamente a donne e uomini in quanto agenti (ad esempio *author* e *actor*) (*ibid.*). Inoltre, agli appellativi *Mrs.* (utilizzato per rivolgersi a donne sposate o vedove) e *Miss* (utilizzato per le donne nubili) si aggiunge l'appellativo *Ms.* per le donne che preferiscono non indicare lo stato civile (*ibid.*) Si tratta di una svolta degna di nota nella lotta per la parità di genere se si considera la tendenza a definire le donne in relazione a una figura maschile. Come problematizzava infatti Lakoff,

we see that women are always defined in terms of the men to whom they are related, and hence the worst thing that can happen to a woman is not to have a man in this relationship - that is, to be a spinster, a woman with neither husband nor lover, dead or alive. What all these facts suggest is merely this, again: that men are assumed to be able to choose whether or not they will marry, and that therefore their not being married in no way precludes their enjoying sexual activity; but if a woman is not married, it is assumed to be because no one found her desirable; hence if a woman is not married by the usual age, she is assumed to be sexually undesirable, prissy, and frigid. The reason for this distinction seems to be found in the point made earlier: that women are given their identities in our society by virtue of their relationship with men, not vice versa. Now it becomes clearer why there is a lack of parallelism in men's and women's titles. To refer to a man as *Mr* does not identify his marital status; but there is no such ambiguous term for women: one must decide on *Mrs* or *Miss*. (Lakoff, 1973: 68)

I principi chiave elaborati in questa nuova scuola di pensiero saranno ripresi in diverse guide pratiche e manuali per un uso non sessista della lingua inglese (cfr. Miller e Swift, 1980; Doyle, 1995; King, 1991). Nonostante la sua notevole risonanza all'interno dei movimenti femministi, la questione di genere nel linguaggio sarà tuttavia a lungo ignorata dalla branca della linguistica, in quanto considerata di secondo piano rispetto ad altre tematiche (Robustelli, 2018: 20).

## 1.5. Il femminismo nella lingua italiana

Sulla scia degli studi femministi statunitensi, anche in Italia ci si inizia a interrogare sulla natura discriminatoria della lingua. Si trattava di una tema nuovo per gli studi linguistici, che fino ad allora avevano affrontato la questione sporadicamente e con un approccio prettamente descrittivo. Si sviluppa dunque un filone di studi sul “sessismo linguistico”, fondato sull’analisi della lingua sul piano lessicale, morfologico e semantico: l’uso di termini aggressivi o offensivi; l’adozione di modalità morfosintattiche e lessicali che marginalizzano la donna, come l’uso eccessivo del maschile “non marcato”, e l’uso del genere maschile anziché femminile per i termini che indicano ruoli o professioni di prestigio ricoperti da donne (Robustelli, 2022)<sup>4</sup>.

Lavoro pionieristico in questo senso sono le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, a cura di Alma Sabatini per la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, pubblicate nel 1987. Come si spiega nel prossimo paragrafo, il fine di queste raccomandazioni era di offrire suggerimenti pratici per dare pari visibilità alle donne e pari valore linguistico a termini riferiti al sesso femminile, affinché si verificasse un cambiamento non solo nell’uso delle parole ma anche nell’atteggiamento dei parlanti nei confronti della donna (Sabatini, 1987: 97). Proprio per il suo carattere rivoluzionario, l’opera di Sabatini sarà a lungo osteggiata, pur stimolando una serie di riforme amministrative volte a sensibilizzare i parlanti sulla questione linguistica.

Per fare un esempio, si menziona il *Codice di Stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* del 1993, promosso dalla Commissione nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna e il dipartimento della Funzione pubblica. Di seguito è riportato un estratto del paragrafo 4, dedicato proprio all’uso non discriminatorio e non sessista della lingua italiana.

---

<sup>4</sup> Robustelli C., *Delle donne, che parlano molto, non si può far buon giudizio*, Tema di discussione sul sito web dell’Accademia della Crusca, mese di febbraio 2022, [accademiadellacrusca.it/it/contenuti/delle-donne-che-parlano-molto-non-si-pu-far-buon-giudizio-donne-linguaggio-e-silenzi/25678](https://www.accademiadellacrusca.it/it/contenuti/delle-donne-che-parlano-molto-non-si-pu-far-buon-giudizio-donne-linguaggio-e-silenzi/25678) (consultato il 10/12/2024)

Il fatto che in italiano il genere grammaticale maschile sia considerato il genere base non marcato, cioè [...] valido per entrambi i sessi, può comportare sul piano sociale un forte effetto di esclusione e di rafforzamento di stereotipi. [...] L'amministrazione pubblica, attraverso i suoi atti, appare un mondo di uomini in cui è uomo non solo chi autorizza, certifica, giudica, ma lo è anche chi denuncia, possiede immobili, dichiara, ecc. (Codice di Stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche, 1993: 49-50)

### 1.5.1. Le Raccomandazioni di Alma Sabatini

Il *Sessismo nella lingua italiana*, nello specifico il capitolo *Le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, rappresenta tuttora il principale tentativo sistematico di analisi di usi linguistici discriminatori nella lingua nei confronti delle donne. In linea con la relatività del linguaggio di Sapir-Whorf per cui «l'uso di un termine al posto di un altro comporta una modificazione del pensiero e nell'atteggiamento di chi lo pronuncia e quindi di chi lo ascolta» (Sabatini, 1987: 97), il suo lavoro mira a suggerire alternative linguistiche che possano ridurre il senso di esclusione delle donne dalla lingua (e di riflesso dalla società), evidenziando allo stesso tempo l'androcentrismo della lingua italiana, generato dalla «falsa neutralità del maschile universale» (Villani, 2023: 200).

Le Raccomandazioni sono molto schematiche, divise in diverse categorie e presentate come una lista di forme contrassegnate con SÌ e forme indicate con NO. Sabatini si concentra su: il maschile neutro (non marcato); l'uso dissimmetrico di nomi, cognomi e titoli; gli agentivi (titoli, cariche, professioni, mestieri).

#### 1.5.1a. Il maschile neutro (non marcato)

Con maschile non marcato si fa riferimento «all'uso di termini di genere e significato maschile (*uomini, fratelli* ecc.), e all'uso del solo genere grammaticale maschile (*cari colleghi, bravi attori*) in riferimento a uomini e donne» (Robustelli e Marazzini, 2017: 31). Definito anche *neutro* da alcuni linguisti, Sabatini inclusa, «si tratta dunque di un ampliamento delle funzioni del genere maschile che può essere usato

anche con funzione “inclusiva”» (*ibid.*), un uso codificato dalle grammatiche e molto ricorrente nella storia della lingua italiana. Sabatini si dichiara contraria a questa soluzione inclusiva perché nonostante l’intento, la forma rimane al genere maschile, ed essendo la lingua italiana una lingua binaria in cui il genere grammaticale dei termini indicanti “esseri animati” corrisponde spesso a quello sessuale (*ibid.*: 32), e parlanti sono spinte a visualizzare in primis un referente maschile, e poi un possibile referente femminile (*ibid.*: 7), enfatizzando il predominio maschile nella società. Sabatini propone dunque una serie di raccomandazioni per evitare l’uso del maschile non marcato.

<b>Evitare</b>	<b>Preferire</b>
l’uso in senso universale delle parole <i>umano, uomini, fratelli, ecc.</i>  NO <i>i diritti dell’uomo</i> NO <i>gli uomini primitivi</i>	<i>personale; essere umano; specie umana;</i> <i>popolo; popolazione, ecc.</i>  SÌ <i>i diritti della persona</i> SÌ <i>i popoli primitivi</i>
l’uso del solo maschile parlando di popoli, categorie, gruppi ecc.  NO <i>i fratelli</i> NO <i>i ragazzi</i> NO <i>gli inglesi</i> NO <i>gli insegnanti</i>	quando è possibile, forma maschile e femminile  SÌ <i>fratelli e sorelle</i> oppure <i>sorelle e</i> <i>fratelli</i> SÌ <i>le ragazze e i ragazzi</i> SÌ <i>il popolo inglese</i> SÌ <i>gli insegnanti donne e uomini</i> oppure <i>d’ambo i sessi</i> oppure <i>insegnanti</i> (trattandosi di un sostantivo ambigenere, come <i>vigile</i> o <i>commerciante</i> , basta evitare l’articolo)
la precedenza solo al maschile nelle coppie oppostive uomo/donna	l’alternanza tra le due forme:

<p>NO <i>uomini e donne</i></p> <p>NO <i>fratelli e sorelle</i></p> <p>NO <i>donna pari all'uomo</i></p>	<p>SÌ <i>donne e uomini e/o uomini e donne</i></p> <p>SÌ <i>sorelle e fratelli e/o fratelli e sorelle</i></p> <p>SÌ <i>donna e uomo pari e/o uomo e donna pari</i></p>
<p>le parole <i>fraternità, fratellanza, paternità</i> quando si riferiscono a donne e uomini</p> <p>NO <i>la fratellanza tra le nazioni</i></p> <p>NO <i>la paternità di quest'opera è attribuita a Maria Rossi</i></p>	<p>quando è possibile, l'uso di <i>sorellanza, maternità</i></p> <p>SÌ <i>la solidarietà (umana) tra le nazioni</i></p> <p>SÌ <i>la maternità di quest'opera è attribuita a Maria Rossi</i></p>
<p>l'accordo del participio passato al maschile, quando i nomi sono in prevalenza femminili</p> <p>NO <i>Carla, Maria, Francesco, Giacomo e Sandra sono arrivati stamattina</i></p>	<p>l'accordo del participio passato con il genere maggioritario o con l'ultimo sostantivo della serie</p> <p>SÌ <i>Carla, Maria, Francesco, Giacomo e Sandra sono arrivate stamattina</i></p>
<p>la citazione delle donne come categoria a parte</p> <p>NO <i>Napoli operaia, ma anche studenti, donne, disoccupati, pensionati</i></p>	<p>la citazione con le stesse modalità accordate a quella degli uomini</p> <p>SÌ <i>Napoli operaia, uomini e donne disoccupate, pensionate, studenti, ecc.</i></p>

#### 1.5.1b. L'uso dissimmetrico di nomi, cognomi, aggettivi

Sabatini individua nel linguaggio utilizzato per designare le donne un certo grado di “familiarità” molto meno ricorrente nei riferimenti alla controparte maschile. Per

esempio, se agli uomini ci si rivolge con nome e cognome ed eventualmente titolo professionale, per le donne si usa spesso solo il nome di battesimo, con l'appellativo "signora" (anche quando la donna in questione possiede un titolo) o "signorina", che Sabatini suggerisce di evitare perché, a differenza del corrispondente maschile "signorino", «darebbe informazioni di tipo "fisiologico" sulla persona in questione» (*ibid.*: 35).

Quando è una donna a essere menzionata per cognome, questo è preceduto dall'articolo, diversamente da quanto accade per l'uomo, e quando a essere menzionati sono i cognomi di un uomo e una donna, il cognome del primo viene generalmente anteposto al secondo (*ibid.*: 35). I sostantivi (*signorinetta, stellina*) e gli aggettivi spesso scelti per rivolgersi alle donne (*graziosa, calma, trepida, turbata*) tendono a descriverle come fragili, arrendevoli, irrisolute ed emotive, quindi dipendenti dall'uomo (*ibid.*: 36), e non sono rari i casi in cui si riscontra un'evidente dissimmetria semantica tra forme maschili e femminili, aventi rispettivamente valore più e meno prestigioso (ad esempio, *il governante e la governante*) (*ibid.*). Thornton (2016) individua proprio in questa dissimmetria due dei principali fattori che, insieme all'insicurezza linguistica, spiegherebbero la ricorrente opposizione delle donne stesse a soluzioni linguistiche più inclusive: il fattore scherno e il fattore prestigio (Villani, 2023: 205). Alla loro comparsa i termini femminili tendono a essere presi meno seriamente dei corrispondenti maschili, con una conseguente svalutazione di ruolo che scoraggia alcune donne dall'abbandonare la tradizionale forma maschile. La scelta è anche legata, come aveva rilevato Sabatini, al «desiderio, non sempre conscio di dar risalto al diverso livello della carica». Il genere maschile, infatti, «è strettamente connesso al sesso maschile, [...] il più autentico detentore di prestigio e potere» al quale una donna che «voglia salire di grado si deve adeguare» (Sabatini, 1987: 26). Un caso esemplare è quello di *segretaria*, parola a lungo usata per designare donne con funzioni esclusivamente esecutive, a cui le donne a capo di partiti e sindacati potrebbero preferire il maschile *segretario* in quanto socialmente associato a una carica di maggior prestigio (Villani, 2023: 205). Tuttavia, se le donne decidono di rifugiarsi nella forma maschile, questo non fa che rafforzare lo stereotipo di genere, con conseguenze non solo linguistiche ma anche socioculturali; di seguito, dunque, i suggerimenti di Sabatini.

<b>Evitare</b>	<b>Preferire</b>
<p>la segnalazione dissimmetrica di donne e uomini nel campo politico, sociale e culturale</p> <p>NO <i>la Thatcher e Brandt</i></p> <p>NO <i>Margaret Thatcher e Brandt</i></p> <p>NO <i>la signora Thatcher e Brandt</i></p> <p>NO <i>Maggie e Willi Brandt</i></p>	<p>la segnalazione parallela di donne e uomini</p> <p>SÌ <i>Thatcher e Brandt / La Thatcher e il Brandt</i></p> <p>SÌ <i>Margaret Thatcher e Willi Brandt</i></p> <p>SÌ <i>La signora Thatcher e il signor Brandt</i></p> <p>SÌ <i>Maggie e Willi</i></p>
<p>il solo nome per riferirsi alla donna</p> <p>NO <i>Maggie e Craxi</i></p>	<p>l'uso del cognome o del nome e cognome</p> <p>SÌ <i>Thatcher e Craxi</i></p>
<p>il titolo <i>signorina</i>, dissimmetrico rispetto a <i>signorino</i> per uomo</p> <p>NO <i>È arrivato il Dott. Rossi con la Signora Bianchi e la Signorina Russo</i></p>	<p>il titolo <i>signora</i></p> <p>SÌ <i>Sono arrivate le Signore Bianchi e Russo con il Signor Rossi</i></p>
<p>il titolo <i>signora</i> quando può essere sostituito dal titolo professionale</p> <p>NO <i>«...ai lavori coordinati della Signora Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi...»</i></p>	<p>il titolo professionale</p> <p>SÌ <i>«...ai lavori coordinati della Professoressa Roubet partecipa anche il Professor Ceccaldi...»</i></p>

vezzeggiativi e diminutivi	forme non alterate
aggettivi che indicano debolezza, remissività	mettere in evidenza altre caratteristiche
quando si parla di una coppia, l'ordine rigido cognome dell'uomo + cognome della donna (o sua completa omissione)  NO <i>il signore e la signora Curie</i>	alternare l'ordine dei cognomi menzionando quello della donna  <i>SÌ Maria Sklodowska e il marito Pietro Curie oppure Pietro Curie e la moglie Maria Sklodowska</i>  <i>La coppia Curie-Sklodowska</i>  <i>La coppia Sklodowska-Curie</i>

#### 1.5.1c. Gli agentivi (titoli, cariche, professioni, mestieri)

In quest'ultima categoria, Sabatini problematizza una questione comune anche ad altre lingue romanze: l'uso del genere grammaticale maschile per titoli professionali o istituzionali riferiti a donne.

Grammatici e linguisti di varie lingue obiettano che il genere grammaticale ed il sesso non vanno assolutamente confusi, che sono due fenomeni completamente separati. Ciò può essere vero quando si tratta di oggetti inanimati, ma non si può negare che non sia puramente casuale che le parole riferite a persone di sesso maschile sono di genere maschile (le eccezioni quali *la guardia, la sentinella*, ecc. confermano la regola perché ripetono i nomi delle azioni, "il fare la guardia, la sentinella" ecc.) e che quelle riferite a donne sono di genere femminile (le eccezioni in questo caso, ad esempio i nomi di professione, sono particolarmente rivelatrici) (Sabatini, 1987: 27).

L'introduzione e l'uso di nuove forme femminili è stato oggetto di discussione sin dalla fine dell'Ottocento, quando le donne hanno cominciato a inserirsi nella vita pubblica, ed è tuttora un argomento molto dibattuto. Sempre alla luce dell'impatto che

il linguaggio esercita sulla società, Sabatini incoraggia l'uso di forme femminili in ogni caso in cui la corrispondenza tra maschile e femminile non sia simmetrica. Tuttavia, negli anni di pubblicazione del suo lavoro, il numero di donne che rivestivano ruoli professionali era ancora esiguo e molte parole utili a descriverle non erano ancora contemplate; ecco dunque elencati i suoi suggerimenti.

Evitare	Preferire
<p>l'uso al maschile di mestieri, professioni, cariche, per segnalare posizioni di prestigio</p> <p>NO <i>Maria Rossi, amministratore unico</i>            NO <i>Maria Rossi, segretario generale</i>            NO <i>Maria Rossi, direttore d'orchestra</i></p>	<p>la forma femminile</p> <p>SÌ <i>Maria Rossi, amministratrice unica</i>            SÌ <i>Maria Rossi, segretaria generale</i>            SÌ <i>Maria Rossi, direttrice d'orchestra</i></p>
<p>l'uso di nomi epiceni (la stessa forma ha valenza maschile e femminile) riferiti a donne con articoli e concordanze maschili</p> <p>NO <i>il parlamentare europeo Maria Rossi</i>            NO <i>il manager Maria Rossi</i>            NO <i>il presidente Maria Rossi</i></p>	<p>articoli e concordanze femminili</p> <p>SÌ <i>la parlamentare europea Maria Rossi</i>            SÌ <i>la manager Maria Rossi</i>            SÌ <i>la presidente Maria Rossi</i></p>
<p>la formazione di nomi di professione femminili con il suffisso <i>-essa</i></p> <p>NO <i>la deputatessa Maria Rossi</i>            NO <i>l'avvocatessa Maria Rossi</i></p>	<p>forme senza il suffisso in <i>-essa</i></p> <p>SÌ <i>La deputata Maria Rossi</i>            SÌ <i>L'avvocata Maria Rossi</i></p>
<p>l'uso al maschile o il maschile seguito dal modificatore <i>donna</i></p>	<p>la forma femminile</p>

❖ i nomi in <i>-tore</i> NO <i>pretore donna, questore donna</i>	SÌ <i>pretora, questrice / questora</i>
❖ i titoli: <i>medico, architetto, chirurgo, critico</i> NO <i>medico, architetto, chirurgo, critico donna</i>	SÌ <i>medica, architetta, chirurga, critica</i>  SÌ <i>ingegnera, giardiniera</i>
❖ i titoli professionali in <i>-iere f. -era</i> NO <i>ingegnere donna, giardiniere donna</i>	

In assenza di molte forme negli anni Ottanta, Sabatini vi rimedia proponendo diverse soluzioni sulla base di esempi da cui poter ricavare le regole:

- i termini in *-o,-aio/-ario, -iere* mutano in *-a, -aia/-aria, -iera*, es. *architetta, primaria, pioniera*;
- i termini in *-tore* mutano in *-trice* ma alcuni ammettono la variante in *-tora*, come *amministratrice* ma *questora/questrice*;
- i termini in *-sore* mutano in *-sora*, es. *assessora*;
- i femminili in *-essa* vanno sostituiti da nuove forme in *-sora/-tora*, es. *dottora, professoressa*.

Non hanno invece adeguamento morfofonetico ma solo l'anteposizione dell'articolo femminile, i seguenti casi:

- i termini in *-e* o in *-a*, es. *il/la parlamentare, il/la poeta*;
- forme italianizzate di participi presenti latini, es. *il/la presidente*.

In queste *Raccomandazioni*, Sabatini si scaglia in particolare contro l'uso di termini in *-essa*. Come dimostrato anche da studi recenti, tale suffisso sarebbe infatti stato originariamente concepito con connotazione negativa. Per fare un esempio, nel 2002

Lepschy, Lepschy e Sanson condussero uno studio incentrato su nomi di professioni quali *dottoressa* e *professoressa* e dimostrarono che nei vocabolari tardo-ottocenteschi queste voci erano spesso usate per schernire le «donne saccenti» (Lepschy et al., 2002: 407), ma che questo elemento di scherno sarebbe andato via via scomparendo per designare invece donne laureate e insegnanti, tanto che «per chi ha appreso nativamente l'italiano verso la metà del Novecento, questi termini suonano neutri e normali» (*ibid.* 406). Tuttavia, il valore spregiativo di *-essa* è stato confermato anche da una ricerca sperimentale condotta da Merkel, Maas e Frommelt (2012). Nella loro indagine, le forme esaminate sono state *avvocatessa*, *presidentessa*, *soldatessa* e *vigilessa*, raffrontate con le alternative *avvocata*, *la presidente*, *soldata* e *la vigile* e gli equivalenti maschili usati per designare le donne. I risultati hanno dimostrato che 50 uomini e 50 donne hanno percepito le donne designate con le forme in *-essa* come di «status sociale inferiore» (Merkel et al., 2012: 317; traduzione mia).

### 1.5.2. Il femminismo nella lingua italiana: i recenti sviluppi

Sebbene la discussione su questo argomento sia ancora in fase di sviluppo, il sessismo linguistico è un tema che ha suscitato sempre più interesse in Italia negli ultimi anni, alimentato principalmente da movimenti femministi, linguisti e anche da alcuni enti istituzionali. Per citare un esempio in campo prettamente linguistico, l'11 settembre 2022 è stata pubblicata l'edizione 2022 del *Dizionario della lingua italiana di Treccani* che, per la prima volta, inseriva come lemmi le forme femminili di sostantivi e aggettivi in passato tradizionalmente registrati solo al maschile. La novità sta dunque nel fatto che la forma maschile e quella femminile non appaiono più come lemma gerarchizzate, bensì come pari, presentate seguendo il criterio, neutrale, dell'ordine alfabetico (Gheno, 2022: 23). Secondo Gheno, questo nuovo sistema potrebbe «relativizzare l'automatismo secondo il quale il maschile corrisponderebbe al neutro» (*ibid.*), il che avrebbe un impatto positivo «vista ormai la presenza cospicua di studi che mostrano quanto questo assoluto sia limitato, poiché l'uso del maschile sovraesteso ha delle conseguenze a livello cognitivo» (*ibid.*). Questa non è l'unica innovazione introdotta da Treccani: è aumentata l'attenzione nell'evitare esempi sessisti, che contribuirebbero a consolidare

gli stereotipi di genere esistenti, e si è anche cercato, ove possibile, di sostituire il termine *uomo* quando usato con significato di essere umano o persona.

Un ulteriore impulso alla sensibilizzazione sulle questioni di genere è dato anche dai social media, che secondo Gheno (2019) rappresentano una grande opportunità di dialogo e divulgazione che va al di là del campo accademico, per un confronto diretto tra esperti e non, e una riflessione comune sulle potenzialità della lingua, con la conseguente realizzazione nel concreto di uno dei suoi principi cardine: *la lingua è fatta dai suoi parlanti* (*ibid.*: 21). Di seguito viene proposto un esempio delle domande che l'Accademia della Crusca riceve nella sezione di consulenze della sua pagina web.

Perché esistono *il pastore e la pastora, il direttore e la direttrice* [...] e non possono essere legittimati altri neologismi per l'evolversi del progresso sociale che giustamente legittima le donne ad assumere incarichi un tempo riservati per legge solo agli uomini? Ormai da diversi lustri esistono le donne magistrato, poliziotto etc. Perché permane questo orientamento linguistico “al maschile” e non si accetta l'evolversi della lingua anche per questi ruoli femminili? Io faccio fatica a rivolgermi alla donna che dirige la mia questura chiamandola *signor Questore*. Avrei qualche spazio linguistico da Voi legittimato per rispettare il suo essere donna? (Bellucci, 2023: 184)

La domanda, formulata da un utente di sesso maschile, risulta particolarmente interessante perché testimonia un crescente interesse nei confronti della questione dei femminili professionali, che va oltre gli ambiti accademici e non concerne solo le donne, ma anche rappresentanti del sesso maschile.

Per quanto riguarda il campo politico, il governo italiano non ha ancora una posizione ufficiale e univoca in materia e non esiste una legislazione uniforme che obblighi all'uso di un linguaggio neutro o inclusivo, ma ci sono stati alcuni passi significativi verso l'adozione di politiche più inclusive. Nonostante l'assenza di linee guida emanate a livello centrale, diverse amministrazioni ed enti pubblici e privati hanno infatti aderito all'esempio dell'Unione Europea, che dal 2008 si impegna nella promozione di un linguaggio “neutro”<sup>5</sup>. Tra gli enti e le amministrazioni aderenti si

---

<sup>5</sup> Le linee guida utilizzate dal Parlamento europeo sono state aggiornate dal Gruppo di alto livello sull'uguaglianza di genere e la diversità nel 2018, in occasione del decimo anniversario dalla prima pubblicazione. Il documento

menzionano come esempi l’Agenzia delle Entrate, che nel 2020 ha pubblicato le *Linee guida per l’uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere*<sup>6</sup>, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, con *Linee Guida per il linguaggio inclusivo rispetto al genere*<sup>7</sup> pubblicate nel 2024, e l’Ente Italiano di Normazione con *Comunicazione inclusiva: Linee Guida per la parità di genere nel linguaggio* del 2024<sup>8</sup>.

Importante intervento nel dibattito è stato quello del MIUR, che nel 2019 ha pubblicato le *Linee Guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*<sup>9</sup> con l’obiettivo di «rafforzare l’uguaglianza di genere e favorire il rispetto delle differenze nell’ambito del sistema istruzione» (Fedeli, 2019: 3). A seguito di questa presa di posizione da parte del Ministero dell’Istruzione, diverse università hanno abbracciato la medesima causa pubblicando a loro volta linee guida per una maggiore inclusività del linguaggio; tra queste, si menzionano come esempi l’Alma Mater Studiorum di Bologna<sup>10</sup>, l’Università di Verona<sup>11</sup> e l’Università Ca’ Foscari di Venezia<sup>12</sup>.

### 1.5.3. Il femminismo nella lingua italiana: le critiche

“Non maltrattate la vecchia signora”

In fin dei conti, anche accettando per buona questa documentazione di sessismo mentale, non si può che rilevarne l’incompletezza e la superficialità. Si può riformare una lingua, che è un’entità vivente che riflette incredibili stratificazioni di realtà e di storia, con delle

---

aggiornato è reperibile al seguente link: [europarl.europa.eu/cmsdata/288144/GNL\\_Guidelines\\_IT-original.pdf](https://europarl.europa.eu/cmsdata/288144/GNL_Guidelines_IT-original.pdf), consultato il 21/01/2025).

<sup>6</sup> [agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/1742359/Linee\\_guida\\_linguaggio\\_genere\\_2020.pdf/0327598d-9607-4929-ceae-a3760b081ab4](https://agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/1742359/Linee_guida_linguaggio_genere_2020.pdf/0327598d-9607-4929-ceae-a3760b081ab4), consultato il 21/01/2025.

<sup>7</sup> [cnr.it/sites/default/files/public/media/servizi/lineeGuida\\_ldg.pdf](https://cnr.it/sites/default/files/public/media/servizi/lineeGuida_ldg.pdf), consultato il 21/01/2025.

<sup>8</sup> [uni.com/wp-content/uploads/LineeGuida\\_LinguaggioParitaGenereDEFINITIVO.pdf](https://uni.com/wp-content/uploads/LineeGuida_LinguaggioParitaGenereDEFINITIVO.pdf), consultato il 21/01/2025.

<sup>9</sup> [mim.gov.it/documents/20182/0/Linee\\_Guida\\_%20per\\_l\\_uso\\_del\\_genere\\_nel\\_linguaggio\\_amministrativo\\_del\\_MIUR\\_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0](https://mim.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_%20per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0), pagina consultata il 21/01/2025.

<sup>10</sup> [unibo.it/it/allegati/linee-guida-per-la-promozione-delle-pari-opportunita-e-dell2019equilibrio-di-genere-negli-eventi-e-nella-composizione-di-gruppi-di-lavoro-e-di-comitati-dell2019universita-di-bologna/@@download/file/Linee%20Guida%20Eventi%20UNIBO%202021\\_web.pdf](https://unibo.it/it/allegati/linee-guida-per-la-promozione-delle-pari-opportunita-e-dell2019equilibrio-di-genere-negli-eventi-e-nella-composizione-di-gruppi-di-lavoro-e-di-comitati-dell2019universita-di-bologna/@@download/file/Linee%20Guida%20Eventi%20UNIBO%202021_web.pdf), consultato il 21/01/2025.

<sup>11</sup> [univr.it/documenti/Documento/allegati/allegati044384.pdf](https://univr.it/documenti/Documento/allegati/allegati044384.pdf), consultato il 21/01/2025.

<sup>12</sup> [acesse.dev/unive-LineeGuida-per-parita-di-genere-panel](https://acesse.dev/unive-LineeGuida-per-parita-di-genere-panel), pagina consultata il 21/01/2025.

constatazioni? Si può infliggere a una vecchia signora come la lingua italiana (la più vecchia d'Europa e che non ha mai subito riforme, quindi arteriosclerotica e con le giunture arrugginite) un nuovo maquillage che le consenta dopo sette secoli di grammatica e sintassi maschiliste di accogliere le istanze dell'*au pair*, magari con la richiesta degli arretrati? (Picchi, 20 maggio 1989, in Robustelli e Marazzini, 2017: 49)

Come già accennato nel § 1.5, le *Raccomandazioni* di Sabatini suscitarono nel grande pubblico numerosi interrogativi, esitazioni e perplessità, stimolate, secondo Robustelli e Marazzini, (*ibid.*: 47) anche da una presentazione spesso “distorta” del suo lavoro da parte dei mass media, in quanto descritto come insieme di vere e proprie “norme” linguistiche. Inoltre, le stesse donne e le professioniste non sempre si dimostrarono d'accordo con le proposte di adeguamento linguistico ai cambiamenti socioculturali, preferendo al contrario i titoli al maschile (*ibid.*).

A trent'anni di distanza si registrano importanti sviluppi sulla questione, ma le perplessità e lo scetticismo sull'innovazione linguistica non risultano completamente svaniti (*ibid.*:73). Con l'avvento dei social media, che hanno creato un nuovo spazio di discussione sulla più vasta gamma di temi, numerosi utenti hanno infatti espresso e tuttora esprimono il loro scetticismo sui cambiamenti della lingua in favore di una maggiore inclusione sociale. Dallo studio condotto da Gheno sui commenti online (Gheno, 2019: 26), si ritrovano nel dibattito linguistico due costanti: l'idea che in passato si parlasse meglio e non esistessero “scempi linguistici”, e il timore del cambiamento, con un conseguente odio linguistico nei confronti di qualsiasi neologismo, o presunto tale, che sembra rovinare l'equilibrio della lingua (*ibid.*). Tuttavia, come spiega Gheno stessa,

noi siamo abituati, per come ci viene insegnata la lingua, a considerare la lingua un monolito, fuori dallo spazio e dal tempo, che noi casomai corrompiamo con l'uso. Ma è una visione ascientifica e completamente sbagliata, perché anzi la lingua viva deve evolversi per stare bene, per sopravvivere. Perché nel momento in cui smette di evolversi, non è più allineata con le esigenze della comunità, dei parlanti e delle parlanti, e quindi può succedere che quella lingua inizia a morire e i parlanti abbracciano un altro sistema linguistico che funziona meglio. Quindi è necessario che la lingua sia in grado di rinnovarsi.

Resistere al cambiamento linguistico è una posizione non solo anacronistica, ma anche non scientifica<sup>13</sup>.

Ai fattori individuati da Gheno, Thornton aggiunge anche il concetto dell'insicurezza linguistica: «i parlanti con limitate competenze linguistiche tenderebbero infatti a prediligere il maschile sovraesteso a discapito di soluzioni più inclusive in quanto faticherebbero nella formazione di quelle forme femminili che finora risultano poco comuni e dunque non ancora consolidate nell'uso quanto il loro equivalente maschile (Thornton, 2023: 218). In questo contesto di insicurezza linguistica si inseriscono anche il fattore scherno e il fattore prestigio, menzionato nel § 1.5.1b, nonché la percezione diffusa tra diversi parlanti che le forme femminili e i neologismi inclusivi risultino ineleganti e cacofonici (Thornton, 2023: 222). Tuttavia, come spiega Migliorini, si tratta di un fenomeno molto frequente tra i parlanti nel momento in cui viene introdotta una novità nel sistema linguistico, ma è una percezione che tende a scomparire man mano che le nuove parole vengono adoperate e si diffondono nella comunità (Migliorini, 1957: 317). A questa considerazione, Gheno aggiunge che «il giudizio estetico sulle parole è personale e non le rende meno utili o meno degne di essere usate». (Gheno, 2019: 92).

Infine, davanti alla critica per cui la lotta per i pari diritti andrebbe focalizzata su altri fronti, questione già menzionata nel §1.3, Robustelli (2013) risponde come segue.

Le resistenze all'uso del genere grammaticale femminile per molti titoli professionali o ruoli istituzionali ricoperti da donne sembrano poggiare su ragioni di tipo linguistico, ma in realtà sono, celatamente, di tipo culturale; mentre le ragioni di chi lo sostiene sono apertamente culturali e al tempo stesso, fondatamente linguistiche [...] Un uso più consapevole della lingua contribuisce a una più adeguata rappresentazione pubblica del ruolo della donna nella società, a una sua effettiva presenza nella cittadinanza e a realizzare quel salto di qualità nel modo di vedere la donna che anche la politica chiede oggi alla società italiana. È indispensabile che alle donne sia riconosciuto pienamente il loro ruolo

---

<sup>13</sup> Citazione tratta dall'intervista "Mi capisci quando parlo" della sociolinguista Vera Gheno con la giornalista Simonetta Sciandivasci (9/10/2024), in occasione della XX edizione di Torino Spiritualità "Come legni storti. L'imperfezione, l'errore, l'inciampo". Il video è reperibile al seguente link: [youtube.com/watch?v=oSrA-jHTLfw&t=1325s](https://www.youtube.com/watch?v=oSrA-jHTLfw&t=1325s), consultato il 20/01/2025)

perché possano così far parte a pieno titolo del mondo lavorativo e partecipare ai processi decisionali del paese. E il linguaggio è uno strumento indispensabile per attuare questo processo: quindi perché tanta resistenza a usarlo in modo più rispettoso e funzionale a valorizzare la soggettività femminile?<sup>14</sup>

Al linguaggio è oggi riconosciuto un ruolo fondamentale nella costruzione sociale della realtà e, quindi, anche dell'identità del genere maschile e femminile. Per riflettere i cambiamenti sociali attualmente in atto, si ritiene pertanto necessario un uso della lingua che non privilegi più il genere maschile a discapito della sua controparte, ma che rappresenti in modo rispettoso e con pari dignità sia uomini che donne.

---

<sup>14</sup> Robustelli C., *Infermiera sì, ingegnera no?*, Tema di discussione sul sito web dell'Accademia della Crusca, mese di marzo 2013, [accademiadellacrusca.it/it/contenuti/infermiera-si-ingegnera-no/7368](http://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/infermiera-si-ingegnera-no/7368).

## Capitolo II: Genere e interpretazione

Nel presente capitolo si procederà in una breve introduzione all'interpretazione di conferenza con focus sulla modalità consecutiva, oggetto di studio del presente elaborato. Si proseguirà poi con l'esposizione delle principali teorie relative a tale modalità, seguita da una riflessione sui punti d'incontro tra *Interpreting Studies* e *Gender Studies* finora approfonditi nel campo della ricerca.

### 2.1. Che cos'è l'interpretazione

La ricerca nell'interpretazione si suddivide principalmente in due tipologie di studi: la prima concentrata sui processi cognitivi che coinvolgono l'interprete, la seconda focalizzata sull'interpretazione come interazione linguistica, comunicativa e sociale; queste due categorie si distinguono nel modo in cui definiscono l'interpretazione come oggetto di ricerca (Gavioli e Wadensjö, 2023: 3).

Nel primo caso, si propone la definizione formulata da Franz Pöchhacker: «Interpreting is a form of Translation<sup>15</sup> in which a first and final rendition in another language is produced on the basis of a one-time presentation of an utterance in a source language» (Pöchhacker, 2016: 11). Pöchhacker, seguendo l'esempio di Kade (1968), individua nell'immediatezza e la volatilità dell'interpretazione il suo tratto distintivo rispetto alla traduzione di testi scritti; nella sua definizione non viene invece fatta menzione della natura orale del processo interpretativo, il che permette oggi di estendere tale definizione anche alle lingue dei segni (Gavioli e Wadensjö, 2023: 3). In questa branca degli *Interpreting Studies*, l'accento è quindi posto sulla figura dell'interprete come individuo fortemente vincolato da limiti temporali, poiché «il testo di partenza (TP) è presentato solo una volta e non può essere rivisto o ripetuto, mentre il testo di

---

<sup>15</sup> Nella presente definizione, la parola *traduzione* è scritta con la lettera maiuscola in quanto non si riferisce solo alla traduzione scritta ma funge da iperonimo per l'attività traduttiva in generale.

arrivo (TA) è prodotto entro forti vincoli temporali, con poche possibilità di correzione e revisione» (Facchini, 2021: 37).

Per quanto riguarda la seconda categoria di studi, maggiormente interessata alla situazione in cui l'interprete è chiamato a mediare, occorre invece menzionare la definizione proposta da Wadensjö (1998: 12), secondo la quale l'interpretazione è un «communicative pas de trois», ovvero un incontro triadico, bilingue, mediato dall'interprete, con condizioni comunicative specifiche da esplorare sistematicamente (Gavioli e Wadensjö, 2023: 3). Seguendo la nozione del sociologo Erving Goffman di *sistema situato d'attività*<sup>16</sup> (Goffman, 1979), questa branca degli *Interpreting Studies* studia il comportamento dei partecipanti al processo comunicativo, considerando non solo la loro interazione orale, ma anche la cornice sociale, culturale e istituzionale in cui tale interazione ha luogo (Gavioli e Wadensjö, 2023: 3). Da questo punto di vista, nelle conversazioni mediate dall'interprete, quest'ultima risulta profondamente coinvolta nella creazione di senso. Il contenuto e la progressione del discorso dipendono da come e quando l'interprete rende in un'altra lingua ciò che è stato detto, svolgendo così un duplice ruolo: quello di tradurre il discorso dei altri partecipanti dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo, e allo stesso tempo determinare la micro-organizzazione dei loro turni di parola (*ibid.*: 4).

L'interpretazione può essere effettuata in diverse modalità: simultanea, consecutiva, dialogica (detta, impropriamente, di trattativa), a cui si affiancano lo *chuchotage* (interpretazione simultanea sussurrata all'orecchio dell'utente) e la traduzione a vista. Le modalità simultanea e consecutiva sono strettamente legate alla nascita della moderna interpretazione di conferenza, in ambito diplomatico e istituzionale. L'interprete di conferenza opera in scambi «prevalentemente monologici, in più lingue, tra individui o gruppi di individui che generalmente condividono saperi e competenze» (Spinolo e Russo, 2020: a200). Sotto questo aspetto, si differenzia dall'interpretazione dialogica in quanto quest'ultima coinvolge attivamente più partecipanti e presenta una

---

<sup>16</sup> Per *sistema situato d'attività* si intende un «ciclo di azioni interdipendenti con un proprio equilibrio e che termina secondo le proprie leggi» (Goffman, 1979: 111), da cui emergono ruoli sociali ben definiti. Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'opera *Gender advertisements* di Erving Goffman (1979).

maggior asimmetria di conoscenze e potere (cfr. Rudvin, 2002), tipica dei servizi pubblici in cui questa modalità è spesso adottata (Spinolo e Russo, 2020: a200).

## 2.2. L'interpretazione consecutiva

Kopa e Walczyński definiscono l'interpretazione consecutiva come segue:

Consecutive interpreting can be defined as a process of transferring messages from the source language into the target one, in which first the interpreter listens and comprehends the original message and then renders it in the target language. (Kopa e Walczyński, 2017: 72)

Si tratta dunque di una modalità d'interpretazione in cui l'interprete prima ascolta e comprende il testo di partenza e solo successivamente lo traspone oralmente nella lingua di arrivo. Le sue origini risalgono all'antichità, sebbene la presa di note, molto comune in questa modalità, sia stata teorizzata solo nel XX secolo (*ibid.*).

L'interpretazione consecutiva è attualmente impiegata in molti contesti professionali e non, in quanto tra le sue caratteristiche non richiede attrezzature speciali e, confrontata con la modalità simultanea, può comportare costi minori (per la simultanea sono necessari almeno due interpreti, mentre l'interprete consecutivista può operare anche in autonomia) (*ibid.*). Grazie alla sua versatilità, l'interpretazione consecutiva è dunque di uso comune ad esempio in tribunali, trattative di affari e nel settore turistico, ma anche in contesti informali quando in un qualsiasi scambio comunicativo persone di diversa provenienza linguistica hanno bisogno di comprendersi (*ibid.*: 73).

### 2.2.1. Cenni storici

L'interpretazione consecutiva si afferma come modalità di interpretazione di conferenza nel 1919, in occasione della Conferenza di Pace di Parigi (Kellett Bidoli, 1999). Sebbene già tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo l'aumento esponenziale

di convegni internazionali avesse attirato l'attenzione su nuove esigenze linguistiche, a cui si fece a lungo fronte con interpretazione dialogica (o *liaison*) oppure *chuchotage*, è nel 1919 che la questione assunse una rilevanza di primo piano (*ibid.*). La Prima guerra mondiale fu percepita da molti come il fallimento della diplomazia, per cui non furono i corpi diplomatici dei Paesi coinvolti a partecipare alla Conferenza di Pace, bensì i leader politici (Baigorri Jalòn, 2004).

La questione linguistica fu dunque centrale nell'organizzazione dell'evento poiché non tutti i partecipanti conoscevano il francese, lingua ufficiale della diplomazia, e alcuni di questi, rappresentanti i vincitori anglofoni del conflitto, ritenevano fosse opportuno inserire l'inglese come nuova lingua diplomatica. Dopo lunghe trattative, l'inglese fu effettivamente riconosciuto come lingua ufficiale della Conferenza accanto al francese e si rese pertanto necessario un sistema di traduzione scritta e orale che potesse mettere tutti i partecipanti nelle stesse condizioni. Essendo la prima volta in cui si rendeva necessaria un'interpretazione nel senso moderno del termine, i primi interpreti furono funzionari del corpo diplomatico e militare, senza alcuna formazione in materia (*ibid.*).

L'interpretazione consecutiva nacque dunque sul campo dalla loro esperienza, e solo in seguito fu perfezionata come modalità grazie a un lavoro di riflessione e sistematizzazione. Questø primissimø professionistø diedero nel tempo forma a una categoria professionale istituzionalizzata prima presso la Società delle Nazioni Unite e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), poi presso l'ONU. L'interpretazione consecutiva rimase l'unica modalità d'interpretazione di conferenza fino al Processo di Norimberga del 1945, in occasione del quale fu ufficialmente introdotta l'interpretazione simultanea, più adatta alle tempistiche del processo (*ibid.*).

I primi studi scientifici sull'interpretazione furono tuttavia condotti solo in concomitanza con le prime attività di formazione specifiche per interpreti alla fine degli anni Quaranta e soprattutto negli anni Cinquanta (Spinolo e Russo, 2020: a200). Per soddisfare la crescente domanda di interpreti in un contesto sempre più interculturale, furono istituite a Ginevra e Vienna le prime scuole per interpreti in Europa, mentre a livello professionale ci si cominciò a riunire in vere e proprie associazioni di categoria.

A questo proposito, si menziona l'Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza (AIIC) che dal 1953 opera in tutto il mondo. (Pöchhacker, 2016: 28).

### 2.2.2. Il processo interpretativo

L'interpretazione consecutiva si distingue in diverse tipologie (Kopa e Walczyński, 2017: 72-73):

- Consecutiva breve (*short consec*) quando l'interpretazione dura da alcuni secondi a pochi minuti;
- Consecutiva lunga (*long consec*), quando la resa orale dell'interprete è più lunga del messaggio originale;
- Interpretazione ininterrotta (*uninterrupted interpreting*), quando l'interprete ascolta prima l'intero discorso originale e poi lo traduce;
- Interpretazione interrotta (*interrupted interpreting*), quando nel discorso originale è prevista una pausa per consentire all'interprete di tradurre;
- Interpretazione integrale (*integral interpreting*), quando l'interprete traduce l'intero testo senza abbreviazioni o riassunti;
- Interpretazione abbreviata (*abbreviated interpreting*): quando l'interprete presenta un riassunto del testo di partenza, abbreviando così l'enunciato originale nella sua resa in lingua di arrivo.

A questa distinzione, si aggiungono anche le definizioni di Pöchhacker (2004) di consecutiva classica e breve, formulate sulla base della durata dell'enunciazione originale.

- Consecutiva classica (*classic consecutive interpreting*): quando l'interprete prende appunti durante l'ascolto del discorso originale per poi ricostruirlo in lingua di arrivo sulla base di tali appunti.
- Consecutiva breve (*short consecutive interpreting*): quando non si usano appunti e l'unico "strumento" che l'interprete utilizza è la sua memoria.

L'interpretazione consecutiva mette alla prova le risorse cognitive dell'interprete (Ahrens e Orlando, 2022: 37). Se in una consecutiva breve l'interprete può optare per la semplice memorizzazione dei contenuti, all'aumentare della durata dei turni di parola è sottoposto a un maggior sforzo cognitivo (*ibid.*: 34); per evitare il sovraccarico, può quindi servirsi di note che fungano da input per il recupero accurato di informazioni (*ibid.*). Tuttavia, le note non sostituiscono la memoria dell'interprete: come spiega Kirchoff (1979: 121), queste ultime servono allo stoccaggio di informazioni che altrimenti comporterebbero per la memoria un eccessivo sforzo cognitivo (ad esempio nomi e numeri). Le note fungono dunque da strumento ausiliario per una resa più accurata e completa (Albl-Mikasa 2020: 383; Kirchoff 1979: 122).

La decisione di utilizzare o meno le note dipende da numerosi fattori, tra i quali, come già citato, la lunghezza dell'interpretazione, la specializzazione e i dettagli del testo originale: più il testo di partenza risulta specialistico, infatti, maggiore sarà il numero di dettagli, date e cifre che l'interprete dovrà ricordare di rendere nel testo di arrivo (Kopa e Walczyński, 2017: 73). Sebbene la tecnica della *prise de notes* tenda a essere personalizzata da ogni consecutivista, diversi esperti nel campo dell'interpretazione ne hanno proposto una formalizzazione (*ibid.*). I principi chiave, teorizzati e condivisi da quasi tutte le scuole di pensiero (Bowen e Bowen, 1984; Gillies, 2017; Herbert, 1952; Ilg e Lambert, 1996; Matyssek, 1989; Rozan, 1956; Seleskovitch, 1975) sono i seguenti:

- Annotare concetti e non singole parole;
- Separare le idee in modo chiaro;
- Annotare i nessi logici;
- Annotare gli indicatori temporali;
- Annotare le negazioni;
- Utilizzare una struttura a scalare per la disposizione delle note sul blocco (dall'alto verso il basso in senso diagonale) (Ahrens e Orlando, 2022: 35).

Per quanto riguarda l'ultimo principio riguardante la struttura delle note, sono state avanzate diverse proposte: Matyssek (1989: 74-81), ad esempio, suggeriva di lasciare libero il margine sinistro del blocco note per potervi annotare nessi logici o temporali e facilitarne così la rilettura (Ahrens e Orlando, 2022: 35), mentre Gillies (2017: 43- 59), per lo stesso motivo, suggeriva di “ridurre” i concetti annotati, anche i più complessi, in strutture semplici Soggetto-Verbo-Oggetto.

### 2.2.3. Gli aspetti cognitivi

Oltre a gettare le basi per una formalizzazione della *prise de notes*, questi primi studiosi dell'interpretazione consecutiva prendono anche per la prima volta in esame il processo interpretativo stesso. Jean Herbert, autore della prima monografia dedicata alla schematizzazione della presa di note nel 1952, intitolata *Manuel de l'interprète* (Pöchhacker, 2016: 32), individuò tre fasi dell'interpretazione consecutiva: «la comprensione, la trasposizione e l'enunciazione» (Herbert, 1952: 10, traduzione Facchini). Tuttavia, come spiega Facchini (2021: 41), «la strutturazione proposta da Herbert si limita a questioni puramente relative alla lingua o alla tecnica interpretativa, con pochi riferimenti ai processi mentali sottostanti (Pöchhacker, 2016: 97)».

La prima a proporre un vero e proprio approccio cognitivo fu la studiosa Danica Seleskovitch (1975). Interessata al legame tra memoria e presa di note in interpretazione, Seleskovitch sviluppò la teoria interpretativa della traduzione (*Interpretive Theory of Translation*, Seleskovitch 1968, 1975), conosciuta anche come *Théorie du sens* (García-Landa 1981) o “Scuola di Parigi”, che contestava l'opinione prevalente all'epoca secondo cui la traduzione non era altro che un'attività di “transcodifica” orizzontale tra due lingue (Spinolo e Russo, 2020: a202).

Secondo la sua teoria, il processo traduttivo si dividerebbe in tre fasi: comprensione, deverbizzazione e riformulazione; per poter tradurre, l'interprete deve comprendere il testo di partenza, estrapolarne il senso e renderlo correttamente nel testo di arrivo. Si tratta dunque di un processo triangolare avente al vertice la costruzione del senso, e sulla base da un lato la lingua di partenza (*Language 1*), e dall'altro la lingua di arrivo (*Language 2*) (*ibid.*).

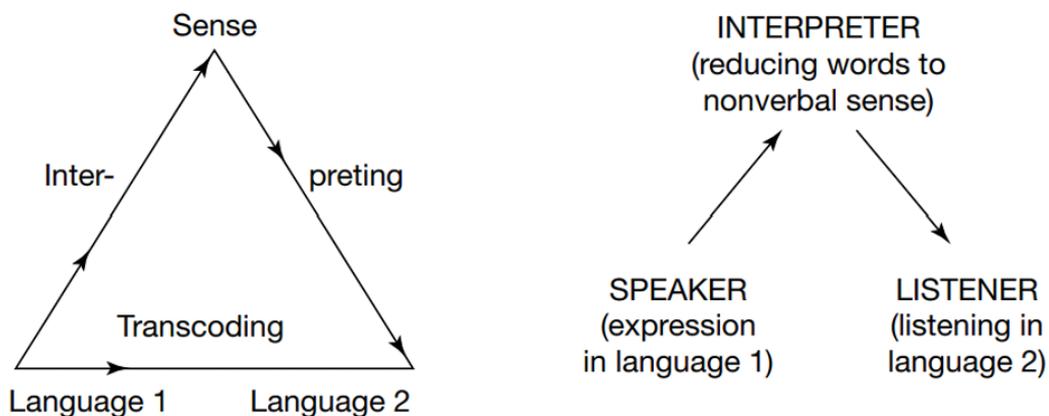


Figura 1. Due versioni del modello di Seleskovitch (tratte da Pöchhacker, 2016: 97).

Al modello di Seleskovitch seguirà una versione più complessa ideata da Lederer (1981), altra esponente della Scuola di Parigi, composta da otto diverse operazioni cognitive, di cui alcune aventi luogo in contemporanea. Secondo Lederer, infatti, le attività di ascolto, comprensione, concettualizzazione ed espressione si svolgono l'una consecutivamente all'altra per l'elaborazione di un singolo input linguistico, ma dato che spesso gli input da elaborare sono tanti e a breve distanza gli uni dagli altri, le medesime operazioni tendono ad avvenire in parallelo (Spinolo e Russo, 2020: a202). A queste, si aggiungono poi la «conoscenza del contesto e l'automonitoraggio», che sono attività costanti, e le attività intermittenti di «transcodifica e recupero di elementi lessicali specifici» (*ibid.*).

L'approccio innovatore della Scuola di Parigi spinge così la ricerca nella branca degli *Interpreting Studies* verso una maggiore interdisciplinarietà, con un interesse particolare per le scienze cognitive ai fini di analizzare le operazioni mentali concernenti la comprensione e la produzione in interpretazione (Pöchhacker, 2016: 73). In questo nuovo campo dedicato allo studio del processo interpretativo, si delineano diversi modelli cognitivi, tra cui il *Modèle d'efforts* di Daniel Gile (1985), tuttora molto diffuso.

#### 2.2.4. Il modello degli sforzi di Gile

In linea con le nozioni cognitive formulate da studiosi quali Moray (1967) e Richard (1980), il modello degli sforzi di Gile si fonda sull'idea secondo cui esistono due categorie di operazioni mentali: le "operazioni automatiche", quali la codifica di uno stimolo familiare in condizioni favorevoli o l'impiego di una risposta automatizzata, e le "operazioni non automatiche", come l'identificazione di uno stimolo non familiare o di uno stimolo familiare in condizioni sfavorevoli, la memorizzazione di un'informazione che non è ancora stata ripetuta, l'elaborazione di una risposta non automatizzata, che invece pertengono a un sistema cognitivo a capacità limitata (Gile, 1988: 6). Secondo Gile, quest'ultimo sistema è anche responsabile di buona parte dei processi cognitivi coinvolti in interpretazione e dei relativi errori o *défaillances* di cui l'interprete si rende protagonista. Come spiega infatti nelle prime pagine del suo lavoro, è molto frequente registrare in interpretazione la perdita di alcune informazioni del testo di partenza, anche quando quest'ultimo non presenta particolari difficoltà linguistiche, così come sono numerosi i casi in cui l'interprete perde un'informazione che aveva precedentemente stoccato in memoria o un segmento del testo di partenza che non aveva sentito (*ibid.*: 7), come segnalato da diversi studi che associano questi errori a un sovraccarico della capacità di elaborazione (Pinter 1969, Mackintosh, 1983), relativa soprattutto alla memoria a breve termine (Kade e Cartellieri, 1971). Oltre a problemi di memoria, ò interpreti possono riscontrare anche difficoltà in fase di produzione del discorso, sia per quanto riguarda il recupero di parole sia per le scelte sintattiche. Secondo Gile, gli sforzi di memoria e di produzione spesso hanno un impatto considerevole sull'ascolto del discorso originale, poiché nel momento in cui l'interprete si concentra per trovare un'informazione immagazzinata nella memoria a breve termine o per trovare la parola più appropriata, non "sente" più alcune parole o interi segmenti del testo di partenza (Gile, 1988: 7).

Per un approfondimento sui limiti e sugli errori deò interpreti e un'ottimizzazione del metodo di lavoro, Gile propone dunque un primo modello articolato in tre "sforzi" concorrenti, a cui aggiungerà nel corso degli anni una quarta operazione mentale

responsabile del coordinamento delle altre tre (Gile, 2009). Il *modèle d'efforts* di Gile tuttora in uso è dunque composto da:

- Sforzo di ascolto e analisi (L); inteso come l'insieme di operazioni mentali che vanno dalla percezione delle onde sonore prodotte dall'oratrice/oratore originale fino alla loro decodifica in unità di senso.
- Sforzo di memoria a breve termine (M), insieme di operazioni di stoccaggio e ricerca in memoria di informazioni prodotte dall'oratrice/oratore originale.
- Sforzo di produzione del discorso (P), insieme di operazioni per il recupero delle parole e la costruzione di strutture in lingua di arrivo.
- Sforzo di coordinamento (C), insieme di operazioni volte a gestire le risorse disponibili (*ibid.*).

In questo modello, la capacità di elaborazione necessaria per ciascuno di questi sforzi dipende da due fattori: il tipo di mansione svolta (ad esempio ricerca più o meno complessa di una parola in lingua di arrivo, memorizzazione di un'informazione, analisi di un segmento del discorso originale più o meno chiaro e così via) in base alla quale l'energia richiesta può variare rapidamente, e l'organizzazione interna delle operazioni cognitive da parte dell'interprete, ovvero il modo in cui le risorse mentali sono impiegate (Gile, 1988: 11). Per rispondere a questa capacità di elaborazione totale necessaria (R=attentional resource Requirements) esiste una capacità di elaborazione disponibile (A=Available processing capacity), che varia nel tempo in funzione delle attività in questione e in funzione della tensione dell'interprete, della sua stanchezza, della sua motivazione e di altri fattori psicologici e fisiologici (*ibid.*) Secondo Gile, affinché il processo interpretativo funzioni, occorre che la capacità di elaborazione totale necessaria per L, M, P e C non superi mai la capacità di elaborazione totale disponibile (Gile, 2020: 9).

$$R(L) + R(M) + R(P) + R(C) \rightarrow \text{Total R} \leq A$$

L'interprete deve quindi distribuire la propria limitata capacità di elaborazione affinché si raggiunga un «equilibrio interpretativo» tra ascolto, memoria e produzione, e l'aumento di uno sforzo riduce le risorse disponibili per gli altri. Quest'idea dell'interprete che lavora sempre al limite della saturazione cognitiva prende il nome di *tightrope hypothesis* (Gile, 2009: 182-183).

Quando la somma delle capacità di elaborazione necessarie per i tre sforzi in un dato momento supera la capacità di elaborazione disponibile, si genera un sovraccarico, con la possibile perdita di informazioni o il peggioramento della qualità del discorso dell'interprete (Gile, 1988: 11). Di seguito sono riportate le altre condizioni matematiche da soddisfare (Gile, 2020: 9).

$$R(L) \leq LA$$

$$R(M) \leq MA$$

$$R(P) \leq PA$$

Tuttavia, come precisa Gile (1988: 15), questa mancanza temporanea di capacità di elaborazione può non avere un effetto eccessivamente negativo sulla prestazione dell'interprete se la mansione in questione può essere recuperata da una capacità di elaborazione complementare o se può essere completata in maniera differente con una capacità di elaborazione minore: un segmento di discorso analizzato in modo insufficiente può essere ad esempio recuperato grazie al contesto, mentre un termine ricercato può essere sostituito da un termine più semplice senza che questo infici sulla trasmissione delle informazioni. Inoltre, non sempre è possibile identificare la fonte di una *défaillance* in quanto queste ultime non si verificano necessariamente al momento dello scompensamento (*ibid.*). A questo proposito, Mackintosh (1983) osserva che i numeri ritenuti difficili da captare e restituire in simultanea non sono riprodotti correttamente se non a discapito della restituzione di un segmento del discorso vicino (Gile, 1988: 16).

Al primo modello di sforzi del 1985, maggiormente incentrato sull'interpretazione simultanea, seguiranno nuove versioni ad opera di Gile volte ad ampliare e perfezionare la teoria originaria.

Nel caso particolare del modello messo a punto per l'interpretazione consecutiva, Gile distingue due fasi, comprensione e riformulazione, ciascuna contraddistinta da sforzi specifici relativi alla *prise de notes* (*ibid.*). Nella fase ricettiva, ad ascolto (L), memoria (M) e coordinamento (C), si aggiunge quindi lo sforzo associato alla produzione delle note (NP); nella fase produttiva, oltre a produzione (P) e coordinamento (C), si registrano invece uno sforzo di lettura delle note (NR) e uno sforzo di ricostruzione del discorso (SR). Sintetizzando, si hanno le seguenti formule (Gile, 2020: 13):

Comprehension phase: L + M + NP + C

Reformulation phase: NR + SR + P + C

In fase di ascolto e presa di note, l'ascolto e l'analisi comportano lo stesso sforzo richiesto dall'interpretazione simultanea (Gile, 2009: 175), mentre lo sforzo di memoria «è associato al tempo che intercorre tra il momento in cui un'informazione viene ascoltata e il momento in cui viene annotata, dopo essere stata trattenuta nella memoria a breve termine, oppure elaborata mentalmente e inviata alla memoria a lungo termine» (Facchini, 2021: 43); in questa prima fase, lo sforzo di produzione concerne unicamente la *prise de notes* (Gile, 2009: 175). In fase di riformulazione, lo sforzo di memoria è invece dedicato al recupero delle informazioni dalla memoria a lungo termine e, se la tecnica di presa di note è solida, tale operazione richiederà all'interprete una minore capacità di elaborazione (*ibid.*: 176).

Gile aggiunge inoltre che, se la prima fase dell'interpretazione consecutiva è notevolmente condizionata da chi pronuncia il discorso originale, nella seconda fase l'interprete può distribuire la propria capacità di elaborazione come ritiene più opportuno, il che riduce anche la pressione sulla componente di coordinamento. Nella fase di riformulazione, a differenza di quanto accade nella fase di comprensione o nell'interpretazione simultanea, l'interprete non deve dividere la capacità di elaborazione tra mansioni con un elevato carico cognitivo e, se possiede un'adeguata padronanza della propria lingua di lavoro, non riscontrerà problemi derivanti dall'accumulo di operazioni

cognitive sotto la pressione del tempo. Per questo motivo, in termini di capacità di elaborazione, solo la prima fase sembra generare potenziali minacce di saturazione (*ibid.*)

Come nel caso dell'interpretazione simultanea, anche in interpretazione consecutiva è necessario che siano sempre soddisfatte le seguenti condizioni (*ibid.*: 176):

$$R(L) \leq LA$$

$$R(N) \leq NA$$

$$R(M) \leq MA$$

$$R(C) \leq CA$$

$$R(L)+R(N)+R(M)+R(C) \rightarrow \text{Total } R \leq A$$

dove N= Note-taking.

Il modello degli sforzi di Gile evidenzia dunque la complessità del processo interpretativo esaminandone le possibili complicazioni. Gile identifica diversi fattori che possono fungere da *problem triggers*, ovvero che possano comportare un aumento del carico cognitivo e il conseguente scompenso di energie mentali: tra questi, si menzionano l'elevata rapidità di eloquio dell'oratore o l'oratrice originale, l'eccessiva densità di informazioni, una cattiva qualità del suono, un accento particolarmente ostico per l'interprete e la scarsa prevedibilità del testo di partenza (*ibid.*: 193).

La teoria degli sforzi di Gile è tuttora una delle teorie più influenti per comprendere il processo interpretativo, ed è ancora ampiamente utilizzata e studiata nell'ambito della formazione dei interpreti come base per apprendere la corretta gestione degli sforzi cognitivi.

### 2.2.5. Gli aspetti psicoaffettivi e individuali dell'interpretazione in Walczyński

Oltre a essere un'attività cognitiva, l'interpretazione come atto sociale di comunicazione interlinguistica è anche un'attività psico-affettiva: mentre fornisce servizio di mediazione, l'interprete rende visibili un insieme di proprietà psicologiche

individuali, che, in assenza di meccanismi adeguati, possono anche inficiare sull'output interpretativo. Di seguito la definizione di Walczyński per quel che riguarda i fattori psicoaffettivi.

“psycho-affective factors” can be understood as “individual personality traits” (Arnold, Brown 1999: 8) which are characteristic of an individual interpreter and therefore whose activity may vary from person to person (and that is why they are sometimes referred to as “psycho-affective variables”). (Walczyński, 2020: 168)

I fattori psicoaffettivi sono dunque le proprietà interiori dell'interprete che determinano la risposta psicologica di quest'ultimo a diversi stimoli. Sono tutti legati al modo in cui  $\text{\textcircled{a}}$  interpreti vedono sé stessi come persone e professionisti, le proprie capacità, conoscenze e competenze, e come percepiscono  $\text{\textcircled{a}}$  altri partecipanti al processo interpretativo. Walczyński identifica sette fattori psicoaffettivi (*ibid.*: 169-170):

1. **Ansia:** stato di disagio, apprensione e preoccupazione indotto dal pensiero negativo di una persona su un evento negativo soggettivamente sperimentato.  $\text{\textcircled{a}}$  interpreti possono spesso provarla in quanto percepiscono l'atto interpretativo come un evento che probabilmente esporrà i loro deficit. I tipi di ansia rilevabili in interpretazione sono: *ansia facilitante* o *benefica*, che contribuisce alla buona riuscita dell'interpretazione, *ansia debilitante* o *inibitoria*, che al contrario riduce la capacità dell'interprete di gestire il processo interpretativo, *ansia arcaica*, legata a eventi passati, e *ansia esistenziale*, legata invece a eventi presenti o futuri; a quest'ultima categoria appartiene l'*ansia da prestazione*, intesa come preoccupazione o tensione emotiva legata alle capacità, alle competenze dell'interprete, e al suo timore di fallire o non gestire correttamente il processo interpretativo.
2. **Paura:** sebbene possa sembrare molto simile all'ansia, è generata da una minaccia oggettiva e reale, con il conseguente bisogno istintivo di proteggersi da un possibile danno fisico (Jones, 2013). Si tratta di un fattore psico-affettivo piuttosto raro tra  $\text{\textcircled{a}}$  interpreti e quando rilevato, è generalmente associato all'interpretazione in situazioni pericolose (ad esempio, durante una guerra).

3. **Ego linguistica:** consiste nella percezione che ha l'interprete delle proprie competenze linguistiche, con la conseguente propensione a adottare determinate forme linguistiche a discapito di altre. L'utilizzo di elementi grammaticali o lessicali specialistici con cui l'interprete sente di non avere sufficiente familiarità aumenta infatti il rischio di commettere errori e quando questi ultimi si verificano, l'eco linguistica si indebolisce a favore di processi inibitori.
4. **Estroversione, introversione e ambiversione:** sono tre dimensioni generali della personalità, talvolta ritenute responsabili del modo in cui l'interprete gestisce un determinata mansione interpretativa. Ciascuna dimensione può essere caratterizzata da un insieme di proprietà (per esempio, cercare la fonte di emozioni positive all'esterno o all'interno di sé stessa, socievolezza o timidezza) nella vita privata e professionale. Secondo diverse studiosa, alcuni di questi attributi come ad esempio socievolezza o loquacità, comunemente associate all'estroversione, possono predisporre una persona all'interpretazione, che di fatto è un'attività comunicativa (Walczyński, 2020: 170). Tuttavia, secondo Walczyński, spesso è l'ambiversione a caratterizzare i interpreti, dal momento che si tratta di una dimensione che combina alcune caratteristiche dell'introverso e dell'estroverso (*ibid.*). Inoltre, è emerso che le dimensioni della personalità, in particolare l'introversione, non si riflettono necessariamente nell'attività professionale dell'interprete, poiché chi è di carattere introverso è spesso in grado di dissimulare la propria personalità attraverso la cosiddetta "persona" o "sé pubblico" (cfr. Silverman, 1993).
5. **Autostima:** Stanley Coopersmith (1967), uno dei primi a studiare il concetto di autostima, la definisce come l'insieme di atteggiamenti e convinzioni che un individuo ha di sé stesso; nell'ambito dell'interpretazione, Walczyński rielabora tale concetto intendendolo come «percezione e valutazione che l'interprete dà di sé stessa e delle proprie capacità, nonché delle circostanze in cui lavora (le altre persone e l'ambiente)» (Walczyński, 2020: 170; traduzione mia). L'autostima si distingue in diverse sottocategorie: *autostima globale o generale* (la visione generale che le persone hanno di sé stesse), *autostima situazionale* (visione che le persone hanno di sé in relazione alla situazione), *autostima nel lavoro/relativa*

*a una mansione* (visione che le persone hanno di sé in relazione a una mansione specifica) e *autostima intermedia o interpretativa* (opinione che le persone hanno di sé stesse con riferimento a particolari competenze o abilità).

6. **Motivazione** (o, più precisamente, motivazione alla realizzazione): può essere definita come l'insieme di stimoli che spingono l'interprete a voler svolgere l'attività interpretativa. Si parla di *motivazione interna o intrinseca* quando tali fonti sono interne, ovvero derivanti dai bisogni e dagli interessi interiori dell'interprete, mentre si tratta di *motivazione esterna o estrinseca* quando deriva da una ricompensa che attende l'interprete nel mondo esterno (ad esempio, retribuzione o buona reputazione). Nella loro attività professionale, o interpreti sono generalmente stimolati da entrambi i tipi di motivazione.
7. **Stress**: è l'insieme di risposte psicologiche e fisiologiche agli stimoli del processo interpretativo. Walczyński precisa che non si tratta di un fattore psicoaffettivo in senso stretto, ma piuttosto di un fenomeno frequentemente sperimentato dai interpreti. Può essere indotto da quasi tutti gli elementi del processo di interpretazione e può a sua volta influenzarne tutte le componenti. In generale, esistono due tipi di stress: l'*eustress*, stress positivo che motiva e facilita la prestazione dell'interprete, e il *distress*, stress negativo che può ostacolare l'interpretazione influenzando negativamente le competenze e le capacità cognitive dell'interprete.

Come evidenziano Kopa e Walczyński (2017) in uno studio sull'impatto dei fattori psicoaffettivi su interpreti in formazione, i fattori affettivi sopra menzionati possono influire negativamente o positivamente sulla resa dell'interprete in base alla sua personalità e al suo modo di rispondere agli stimoli (*ibid.*: 74). Un ruolo particolarmente condizionante in questo senso è rappresentato dallo stress, spesso causato dalla consapevolezza da parte dell'interprete di dover lavorare in presenza di un pubblico. Per quanto riguarda la modalità consecutiva, Kopa e Walczyński riportano quanto segue:

Stress may not only harm the target text production but it may also impede the process of preparing for the interpreting properly, including listening to the source text,

comprehension or note-taking. If stress has already damaged the notes, which are crucial to create some decent consecutive interpretation, then we can expect that the interpretation itself may also be damaged. (*ibid.*: 89)

In modalità consecutiva lo stress può quindi inficiare notevolmente sulla qualità non solo della resa finale ma anche del processo interpretativo stesso, con conseguenze particolarmente gravi se a essere intaccata è la presa di note, componente fondamentale per una corretta ricostruzione del discorso (*ibid.* 89).

### 2.3. Gender Studies e Interpreting Studies

Dopo una breve introduzione dedicata all'interpretazione, nello specifico alla modalità consecutiva, si procede ora nell'esame della letteratura esistente per quanto riguarda i punti d'incontro tra studi di genere e interpretazione, con un rapido raffronto con i *Translation Studies* e la presentazione di nuove potenziali prospettive di ricerca.

#### 2.3.1. La questione di genere in interpretazione: i primi passi

I primi approcci femministi al mondo della Traduzione si sviluppano in Canada intorno agli anni '80 e '90 del XX secolo, nel corso di una "svolta culturale" interessata ad analizzare il legame tra la cultura e l'ideologia di una società e la traduzione scritta (Baldo, 2019: X). In quegli anni *à* esperti della traduzione assumono infatti un approccio descrittivo, passando dal chiedersi "Qual è la traduzione corretta?" a "Cosa fanno le traduzioni e come circolano nel mondo?" (Simon, 2005: 7).

In linea con la teoria di Austin, che in *How to do things with words* (1962) attribuisce al linguaggio un carattere performativo, la scuola canadese riconosce alla traduzione la stessa peculiarità (Baldo, in Fontanella, 2019: XII): la traduzione comincia dunque a essere percepita come «processo di mediazione che non si pone al di sopra dell'ideologia, ma opera attraverso di essa» (Simon, 2005: 7; traduzione mia). Questa svolta negli studi traduttologici preparò così il terreno per un fruttuoso incontro con il pensiero femminista, risultando non solo in una rinnovata critica al sessismo nel

linguaggio ma anche in un approfondimento del potere simbolico del femminile al di là dei singoli codici linguistici (*ibid.*). Come spiega Simon,

The most compelling questions for both fields remain: how are social, sexual and historical differences expressed in language and how can these differences be transferred across languages? What kinds of fidelities are expected of women and translators—in relation to the more powerful terms of their respective hierarchies? For these fields of study, language intervenes actively in the creation of meaning. Like other forms of representation, language does not simply “mirror” reality; it contributes to it. Translation, we know, refers to a process of interlinguistic transfer. Translators communicate, re-write, manipulate a text in order to make it available to a second language public. Thus, they can use language as cultural intervention, as part of an effort to alter expressions of domination, whether at the level of concepts, of syntax or of terminology. (*ibid.*)

Sebbene la traduzione abbia una storia professionale molto estesa e ben documentata, che ha toccato molti campi, tra cui quello letterario, scientifico, tecnologico e politico, affermandosi come vera e propria attività lavorativa, non si può dire altrettanto dell'interpretazione (Wadensjo, 1998: XIV). Come scrive Wadensjo, infatti, l'interpretazione sarebbe stata a lungo percepita più come un'“arte” che come un'attività professionale, e sebbene questo sia cambiato nei decenni con un processo di standardizzazione e lo sviluppo di veri e propri percorsi di formazione, l'interpretazione rimane un oggetto di studio relativamente nuovo (*ibid.*). Inoltre, Angelelli (2004: 22-26), come riporta Facchini (2021), aggiunge che «la teoria e la ricerca su cui si basa l'interpretazione derivano prevalentemente dalla pratica sul campo» (*ibid.* 45); ne consegue che, nonostante si tratti di un'attività interdisciplinare per natura, l'interpretazione è stata a lungo isolata dalle altre discipline, fatta eccezione per la psicolinguistica (*ibid.*).

Un notevole cambio di direzione in questo senso è rappresentato dallo studio condotto da Weber, Singy e Guex (2005) che, inserendosi in una ricerca molto più ampia sull'importanza delle mediatrici e dei mediatori culturali in ambito medico, introduce nozioni e prospettive degli studi di genere nella branca degli *Interpreting Studies*, più precisamente nell'ambito dell'interpretazione di comunità (Torresi, 2005: n.p). Come spiega Torresi (*ibid.*),

The interdisciplinarity of their work is evident from the very composition of the team of authors: two linguists (Singy and Weber) and a specialist in psychosocial medicine (Guex). Additionally, drawing on the notion of gender as a social construct which influences language use and conversation (e.g. Coates), from the denial of the myth of the neutral interpreter by authors like Wadensjö, and at the same time from feminist translators' efforts to make women more visible in the texts they translate, in their introduction the authors set up a truly interdisciplinary framework for their study, that opens up the all too often closed circle of Interpreting Studies (Angelelli 2004b: 25) and establishes a contact between these, Sociolinguistics, Gender Studies, and Feminist Translation Studies. Additional inputs [...] are provided by Sociology (e.g. Bourdieu and Goffman).

La questione di genere assume così un nuovo spessore, in quanto ritenuto un fattore capace di influenzare non solo la comunicazione, ma anche la resa dell'interprete e il modo in cui le persone che prendono parte all'interazione vi si relazionano. (cfr. Weber *et al.*, 2005; Rudvin, 2005). Come riportato da Torresi (2005), questo nuovo approccio porta a mettere in discussione anche la "neutralità" generalmente associata alla sua figura, in quanto, come dimostrato da un'ampia ricerca sul campo,  $\text{\textcircled{a}}$  interpreti comunitari prendono effettivamente l'iniziativa di modificare il testo originale per adattarlo alla cultura e al contesto comunicativo di arrivo (ad esempio, Wadensjö, 2002), e il loro status sociale, così come il loro livello di istruzione, la loro età e, per l'appunto, il loro genere possono avere un impatto sull'evento mediato (Alexieva 2002: 226).

Se nell'ambito dei *Community Interpreting Studies* già nei primi anni 2000 si potevano ravvedere un nuovo approccio interdisciplinare e una nuova percezione dell'interprete, inscrivibile in «pratiche situate»<sup>17</sup> (Torresi, 2005: n.p.; traduzione mia), lo stesso non accadeva, perlomeno nello stesso periodo, nella branca dei *Conference Interpreting Studies*.

---

<sup>17</sup> L'espressione fa riferimento alla nozione di *saperi situati* formulata da Donna Haraway (1988), ovvero la consapevolezza che non esiste un sapere universale e assoluto: esso è sempre parziale poiché sempre profondamente radicato in una prospettiva e un contesto individuale.

The majority of works on conference interpreting, on the other hand, still tends to be focused on the interpreter's final product (delivery), whether to assess its quality or to use it as evidence of certain cognitive or physiological processes which take place in the interpreter's brain. A dichotomy therefore emerges, not only between Translation Studies and Interpreting Studies (as pointed out in Cronin 2002), but also between Community Interpreting Studies and Conference Interpreting Studies, in terms of different degrees of interdisciplinarity and openness to the methods and viewpoints of Gender Studies or, more generally, Cultural Studies. (Torresi, 2005: n.p.)

La discrepanza, rilevabile non solo tra i *Translation Studies* e gli *Interpreting Studies* ma anche all'interno degli *Interpreting Studies* stessi, sarebbe stata dovuta a metodi di ricerca per l'interpretazione di conferenza prevalentemente focalizzati sulla resa dell'interprete, intesa come prodotto finale del processo interpretativo, «al fine sia di valutarne la qualità sia per dimostrare alcuni processi cognitivi o fisiologici che hanno luogo nella mente dell'interprete» (*ibid.*; traduzione mia); ne consegue che la ricerca dedicata all'interpretazione di conferenza fosse fino ad allora meno trasversale di quella dedicata all'interpretazione di comunità, e i pochi studi che affrontavano esplicitamente il tema del genere come variabile tendevano a essere circoscritti entro i confini delle Neuroscienze piuttosto che degli Studi di Genere (*ibid.*).

Solo in tempi più recenti anche gli studi sull'interpretazione di conferenza hanno cominciato a prendere in considerazione l'idea di un approccio sociolinguistico di genere, sebbene il focus di ricerca in quest'ottica proceda attualmente in una direzione preponderante: quella di indagare l'impatto dell'identità di genere dell'interprete sulla sua performance e sul suo stile comunicativo (Du, 2020: 161). Tali studi si basano sulla teoria, documentata ad esempio da Lakoff (1973) e Holmes (1995), secondo cui uomini e donne nel parlato spontaneo presentano comportamenti linguistici differenti in quanto differenti sono i ruoli sociali che sono loro attribuiti (cfr. §1.4); in questo nuovo campo, dunque, ci si domanda se tale differenza di attitudine sia rilevabile anche in interpretazione. Tra gli studi sull'argomento, si menziona il lavoro di Magnifico e Defrancq (2017), che nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca sulle differenze di genere nell'interpretazione simultanea, indaga i possibili legami tra identità di genere

dell'interprete e strategie di *hedging*, argomento invece già approfondito nella modalità dialogica (*ibid.*: 22).

The study of hedges to examine potential gender differences in the interpreting process is particularly pertinent in several respects: from the sociolinguistic literature, we know that women and men have different hedging strategies in spontaneous spoken language (Beeching 2002; Hartman 1976; Holmes 1990, 1995; Lakoff 1975; Östman 1981; Swacker 1979). It has been claimed that these differences originate from the different social roles men and women are brought up with and are expected to continue to comply with. It is therefore relevant to study the use of hedges by men and women in extreme speech conditions, such as simultaneous conference interpreting, where speech is produced in a context in which the social role associated with the interpreter's gender is likely to be less prominent due to the cognitive demands of interpreting. From the perspective of interpreting studies, the study of hedges used by interpreters is interesting, as hedging is an interpersonal strategy that can change relationship building between the actors involved and influence the outcome of an interpreter-mediated interaction (Altman 1994; Berk-Seligson 1990; Hale 2004; Mason 2008). So far, the effects of hedging have mainly been studied in dialogue interpreting and much less in simultaneous conference interpreting. The question is thus whether interpersonal aims influence simultaneous interpreters' work in the same way as that of dialogue interpreters.

Come si può rilevare dalla letteratura più aggiornata<sup>18</sup>, dunque, l'intersezione tra *Conference Interpreting Studies* e *Gender Studies* è ancora da considerarsi un terreno pressoché inesplorato, e i pochi lavori che vi si sono dedicati, esposti nella sezione successiva, rappresentano tuttora un'eccezione in un contesto in cui la prospettiva di genere fa ancora fatica a inserirsi.

### 2.3.2. Sulle orme dei Translation Studies: una nuova prospettiva

Questo ritardo nella ricerca si riflette inoltre in una notevole discrepanza con i passi avanti compiuti nella branca dei *Translation Studies*, dove all'attività traduttiva è già da

---

<sup>18</sup> Per un resoconto esaustivo sugli ultimi sviluppi in genere e interpretazione, si segnalano Du, 2020, e Defrancq *et al.*, 2022.

tempo riconosciuto un ruolo attivo nella costruzione di senso, utile alla promozione di una visione più equa e inclusiva della società a favore di voci marginalizzate, comprese quelle di genere. Come esempio, si menziona la tecnica del “dirottamento”, come la definisce von Flotow (Simon, 2005: 14), che già nel 1989 fu adoperata dalla traduttrice Susanne de Lotbinière-Harwood nell’opera *Lettre d’une autre* di Gauvin per contribuire con la sua traduzione a una maggiore visibilità della donna nella lingua francese (*ibid.*). Come scriveva Harwood nella prefazione: «My translation practice is a political activity aimed at making language speak for women. So my signature on a translation means: this translation has used every translation strategy to make the feminine visible in language» (Gauvin 1989: 9).

In tempi recenti, nel campo dell’interpretazione di conferenza, si è tuttavia cominciato a delineare un nuovo approccio alla questione di genere, con una particolare attenzione ai risvolti sociali che la visibilità del genere grammaticale femminile e l’impiego di soluzioni inclusive in interpretazione, come in traduzione, possono implicare. Tra i pochi lavori che accolgono questa nuova tendenza, si menzionano le linee guida promosse nel 2018 dal Parlamento Europeo, dove il contributo deḡ interpreti in favore di una maggiore inclusione sociale è preso in considerazione sebbene venga esplicitamente messo in subordine ai limiti inserenti all’interpretazione:

As far as interpreting is concerned, Parliament’s services are fully committed to using gender neutral language and embracing the associated principles of non-discrimination, recognition and equality. Consequently, these guidelines are made readily available online and form part of an interpreter’s meeting preparation. While interpreters are aware of gender-neutral language standards in their working languages, there are certain constraints, such as the high speed at which speeches are delivered, the need to respect the speaker’s authorship and intentions, avoiding editorial interference, as well as the specific features of the spoken as opposed to the written language, which can make it occasionally difficult to incorporate gender-neutral language in simultaneous interpreting, a very fast-paced and highly intensive activity. (Parlamento europeo, 2018: 4)

Anche in interpretazione di conferenza il genere inizia quindi a essere oggetto di riflessioni non solo in funzione di un’analisi cognitiva e comportamentale dell’interprete, ma anche sulla base del contributo che l’interpretazione può offrire alla

promozione di una maggiore inclusività sociale. Tuttavia, come specificato nelle linee guida sopra menzionate, non sempre l'interprete può assicurare l'uso di un linguaggio *gender-neutral*, pur avendone una solida conoscenza: l'attività interpretativa, specialmente in modalità simultanea, presenta infatti ritmi sostenuti e regole a cui l'interprete deve sottostare, quali l'autorevolezza dell'oratrice/oratore originale e le caratteristiche intrinseche del parlato, che non sempre permettono di elaborare nell'immediato formulazioni inclusive (cfr. §2.2.3; §2.2.4).

Questa inedita intersezione tra Gender Studies e Conference Interpreting Studies si compone di tante aree di ricerca ancora in buona parte inesplorate. A tal proposito, si menzionano gli studi sperimentali di Facchini (2021) e Vuolo (2022) interessati all'applicabilità del linguaggio inclusivo rispettivamente in modalità consecutiva e simultanea dall'inglese all'italiano, e lo studio sperimentale di Tiberi (2024), più puntuale, incentrato sulla rilevazione delle tendenze linguistiche in simultanea dall'inglese all'italiano per quel che riguarda i nomi di professione.

Trattandosi di sperimentazioni aventi come oggetto di studio interpreti in fase di formazione, pertanto sottoposte a *trigger* prestabiliti, si è ritenuto interessante nel presente elaborato contribuire alla stessa direzione di ricerca (l'uso del linguaggio inclusivo in interpretazione di conferenza e le difficoltà che esso potrebbe comportare), proponendo però una nuova prospettiva di analisi. Alla luce di quanto illustrato nel Capitolo I, il seguito del presente elaborato sarà incentrato sull'analisi del comportamento linguistico di diverse interpreti consecutiviste in un contesto reale, ai fini di rilevare il modo in cui queste ultime, in assenza di espliciti riferimenti alla questione di genere e di particolari difficoltà lessicali nel testo di partenza, reagiscono spontaneamente a determinate espressioni in inglese.

## Capitolo III: Metodologia

In questo capitolo sarà presentata la metodologia che si è deciso di utilizzare per l'organizzazione e lo svolgimento dell'indagine oggetto del presente elaborato, gli obiettivi e le domande di ricerca, la scelta del materiale utilizzato.

### 3.1. Obiettivi e domande di ricerca

Questo studio si pone l'obiettivo di indagare le principali strategie adottate da interpreti professionisti in un contesto reale di interpretazione consecutiva dall'inglese all'italiano, nello specifico ogni qualvolta quest'ultima siano chiamate a tradurre parole o espressioni di genere non marcato in inglese aventi come possibile traduttore più diretto in italiano un termine dal genere grammaticale marcato.

Le soluzioni menzionate nei capitoli precedenti, quali lo sdoppiamento semantico, l'uso della forma femminile quando esistente, l'alternanza di forme maschili e femminili (Cfr. Capitolo I) rappresentano per diversi linguisti valide alternative all'uso del maschile sovraesteso, soluzione percepita come discriminatoria e poco inclusiva nei confronti delle donne.

Ci si chiede tuttavia quale sia il rapporto dell'interprete professionista nei confronti di tali strategie, tenendo presente gli sforzi cognitivi e lo stress linguistico ai quali è sottoposta durante l'attività di interpretazione consecutiva; quali siano le strategie maggiormente applicate in tale contesto e se e quanto queste ultime comportino uno sforzo nella produzione del testo di arrivo. Le domande di ricerca di questo studio sono dunque le seguenti:

1. In dati reali, l'interprete consecutivista ricorre solo al maschile sovraesteso per rendere il genere non marcato dall'inglese, o adotta soluzioni più inclusive?
2. Nel caso in cui vengano impiegate soluzioni inclusive, queste ultime risultano immediate o comportano difficoltà come esitazioni, pause e disfluenze?

Essendo a conoscenza di studi unicamente di carattere sperimentale aventi come campione di ricerca studenti di interpretazione, si è deciso di portare il focus di questo studio su interpreti esperti e sui meccanismi da loro adottati davanti allo sforzo aggiuntivo che le sfide linguistiche sopra citate comportano in un contesto reale. Pur trattandosi di uno studio limitato a un campione ridotto di persone, si intende contribuire alla ricerca nel campo degli *Interpreting Studies*, indagando le attuali tendenze nell'applicazione di alternative linguistiche al maschile sovraesteso in interpretazione di conferenza, nello specifico nella modalità consecutiva.

## 3.2. Materiale

In questa sezione saranno introdotti in maniera dettagliata i testi di partenza scelti e il contesto da cui sono stati tratti.

### 3.2.1. Contesto

Per questa indagine si è deciso di analizzare le rese di consecutivista in occasione dell'edizione 2024 di FestivaLetteratura, tenutasi dal 4 all'8 settembre. Il FestivaLetteratura di Mantova è una manifestazione culturale che dal 1997 ha luogo ogni anno nei primi giorni di settembre e consiste in spettacoli, concerti, percorsi guidati e interviste che coinvolgono artisti, musicisti, autrici e autori italiani e internazionali. Nato da un'idea dei cittadini e delle cittadine, il festival è oggi organizzato ogni anno da Mantova Festival Internazionali, un ente senza scopo di lucro finalizzato alla promozione culturale<sup>19</sup>. Il format dell'intervista, su cui si concentra il presente elaborato, è analogo a quella della presentazione di libri: gli autori e le autrici siedono davanti a un pubblico insieme all'intervistatore/intervistatrice, e sono invitate a parlare delle loro ultime pubblicazioni con domande strettamente pertinenti ai loro libri o riguardanti le loro esperienze personali. Come mostrato nell'immagine sottostante, quando è richiesta l'assistenza dell'interprete, quest'ultimo siede accanto all'ospite internazionale,

---

<sup>19</sup> [festivaletteratura.it/it/chi-siamo#uno](https://festivaletteratura.it/it/chi-siamo#uno), pagina consultata il 29/11/2024.

traducendo le domande in chuchotage (traduzione sussurrata) e le risposte in modalità consecutiva.



Figura 2. Fotogramma dell'incontro "Uno scrittore non ha identità", FestivaLetteratura 2024.

### 3.2.2. Testi di partenza

Ai fini della ricerca proposta in questo studio, incentrata sulle sfide traduttive dall'inglese all'italiano relative alla questione di genere nella lingua, si è pensato di focalizzare l'analisi unicamente sui turni di parola di intervistatø e interpreti. I turni degli intervistatori e delle intervistatrici saranno comunque riportati in fase di trascrizione per completezza e per una maggiore conoscenza del contesto in cui l'interpretazione consecutiva ha avuto luogo. Lo stesso principio è stato applicato per le domande dal pubblico.

I testi analizzati di autrici e autori, d'ora in poi indicati come testi di partenza, sono testi orali non pianificati, caratterizzati dunque da frammentarietà nella costruzione del discorso e della frase, numerose pause ed esitazioni con allungamenti vocalici, ridondanze e frequenti cambiamenti di pianificazione tramite parafrasi, riformulazioni e autocorrezioni. I discorsi sono prevalentemente paratattici, con un frequente uso di connettivi semantici polivalenti quali *che*, *e*, *allora*. Il registro è prevalentemente medio, talvolta anche colloquiale. Le oratrici e gli oratori si servono del lessico fondamentale e

raramente di basso specialismo, ma per il carattere espositivo della situazione comunicativa, anche i riferimenti più puntuali sono prontamente spiegati.

Per quel che riguarda i contenuti dei testi esaminati, ognuno è focalizzato sulle tematiche affrontate nelle pubblicazioni degli autori e delle autrici intervistate, e sulle loro esperienze personali. Di seguito sono riportati i titoli delle cinque interviste esaminate, con la breve introduzione proposta dal sito ufficiale di FestivaLetteratura<sup>20</sup>.

1) Le storie tengono insieme il mondo, Colum McCann con Francesca Mannocchi.

«James Wright Foley era un giornalista statunitense, entrato nelle cronache dello scorso decennio quando, rapito in Siria nel 2012, venne brutalmente giustiziato dai terroristi dell'ISIS dopo due anni di prigionia. Mentre era ospite al Festivaletteratura, nel 2021, Colum McCann (*Apeirogon, TransAtlantic, I figli del buio*) confidò di voler scrivere della sua tragica vicenda. Tra i maggiori esponenti della fiction/non-fiction contemporanea, l'autore, dublinese di nascita e newyorchese di adozione, ha il dono di saper costruire nelle sue opere un'ossatura che fa della documentazione storica il proprio pilastro portante, spaziando dall'Irlanda del Nord agli Stati Uniti e al Medio Oriente. Grazie alla collaborazione e alla coraggiosa testimonianza della madre di Foley, Diane, McCann ha potuto ricostruire i suoi mesi da ostaggio, portando alla luce le mancanze dell'FBI, la freddezza dell'amministrazione governativa, i racconti dei sopravvissuti. Per provare a capire come parlare di questa epoca instabile nelle pagine di un romanzo, l'autore di *Una madre sarà* affiancato sul palco di Festivaletteratura dalla giornalista Francesca Mannocchi»<sup>21</sup>.

2) Il posto del corpo nel mondo, Olivia Laing con Chiara Valerio.

«"Odio dover inventare. La realtà è l'elemento che mi accende come artista (...). La vita vera è molto più coinvolgente e strana di qualsiasi cosa mi auguro di poter mai inventare". Olivia Laing è una scrittrice che con grande lucidità, partendo da esperienze personali, riesce a descrivere le problematiche legate alla relazione

---

<sup>20</sup> [festivaletteratura.it/it/2024/eventi](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi), pagina consultata il 29/11/24.

<sup>21</sup> [festivaletteratura.it/it/2024/eventi/43-le-storie-tengono-insieme-il-mondo-4168](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/43-le-storie-tengono-insieme-il-mondo-4168), pagina consultata il 29/11/2024.

dei corpi col mondo e con noi stessi: come in una sorta di trilogia che rilegge queste connessioni, l'autrice inglese affronta il tema dei corpi soli in mezzo alle altre persone (*Città sola*), dei limiti e delle possibilità del corpo fisico (*Everybody*) e dei corpi in comunione con la natura e gli animali (*Il giardino contro il tempo*). Spaziando tra memoir e romanzo, Laing collega il suo vissuto con esperienze analoghe di grandi artisti e artiste – come Andy Warhol o Kathy Acker – che parimenti hanno sperimentato le paure, le ossessioni e i desideri che oggi sono terreno comune della collettività. La incontra al Festival Chiara Valerio (*Chi dice e chi tace*)»<sup>22</sup>.

3) Il cuore pulsante della natura, David Quammen con Telmo Pievani.

«È possibile, al giorno d'oggi, parlare ancora di "natura selvaggia"? Il saggista e divulgatore scientifico David Quammen (*Spillover, Senza respiro*) ha viaggiato per il mondo per oltre vent'anni come reporter del National Geographic, raccontando come l'impatto della colonizzazione umana abbia influito sugli habitat più isolati e primitivi. "Ogni volta che ho pensato di voler raccontare una storia di scienza mi sono detto, prima di tutto, go there!": l'autore di *Il cuore selvaggio della natura* condurrà il pubblico del Festival lungo un percorso che passa dall'Africa sub-sahariana a quella centrale e prosegue per le gelide lande della Kamchatka e gli aridi paesaggi del Cile, per analizzare i costi del successo evolutivo della nostra specie e al contempo mettere in luce gli interventi che cercano di preservare la biodiversità. Dopo averlo intervistato da remoto per le Interviste impossibili, lo incontrerò, questa volta in carne e ossa, il biologo evoluzionista Telmo Pievani (*La natura è più grande di noi*)»<sup>23</sup>.

4) Lo spettacolo deve continuare, Richard Sennett con Marco Filoni.

«Lo abbiamo visto tutti, in televisione, nei talk show, nelle interviste ai telegiornali: spesso in ambito politico le occasioni di confronto si trasformano

---

<sup>22</sup> [festivaletteratura.it/it/2024/eventi/120-il-posto-del-corpo-nel-mondo-4174](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/120-il-posto-del-corpo-nel-mondo-4174), pagina consultata il 29/11/2024.

<sup>23</sup> [festivaletteratura.it/it/2024/eventi/126-il-cuore-pulsante-della-natura-4176](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/126-il-cuore-pulsante-della-natura-4176), pagina consultata il 29/11/2024.

quasi in pièce teatrali in cui l'aspetto performativo di leader e rappresentanti di governo diventa preponderante rispetto al discorso in sé. Che alla forma venga data priorità rispetto al contenuto è un fenomeno riscontrabile non solo sui palcoscenici mediatici, ma anche nella vita quotidiana e al modo con il quale ci si rapporta agli altri individui. Il sociologo e scrittore statunitense Richard Sennett (*L'uomo flessibile, Costruire e abitare, Progettare il disordine*) è un grande studioso delle influenze dei modelli economici e dell'ambiente urbano sul comportamento dei singoli e ha recentemente concentrato le sue riflessioni su ciò che egli stesso definisce *rule by acting*, la performance messa in atto dai demagoghi sui palchi della politica mondiale. Parlando del potere esercitato da carisma, doti retoriche e gestualità, l'autore di *La società del palcoscenico* analizzerà insieme al filosofo Marco Filoni luci e ombre di questa arte troppe volte ambigua»<sup>24</sup>.

5) Uno scrittore non ha identità, Elif Shafak con Olga Campofreda.

«Così diceva Elif Shafak, intervistata dalla redazione di Festivaletteratura nel 2019, spiegando che le porte della letteratura devono essere sempre aperte, in modo da potersi connettere a ogni persona. Amplificando con maestria questa idea relazionale, Shafak unisce non solo differenti culture, ma anche il tempo e lo spazio in *I ricordi dell'acqua*, collegando la Londra moderna con la Mesopotamia di Assurbanipal in un'opera che riprende i temi che la rendono cantrice tra le più influenti della Turchia contemporanea e delle sue storture. L'autrice turco-britannica (*La bastarda di Istanbul, L'isola degli alberi scomparsi*) pone sempre al centro del suo pensiero la riflessione sui diritti umani, delle donne e degli esclusi, ragionando di identità, religione e femminismo in relazione alla società odierna e del paese natale. La incontra al Festival Olga Campofreda (*Ragazze perbene*), per dare ancora una volta, con coraggio, voce a chi è costretto al silenzio»<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> festivaletteratura.it/it/2024/eventi/188-lo-spettacolo-deve-continuare-4181, pagina consultata 29/11/2024.

<sup>25</sup> festivaletteratura.it/it/2024/eventi/195-uno-scrittore-non-ha-identita-4182, pagina consultata il 29/11/2024.

Come si può notare, il focus di questi interventi non è mai dunque né sull'inclusività del linguaggio né sulle questioni di genere. Tuttavia, nel parlato spontaneo degli oratori e delle oratrici appaiono comunque elementi *trigger* che richiedono all'interprete una scelta di genere grammaticale e semantico. Seguendo l'esempio di Facchini (2021:53), in questo studio «si è considerata trigger ogni parola avente come possibile traducevole più diretto in italiano un termine, riferito a una o più persone, dal genere grammaticale marcato, che in italiano è solitamente declinato al maschile sovraesteso». Per citare alcuni esempi, *everybody*, che nell'immediato potrebbe essere tradotto come *tutte/tutti* o *ognuno/ognuna*, o ancora nomi di professione quali *architect*, *writer*, che senza un esplicito riferimento a persone hanno come traducevoli prossimi *architetto/architetta* o *scrittore/scrittrice*. Come aggiunge Facchini, «si sono dunque ritenuti trigger tutti i termini e le espressioni inglesi dal genere grammaticale e semantico non espresso, che generalmente tendono a essere rese con sostantivi, aggettivi, participi passati, articoli o pronomi a cui va necessariamente attribuito un genere tanto grammaticale quanto semantico» (*ibid.*). Di conseguenza, *people* non è da considerarsi trigger in quanto i due traducevoli più immediati risultano essere *gente* o *persone*, che dal punto di vista grammaticale sono due femminili ma dal punto di vista semantico si riferiscono a individui di goni genere.

Si è deciso di selezionare questo festival, questa modalità di interpretazione e questa tipologia di interviste proprio per esaminare il modo in cui l'interprete, in assenza di limiti temporali per l'elaborazione del testo di arrivo (tipici invece dell'interpretazione simultanea), in assenza di particolari difficoltà lessicali nel testo di partenza e in un contesto prevalentemente informale dove la questione di genere non è centrale, reagisce spontaneamente a determinate espressioni in inglese.

Nella tabella sottostante è riportato in modo schematico il genere di interpreti (I) e oratori/oratrici (A) per ogni intervista, secondo l'ordine sopra utilizzato.

<b>Interviste</b>	<b>Genere (A)</b>	<b>Genere (I)</b>
1	M	F
2	F	F
3	M	M

4	M	M
5	F	F

Tabella 1. Genere di interpreti e oratori/oratrici per intervista.

### 3.3. Il metodo

Nei prossimi paragrafi si procederà a illustrare la modalità di raccolta dei dati, i criteri di trascrizione impiegati e i parametri di analisi dei testi originali e delle rese interpretative adottati per condurre la presente indagine.

#### 3.3.1. Raccolta dati

FestivaLetteratura mette a disposizione sulla piattaforma Youtube una playlist di video intitolata “FestivaLetteratura 2024 - Eventi in streaming” contenente tutti gli eventi trasmessi in streaming nel corso della 28esima edizione del festival<sup>26</sup>. Ai fini del presente studio, nella playlist sono state individuate tutte le interviste, cinque in totale, che abbiano richiesto la presenza dell’interprete per l’interpretazione consecutiva dall’inglese all’italiano, in modo da poter analizzare nel maggior numero di casi reali disponibili il comportamento del maggior numero di interpreti presenti.

#### 3.3.2. Trascrizione

A seguito della raccolta dei video utili alla presente ricerca, ogni file video è stato convertito in traccia audio MP3 e si è proceduto a trascrivere manualmente le prove di interpretazione.

In funzione del focus della presente indagine su determinati aspetti dell’interpretazione, è stato adottato un metodo di trascrizione ortografica estesa che permettesse la rilevazione dei seguenti fenomeni: pause piene, pause vuote,

---

<sup>26</sup> [youtube.com/playlist?list=PL-4mOt\\_00Dcr8NBXYSXoHHXulvolNqa8W](https://www.youtube.com/playlist?list=PL-4mOt_00Dcr8NBXYSXoHHXulvolNqa8W), pagina consultata l’1/12/24.

allungamenti sillabici, velocità di eloquio, e disfluenze, come ad esempio parole troncate o pronunciate erroneamente, false partenze e ripetizioni. Per procedere alla trascrizione dei testi presi in esame, si è fatto ricorso ad Audacity, un software audio multitraccia, da cui è stato possibile ascoltare le tracce audio e individuare con estrema precisione la durata delle pause. Le tracce audio sono visualizzate sulla piattaforma come segue:



Figura 3. Esempio di traccia audio su Audacity.

Di seguito sono riportati in tabella le norme di trascrizione adoperate e tutti i fenomeni linguistici e paralinguistici di cui si è deciso di tener conto in fase di analisi.

<b>Simbolo</b>	<b>Funzione</b>
?	Intonazione ascendente
.	Intonazione discendente
,	Intonazione sospesa
°parola°	Voce bassa
paro:la	Suono allungato (:, ::, :::)
>veloce<	Maggiore velocità dell'eloquio
<lento>	Minore velocità dell'eloquio
(.)	Pausa vuota inferiore a un secondo
(2.0)	Lunghezza della pausa vuota in secondi
paro-	Parola troncata
/	Enunciato troncato
parola=parola	Tutto attaccato
((risata))	Suono non facilmente trascrivibile
eh, eh:	Pausa piena

<b>((inaudible))</b>	Enunciato incomprensibile
----------------------	---------------------------

Tabella 2. Norme di trascrizione.

Si è deciso di identificare come pause vuote le pause di una durata superiore agli 0,4 secondi, mentre per quel che riguarda le pause vuote di durata superiore al secondo, si è scelto di annotare il numero di secondi arrotondato per difetto o per eccesso. Per velocità di eloquio maggiore o minore, si intende invece una velocità di eloquio, circoscritta a una determinata parola o enunciato, che risulta essere maggiore o minore della velocità media di eloquio di ciascun parlante. Si è ritenuto opportuno segnalare tali fenomeni perché in funzione delle domande di ricerca del presente elaborato, la velocità con cui l'interprete adotta determinate strategie in corrispondenza dei trigger può essere un elemento rilevante per valutare l'immediatezza di soluzioni più o meno inclusive. Come in Facchini (2021: 64), le parole troncate o pronunciate erroneamente, le ripetizioni e le false partenze sono invece classificate come disfluenze e sono fenomeni che si è scelto di considerare in fase di analisi poiché contribuiscono a individuare possibili difficoltà o esitazioni da parte dell'interprete in prossimità dei *trigger*.

Per quel che riguarda le persone coinvolte nelle interviste trascritte, si è deciso di segnalarle in trascrizione nel seguente modo:

<b>A</b>	L'intervistato (Author)
<b>I</b>	L'interprete (Interpreter)
<b>J</b>	L'intervistatore/intervistatrice (Journalist)
<b>J1, J2, J3...</b>	Domande dal pubblico

Tabella 3. Norme di identificazione parlanti.

La scelta di utilizzare la parola *Journalist* e non *Interviewer* è unicamente dettata dalla necessità di distinguere chiaramente in trascrizione la figura dell'interprete da quella dell'intervistatore/intervistatrice. In seguito alla redazione delle trascrizioni dei testi di partenza e delle rese interpretative, reperibili in appendice A, si è quindi proceduto all'analisi dei dati (cfr. capitolo IV) secondo gli specifici criteri di analisi esposti di seguito.

### 3.3.3. Parametri di analisi

Con il presente elaborato si intende rispondere alle domande di ricerca nel modo più oggettivo possibile; pertanto, si è ritenuto opportuno prestare particolare attenzione a specifici aspetti dell'analisi, illustrati di seguito.

Per rispondere alla prima domanda di ricerca di questo studio, ovvero “In dati reali, l'interprete consecutivista ricorre solo al maschile sovraesteso per rendere il genere non marcato dall'inglese, o adotta soluzioni più inclusive?”, si è deciso di individuare in ogni testo di partenza tutti i termini e le espressioni inglesi di genere non marcato aventi come traduenti prossimi in italiano soluzioni di genere marcato, e nei testi di arrivo le soluzioni effettivamente adottate dall'interprete.

Per rispondere alla seconda domanda di ricerca, ovvero “Nel caso in cui vengano impiegate soluzioni inclusive, queste ultime risultano immediate o comportano difficoltà come esitazioni, pause e disfluenze?” saranno analizzati pause piene, pause vuote, disfluenze, allungamenti sillabici, accelerazioni o rallentamenti nell'eloquio che sono stati registrati in prossimità delle parole rese nei testi di arrivo con soluzioni inclusive.

## Capitolo IV: Analisi

Nel presente capitolo si procederà ad analizzare i dati raccolti e trascritti secondo le modalità indicate nel Capitolo III. Si è deciso di cominciare da un'analisi puntuale di alcune delle rese trascritte, messe a confronto con il testo di partenza corrispondente. Ognuna di queste rese sarà dunque esaminata nel dettaglio in ogni segmento ritenuto rilevante per la presente indagine. Questo primo confronto permetterà di avere un'idea globale delle scelte traduttive adottate da ciascun interprete. Al termine di ogni analisi seguirà un breve commento sulle strategie rilevate, dopodiché per ogni resa si passeranno in rassegna le statistiche relative alle scelte traduttive dei trigger e alle disfluenze prodotte. Alla luce di quanto raccolto nelle analisi individuali dei discorsi, si procederà poi a effettuare un'analisi quantitativa generale, in modo da ottenere una visione complessiva delle attitudini dei interpreti esaminati alle problematiche di genere, oggetto del presente studio.

### 4.1. Criteri di analisi

Seguendo l'esempio di Facchini (2021) e Vuolo (2022), si è scelto di adottare alcune delle indicazioni proposte da Wadensjö (1998: 106-108) per stabilire l'equivalenza tra gli elementi dei testi di partenza e di arrivo. Wadensjö utilizza il termine *rendition* o resa per identificare l'enunciato prodotto dall'interprete come riformulazione, e ne distingue diverse tipologie. Ai fini dell'analisi proposta nella presente indagine, le categorie che si sono ritenute più pertinenti sono le seguenti:

- 1) *Close rendition*, una resa dell'interprete che equivale in stile e contenuto al testo originale.
- 2) *Zero rendition*, una resa dell'interprete che non traduce tutte le informazioni contenute nel TP.
- 3) *Non-rendition*, una resa a cui non corrisponde alcun segmento del TP, prodotta per iniziativa dell'interprete (*ibid.* 107-108).

Con l'aiuto delle definizioni sopra citate, si procederà nei seguenti paragrafi all'analisi individuale dei testi selezionati, commentando in primo luogo le principali strategie adottate da ogni interprete e successivamente l'impatto di queste ultime sulle rese. Come spiegato nel capitolo precedente (cfr. § 3.3.2) le eventuali criticità relative alle strategie adottate dall'interprete saranno misurate sulla base di fenomeni quali disfluenze, esitazioni o pause. Seguendo l'esempio di Facchini (2021: 68), qualora dovessero essere rilevate autocorrezioni, si terrà conto unicamente della soluzione finale adottata dall'interprete, mentre la prima formulazione sarà classificata come falsa partenza.

L'intenzione del presente studio non è quella di esprimere un giudizio qualitativo sulle rese interpretative, bensì quella di indagare le principali strategie attualmente adottate da interpreti professionisti per la traduzione del genere non marcato in inglese, in un contesto in cui la questione di genere non è centrale. Pertanto, alla luce delle domande di ricerca, della lunghezza dei discorsi presi in esame e della distribuzione dei trigger, si è deciso di incentrare l'analisi unicamente sulle rese dei interpreti in prossimità dei trigger presenti nei testi di partenza e, nel caso delle *non-rendition*, sulle porzioni di testo in cui l'interprete inserisce di sua iniziativa una soluzione più o meno inclusiva. Il contenuto informativo delle rese non sarà oggetto di analisi, poiché non ritenuto pertinente al focus del presente studio.

## 4.2. Analisi individuale

Nelle tabelle che seguiranno, ogni trigger e il suo equivalente nelle rese saranno segnalati in grassetto; nel caso delle *non-rendition*, sarà segnalata unicamente la soluzione dell'interprete. I discorsi saranno analizzati secondo l'ordine precedentemente utilizzato nel Capitolo III.

#### 4.2.1. Discorso 1: Le storie tengono insieme il mondo

##### 4.2.1a. I casi di *close-rendition*

TP	TA
<p>But the (.) th- the origin of the story go back to the very day in eh: eh in August 19<sup>th</sup> 2014 (.) when your inbox (1.0) and <b>everybody's</b> inbox (.) wa:s flooded with that image of (.) Jim with eh (.) his head (.) grotesquely eh placed on his back.</p>	<p>Le or- le origini eh:: della- di quello che mi ha: spinto a scrivere questo libro risalgono appunto a questa (.) giornata del 19 agosto 2014=a cui accennavi: (.) poco fa=il giorno in cui: (.) nella posta in arrivo di <b>tutti noi</b> (.) eh:: è arrivata la fotografia di questo: / di questo: Jim Foley=di questo: giornalista con: (.) la testa decapitata poggiata sulla schiena in modo: così grottesco.</p>

In questo segmento, estratto dal primo turno di parola lungo dell'interprete, si rilevano cinque pause vuote e due piene, non particolarmente lunghe ma frequenti, unite a un'esitazione iniziale e a diversi allungamenti vocalici e consonantici che suggerirebbero una leggera fatica cognitiva dell'interprete, forse dovuta allo stadio iniziale dell'intervista. In questo frangente, la parola *everybody* viene tradotta con *tutti noi*, dunque col maschile sovraesteso. Seguendo l'ipotesi sopra sviluppata e la teoria dell'ego linguistico (cfr. §2.2.5), la scelta potrebbe essere di tipo strategico: l'interprete, sotto stress, opta per una soluzione sicura e che le costi meno sforzo cognitivo.

TP	TA
<p>And I was shook (.) a:nd a few months later, I wrote to Diane Foley eh: his mother=because I saw her on television and said eh:, &gt;you know&lt; (.) eh: «If you</p>	<p>Ero davvero &lt;profondamente&gt; scosso e pochi giorni dopo ho scritto a sua madre, a Dian- Diane Foley che avevo visto alla televisione dicendole «Se mai tu volessi</p>

would ever like <b>somebody</b> to tell your story, I- I'd be here».	(.) un <b>aiuto</b> per raccontare (.) eh la tua storia io ci sono»
--	---

In questo caso l'interprete si trova a far fronte a un altro pronome indefinito, *somebody*, ma a differenza del precedente caso analizzato, non opta per un traduttore più immediato come *qualcuno*, bensì per una parafrasi con la parola *aiuto*, classificata qui come soluzione non marcata. Gli unici fenomeni rilevati sono una pausa vuota prima e due pause piena e vuota dopo la soluzione trovata, che suggerirebbero una breve esitazione da parte dell'interprete prima nella formulazione della soluzione e poi nel corretto completamento della frase.

TP	TA
Eh:: it strikes me that the very best <b>journalists</b> =and the very best <b>storytellers</b> in general (.) but particularly <b>journalists</b> eh have to be humble in front of a story.	Eh:: (.) il <b>giornalista</b> deve=>in particolare</ questo vale per <b>chiunque racconti</b> : eh:: delle storie=ma il <b>giornalista</b> in particolare deve far prova di una grande: (.) umiltà.

In questo segmento è interessante osservare come l'interprete reagisce a due espressioni in inglese più o meno traducibili in italiano. Come si può notare dalla pausa piena e dalla vuota all'inizio della frase e la falsa partenza iniziale, l'interprete esita nella formulazione, forse alla luce della successiva difficoltà rappresentata dalla parola *storyteller*, i cui traduttori più immediati (*scrittore di racconti*, *narratore*<sup>27</sup>) non sarebbero probabilmente esauritivi nel contesto. Sempre seguendo la teoria dell'ego linguistico e la teoria degli sforzi di Gile (cfr. §2.2.4 e §2.2.5), l'interprete potrebbe quindi aver scelto di tradurre *journalists* con la parola *giornalista* declinata al maschile, soluzione più immediata e poco impegnativa a livello cognitivo, come suggerito dall'assenza di pause e dalla breve accelerazione nell'eloquio in prossimità del trigger, per poi sfruttare più energie nella risoluzione del secondo trigger tramite esplicitazione:

<sup>27</sup> wordreference.com/enit/storyteller, pagina consultata il 16/12/2024.

*chiunque racconti*. La pausa piena immediatamente successiva potrebbe indicare la fatica cognitiva a cui l'interprete si è sottoposto per far fronte alla difficoltà traduttiva.

TP	TA
He was eh: (.) one of the original <b>storytellers</b> (.) and this was an attack on journalism too.	Ø e quindi questo di fatto (.) costituisce anche un attacco al giornalismo come avviene (.) quotidianamente in tutto il mondo.

In questo caso, forse sempre a causa delle difficoltà traduttive relative a *storyteller* e considerando la possibilità di collegare la frase successiva al testo già tradotto senza perdita di informazioni, l'interprete opta invece per una *zero rendition* o omissione.

TP	TA
Eh: if you think of the amount of <b>journalists</b> who have been killed in Gaza (.) alone eh: recently eh:, or in countries like Mexico (.) Colombia (.) Venezuela (.) all over the world. And (1.0) >you know< even eh:: in the United States, where I now live, (.) you have (.) eh: (1.0) the man (1.0) whose name (.) I don't want to mention (.) mh? (1.0) I call him the <damp white loaf> (1.0) eh: (.) but he says eh:: (.) that <b>journalists</b> are the <b>enemies</b> of the people (2.0) What an extraordinary thing to say (.) eh: an- a:nd Jim sort of sits on my shoulder saying (1.0) «How could he call any of us <b>en- enemies</b> of the people?».	Dobbiamo solo pensare a quanti <b>giornalisti</b> abbiano già (.) perso la vita a: a Gaza in tempi recenti ma anche in Messico=in Colombia (.) e in Venezuela (1.0) E eh negli Stati Uniti (.) dove: io: vivo da: diverso tempo, (.) l'uomo di cui (.) non voglio pronunciare il nome (.) e che io chiamo: la pagnotta umida e bianca, (.) ha definito i <b>giornalisti nemici</b> del popolo. E io / mi sembra di avvertire la presenza di Jim Foley qui sulla mia spalla (.) che mi chiede «Ma come è mai possibile definire i <b>giornalisti nemici</b> del popolo?».

In questo estratto particolarmente lungo compare di frequente la parola *journalists*. I fenomeni rilevati sono nove pause vuote, una pausa piena e cinque allungamenti vocalici, che potrebbero avere la funzione strategica di prendere tempo ai fini dell'elaborazione e formulazione del discorso, e una falsa partenza verso la fine dell'estratto. Tuttavia, in prossimità dei trigger non sono stati osservati fenomeni che potrebbero indicare esitazioni da parte dell'interprete nell'adottare il maschile sovraesteso. Si potrebbe ipotizzare che questa scelta, ripetuta automaticamente in tutto il presente segmento, sia sempre dettata dalla necessità di conservare energie cognitive.

TP	TA
<p>So all the facts have been taken and manipulated and squeezed the life out of (1.0) So: it's the job of the: (1.0) not just the <b>writer</b> and the <b>storyteller</b>=but the <b>teacher</b>:r, th- th- the <b>police</b> (.) peop:le, eh: (.) the <b>firemen</b>, th- the <b>volunteer:rs</b>...all of these people just somehow (.) eh: take these stories of (.) one another a:nd eh: (.) use their power somehow.</p>	<p>Quello che mi gira nella testa è il fatto che dobbiamo: (.) tentare di raggiungere eh: (.) questi concetti umani e non eh: i fatti che possono essere manipolati=Per cui il lavoro del: dello <b>scrittore</b>, dello <b>storyteller</b>, del <b>giornalista</b>=ma anche dell'<b>insegnante</b>, del <b>volontario</b> (.) delle <b>forze dell'ordine</b>... (.) è prendere (.) queste storie (.) e riuscire a utilizzarne il potere.</p>

L'interprete è chiamata qui a tradurre un elenco di mestieri: *writer*, *storyteller*, *teacher*, *police*, *firemen* e *volunteers*. Non sono state registrate particolari esitazioni in prossimità dei trigger, se non una breve pausa vuota tra *volontario* e *forze dell'ordine* che però potrebbe essere dovuta al fatto che l'interprete stia producendo un elenco. I tradimenti utilizzati sono tutti al maschile tranne *forze dell'ordine*, che è invece una soluzione non marcata. L'assenza di pause in prossimità dei trigger e la velocità con cui l'interprete passa da una frase all'altra sembrano suggerire che non ci fossero particolari difficoltà di formulazione in questo passaggio. Secondo questa ipotesi, l'interprete potrebbe quindi aver optato per il maschile sovraesteso e non per soluzioni alternative

quali sdoppiamento o soluzioni non marcate (*chi scrive* o *chi insegna*), perché il maschile è stata la soluzione che per prima ha elaborato. È interessante osservare che in questo caso *storyteller* non è stato tradotto, probabilmente per evitare un'esplicitazione che avrebbe appesantito il testo e consumato energie cognitive. Tradurre *police* con *forze dell'ordine* e non con *poliziotti* o *polizia* potrebbe invece essere stata una scelta di stile, in quanto soluzione ritenuta più adatta in un contesto come quello oggetto di studio.

TP	TA
'Cause as you know (.) eh i:n Israel and Palestine, (.) <b>one side</b> doesn't know about the: Nakba, the <b>other side</b> doesn't know about the Holocaust and (.) >you know< there are all these things that have to come together in order for us to (.) to have a more complete understanding.	Eh:: come: sapete senz'altro tornando: a Israele e alla Palestina (.) eh gli <b>israeliani</b> non sanno nulla della- della Nakba, i <b>palestinesi</b> non sanno nulla dell'Olocausto e invece (.) queste storie vanno: raccontate e vanno: condivise.

L'interprete opta qui per un'esplicitazione, traducendo *one side* e *other side* rispettivamente con *israeliani* e *palestinesi*, dunque sempre con il maschile sovraesteso. In prossimità del primo trigger è stata registrata una breve pausa vuota e una pausa piena, forse necessarie all'interprete per prendere una decisione sulla formulazione successiva. In questo segmento l'esplicitazione richiede dunque un ricorso ai nomi che indicano popoli, casistica presente anche nelle *Raccomandazioni* di Sabatini (cfr. § 1.5.1) in cui si propone come alternativa al maschile plurale costruzioni quali popolo + aggettivo di nazionalità (in questo caso il *popolo israeliano* e il *popolo palestinese*). Come si può osservare, l'interprete opta invece rapidamente per il maschile sovraesteso, soluzione che, come già ipotizzato per i precedenti segmenti, può essere dovuta all'economia degli sforzi cognitivi e all'alleggerimento della struttura del testo di arrivo.

A livello globale, a fronte di un numero totale di 47 trigger contenuti nel TP, l'interprete ha optato per il maschile sovraesteso in 30 casi, e per soluzioni non marcate

in 9 casi. Ha omesso 8 trigger e non ha mai optato per il femminile sovraesteso o per lo sdoppiamento.

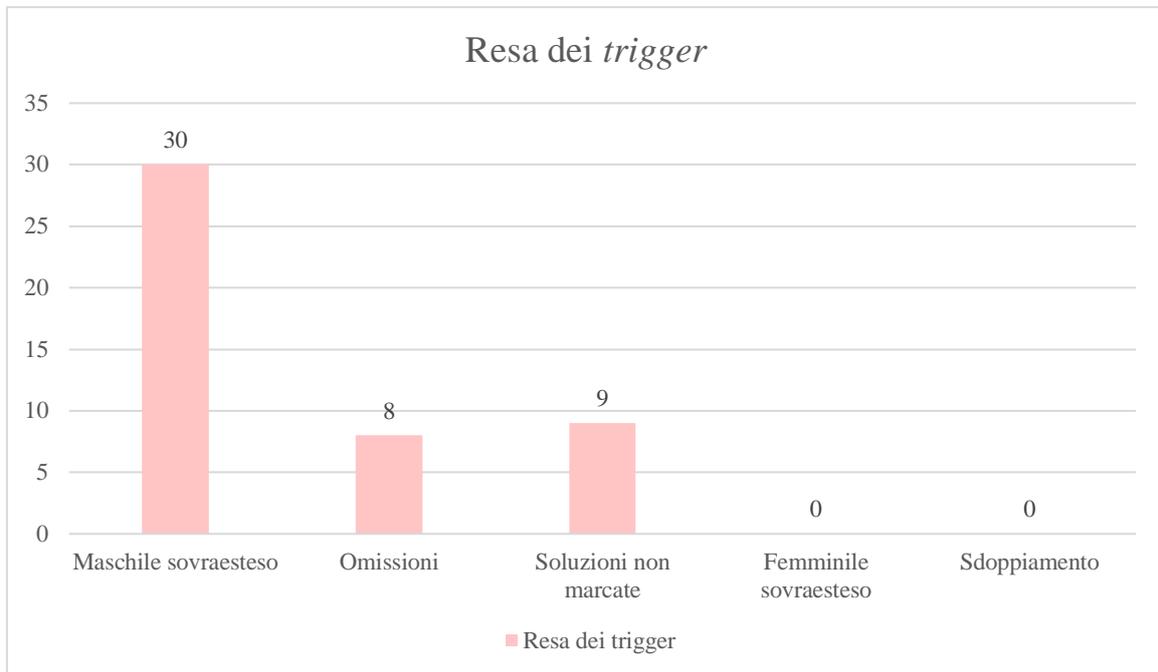


Grafico 1. Dati rese dei trigger in Discorso 1.

#### 4.2.1b. I casi di *non-rendition*

TP	TA
And I believe you probably know (.) eh as much eh or more than me: about eh the origins of all of this (.) eh: >can I just say it's an honour to talk to you<? 'Cause I know your work is amazing (.) and it's also an honour to have...((applausi)) thank you.	E: ((applausi)) in quanto alle cause che stanno: all'origine di questa:: vicenda tu: ne sai: quanto me, se non di più e anzi colgo l'occasione per dire che è un vero onore per me (.) parlare con te=ti ringrazio moltissimo come ringrazio <b>tutti voi</b> per essere qui oggi pomeriggio.

All'inizio dell'intervista è reperibile una *non-rendition* in cui l'interprete ringrazia il pubblico, elemento non presente nel testo di partenza se non in reazione a un applauso. L'interprete si rivolge al pubblico con *tutti voi*, dunque con una costruzione al maschile

plurale classificabile come maschile sovraesteso. In prossimità della presente aggiunta, non si registrano pause o disfluenze che possano suggerire esitazioni o riflessioni strategiche.

TP	TA
And (.) I also love that you name your streets after philosophers or- I mean fantastic.	Sì tra l'altro (.) voglio dire che mi piace moltissimo il fatto che qui in Italia le strade vengono inga- dato: il nome di: <b>artisti, scrittori</b> e filosofi.

Nel secondo caso di *non-rendition*, l'interprete aggiunge di sua iniziativa al testo di arrivo i sostantivi *artisti* e *scrittori*; dunque, si rileva ancora una volta la scelta del maschile sovraesteso. Tuttavia, in questo caso specifico la soluzione potrebbe essere giustificata dal fatto che attualmente in Italia siano poche le strade a cui è stato dato il nome di artiste o scrittrici.

A fronte di due *non-rendition* rilevate nel discorso, l'interprete ha optato per il maschile sovraesteso in entrambi i casi.

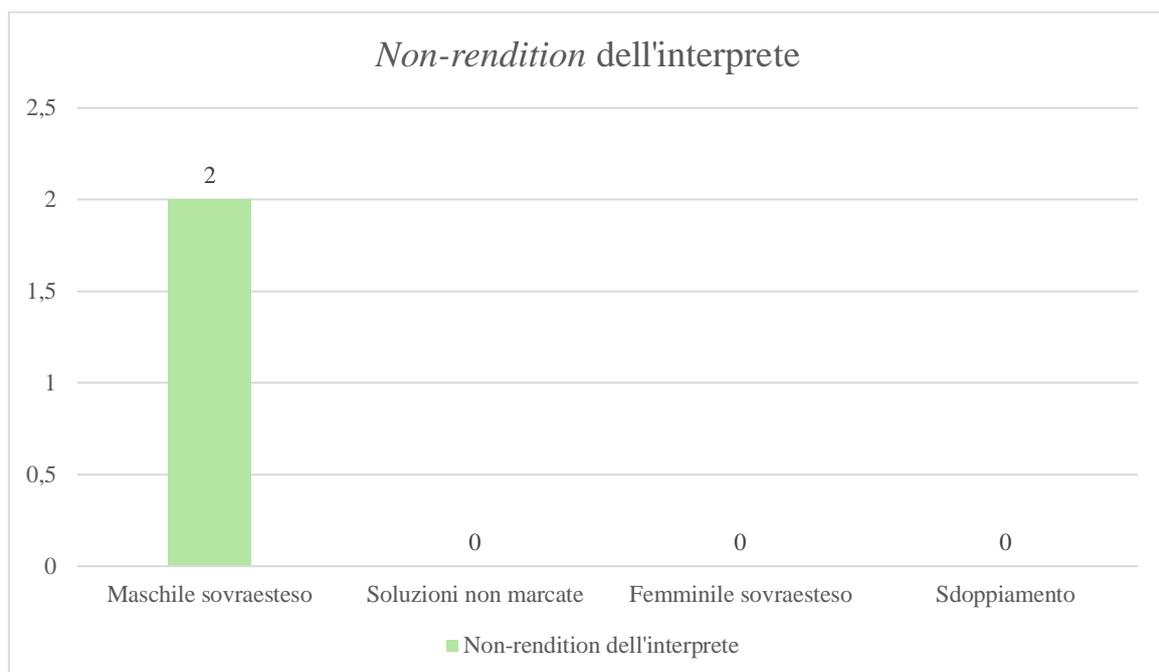


Grafico 2. Dati *non-rendition* in Discorso 1.

#### 4.2.1c. Analisi delle disfluenze

Per un'analisi approfondita delle disfluenze rilevate, si propone di seguito una tabella che riporta il numero totale di disfluenze prodotte dall'interprete, il numero delle disfluenze rilevate in prossimità dei trigger (ovvero tra le due parole prima e/o le due parole dopo) e, più nello specifico, delle soluzioni inclusive. Si ricorda che in questo studio si è deciso di aderire all'inquadramento teorico di Pöchhacker (2016: 126), che definisce le disfluenze come «fenomeni tipici dell'oralità e dei discorsi non pianificati, i quali frammentano il ritmo del discorso rendendolo meno scorrevole senza introdurre però alcun contenuto informativo» (Facchini, 2021: 105).

Nella seguente tabella si terrà dunque conto di pause vuote, pause piene, allungamenti sillabici, ripetizioni, correzioni e false partenze.

Disfluenze		Disfluenze in prossimità di trigger	Disfluenze in prossimità di soluzioni inclusive
Pause vuote	266	16	6
Pause piene	90	9	2
Allungamenti	146	6	4
Disfluenze linguistiche	53	1	1
Tot.	555	32	13

Tabella 4. Disfluenze in Discorso 1.

Di seguito la rappresentazione grafica dei dati raccolti.

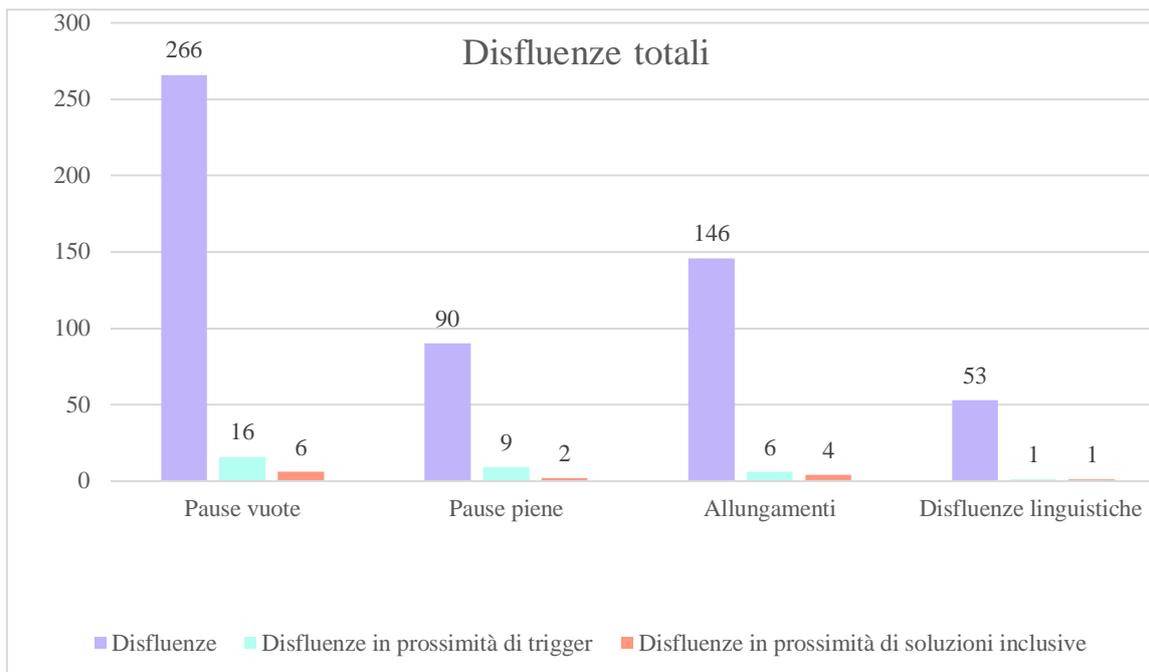


Grafico 3. Disfluenze in Discorso 1.

Come si può constatare, il numero totale di disfluenze registrate in prossimità dei trigger è pari al 5,8% del numero totale di disfluenze nel Discorso 1. L'interprete 1 ha prodotto un numero molto ridotto di disfluenze in prossimità dei trigger analizzati, il che suggerisce che le soluzioni adottate abbiano comportato solo una leggera difficoltà nella formulazione del testo d'arrivo. Tuttavia, è bene specificare che le pause e le disfluenze rappresentano uno strumento di analisi molto limitato. Come spiega Bertozzi (2014: 150),

[q]uesti fenomeni non possono [...] essere sempre classificati semplicemente come “errori” (Mead 2000) e, se ciò è vero per il parlato spontaneo, lo è ancora di più nel caso del testo interpretato. Un altro motivo per cui non possiamo parlare di errori *tout court* è che qualsiasi studio sull'oralità viene effettuato a posteriori (con registrazioni, trascrizioni, video), ossia quando già c'è una notevole asincronia tra l'atto dell'enunciare e il momento in cui questo viene analizzato dal ricercatore; pertanto, non è sempre possibile tener conto di una serie di variabili strettamente legate al momento in cui si produce quel determinato atto enunciativo.

Nel caso del presente studio, occorre inoltre tenere a mente che le rese analizzate sono il risultato di una presa di note che non è possibile visionare. Pertanto, le disfluenze

potrebbero non segnalare necessariamente difficoltà o esitazioni nella fase di produzione, ma potrebbero derivare da altre fasi dell'interpretazione o essere dettate da scelte strategiche.

#### 4.2.2. Discorso 2: Il posto del corpo nel mondo

##### 4.2.2a. I casi di *close rendition*

TP	TA
Virginia Woolf (.) is: (1.0) my favourite <b>writer</b> (1.0) I think (.) one of the most important <b>writers</b> (.) of the 20 <sup>th</sup> century.	Mhmh (2.0) >Guarda< eh:: Virginia Lain- / Virginia: Woolf (1.0) è la mia <b>scrittrice</b> preferita=e in aggiunta a questo penso che sia una delle più grandi eh:: <b>scrittrici</b> / più importanti scrittrici del XX secolo.

L'interprete si trova qui chiamata a far fronte a un nome di mestiere, inizialmente rivolto a Virginia Woolf e successivamente alla categoria a cui quest'ultima appartiene. Se nel primo caso il femminile era d'obbligo, nel secondo l'interprete avrebbe probabilmente potuto optare per soluzioni alternative, in quanto nel testo di partenza l'autrice non parla di *female writers*, bensì di *writers*, probabilmente riferendosi a tutti gli scrittori e le scrittrici del XX secolo. Tuttavia, l'interprete sceglie di utilizzare il femminile sovraesteso, trasmettendo l'informazione originale seppur restringendone il campo semantico. Si può osservare che se in prossimità del primo trigger si registra una pausa di un secondo, forse dovuta al lapsus iniziale (*Virginia Lain- / Virginia Woolf*), prima del secondo trigger si registra una pausa piena di media lunghezza e immediatamente dopo una riformulazione. Si potrebbe ipotizzare che entrambe le disfluenze siano dovute a una breve esitazione da parte dell'interprete a seguito della scelta di utilizzare il femminile sovraesteso.

TP	TA
----	----

<p>I love this question because I think (1.0) writing comes from reading (1.0) the desire to write comes from the sense that something can be built in the same way that (.) &gt;you don't become an <b>architect</b> without loving the buildings of the past&lt;.</p>	<p>Eh:: È una bella domanda perché: eh: io sono convinta che la scrittura d- dipende / segue la: la lettura (.) &gt;cioè&lt; soltanto dalla lettura puoi maturare quel desiderio (.) di scrivere (.) che è (.) / &gt;insomma&lt; mh:: &gt;non puoi diventare <b>architetto</b>&lt; senza: esserti innamorato degli edifici del passato=ecco.</p>
---	--

In questo caso, l'autrice propone un esempio usando la parola *architect*, che l'interprete traduce con il maschile sovraesteso. La soluzione trovata si inserisce in quella che è stata registrata come un'accelerazione dell'eloquio da parte dell'interprete, preceduta da una lunga pausa piena e seguita da un allungamento vocalico. In questo passaggio l'interprete inizialmente si riformula, produce diversi allungamenti vocalici e diverse pause vuote e piene. Si potrebbe dunque ipotizzare che l'interprete abbia riscontrato alcune difficoltà nella fase di formulazione dell'enunciato, ma considerando l'accelerazione dell'eloquio in prossimità del trigger oggetto di analisi, la soluzione trovata potrebbe non aver rappresentato un eccessivo carico cognitivo.

TP	TA
<p>I think basically that's true that reading (2.0) reading is what gives us: a sense of there is a world (.) beneath (.) the obvious=reading is what gives us a sense: that (1.0) &gt;<b>everyone</b> of these people whose faces I'm looking at has an internal life&lt;.</p>	<p>Però no, hai- hai ragione, hai ragione perché è la &lt;lettura&gt; quella che ci dà (1.0) la:: sensazione=il sentimento che: al di sotto di quanto è ovvio, di ciò che appare, c'è un mondo (.) È la lettura che ci dà il sentimento che (1.0) provo io in questo momento che vi guardo tutti, <b>tutte le persone</b> che sono qui davanti a me=le vostre facce (.), è- è la lettura che mi dice che avete una vita interiore.</p>

L'interprete traduce il pronome indefinito *everyone* con il pronome indefinito maschile *tutti*, per poi riformularsi con la costruzione *tutte le persone*; dunque, la resa è stata classificata come soluzione non marcata. Nella parte iniziale del presente estratto si possono osservare due pause vuote della durata di un secondo, unite a una ripetizione e a tre casi di allungamento sillabico; l'interprete inoltre si riprende due volte, parafrasando quanto appena formulato (*E' la <lettura> quella che ci dà (1.0) la:: sensazione=il sentimento che: al di sotto di quanto è ovvio, di ciò che appare*). Questi fenomeni potrebbero rappresentare l'esigenza strategica da parte dell'interprete di prendere tempo per la corretta resa del testo di partenza. Tuttavia, non sono state rilevate disfluenze in prossimità del trigger, dunque l'interprete potrebbe aver optato deliberatamente per una resa più inclusiva.

TP	TA
Without the novel (1.0) you cannot be sure (.) of that internal life of the <b>stranger</b> .	Senza i roma:nzi non puoi <mai> avere la certezza (.) che ci sia questa vita interiore (.) nelle <b>altre persone</b> .

Analogamente al caso sopra menzionato, l'interprete opta ancora una volta per una soluzione non marcata servendosi del sostantivo *persone*, una delle soluzioni suggerite anche da Sabatini nelle sue *Raccomandazioni* per ovviare alla questione di genere (cfr. § 1.5.1). La breve pausa vuota precedente il trigger potrebbe indicare una riflessione da parte dell'interprete prima del completamento della frase.

TP	TA
The drea:m of the <b>progressive</b> is also always caught (.) in <b>everybody's</b> garden.	E il sogno dei <b>progressisti</b> , (.) anche lui (.) è sempre in qualche modo (1.0) chiuso, catturato dentro (.) una specie di giardino.

In questo estratto, l'aggettivo sostantivato *progressive* è stato tradotto in italiano con il maschile sovraesteso. Le disfluenze rilevate sono due brevi pause vuote in prossimità del trigger, seguite successivamente da una pausa vuota di un secondo e un'altra pausa vuota breve. Considerando la frequenza con cui sono state prodotte le pause e la presenza di una pausa vuota più lunga nel mezzo della frase, si potrebbe ipotizzare che l'interprete abbia riscontrato alcune difficoltà in fase di formulazione. Il pronome indefinito *everybody* è stato invece omesso senza che questo comportasse una sostanziale perdita di informazioni rispetto al testo di partenza.

TP	TA
<p>I think (1.0) we're seeing (.) across the world a concerted effort to: limit and curtail (.) bodily freedoms, (.) particularly o:f (.) people who can be (.) othered (1.0) The loss of abortion rights, the ongoing horrific treatment of <b>refugees</b>.</p>	<p>Adesso la situazione è mo:lto peggiorata=adesso quello che stiamo: osservando, di cui siamo testimoni (.) da un: angolo all'altro del delle- del mondo / da un capo all'altro del mondo è (.) uno sforzo &lt;concertato&gt; di &lt;limitare&gt; e &lt;ridurre&gt; la libertà (.) corporea (.) soprattutto di certe categorie di persone (.) o: di: eh: (.) situazioni. Penso in particola:re a quello che sta venendo fatto contro (.) il diritto all'aborto, (.) penso in particolar modo (.) a quello che viene fatto ai: <b>rifugiati</b>.</p>

In questo caso è interessante osservare come nonostante alla fine del presente estratto venga menzionata la violazione del diritto all'aborto, condizione dunque circoscritta alla sfera femminile, l'interprete abbia tradotto *refugees* con un maschile plurale. La scelta è singolare se la si paragona alle soluzioni inclusive formulate dall'interprete in altri estratti del presente discorso. Come si può osservare, sono state individuate diverse pause vuote di breve durata, una pausa piena e una riformulazione;

l'interprete riprende gli stessi concetti riformulandoli con espressioni sinonimiche (*quello che stiamo: osservando, di cui siamo testimoni; da un: angolo all'altro del delle-del mondo / da un capo all'altro del mondo* o ancora *uno sforzo <concertato> di <limitare> e <ridurre> la libertà*). Anche in prossimità del trigger si riscontra un allungamento vocalico, preceduto da frequenti pause vuote. Considerando il possibile sforzo cognitivo rappresentato dall'inizio del turno di parola, l'uso del maschile sovraesteso potrebbe rappresentare una strategia da parte dell'interprete per alleggerire il carico cognitivo.

TP	TA
I think it's impossible / I think it's impossible to be a <b>writer</b> without feeling responsible and if a <b>writer</b> didn't feel responsible, I'd worry aha.	Olivia diceva: penso che sia impossibile fare: la <b>scrittrice</b> =e lo <b>scrittore</b> senza: provare responsabilità=senza sentire responsabilità=e <b>chiunque</b> (.) <b>scrivesse</b> eventualmente dichiarando di non provare alcuna responsabilità=mi (.) procurerebbe una tremenda preoccupazione.

In questo estratto l'interprete è chiamata a tradurre ancora una volta il sostantivo *writer*. La soluzione inizialmente adottata è quella dello sdoppiamento, con una leggera accelerazione tra *scrittrice* e *scrittore*. In prossimità del primo trigger sono stati rilevati diversi allungamenti vocalici ma considerando il contesto dell'intervista e il fatto che poco prima del presente estratto si fosse prodotto un breve momento comico che ha interrotto il ritmo dell'intervista tra la presa di note e la loro rilettura<sup>28</sup>, è possibile che le disfluenze individuate siano state dovute alla necessità dell'interprete di riprendere il filo del discorso. Tuttavia, è interessante osservare come nonostante la brusca interruzione e la temporanea perdita di concentrazione, l'interprete abbia optato per una

<sup>28</sup> Le trascrizioni integrali dei discorsi analizzati sono reperibili in Appendice A nel presente elaborato.

simile soluzione inclusiva. La velocità con cui viene aggiunto il sostantivo maschile al fianco di quello femminile potrebbe far riflettere sulla possibilità che l'interprete abbia prodotto tale aggiunta per evitare la modificazione del messaggio originale, riferito all'ampia categoria degli scrittori e le scrittrici. Alla luce di queste osservazioni è interessante notare come l'interprete resti fedele alla strategia iniziale anche nel secondo trigger, dove viene adoperata una soluzione non marcata. L'interprete produce una breve pausa vuota proprio nel mezzo di tale soluzione, ma considerando il ritmo sostenuto utilizzato nella parte iniziale dell'estratto, si potrebbe ipotizzare che la pausa le sia stata necessaria semplicemente per riprendere fiato.

A livello globale, a fronte di un numero totale di 16 trigger contenuti nel TP, l'interprete ha optato per il maschile sovraesteso in 6 casi, per soluzioni non marcate in 4 casi e per il femminile sovraesteso in un caso. Ha utilizzato lo sdoppiamento in un caso e omesso 4 trigger.

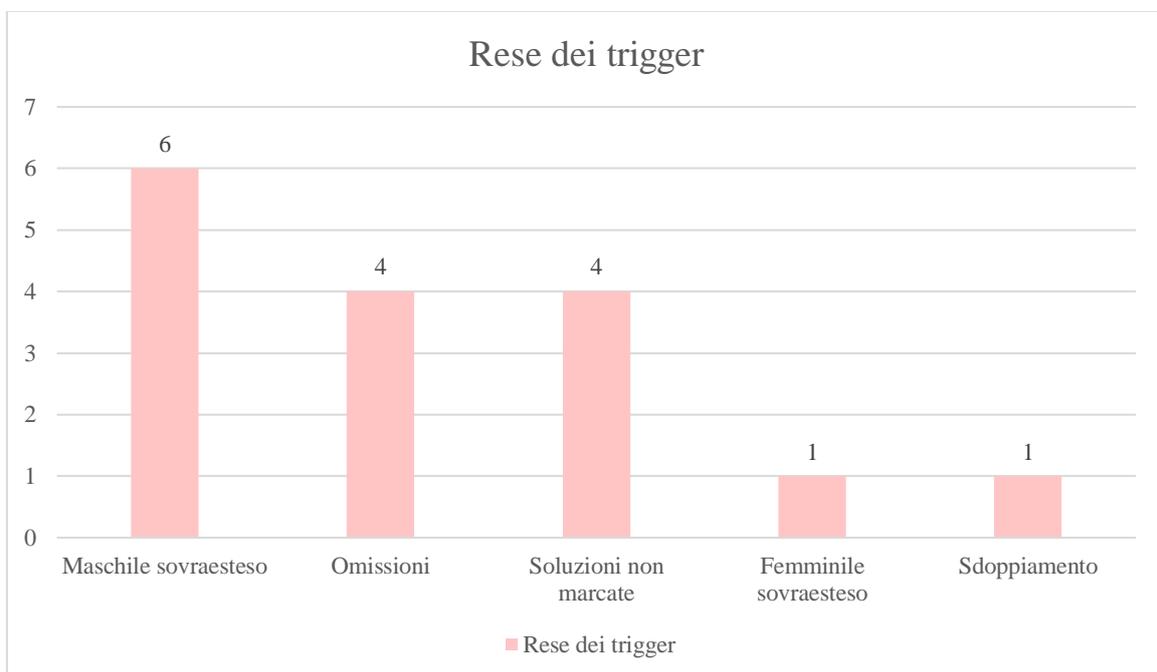


Grafico 4. Dati rese dei trigger in Discorso 2.

#### 4.2.2b. I casi di *non-rendition*

TP	TA
<p>It's my favourite of her novels apart from <i>Orlando</i> (1.0) and (1.0) what I love about that book which is set (.) just before the Second World War, is: (1.0) that she is trying to find (.) a way (.) to convey (.) a time like our own.</p>	<p>&gt;Assolutamente&lt; quel libro lì tra i libri di Virginia Woolf è:: eh:: &gt;il mio preferito=a parte&lt; <i>Orlando</i> (1.0) E' un libro ambientato prima della seconda guerra mondiale, in cui Virginia si sforza di trovare un modo di (1.0) ricreare=di portare <b>a chi- a chi legge</b> (.) un tempo: che è molto simile al tempo in cui lei sta vivendo.</p>

Nella presente *non-rendition* l'interprete aggiunge al testo di partenza una menzione ai lettori e alle lettrici di Virginia Woolf tramite una soluzione non marcata. Tale soluzione si inserisce in una ripresa da parte dell'interprete, preceduta da una pausa vuota di un secondo e seguita immediatamente dopo da una pausa vuota di breve durata e da allungamento vocalico. È interessante osservare che in questo caso, come nell'ultima *rendition* analizzata nel paragrafo precedente, l'interprete adotti la costruzione *chi* + verbo per riferirsi a una categoria di persone ovviando alla questione di genere; la sua ripetizione in due estratti distanti 28 turni di parola, potrebbe suggerire l'esistenza di una strategia più o meno consolidata nell'interprete per la resa inclusiva di parole dal genere non marcato in inglese. Per risultati affidabili, occorrerebbe tuttavia uno studio più approfondito sul comportamento dell'interprete in relazione a un maggior numero di trigger e contesti differenti.

A fronte di una *non-rendition* rilevata nel discorso, l'interprete ha optato per una soluzione non marcata.

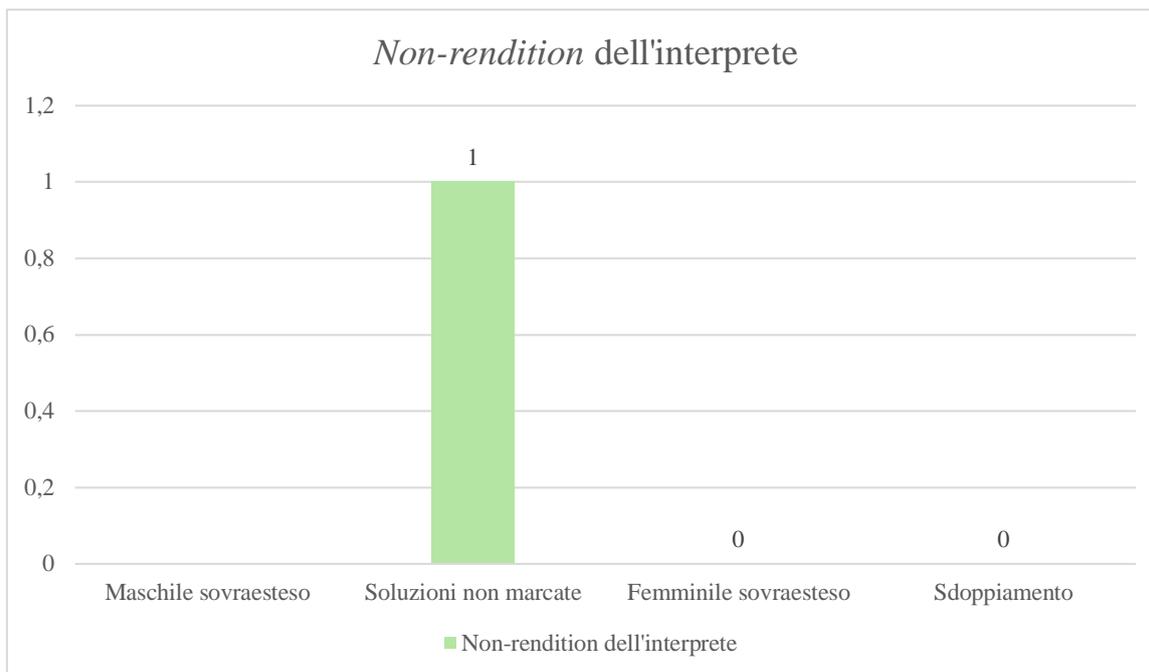


Grafico 5. Dati non rendition in Discorso 2.

#### 4.2.2c: Analisi delle disfluenze

Per un'analisi approfondita delle disfluenze rilevate, si propone di seguito una tabella che riporta il numero totale di disfluenze prodotte dall'interprete, il numero delle disfluenze rilevate in prossimità dei trigger e, più nello specifico, delle soluzioni inclusive.

Disfluenze		Disfluenze in prossimità di trigger	Disfluenze in prossimità di soluzioni inclusive
Pause vuote	211	6	4
Pause piene	51	0	0
Allungamenti	125	5	2
Disfluenze linguistiche	38	1	1
Tot.	425	12	7

Tabella 5. Disfluenze in Discorso 2.

Di seguito la rappresentazione grafica dei dati raccolti.

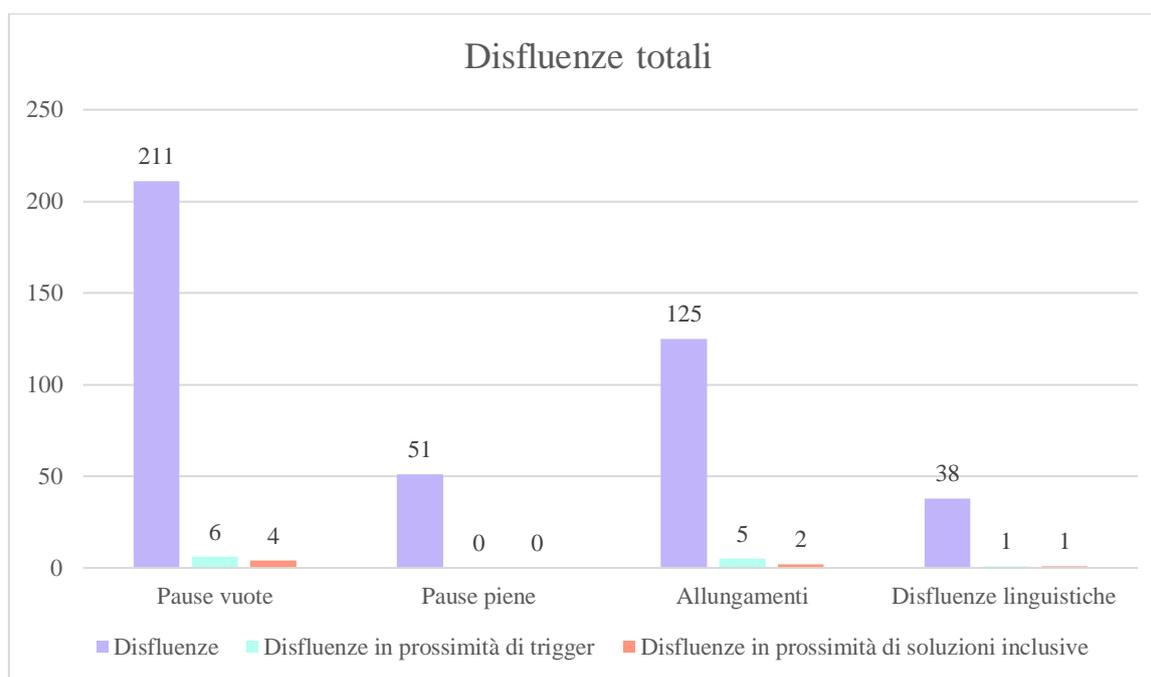


Grafico 6. Disfluenze in Discorso 2.

Alla luce dei dati raccolti e tenendo sempre a mente la natura limitata delle disfluenze come strumento di misurazione, si osserva che il numero di disfluenze prodotte dall'interprete in prossimità dei trigger corrisponde al 2,8% delle disfluenze totali rilevate nell'intero discorso. Si potrebbe quindi ipotizzare che in buona parte del discorso davanti a parole inglesi dal genere non marcato, l'interprete 2 abbia adottato soluzioni a lei congeniali che non hanno gravato sugli sforzi cognitivi già coinvolti nel processo interpretativo. Inoltre, è interessante osservare nel Grafico 4 una particolare varietà nelle soluzioni adottate: l'interprete ha optato per soluzioni non marcate con la stessa frequenza con cui ha optato per le *zero rendition*, e ha sfruttato soluzioni alternative come il femminile sovraesteso e lo sdoppiamento. La soluzione prevalente, adottata anche nella *non-rendition*, è stata quella non marcata. Considerando il numero di disfluenze rilevato in prossimità dei trigger, si può dunque supporre che per l'interprete 2 le soluzioni adottate siano risultate agevoli a livello di stress e sforzi cognitivi.

### 4.2.3. Discorso 3: Il cuore pulsante della natura

#### 4.2.3a. I casi di *close rendition*

TP	TA
Well first of all, (.) I want to say (.) thank you. Thank you <b>all</b> (1.0) I a:m delighted to be: back in Italy, I'm delighted to be: (.) in Mantova, I'm delighted to be: (.) back on stage with mio: amico: Telmo.	Grazie <b>a tutte e a tutti</b> di essere intervenuti questa sera e: sono veramente molto felice di essere qua=ve ne ringrazio tanto (.) Mi fa molto piacere essere di nuovo in Italia e di essere qua a Mantova questa sera, quindi: di nuovo con (.) il mio amico Telmo.

Nel suo secondo turno di parola l'interprete ricorre a uno sdoppiamento per tradurre i ringraziamenti che l'oratore originale rivolge al pubblico presente in sala. Non sono state riscontrati particolari fenomeni linguistici in prossimità del trigger ma è interessante notare la scelta, forse più codificata nelle espressioni di rito di eventi come quello oggetto di studio, di utilizzare anche il femminile plurale oltre al maschile al momento dei ringraziamenti. La soluzione è stata classificata come sdoppiamento.

TP	TA
All of this is wrong-headed (.) and in the last 20 years or so, (1.0) <b>conservationists</b> have realized (.) that (1.0) the only (1.0) <just way> (.) and the only <effective> way (.) to preserve (.) <highly (.) diverse biological systems>, (.) wild nature (1.0) for the future, (.) is to do it (1.0) with humans, (1.0) and not by the exclusion of humans.	E questo era tutto falso ma: da venti anni a questa parte c'è (.) un cambiamento di rotta da parte degli <b>ambientalisti</b> (.) perché eh: si vede adesso che: mh: la: (.) l'unico modo giusto di: conservare (.) di proteggere la biodiversità, (.) è quello di farlo con la presenza umana, non escludendo (.) i popoli che abitavano in quelle zone.

In questo estratto la parola *conservationists* è tradotta con il maschile sovraesteso *ambientalisti*, seguito immediatamente dopo da una breve pausa vuota e una pausa piena di media durata. La struttura della frase nel testo di partenza viene completamente ribaltata nel testo di arrivo; dunque, le pause registrate e gli allungamenti vocalici potrebbero essere dovuti alla necessità strategica dell'interprete di prendere tempo in fase di riformulazione. Seguendo la teoria degli sforzi di Gile e la presenza di due pause in prossimità del trigger, il maschile sovraesteso potrebbe aver rappresentato per l'interprete la soluzione più economica a livello di sforzi cognitivi.

TP	TA
Mozambique had a terrible civil war after independence=The <b>Portuguese</b> left (.). in:;, it was 1975, somewhere around there (.). a:nd:: and Mozambique was independent	Il fatto è che (.) dopo l'indipendenza del Mozambico, dopo la partenza dei: <b>portoghesi</b> a metà degli anni Settanta (.) ci fu eh una: guerra civile (.) eh: molto, molto brutale, terribile eh:.

Analogamente al caso di nomi di nazionalità analizzato nel Discorso 1, anche in questo estratto il sostantivo viene tradotto con un maschile sovraesteso. In prossimità del trigger si rileva solo un breve allungamento vocalico, il che fa supporre che l'interprete non abbia esitato nella formulazione di tale soluzione.

TP	TA
And I thought (2.0) «I shouldn't be here (1.0) <b>None of us</b> perhaps (.) should be here» (2.0) Maybe there are some places, some natural places (.) so precious and so <fragile> (.) that (.) even ecotourism (1.0) is a bad idea.	E: eh: in quel momento mi sono posto eh la domanda, mi sono posto il problema (.) Eh:, lì m:i sono detto=«Ma ci sono probabilmente (.) eh dei luoghi (1.0) che sono (.) selvatici e talmente fragili, (.) talmente preziosi, (.) che anche un ecoturismo apparentemente molto rispettoso è troppo (.) eh: per questi luoghi.

Nel presente segmento l'interprete omette un'informazione presente nel testo originale, e con esso il pronome indefinito *none of us*. Tuttavia, il messaggio originale del testo non viene compromesso.

TP	TA
<p>And sometimes a woman (.) is out working the field (1.0) with: (1.0) her <b>children</b> near her (.) The man is off (.) doing some other job, maybe he's working on a plantation (.) for: wages (.) and the woman is responsible not just for taking care of these <b>children</b> (.) but for taking care of the garden that supplies them with much of their food (1.0) So a woman will be out there (.) and maybe she will have a <b>child</b> of (.) / (2.0) a <b>toddler</b>, (.) an <b>infant</b>, (.) <b>6 months old</b>, (.) <b>a year old</b>, (.) <b>a year and a half</b> (1.0) And she'll turn her back (1.0) while she's working on the crop (1.0) and a chimpanzee (.) will come through and snatch her <b>child</b> (.) and run away with it (1.0)</p>	<p>E eh a volte c'è una donna in quel momento che eh sta lavorando nei campi con i propri <b>figli</b> attorno (.) perché spesso (.) eh l'uomo è da un'altra parte a lavorare=forse lavora in una (.) piantagione più estesa (.) e eh: percepisce eh in questo modo una paga (.) Eh la donna è responsabile dei <b>bambini</b> (.) e la donna è anche responsabile della cura del piccolo orto=Talvolta c'è una donna lì a lavorare con un <b>bambino di: sei mesi=un anno=diciotto mesi</b> (.) eh:: e eh in quel momento ci può essere eh: un:: tentativo (.) di: eh rapimento del <b>bambino</b> da parte di uno (.) scimpanzé. Eh:: (1.0) &gt;quindi&lt; mh: ci può essere un momento in cui eh la donna dedica l'attenzione momentaneamente eh: / si gira dall'altra parte rispetto al <b>bambino</b>, si avvicina a uno scimpanzé e rapisce il: <b>bimbo</b></p>

In questo segmento particolarmente lungo compaiono molte volte parole come *children* e *child*. Come si può osservare, l'interprete adotta in tutti casi il maschile sovraesteso, talvolta utilizzando la parola *figli*, altre volte *bambino* o *bimbo*. A livello globale il segmento è ricco di brevi pause vuote, pause piene di varia durata, variazioni

rapide nel ritmo dell'eloquio e riformulazioni. Tali disfluenze suggeriscono che l'interprete abbia riscontrato alcune difficoltà che hanno gravato a livello cognitivo sulla produzione del testo di arrivo; questa ipotesi spiegherebbe anche la tendenza dell'interprete a ripetere diverse volte e a breve distanza l'una dall'altra le soluzioni oggetto di analisi. Tuttavia, si sono rilevate unicamente tre pause vuote di breve durata e un allungamento vocalico in prossimità dei trigger, dunque la scelta del maschile sovraesteso potrebbe essere stata nuovamente dovuta alla necessità di risparmiare energie cognitive. L'interprete omette *infant* e *toddler*, traducibili rispettivamente come *neonata*<sup>29</sup> e *bambina che impara a camminare*<sup>30</sup>, senza comunque compromettere il significato del testo di partenza.

TP	TA
<p>Eh: so: it's intended (.) to be read (1.0) eh not as a series of (.) pieces that once were National Geographic assignments, (.) but as a series of (.) places and episodes and adventures (.) that are part of (.) a single (2.0) colourful (.) saga (1.0) that I've lived (.) and that I want <b>readers</b> to live (.) with me, with some enjoyment (.) as well as eh thoughtfulness</p>	<p>Eh: &gt;quindi&lt; l'intenzione sarebbe che: (.) questo venisse letto (.) non come raccolta di: reportage per eh: la National Geographic (.) eh: di per sé, bensì come serie di luo:ghi, serie di episo:di, e e serie di avventure (.) Eh: il tutto con (.) eh: eh lo stile di: una saga (.) unica che si svolge attraverso il libro eh e: una saga che è molto, molto eh viva e colorata (.) Eh: ho vissuto queste situazioni=ora avrei molto piacere che anche <b>i lettori le lettrici</b> potessero vivere queste situazioni e trarne un godimento eh: pur leggendo: quello di cui parlo con eh la giusta eh attenzione</p>

<sup>29</sup> [wordreference.com/enit/infant](http://wordreference.com/enit/infant), pagina consultata il 5/01/2025.

<sup>30</sup> [collinsdictionary.com/it/dizionario/inglese-italiano/toddler](http://collinsdictionary.com/it/dizionario/inglese-italiano/toddler), pagina consultata il 5/01/2025.

Nonostante la tendenza all'uso del maschile sovraesteso osservata nei segmenti precedenti, l'interprete qui opta per uno sdoppiamento nella traduzione di *readers*. Non è stato rilevato alcun tipo di disfluenza né prima né dopo il trigger in oggetto, il che suggerisce che la soluzione adottata sia stata la prima a essere stata elaborata e formulata dall'interprete, senza particolari esitazioni o difficoltà. Inoltre, è interessante notare come tale soluzione inclusiva sia stata adoperata nello specifico per la parola *readers* nel contesto di un festival dedicato ai libri e, come precedentemente analizzato nel primo segmento, la stessa strategia sia stata utilizzata in una formula di rito tipica di eventi pubblici come quello studiato nel presente elaborato. Si potrebbe dunque pensare che l'interprete abbia già consolidate alcune rese per elementi del discorso attinenti al contesto comunicativo; tuttavia, per dimostrare tale ipotesi occorrerebbe uno studio più approfondito e con un maggior numero di trigger.

TP	TA
<p>In the daytime (.) if you're going to be concerned with something (1.0) and you're going to talk (.) to: (2.0) your <b>public health officers</b> (.) and (.) your: <b>political representatives</b> (.) about what should be done to protect against the next pandemic, (1.0) tell them to watch out for &lt;avian flu&gt;</p>	<p>Se di giorno vogliamo parlare con i <b>responsabili della salute pubblica</b>, con le <b>autorità sanitarie</b>, (.) eh se vogliamo far loro un suggerimento, sarebbe di (.) non abbassare la guardia e di far sì che (.) di fronte a questo rischio di aviaria eh di influenza aviaria possiamo mantenere (.) una sorveglianza adatta</p>

Nel presente segmento, l'interprete inverte l'ordine dei trigger traducendo prima *political representatives* con *responsabili della salute pubblica*, scelta probabilmente dettata dal contesto, e poi *public health officers* con *autorità sanitarie*, dunque rispettivamente un maschile sovraesteso e una soluzione dal genere non marcato. Le disfluenze rilevate sono una breve pausa vuota e una breve pausa piena subito dopo l'ultimo trigger, forse dovute all'esigenza di riflettere sulla formulazione prima di concludere l'enunciato.

A livello globale, a fronte di un numero totale di 45 trigger contenuti nel TP, l'interprete ha optato per il maschile sovraesteso in 36 casi, per soluzioni non marcate in 2 casi e per lo sdoppiamento in 2 casi. Ha ommesso 5 trigger e non ha mai optato per il femminile sovraesteso.

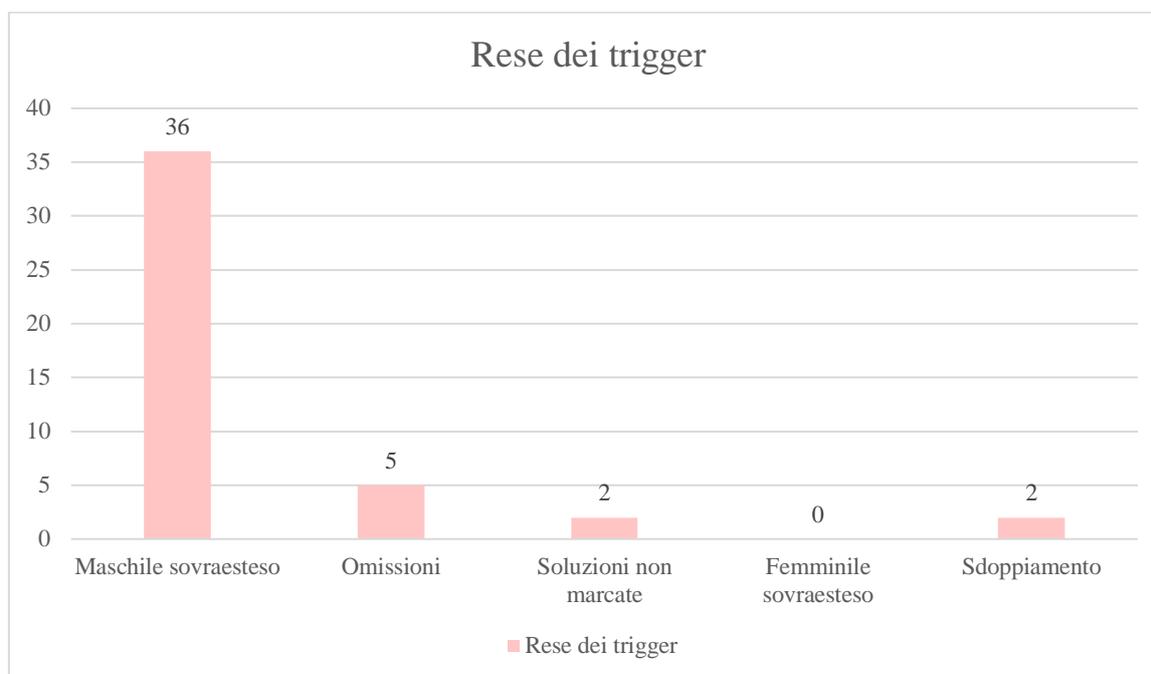


Grafico 7. Dati rese dei trigger in Discorso 3.

#### 4.2.3b. Analisi delle disfluenze

Per un'analisi approfondita delle disfluenze rilevate, si propone di seguito una tabella che riporta il numero totale di disfluenze prodotte dall'interprete, il numero delle disfluenze rilevate in prossimità dei trigger e, più nello specifico, delle soluzioni inclusive.

Disfluenze		Disfluenze in prossimità di trigger	Disfluenze in prossimità di soluzioni inclusive
Pause vuote	446	15	1
Pause piene	393	16	2
Allungamenti	167	3	0

Disfluenze linguistiche	50	1	0
Tot.	1056	35	3

Tabella 6. Disfluenze in Discorso 3.

Di seguito la rappresentazione grafica dei dati raccolti.

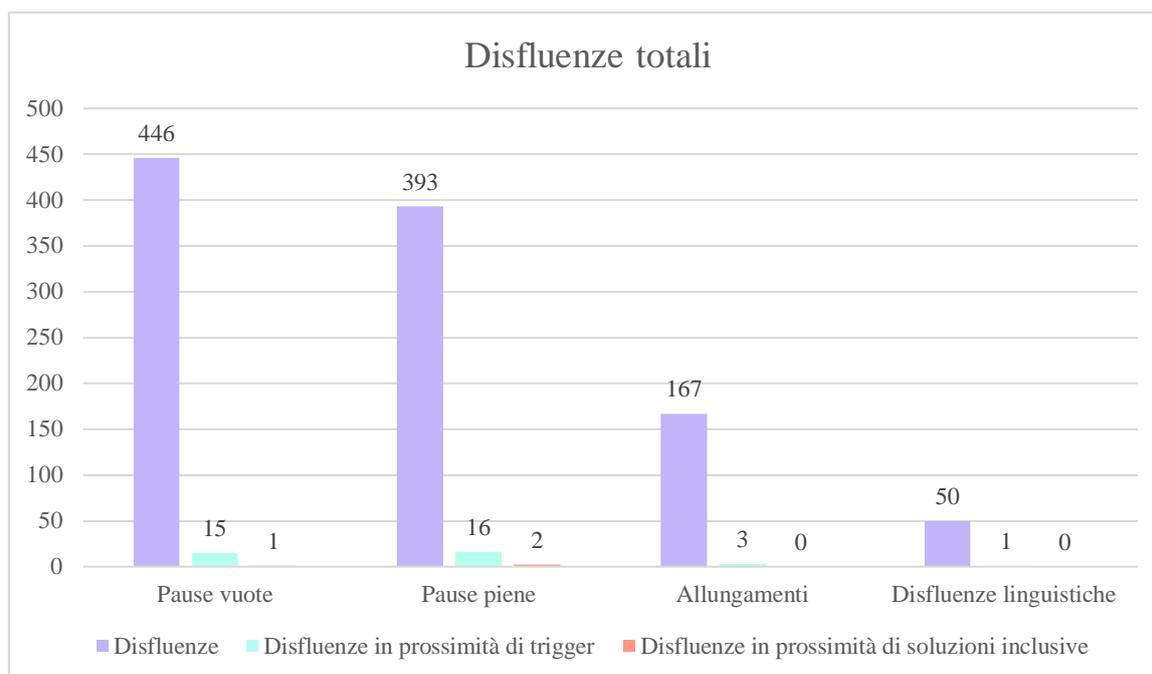


Grafico 8. Disfluenze in Discorso 3.

Come si evince dai dati raccolti, il numero di disfluenze rilevate in prossimità dei trigger rappresenta il 3,3% del totale di disfluenze prodotte nel Discorso 3. Questo dato suggerisce che le soluzioni adottate dall'interprete, consistenti prevalentemente nell'uso del maschile sovraesteso, non abbiano avuto un impatto determinante sulla produzione del testo di arrivo. Seguendo la teoria dell'ego linguistico (cfr. 2.2.5), si potrebbe associare questa tendenza generale dell'interprete 3 al fatto che quest'ultimo non fosse madrelingua italiano. Considerando lo stress, le numerose mansioni cognitive del processo interpretativo e la limitata padronanza della lingua di arrivo, l'interprete potrebbe infatti aver prediletto l'uso del maschile sovraesteso in quanto soluzione attualmente comune in italiano che meno avrebbe potuto compromettere i suoi sforzi. Per quanto riguarda i due casi di sdoppiamento rilevati, l'assenza di particolari disfluenze in loro prossimità e la frequenza con cui l'interprete si serve invece del

maschile suggeriscono che tali casi siano isolati, forse frutto di una preparazione pregressa in funzione del contesto comunicativo in cui l'interazione avrebbe avuto luogo.

#### 4.2.4. Discorso 4: Lo spettacolo deve continuare

##### 4.2.4a. I casi di *close rendition*

TP	TA
I should sa:y that (.) the genesis of this book (.) is very particular (1.0) for me, (1.0) which is the sho:ck (.) o:f (.) realizing (1.0) that (.) a lot of what happens in (.) political performance (1.0) eh: has a great deal to do (.) with the way in which eh: (1.0) eh: (.) <b>performers</b> of high art (.) in music and dance (1.0) eh: (.) also perform.	Eh: dovrei dire, per quanto riguarda la genesi di questo libro che eh ha un'origine molto particolare per me (.) Eh è lo shock eh di: (.) constatare (.) eh:: che tantissimo di ciò che succede a livello della: <performance politica> (.) eh è profondamente legato eh al- (1.0) alla <b>performance</b> nelle <arti serie> quindi la performance nella musica, nella danza

Nel presente segmento l'interprete opta per una soluzione non marcata, trasformando il sostantivo designante l'agente nel sostantivo designante l'azione. Il trigger è preceduto da una breve pausa piena, una parola tronca e una pausa vuota della durata di un secondo, che potrebbero indicare una breve esitazione da parte dell'interprete prima del corretto completamento della frase. La soluzione viene successivamente ripetuta per reinserire nel testo di arrivo due elementi (*danza e musica*) che nella prima formulazione non erano stati esplicitati.

TP	TA
I'll give you an example of (.) eh this, (.) eh (.) which I explore in in eh: my book,	Inizierei anche eh: citando un esempio preciso di questo=un esempio che (.) eh:

(1.0) which i:s eh: (1.0) the: way in which eh: (1.0) eh: (1.0) Trump eh: (2.0) is eh: / uses his rhythms of speech (1.0) eh: in the same way (.) tha:t eh: (.) <b>musicians</b> (.) perform the pulse of rhythm	esamino anche nel libro, se eh guardiamo il modo in cui Donald Trump sfrutta eh: il ritmo della parola, questo è come un <b>musicista</b> che (.) stabilisce il ritmo giusto
--	--

In questo segmento, il plurale *musicians* viene tradotto con il singolare *musicista*, soluzione classificata come maschile sovraesteso. Tale soluzione non sembra essere frutto di un particolare sforzo cognitivo in quanto l'unica disfluenza rilevata in prossimità del trigger è una breve pausa vuota, forse necessaria all'interprete per prendere fiato o riflettere sulla conclusione dell'enunciato. A livello globale, l'intero segmento presenta due pause vuote brevi, una pausa piena di media durata e una leggera accelerazione nell'eloquio; dunque, si può ipotizzare che nel momento in cui l'interprete ha fatto fronte al trigger abbia optato per il maschile sovraesteso senza che questo fosse dovuto a un particolare affaticamento cognitivo.

TP	TA
Eh (1.0) he (.) kept repeating the same kind of performance and gradually it <lost its- its bite> (2.0) A:nd this kind of self-destructive, >Max Weber called this< the- the eh the kind of eh: (1.0) <evacuation of charisma>, (1.0) that all charismatic <b>politicians</b> are (1.0) f- faced by the problem (.) that they don't create something s:table (.) over the long term.	Il problema è che (.) lui continuava a riproporre il medesimo spettacolo e quindi perdeva freschezza e perdeva attrattiva, non attirava più eh perdeva un mordente (1.0) C'è una specie di (.) svuotamento=quindi, c'è una specie di eh:: (1.0) esaurimento di questo carisma (.) Eh:: E succede eh: eh:: è un problema che (.) tutti i <b>politici</b> che sfruttano questo tipo di carisma eh debbano far fronte eh: perché alla fin fine, con (.) questo spettacolo, (.) non tendono a <creare una situazione stabile.

Anche in questo caso l'interprete adotta il maschile sovraesteso. Non sono rilevate particolari disfluenze in prossimità del trigger ma si possono notare diverse pause piene di varia durata e pause vuote di durata inferiore o pari a un secondo nel resto del segmento, oltre alla ripetizione di uno stesso concetto tramite numerose parafrasi (*perdere freschezza, perdere attrattiva, non attirare più, perdere un mordente*). Tali fenomeni potrebbero suggerire che l'interprete abbia riscontrato delle difficoltà nella costruzione del testo di arrivo, e che la scelta di adoperare il maschile sovraesteso sia stata quindi compiuta ai fini di minimizzare lo sforzo cognitivo.

TP	TA
<p>In the history of &lt;performing&gt; (1.0) s- / at a certain point (.) eh (1.0), just at th- at the end of the (2.0) 15<sup>th</sup>=beginning of the 16<sup>th</sup> century, (1.0) the &lt;character&gt; of the <b>performer</b> (1.0) came to be a:s important in the &gt;personality of the <b>performer</b>&lt; (.) a:s the: (.) elements that they were performing=the scripts, the movements, and so on</p>	<p>Se parliamo di quanto è successo: verso: la fine del Quattrocento=tra la fine del Quattrocento e: i primi (.) decenni del Cinquecento, (.) vediamo eh: u:n cambiamento da questo punto di vista in quanto c'è (.) il carattere dell'<b>artista</b> che comincia a prendere eh il sopravvento (.) Eh: diventa così importante come gli elementi che vengono presentati, &gt;quindi&lt; (.) la personalità eh:: dell' (.) <b>artista</b> diventa così importante come i copioni o come i movimenti o come quanto viene (.) recitato</p>

Nel presente segmento l'interprete opta per il singolare della parola *artista*, valido sia per il maschile che per il femminile. Non si può sapere se la scelta sia stata volutamente inclusiva o semplicemente causale, sebbene nel testo di arrivo i maschili sovraestesi siano soluzioni molto più frequenti rispetto ad altre; nel presente elaborato la soluzione è stata dunque classificata come non marcata, in quanto non discriminante a livello di genere. In prossimità del primo trigger è stata rilevata una breve pausa vuota mentre in prossimità del secondo una pausa piena di media durata subito seguita da una

breve pausa vuota. Tali disfluenze potrebbero essere dettate dalla necessità da parte dell'interprete di riprendere fiato o riorganizzare il discorso.

TP	TA
<p>A:nd so at the end of the book I'm really interested in how this other dimension of performance where the <b>spectator</b> (1.0) is eh:: more actively engaged (.) eh: in space (1.0) eh (.) eh: can be made to happen</p>	<p>E giungendo verso la fine del libro mi interessa esplorare (.) questa dimensione=la <b>possibilità di un'interazione eh attiva / una partecipazione attiva</b> (.) a uno spettacolo che (.) si svolge negli spazi urbani. E' una cosa che può accadere, è una cosa che si può creare.</p>

In questo caso è interessante osservare la scelta dell'interprete di ovviare a una traduzione letterale di *spectator* per trasmettere il concetto generale espresso dall'autore: l'interprete si serve infatti di una nominalizzazione (*the spectator (1.0) is eh:: more actively engaged* viene tradotto con *la possibilità di un'interazione eh attiva / una partecipazione attiva*). La soluzione è qui classificata come soluzione non marcata e non comporta la perdita di informazioni del testo di partenza. L'assenza di disfluenze in prossimità del trigger potrebbe suggerire che l'interprete non abbia riscontrato particolari difficoltà in fase di formulazione; si potrebbe ipotizzare che la scelta sia dipesa dagli elementi che l'interprete ha registrato in fase di presa di note.

TP	TA
<p>I didn't want to end this book on a terrible note (1.0) Eh a:nd eh in my mind, eh (.) I don't want to end my life eh: thinking about Donald Trump, you know? ((risata)) I wanted something and I hope you'll get that as &lt;readers&gt; of- of the book.</p>	<p>Eh:: &lt;quindi&gt; non volevo qui (.) terminare con una nota (.) negativa (.) e: io non vorrei terminare i miei giorni pensando a Donald Trump e: e spero che voi (.) riceverete questo messaggio</p>

Nel presente segmento la parola *readers* viene omessa senza che la *zero rendition* gravi sulla trasmissione del messaggio originale. In prossimità del trigger sono stati rilevati una pausa vuota breve e un allungamento vocalico, che considerando la disposizione più o meno regolare di disfluenze nell'intero estratto, potrebbero essere state scelte strategiche da parte dell'interprete per la corretta formulazione del discorso.

A livello globale, a fronte di un numero totale di 44 trigger contenuti nel TP, l'interprete ha optato per il maschile sovraesteso in 29 casi, per soluzioni non marcate in 11 casi e per il femminile sovraesteso in nessun caso. Ha omesso 4 trigger e non ha adottato in nessun caso lo sdoppiamento.

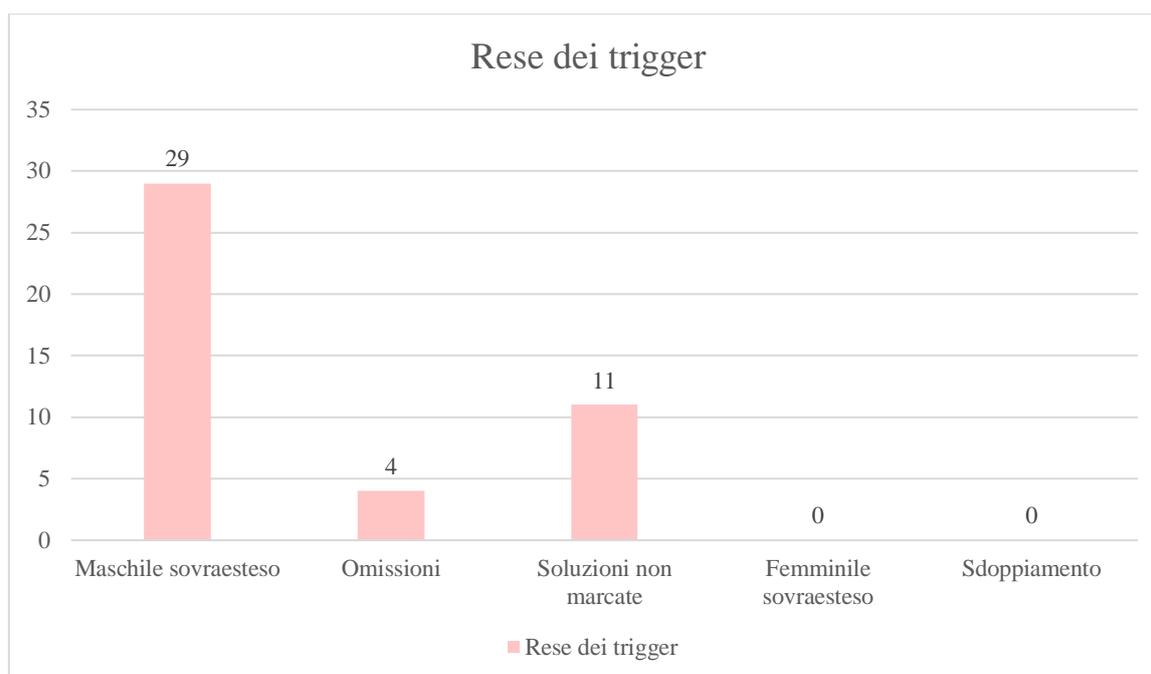


Grafico 9. Rese dei trigger in Discorso 4.

#### 4.2.4b. Analisi delle disfluenze

Per un'analisi approfondita delle disfluenze rilevate, si propone di seguito una tabella che riporta il numero totale di disfluenze prodotte dall'interprete 4, il numero

delle disfluenze rilevate in prossimità dei trigger e, più nello specifico, delle soluzioni inclusive.

Disfluenze		Disfluenze in prossimità di trigger	Disfluenze in prossimità di soluzioni inclusive
Pause vuote	328	24	10
Pause piene	268	17	5
Allungamenti	86	6	2
Disfluenze linguistiche	39	1	1
Tot.	721	48	18

Tabella 7. Disfluenze in Discorso 4.

Di seguito la rappresentazione grafica dei dati raccolti.

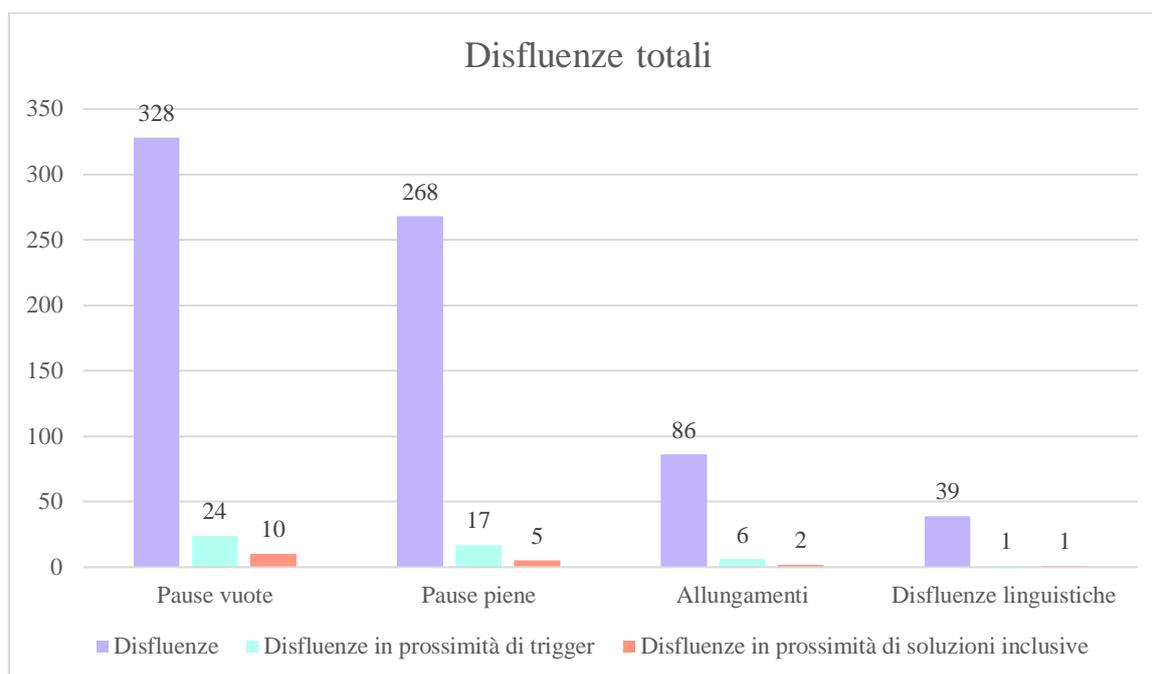


Grafico 10. Disfluenze in Discorso 4.

Alla luce dei dati raccolti si evince che il numero di disfluenze rilevate in prossimità dei trigger nel Discorso 4 è pari al 6,7% delle disfluenze totali rilevate, si tratta della quota più alta tra le percentuali calcolate nelle presenti analisi individuali. Sebbene le disfluenze siano uno strumento limitato per la valutazione oggettiva delle difficoltà

riscontrate dall'interprete, si potrebbe ipotizzare che l'interprete 4 abbia accusato una leggera fatica cognitiva in prossimità dei trigger, teoria a sostegno della quale si possono individuare frequenti riformulazioni (ad esempio *sono eh dei performer, sono degli artisti; mi interessa eh assistere a quanto (.) rappresentato da questi: performer, da questi artisti; grandi musicisti, le cosiddette star*). Tuttavia, come menzionato nel Capitolo II, l'interprete compie simultaneamente diversi sforzi cognitivi; dunque, l'insorgere di complicazioni in fase di produzione può essere dovuto a diversi fattori. Considerata la tipologia di interpretazione analizzata nel presente elaborato, occorre dunque considerare la possibilità che tali complicazioni siano legate alla qualità della presa di note o alla loro rilettura. La soluzione per cui l'interprete 4 ha optato con maggior frequenza è stata il maschile sovraesteso; si potrebbe associare questa tendenza generale al fatto che l'interprete non fosse madrelingua italiano, e che dunque abbia individuato nel maschile sovraesteso, attualmente molto utilizzato nella lingua italiana, una strategia vincente per far fronte alle difficoltà linguistiche e interpretative legate alla limitata padronanza della lingua di arrivo.

#### 4.2.5. Discorso 5: Uno scrittore non ha identità

##### 4.2.5a. I casi di *close rendition*

TP	TA
<p>In England, <b>politicians</b> told us, during the Brexit debate, (.) they said if you're a <b>citizen</b> of the world, (.) you're a <b>citizen</b> of nowhere.</p>	<p>Perché dico i <b>politici</b>?=Perché tanti, compresi molti politici dicono / hanno sempre detto=che se tu sei un <b>cittadino</b> del mondo: in realtà (.) non sei <b>cittadino</b> di niente=non appartieni: (.) a niente, (.) a nessun luogo.</p>

In questo estratto compare il plurale *politicians* che l'interprete rende tramite traduzione letterale con *politici*, dunque con il maschile sovraesteso. La stessa strategia

è stata adottata per il secondo trigger, in entrambi i casi tradotto con *cittadino* nonostante il riferimento a uomini e donne. Nell'intero estratto si rilevano diverse disfluenze, quali quattro allungamenti sillabici, tre pause vuote di breve durata, una riformulazione, probabilmente dovuta a una rapida correzione, e tre fenomeni di accelerazione dell'eloquio, uno dei quali in prossimità dei trigger presi in esame; quest'ultimo sembra suggerire che l'interprete non abbia esitato o riscontrato particolari difficoltà nella formulazione, mentre gli allungamenti vocalici rilevati potrebbero essere stati prodotti deliberatamente per donare più espressività all'estratto.

TP	TA
So I can be critical of institutional colonial history, but at the same time (.) I can <appreciate> the genuine dedication and love of <individual <b>archaeologists</b> > (.) such as George Smith.	E fra le altre cose nel- / dal mio libro credo sentirete, toccherete con mano: l'apprezzamento eh:: (.) che io: (1.0) nutro pe:r la dedizione (.) e per l'amore (.) che certi <b>archeologi</b> °eh: eh dei secoli:: passati ma insomma non tanto passati° (.) hanno:: eh: dimostrato, penso ovviamente in modo particolare al: a George Smith.

L'interprete è qui chiamata a tradurre il plurale di un nome di mestiere; anche in questo caso, la soluzione adottata è quella del maschile sovraesteso. In questo estratto l'interprete inizialmente si riformula, ripete uno stesso concetto con espressioni sinonimiche (*sentirete, toccherete con mano*), produce pause piene e vuote di varia lunghezza e, immediatamente dopo la traduzione del trigger, formula una breve *non-rendition* (*dei secoli passati ma insomma non tanto passati*). Tali disfluenze, rilevabili anche in prossimità del trigger esaminato, suggeriscono una certa difficoltà da parte dell'interprete a produrre il testo d'arrivo. Si potrebbe dunque ipotizzare che la scelta del maschile sovraesteso sia stata dettata dall'esigenza istintuale di utilizzare la prima soluzione valida elaborata per ridurre il prima possibile lo sforzo cognitivo.

TP	TA
----	----

<p>Eh: (.) so, it is: / it's a heavy experience to be: a Turkish novelist (.) because words are heavy and I think it's even heavier (.) eh: when you are a <b>woman novelist</b>, a woman writer (1.0) Eh: and <b>writers</b> need freedom of speech so that we can continue to imagine our stories.</p>	<p>E' stata veramente: un'esperienza: pesante (.) quella di essere una romanziera turca (1.0) Le parole (1.0) già sono pesanti di per sé (1.0) e a quanto pare sono ancora più pesanti se <b>chi scrive</b>, è una donna, (1.0) visto che deve (1.0) sbucciare via via tanti strati successivi di cultura patriarcale (1.0) Però <b>scrivere</b> è un'espressione amal- / è una manifestazione di libertà (1.0) di parola, di espressione.</p>
--	--

Nel testo originale l'autrice esprime la sua opinione sul mestiere di romanziere servendosi della parola *novelist* e aggiungendovi un riferimento di genere solo in un secondo momento, *woman novelist*. Si tratta tuttavia di una strategia che in italiano non avrebbe avuto lo stesso effetto, poiché sin dall'inizio una traduzione letterale avrebbe richiesto una soluzione di genere marcato. L'interprete decide dunque di "personalizzare" il commento dell'autrice, trasformandolo in un commento al percorso personale di quest'ultima (da *It's a heavy experience to be a Turkish novelist* si passa a *è stata veramente un'esperienza difficile quella di essere una romanziera turca*). In questo modo, l'oggetto di discussione non è più il mestiere di romanziere in generale, bensì l'esperienza professionale dell'autrice stessa; l'interprete ovvia così alla questione di genere utilizzando una soluzione di genere marcato in quanto direttamente riferito all'autrice (*romanziera*)<sup>31</sup>. Nella frase successiva l'interprete accentua il riferimento di genere partendo da una soluzione non marcata (*chi scrive è una donna*). Per quanto riguarda la parola *writers*, la strategia adottata consiste in una verbalizzazione, dunque un'altra soluzione non marcata. Le pause vuote registrate, molte delle quali in prossimità dei trigger, compaiono in modo regolare e con la stessa durata di un secondo, il che

<sup>31</sup> Si è deciso di commentare tale soluzione perché ritenuta una strategia interessante per far fronte alle differenze linguistiche tra inglese e italiano in alcune costruzioni. Tuttavia, essendo una soluzione avente come unico referente l'autrice, non è stata inclusa nel conteggio delle soluzioni inclusive adoperate dall'interprete.

suggerisce che si tratti di pause strategiche per la corretta formulazione del testo di arrivo.

TP	TA
So this article has been used against <b>scholars</b> , against <b>journalists</b> , <b>historians</b> but never before (.) against a <b>fiction writer</b> .	Erano stati: eh: perseguiti, (.) erano stati: portati in tribunale prima: (.) storici (1.0) che avevano parlato del genocidio, (.) giornalisti, (.) ma era la prima volta che sotto processo ci andava una <b>romanziera</b> , mh?

L'interprete è qui chiamata a tradurre quattro nomi di mestiere. Se il primo trigger viene omissso, i due successivi sono resi con il maschile sovraesteso, mentre l'ultimo trigger, essendo probabilmente riferito sia alla figura di romanziere sia all'esperienza personale dell'autrice in quanto direttamente coinvolta nei fatti narrati, è tradotto con il femminile. Considerando il contesto in cui tale soluzione si inserisce e il carattere generale dell'informazione nel testo di partenza, la soluzione è stata categorizzata come femminile sovraesteso. Le brevi pause vuote rilevate appaiono a intervalli regolari, forse necessarie per la struttura a elenco utilizzata dall'interprete. L'unica pausa più lunga è registrata in prossimità dal terzo trigger, *historians*, che considerando la breve *non-rendition* immediatamente successiva, potrebbe avere per l'interprete la funzione strategica di riflettere sulla chiusura dell'enunciato.

TP	TA
You know eh because it's a risk for a <b>writer</b> =you know?=if it doesn't work, the whole thing will collapse.	È: rischioso eh per <b>chi</b> : eh: <b>scrive</b> pensare: un romanzo di questo genere=perché se non funziona fai un:: buco nell'acqua, fai un tonfo clamoroso.

In questo estratto ricompare la parola *writer*, di cui l'autrice si serve per descrivere una condizione del suo mestiere a partire da un'esperienza personale. La traduzione

letterale sarebbe stata *scrittore* o *scrittrice*, ma l'interprete ricorre a una soluzione non marcata con la costruzione *chi scrive*, probabilmente perché una soluzione di genere marcato avrebbe peccato di esaustività nel contesto. L'interprete produce una breve pausa piena in prossimità del trigger e nel mezzo della soluzione adottata, due fenomeni linguistici da affiancare all'allungamento sillabico immediatamente successivo. Tali disfluenze sembrano suggerire una prima esitazione nella formulazione dell'enunciato, forse dato dall'esigenza di accordare correttamente la soluzione adoperata al resto della frase.

TP	TA
< <b>Everybody</b> > is struggling in my opinion, (.) everybody is affected by anxiety, the only difference is <b>some people</b> are better at <hiding it> (.) than others.	Si tratta di: condizioni=si tratta di disturbi di quali (.) io direi che soffrono più o meno <b>tutti e tutte</b> (.) salvo che <b>alcuni</b> di noi (.) sono molto più bravi a dissimularli.

Nel presente segmento è interessante osservare il comportamento dell'interprete davanti a un pronome e a un aggettivo dalla stessa natura indefinita: Se il primo trigger viene tradotto tramite sdoppiamento, dunque con una soluzione inclusiva, il secondo trigger, immediatamente successivo, è tradotto con un maschile sovraesteso. Come si può osservare, entrambe le soluzioni sono pronunciate senza particolari disfluenze; quindi, l'interprete potrebbe non aver accusato fatica cognitiva in nessuna delle due formulazioni. A parità di trigger e di carico cognitivo a essi associato, si potrebbe ipotizzare che le soluzioni adottate siano differenti poiché da attribuire a strategie già consolidate altrettanto differenti.

TP	TA
I think two things make depression very heavy (.) One is: when <b>we go through depression</b> we think it is only happening to us (.) <b>Everybody</b> is perfect=everybody	Ma <b>chi è depressso</b> , per esempio, e io lo so bene, pensa che <b>tutti gli altri</b> siano perfettamente felici e contenti e che solo <b>lui o lei</b> (.) stia male (.) e si senta così (1.0)

<p>is so happy=why can't I be happy?          Actually <b>nobody</b> is perfect (.) <b>nobody</b> is          all the time happy (1.0) and this is part of          life=right?=So (.) it is <b>not only</b>  <b>happening</b> to us.</p>	<p>No, non siamo, non siete <b>sol</b>i di fronte (.)          o alle prese con la depressione.</p>
---	---

In questo estratto si rilevano sei trigger a cui l'interprete fa fronte servendosi di tre strategie differenti, si procederà ad analizzarle una per volta. La prima soluzione adottata dall'interprete mira a tradurre la proposizione subordinata *when we go through depression*: l'interprete ricorre alla proposizione relativa *chi è depresso*, dunque a un predicato con desinenza maschile da classificarsi come maschile sovraesteso. Se la stessa soluzione viene adottata per il secondo trigger, in cui *everybody* è reso con *tutti gli altri*, è interessante osservare come al terzo trigger, che l'interprete ricollega anaforicamente alla prima resa, si sia invece optato per lo sdoppiamento. Il pronome indefinito *nobody*, inserito dall'autrice in una ripetizione, è omesso in entrambi i casi; la pausa vuota di un secondo registrata nel testo di arrivo in corrispondenza di tali trigger suggerisce che l'interprete possa aver riscontrato qualche difficoltà nella rilettura delle note, per poi decidere di omettere l'informazione passando all'enunciato successivo. L'ultimo trigger rilevato, rappresentato dalla proposizione *it is not only happening to us*, è ancora una volta tradotto interamente al maschile con la costruzione *non siete soli*. Alla luce dell'analisi appena condotta, si evince una tendenza dell'interprete a adottare in questo particolare estratto soluzioni al maschile; dunque, la scelta dello sdoppiamento come strategia per far fronte al terzo trigger risulta ancora più interessante. Si potrebbe ipotizzare che l'interprete 5 come parlante percepisca alcune strutture o espressioni dell'italiano come più inclusive di altre, per cui se il maschile plurale per designare uomini e donne è percepito come maggiormente inclusivo, il pronome maschile singolare *lui* non gode della medesima percezione e deve dunque essere affiancato dalla controparte femminile *lei*.

A fronte di un numero totale di 60 trigger contenuti nel TP, l'interprete ha optato per una soluzione non marcata in 7 casi, per il maschile sovraesteso in 37 casi e per lo

sdoppiamento in 5 casi. Ha omesso 9 trigger e ha utilizzato il femminile sovraesteso in 3 casi<sup>32</sup>.

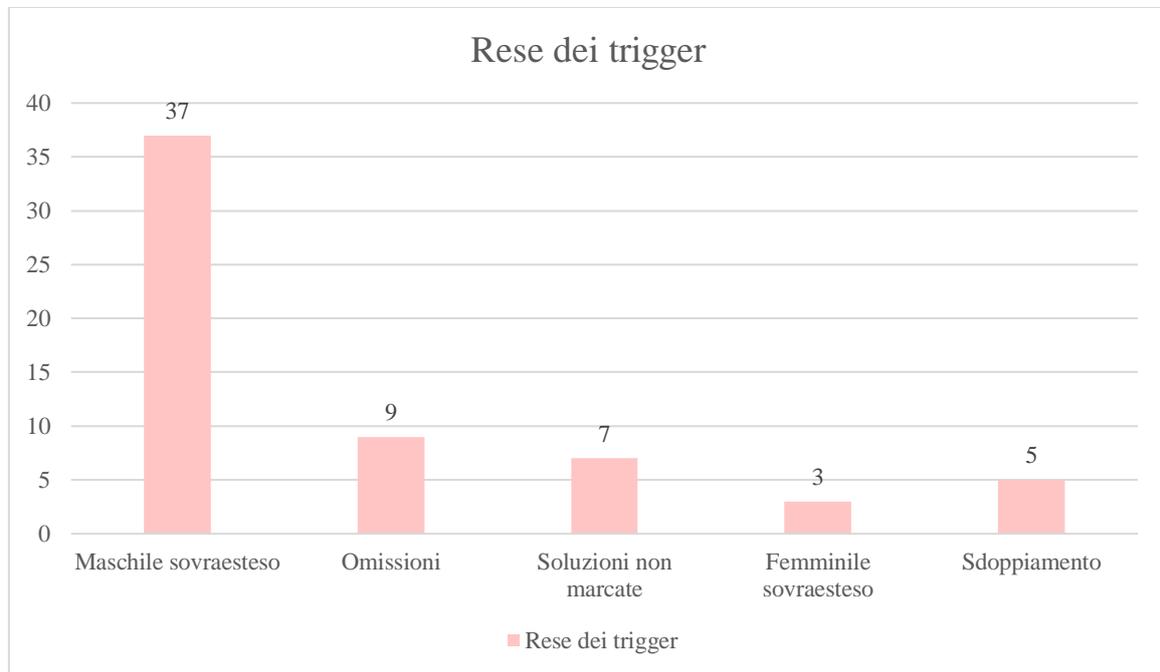


Grafico 11. Dati rese dei trigger in Discorso 5.

#### 4.2.5b. I casi di *non-rendition*

TP	TA
Which means our rivers are dying, (.) >you know?< They are <drying> (.) and every: (.) month, they get less and less, this has massive consequences, political, social, economic, cultural (.) It affects everyone (.) but especially it affects the women, children and minorities	Alcuni fiumi sono già morti, molti stanno morendo perché? Perché ogni mese arriva loro sempre meno acqua=e questo fenomeno, che è indotto dall' <b>uomo</b> , ha delle: conseguenze politiche sociali e economiche <enormi>, massicce. Forse non ce ne <rendiamo conto> (1.0) E' un fenomeno che ci impatta tutte e tutti, ma in quei paesi, soprattutto colpisce (.), con

<sup>32</sup> Il numero totale di soluzioni è 61 a fronte di 60 trigger in quanto in una resa l'interprete ha ripreso due volte lo stesso trigger adottando due soluzioni differenti.

	i suoi effetti negativi, le donne e i bambini (.) / Come prima cosa le donne e i bambini
--	---

Nel presente estratto l'interprete aggiunge un elemento nuovo al testo di partenza specificando che i fenomeni di siccità sono causati dall'essere umano; il concetto è espresso con la parola *uomo* inteso come specie, dunque tramite maschile sovraesteso. La scelta risulta singolare anche in funzione della decisione successiva di utilizzare lo sdoppiamento, soluzione dunque inclusiva, per tradurre il pronome indefinito *everyone*. Anche il terzo trigger (*children*) è tradotto con un maschile sovraesteso e in nessun caso sono registrati fenomeni linguistici che suggeriscano difficoltà nella formulazione di tali soluzioni. Si potrebbe dunque pensare che la *non-rendition* sia stata formulata senza esitazione con la parola *uomo*, dissonante rispetto all'inclusività dello sdoppiamento subito successivo, poiché si tratterebbe di una strategia già consolidata dell'interprete 5 che le permette di risparmiare energie cognitive.

TP	TA
So: (.) he falls in love with a poem and in order to find the missing lines in a poem, he comes to the Middle East (.) and he loses his life (.) there. Today the actual George Smith (.) is buried between Turkey and Syria	Dunque, lui riesce a: / lui parte alla ricerca >diciamo< di (.) ricostruire (.) quelle parti mancanti, le lacune delle- delle tavolette dell:' dell'ep- / <i>dell'Epopea di Gilgamesh</i> , (.) e per far questo deve recarsi in Medio Oriente (1.0) e questa è veramente la storia, il percorso che ha fatto George Smith (.), che è colui che le ha definitivamente decifrate (.) per <b>tutte e tutti noi</b>

In questa *non-rendition*, l'interprete aggiunge dettagli in merito all'operato dell'archeologo George Smith che non sono menzionati nel testo di partenza. Si è optato per uno sdoppiamento, preceduto da una breve pausa vuota. Analizzando l'intero estratto si possono tuttavia rilevare una riformulazione, diversi casi di ripetizione e

diverse pause vuote, che suggeriscono possibili difficoltà riscontrate nella formulazione. L'interprete produce una pausa di un secondo poco prima di completare l'enunciato, forse ritenendo di dover aggiungere una frase di chiusura al presente segmento.

TP	TA
<p>&lt;Everybody&gt; is struggling in my opinion, (.) everybody is affected by anxiety, the only difference is some people are better at &lt;hiding it&gt; (.) than others (1.0) However, we have political leaders like Trump, (.) using the word loser, like if you struggle with anxiety you are a loser, (.) if you don't make material gain, you are a loser, (.) that kind of culture is the culture that we live in</p>	<p>Si tratta di: condizioni=si tratta di disturbi di quali (.) io direi che soffrono più o meno tutti e tutte (.) salvo che alcuni di noi (.) sono molto più bravi a dissimularli (1.0) Poi ci sono <b>quelli</b> che li negano, (1.0) <b>quelli</b> che:: a queste cose non: pensano o <b>quelli</b> che queste cose le disprezzano=Pensiamo a un soggetto come, che so, (1.0) Donald Trump</p>

Qui l'interprete introduce la figura di Donald Trump con una frase il cui contenuto manca nel testo di partenza, servendosi della ripetizione del maschile plurale di un pronome dimostrativo. Si rileva una pausa vuota di un secondo subito dopo la prima *non-rendition*, la cui lunghezza è forse voluta per enfatizzare il concetto, mentre dopo la seconda *non rendition* si registra un allungamento sillabico di durata media, forse dovuto alla necessità di formulare l'enunciato successivo. A livello globale l'interprete non sembra riscontrare particolari difficoltà.

TP	TA
<p>Let us never lose our ability for humour=not cruel humour, (.) not condescending humour, (.) but compassionate humour (.) I think it is our oxygen</p>	<p>Non bisogna &lt;mai&gt; perdere (.) il senso dell'umorismo=attenzione &lt;non&gt; l'umorismo (.) crudele, beffardo, offensivo (.) Uno s- / Un umorismo: nutrito di: compassione=di empatia=quello è &lt;ossigeno&gt; (.) per chi è</p>

	<b>depresso, per chi è ansioso, (.) per chi non si sente bene nella sua pelle</b>
--	---

L'interprete aggiunge al testo di partenza che il senso dell'umorismo è un importante strumento per chi soffre di ansia o depressione. Anche in questo caso la strategia adottata è l'uso di una costruzione avente come soggetto il pronome indefinito chi, seguito da un aggettivo al singolare maschile; la soluzione è dunque classificata come maschile sovraesteso.

A fronte di 7 *non-rendition* rilevate nel discorso, l'interprete ha optato per il maschile sovraesteso in sei casi e per lo sdoppiamento in un caso.

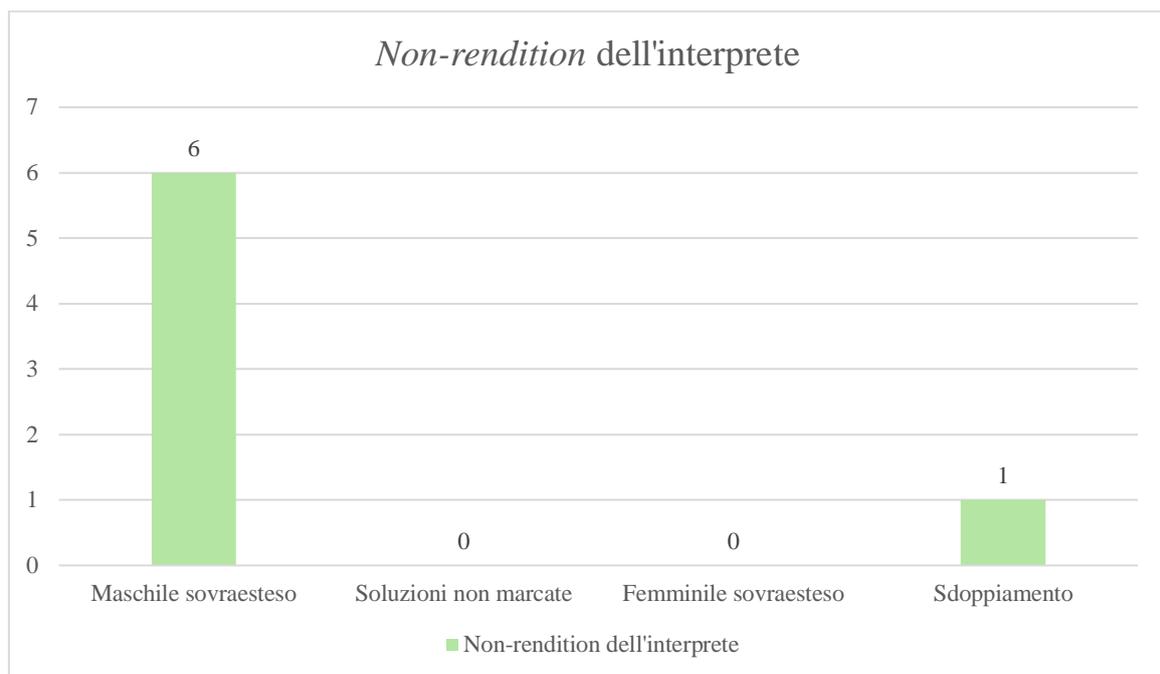


Grafico 12. Dati *non-rendition* in Discorso 5.

#### 4.2.5c. Analisi delle disfluenze

Per un'analisi approfondita delle disfluenze rilevate, si propone di seguito una tabella che riporta il numero totale di disfluenze prodotte dall'interprete 5, il numero delle disfluenze rilevate in prossimità dei trigger e, più nello specifico, delle soluzioni inclusive.

Disfluenze		Disfluenze in prossimità di trigger	Disfluenze in prossimità di soluzioni non marcate
Pause vuote	422	28	8
Pause piene	98	9	4
Allungamenti	273	15	7
Disfluenze linguistiche	94	1	1
Tot.	886	53	20

Tabella 8. Disfluenze in Discorso 5.

Di seguito la rappresentazione grafica dei dati raccolti.

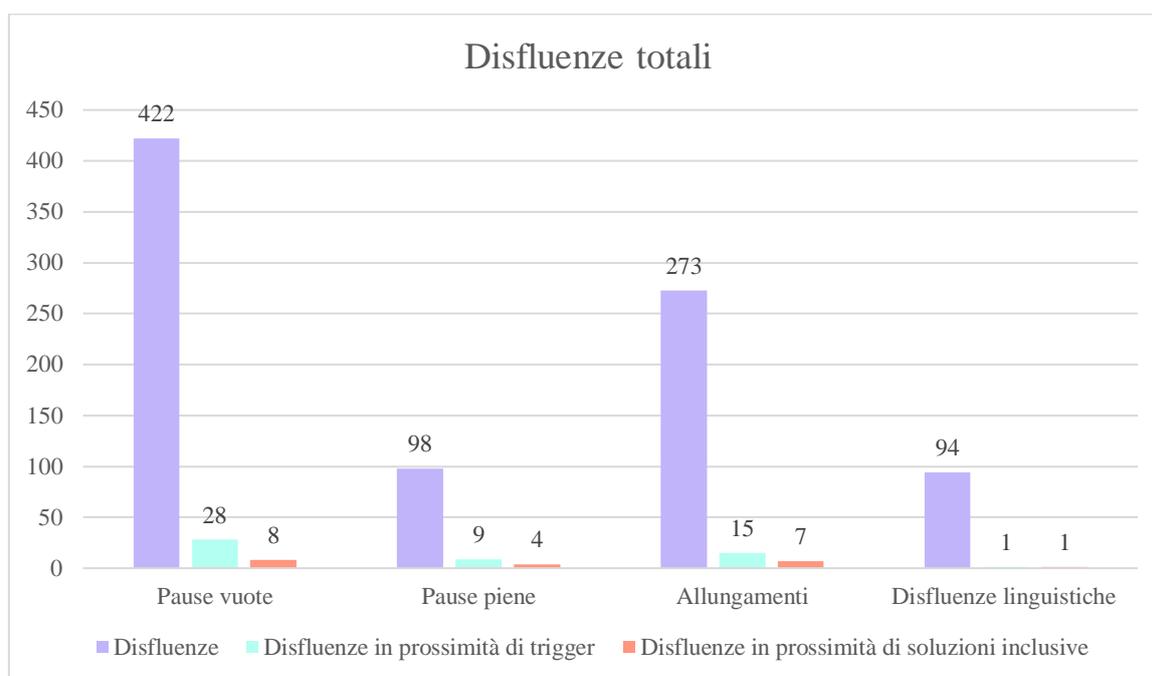


Grafico 13. Disfluenze totali in Discorso 5.

Come si può osservare, il numero di disfluenze rilevate in prossimità dei trigger corrisponde al 6% di disfluenze totali presenti nel Discorso 5. È inoltre interessante osservare che, sebbene il maschile sovraesteso sia anche in questo caso la soluzione prevalentemente adottata, l'interprete 5 ha utilizzato una maggiore varietà di soluzioni inclusive. Si potrebbe ipotizzare dunque che vi sia una correlazione tra l'elevato numero di disfluenze in prossimità dei trigger e le soluzioni utilizzate per farvi fronte. Come già

spiegato nei paragrafi precedenti, le disfluenze sono uno strumento limitato nell'analisi delle rese interpretative poiché l'interpretazione coinvolge simultaneamente tante mansioni cognitive e lo svolgimento di ognuna di queste mansioni può influenzare la resa dell'interprete. Tuttavia, essendo le disfluenze fenomeni che interrompono il ritmo naturale dell'eloquio, potrebbero suggerire che l'interprete 5 non abbia sempre trovato agevoli le soluzioni adottate e che dunque questo abbia generato diverse esitazioni nella formulazione o nel completamento delle frasi.

### 4.3. Analisi globale delle occorrenze

Per formulare una valutazione complessiva che tenga conto di tutte le rese dei interpreti analizzati, questa sezione sarà dedicata a un'analisi quantitativa globale che riepiloghi quanto raccolto durante il presente studio.

	Maschile sovraesteso	Omissione	Soluzioni non marcate	Femminile sovraesteso	Sdoppiamento
I1	30	8	9	0	0
I2	6	4	4	1	1
I3	36	5	2	0	2
I4	27	4	11	0	0
I5	37	4	7	3	5
Tot	136	25	33	4	8
%	66	12,1	16	3,9	1,9

Tabella 9. Resa dei trigger da parte di tutti i interpreti.

Nella Tabella 6 si è deciso di sommare per categorie le occorrenze dei interpreti analizzati, per poi calcolare per ciascun totale la percentuale corrispondente.

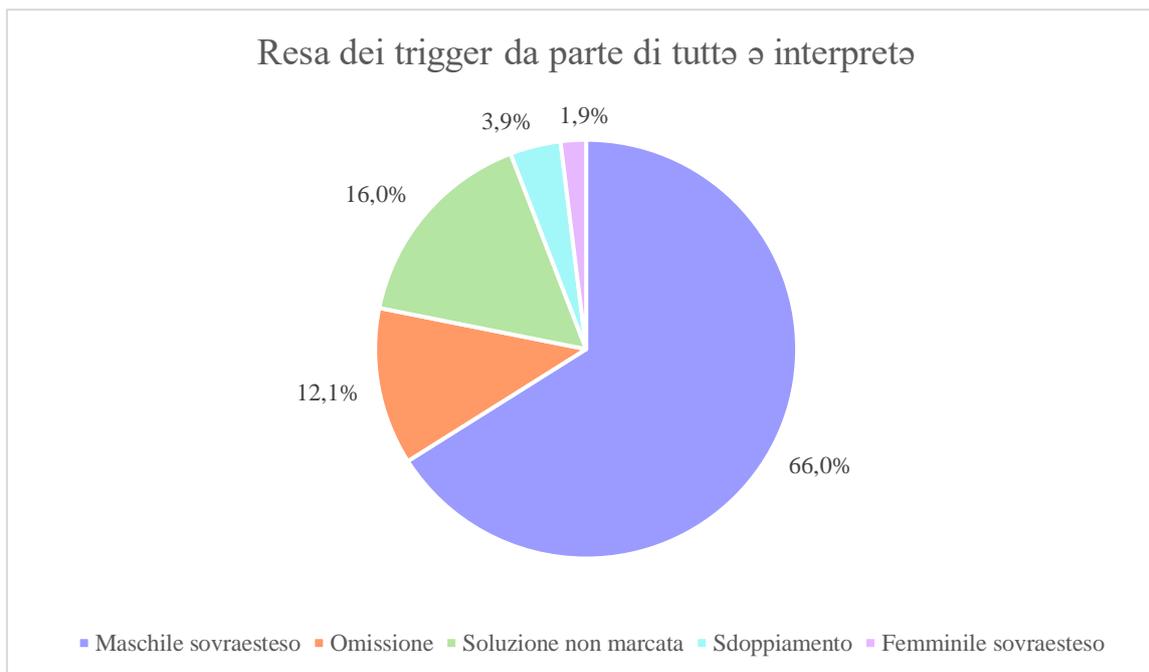


Grafico 14. Resa dei trigger da parte di tutto e interpreti.

Come si può osservare nel Grafico 14, la tendenza prevalente tra tutto e interpreti è quella di adottare il maschile sovraesteso, mentre il ricorso ai femminili sovraestesi e agli sdoppiamenti è pressoché nullo. Per quanto riguarda le alternative inclusive, è interessante osservare che si registrano percentuali molto simili nell'uso di soluzioni di genere non marcato e *zero rendition*, che tuttavia non compromettono la trasmissione del messaggio originale in quanto attentamente veicolato da altri elementi del testo di arrivo. Questi dati potrebbero essere giustificati dalla tipologia di interpretazione analizzata, poiché nella consecutiva l'interprete si serve di note che già sono il risultato di una prima elaborazione del discorso (cfr. Capitolo II). In questo senso, il riferimento a persone che spesso richiederebbe nell'immediato una soluzione di genere marcato, viene rielaborato, forse riportato in nota con un simbolo che rappresenti il concetto generale che si vuole esprimere; pertanto, in fase di produzione l'interprete è in grado di trasmettere correttamente il messaggio originale senza dover necessariamente tradurre nello specifico un trigger. In quest'ottica, se per lo sdoppiamento potrebbe bastare una strategia consolidata in fase di rilettura delle note, l'uso del femminile sovraesteso, opposto al maschile sovraesteso di uso prevalente, potrebbe richiedere una presa di note specifica che permetta all'interprete di ricordare la strategia da adottare, il che potrebbe comportare un maggior sforzo cognitivo.

In conclusione, la principale soluzione adottata si conferma essere quella del maschile sovraesteso, mentre per quanto riguarda le sue alternative più inclusive, 9 interpreti hanno prevalentemente optato per soluzioni non marcate o per una completa omissione dei trigger senza perdita di informazioni chiave. L'uso dello sdoppiamento risulta essere la terza strategia più utilizzata, sebbene con una percentuale di molto inferiore alle prime due soluzioni inclusive. Il femminile sovraesteso risulta essere la strategia meno preferita da 9 interpreti esaminati, forse perché di natura diametralmente opposta alla soluzione prevalentemente utilizzata del maschile sovraesteso.

#### 4.4. Analisi globale delle disfluenze

Si procederà ora a illustrare l'analisi complessiva delle disfluenze rilevate in prossimità dei trigger e, più nello specifico, delle disfluenze rilevate in prossimità di soluzioni inclusive. I dati sono stati prima raccolti in una tabella e poi rappresentati visivamente tramite diagramma di Venn in pila.

	Disfluenze totali	Disfluenze in prossimità di trigger	Disfluenze in prossimità di soluzioni inclusive
I1	555	32	13
I2	425	12	7
I3	1056	35	3
I4	721	48	18
I5	886	53	20
Tot.	3643	180	61

Tabella 10. Disfluenze da parte di tutto 9 interpreti.



Grafico 15. Disfluenze da parte di tutto il gruppo di interpreti.

Come si può osservare nel Grafico 15, il totale di disfluenze rilevate in prossimità di trigger corrisponde al 4,9% di tutte le disfluenze prodotte da un consecutivista esaminato. All'interno della categoria delle disfluenze in prossimità di trigger, solo il 33,8% è rappresentato dalle disfluenze riscontrate in prossimità di una soluzione inclusiva (tra le due parole prima e le due parole dopo l'espressione interessata), mentre il restante 66,2% è da attribuire all'uso del maschile sovraesteso.

Si conduce ora un'analisi dettagliata delle disfluenze dedicata all'uso di soluzioni inclusive per rispondere alla seconda domanda di ricerca del presente elaborato, ovvero: nel caso in cui vengano impiegate soluzioni inclusive, queste ultime risultano immediate o comportano difficoltà come esitazioni, pause e disfluenze?

Si è deciso di raffrontare nel seguente grafico il totale di casi in cui le soluzioni inclusive sono state accompagnate da almeno una disfluenza e i casi in cui invece non sono stati registrati fenomeni linguistici di alcun tipo.

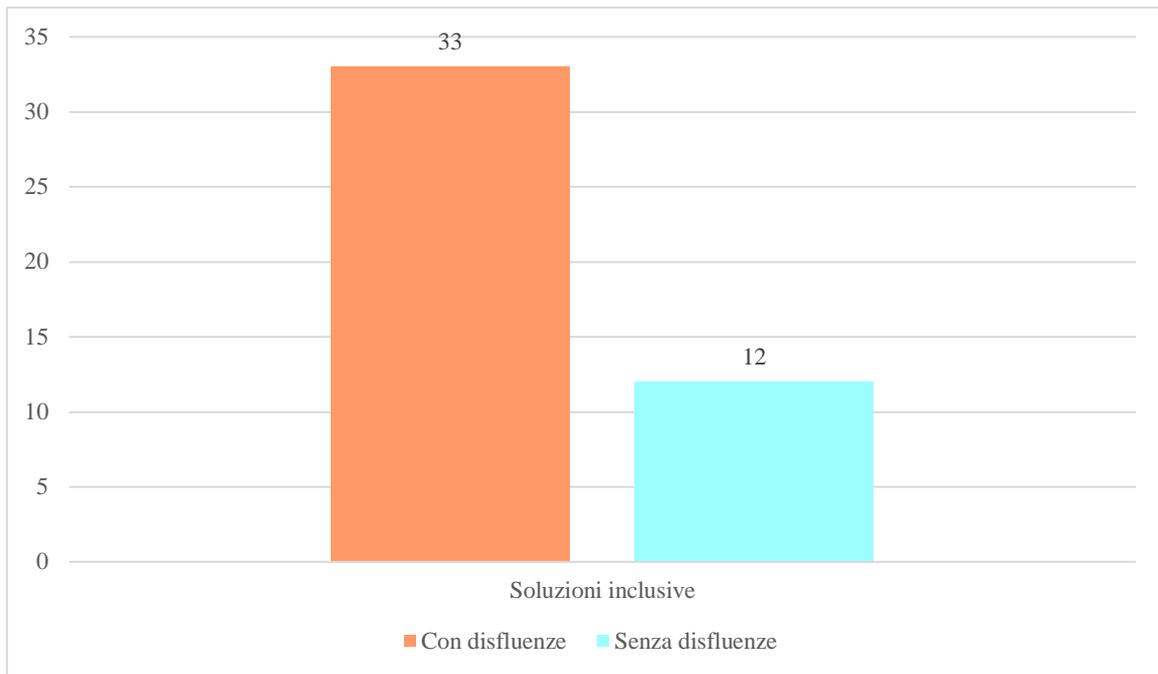


Grafico 16. Comparazione soluzioni inclusive con e senza disfluenze.

Volendo tradurre in percentuale i dati rappresentati nel presente grafico, si può affermare che i casi in cui è presente almeno una disfluenza corrispondono al 73,3%, mentre i casi di soluzioni inclusive senza disfluenze corrispondono al 26,7%. In conclusione, come emerge chiaramente dal grafico e dalle percentuali, le espressioni inclusive prodotte congiuntamente a disfluenze sono sensibilmente superiori alle occorrenze in cui non sono stati rilevati fenomeni linguistici.

#### 4.5. Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto sopra esposto, si riprenderanno nella presente sezione le domande di ricerca illustrate in § 3.1 con l'intenzione di rispondervi singolarmente nel modo più esaustivo possibile.

##### 1. In dati reali, l'interprete consecutivista ricorre solo al maschile sovraesteso per rendere il genere non marcato dall'inglese, o adotta soluzioni più inclusive?

Da quanto si evince dall'analisi dei dati raccolti, si può affermare che vi è una tendenza generale all'utilizzo del maschile sovraesteso come principale strategia per far

fonte a espressioni inglesi di genere non marcato. Tuttavia, osservando la frequenza con cui sono state invece adottate soluzioni inclusive, si evince che nel 16% dei casi osservati, percentuale più alta registrata tra le soluzioni inclusive, si sia fatto ricorso a strategie non marcate, quali parafrasi, nominalizzazioni, verbalizzazioni o uso di espressioni non discriminanti a livello semantico, che hanno permesso la corretta trasmissione del messaggio originale senza compromettere alcuna informazione. Dopo la strategia non marcata, in ordine di frequenza si registra la tendenza all'omissione, rilevata nel 12,1% dei casi. Le strategie inclusive meno utilizzate sono invece lo sdoppiamento, strategia adottata solo nel 3,9% dei casi e in metà delle occorrenze in momenti ben precisi dei discorsi analizzati, quali riferimenti a partecipanti al contesto comunicativo (*lettori/lettrici* e *scrittori/scrittrici*) o ringraziamenti rivolti al pubblico («Grazie a tutte e a tutti»), e il femminile sovraesteso, impiegato nell'1,9% dei casi e spesso in contesti in cui la designazione di una categoria è stata resa possibile dal riferimento a figura femminile.

## 2. Nel caso in cui vengano impiegate soluzioni inclusive, queste ultime risultano immediate o comportano difficoltà come esitazioni, pause e disfluenze?

Alla luce dei dati riportati in § 4.4 e rappresentati nel grafico 16, si può affermare che il ricorso a soluzioni inclusive non sia stato agevole nella maggior parte dei casi. Infatti, nell'73,3% dei casi in cui sono state impiegate, tali soluzioni sono state immediatamente precedute o seguite da disfluenze di varia natura, come pause piene, pause vuote, allungamenti sillabici o disfluenze linguistiche quali riformulazioni o parole troncate. Tuttavia, occorre ribadire in questo senso quanto affermato da Mead (2015), ovvero che «quelle che in interpretazione vengono considerate disfluenze, ovvero interruzioni della scorrevolezza (*fluency*) del discorso, corrispondono talvolta a pause sintattiche o fisiologiche» (Facchini, 2021: 137). Inoltre, la natura limitata delle disfluenze come strumento d'analisi in interpretazione è dovuta alla complessità del processo interpretativo stesso, in quanto, come spiegato da Gile (1988:11), un qualsiasi squilibrio tra gli sforzi cognitivi coinvolti può avere ripercussioni sul testo di arrivo. Non bisogna inoltre dimenticare che la modalità consecutiva comporta un'ulteriore

mansione, quella della presa e riletture delle note, anch'essa possibile responsabile di disfluenze da parte dell'interprete (Gile, 2020: 13).

#### 4.6. Osservazioni aggiuntive: i casi di *non-rendition*

Al di là delle indagini condotte per rispondere alle domande di ricerca del presente elaborato, si è pensato di esprimere a conclusione del capitolo una breve considerazione in merito ai casi di *non-rendition* rilevati, sulla base dei dati raccolti adottando lo stesso procedimento utilizzato nel § 4.3. La scelta di analizzare anche le *non-rendition* è stata dettata dalla curiosità di osservare quali scelte linguistiche venissero effettuate nei casi in cui, in assenza di un preciso corrispettivo nel testo di partenza,  $\varnothing$  interpreti esaminati abbiano deciso di aggiungere di propria iniziativa e nel modo che preferivano nuove informazioni.

	Maschile sovraesteso	Soluzioni non marcate	Femminile sovraesteso	Sdoppiamento
I1	2	0	0	0
I2	0	1	0	0
I3	0	0	0	0
I4	0	0	0	0
I5	6	0	0	1
Tot.	8	1	0	1
%	80	10	0	10

Tabella 11. *Non-rendition* di tutti  $\varnothing$  interpreti.

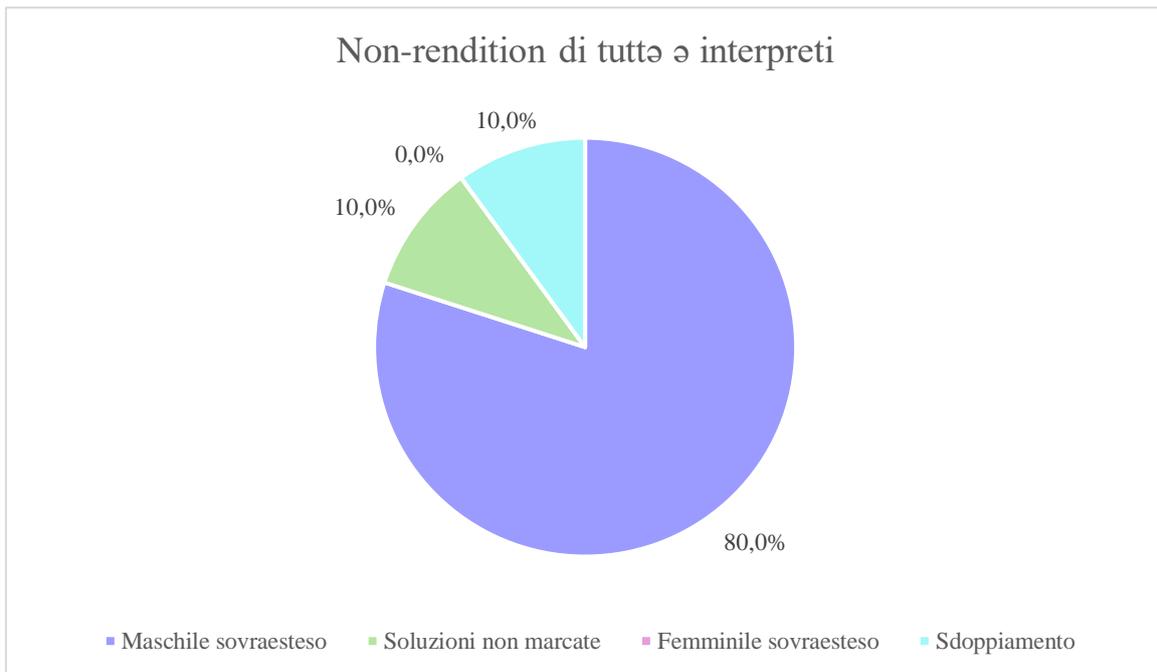


Grafico 17. *Non rendition* di tuttə ə interpreti.

Come si può osservare dai dati riportati nel Grafico 17, la soluzione principalmente adottata nella formulazione delle *non-rendition* rilevate è stata sempre il maschile sovraesteso, impiegato nell'80% dei casi, mentre l'uso di soluzioni non marcate e sdoppiamenti è quasi nullo. Si potrebbe ipotizzare che, considerando il possibile carico cognitivo richiesto da una formulazione *ex novo*, ə interpreti esaminatə abbiano optato per la soluzione più immediata ed economica a livello di sforzi cognitivi.

Trattandosi di un numero molto ridotto di dati, tale ipotesi richiederebbe tuttavia maggiori approfondimenti e un campo di ricerca più ampio.

## Conclusioni

Con il presente studio si intendeva contribuire alla ricerca in un terreno ancora per lo più inesplorato negli studi sull'Interpretazione: quello della questione di genere nel linguaggio.

Per contestualizzare tale obiettivo, si è proposto inizialmente un excursus sulla letteratura accademica che dal secolo scorso si interessa della performatività del linguaggio e delle sue potenziali implicazioni a livello sociale, una direzione di ricerca avente come chiave di lettura il principio base del relativismo linguistico: la lingua contribuisce a plasmare la realtà, il modo in cui la si percepisce e i comportamenti degli individui. La lingua si colloca nella società non come mero strumento comunicativo, ma come riflesso e mezzo di promozione di determinate dinamiche di potere, che con specifiche parole ed espressioni instillano in ogni soggettività diversa da quella maschile un senso di inferiorità. Per illustrare le soluzioni che linguiste e linguisti hanno proposto per far fronte a tale uso "politico" della lingua, si è deciso di accennare ai progressi registrati nella lingua inglese con i lavori di Lakoff e Ludbrook, per poi focalizzare l'attenzione sul contesto italiano: le Raccomandazioni della linguista Alma Sabatini, che fanno da cardine per tutti i lavori successivi sul tema, gli attuali passi avanti al di là dell'ambito accademico e le resistenze registrate nella comunità di parlanti.

Si è poi deciso di illustrare il legame attualmente esistente tra questione di genere e interpretazione, specificando in primo luogo cosa si intende per interpretazione e quali processi cognitivi e fattori psicoaffettivi vi sono coinvolti. Si è voluto porre l'accento sulle difficoltà che la modalità consecutiva comporta a livello cognitivo ed emotivo nel processo interpretativo, e le ripercussioni di diversa natura che queste hanno sulla resa finale dell'interprete. In secondo luogo, si è scelto di indagare i nessi attualmente esistenti tra questione di genere e studi di interpretazione, passando per un raffronto con gli studi di traduzione in cui tale intersezione è già ben consolidata. Come emerge dagli studi illustrati, per molto tempo gli *Interpreting Studies* non hanno goduto di un'ampia interdisciplinarietà, il che ha rallentato il loro incontro con altre prospettive di ricerca. La questione di genere ha dunque cominciato a inserirsi negli studi di interpretazione solo di recente e con un particolare interesse sull'impatto dell'identità di genere

dell'interprete sul suo stile comunicativo o sul suo rapporto con e altrø partecipanti all'interazione mediata.

Alla luce dei pochi studi dedicati invece all'uso del linguaggio inclusivo in interpretazione, tra cui si sono menzionate le tesi sperimentali di Vuolo, Facchini e Tiberi, si è deciso di contribuire a questa nuova prospettiva di ricerca proponendo uno spaccato delle strategie attualmente in uso tra consecutivistø esperti in un contesto reale. Come spiegato nel capitolo metodologico, l'analisi del presente elaborato è stata focalizzata su cinque rese in modalità consecutiva prodotte nel corso di FestivaLetteratura, una manifestazione culturale che vede ogni anno coinvoltø anche artistø internazionali per promuoverne gli ultimi lavori. In questo contesto "trasversale", si è ritenuto interessante indagare il modo in cui e interpreti esaminatø reagivano spontaneamente a determinate espressioni in inglese con immediati traducenti al maschile o femminile in italiano, senza che vi fossero particolari difficoltà lessicali o espliciti riferimenti alla questione di genere. Le cinque rese oggetto di studio sono state trascritte a partire da tracce audio e analizzate in funzione di specifiche domande di ricerca, riguardanti le principali strategie inclusive adottate e le possibili disfluenze o difficoltà correlate al loro uso.

Alla luce dei risultati ottenuti da un'analisi prima individuale e poi globale delle occorrenze prese in esame, è emerso un notevole divario nell'uso di strategie più e meno inclusive. Il maschile sovraesteso si conferma la principale soluzione adottata per far fronte a espressioni inglesi di genere non marcato, con una percentuale d'uso del 66% nei casi analizzati, mentre per quanto riguarda le alternative più inclusive, la soluzione più adoperata è stata la non marcata, intesa come ogni tipo di strategia utile a ovviare alla natura binaria della lingua italiana (ad esempio parafrasi o nominalizzazioni), con una percentuale del 16%. In ordine di frequenza si è poi rilevata una tendenza all'omissione, per la quale si è optato nel 12,1% dei casi; seguono lo sdoppiamento, adoperato nel 3,9% dei casi e in metà delle occorrenze in momenti specifici con diretti riferimenti al contesto comunicativo, e infine il femminile sovraesteso, con una percentuale dell'1,9% in quanto utilizzato solo in casi in cui una figura femminile è stata menzionata a rappresentanza di un'intera categoria.

Concentrando il focus sulle soluzioni inclusive per indagarne l'impatto sulla resa dell'interprete, è stato rilevato che nel 73,3% dei casi tali soluzioni sono state accompagnate da disfluenze come pause piene, pause vuote, allungamenti sillabici o parole troncate. Le disfluenze sono descritte da Pöchhacker come fenomeni che frammentano il ritmo del discorso orale rendendolo meno scorrevole e senza introdurre alcun elemento informativo nuovo; pertanto, si è deciso di analizzarle in quanto possibili indicatori di difficoltà nelle rese dei interpreti. Come specificato più volte, si tratta tuttavia di uno strumento di misurazione molto limitato poiché l'interpretazione è un'attività cognitiva complessa in cui entrano in gioco numerose variabili, ciascuna con un impatto diverso sul processo o la resa interpretativa.

Nel corso delle analisi necessarie a rispondere alle domande di ricerca del presente elaborato, è emerso un aspetto della ricerca che si ritiene utile segnalare per futuri approfondimenti sull'uso del linguaggio inclusivo in interpretazione: un interessante spunto di riflessione in questo campo potrebbe essere rappresentato da un'analisi delle scelte linguistiche adoperate spontaneamente nei casi di *non-rendition*, ovvero nei casi in cui, in assenza di un preciso corrispettivo nel testo di partenza, i interpreti decidano di aggiungere di propria iniziativa e nel modo che preferiscono nuove informazioni.

Per quanto riguarda invece il contributo alla ricerca illustrato nel presente elaborato, si ritiene opportuno ribadire che quest'ultimo presenta alcuni limiti, poiché il campione di interpreti esaminato è molto ristretto e non rappresenta l'intera popolazione di interpreti consecutivistæ; i risultati ottenuti non sono dunque da considerare generalizzabili, ma possono essere un punto di partenza per studi più approfonditi su diversi aspetti della ricerca.

A tal proposito potrebbe essere ad esempio interessante estendere il campo di ricerca a un maggior numero di interpreti consecutivistæ, prendendo eventualmente in considerazione la loro identità di genere per indagarne la correlazione con le scelte traduttive adoperate. Un ulteriore spunto di riflessione potrebbe essere rappresentato dalla possibilità di visionare le loro note, per poter rilevare possibili difficoltà in fase di *prise de notes* che possano aver influenzato le scelte lessicali in fase di produzione del testo di arrivo, a discapito o a favore di un linguaggio più inclusivo, così come potrebbe essere altrettanto utile intervistare i interpreti esaminatæ per capire quanto delle loro

scelte sia stato dettato da strategie “a tavolino” e quanto invece dalle loro abitudini in quanto parlanti. In questo senso, anche un approfondimento sulla correlazione tra scelte traduttive più o meno inclusive e padronanza della lingua di lavoro da parte di interpreti non madrelingua potrebbe rappresentare una nuova direzione di ricerca.

## Bibliografia

- Ahrens, B. e M. Orlando (2022). “Note-taking for consecutive conference interpreting” in M. Albl-Mikasa e E. Tiselius (a cura di), *The Routledge Handbook of Conference Interpreting*. Londra/New York: Routledge, 34-48.
- Albl-Mikasa, M. (2020). “Note-taking” in M. Baker e G. Saldanha (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Londra/New York: Routledge, 3, 380-385.
- Alexieva, B. (2002). “A Typology of Interpreter-Mediated Events” in F. Pöchhacker e M. Shlesinger (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*. Londra/New York: Routledge, 219-233.
- Angelelli, C.V. (2004). *Revisiting the Interpreter’s Role. A Study of Conference, Court and Medical Interpreters in Canada, Mexico and the United States*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Austin, J. L. (1962). *How to Do Things with Words*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Baigorri Jalòn, J. (2004). *De Paris à Nuremberg: naissance de l’interprétation de conférence*. Ottawa: Les Presses de l’Université d’Ottawa.
- Baldo, M. (2019). “Traduzione e performatività: approcci femministi e transfemministi queer. Introduzione di Michela Baldo” in L. Fontanella, *Il corpo del testo. Elementi di traduzione transfemminista queer*. Sesto San Giovanni: Asterisco, IX-XIX.
- Bellucci, P. (2023). “Il femminile di *questore* e di *prefetto*”, *Italiano digitale XXIV*, 2023/1: 184-186. DOI: 10.35948/2532-9006/2023.27977, consultato il 23/12/2024.

- Berretta, M. (1983). “Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale” in F. Orletti (a cura di), *Comunicare nella vita quotidiana*. Bologna: il Mulino, 215-240.
- Bertozi, M. (2014). *Analisi delle disfluenze del discorso durante l'interpretazione simultanea da italiano a spagnolo*. Cuadernos AISPI: Estudios De Lenguas Y Literaturas Hispánicas 4: 149-164.
- Boroditsky L., L.A. Schmidt e W. Phillips (2003). “Sex, Syntax, and Semantics” in D. Gentner e S. Goldin-Meadow (a cura di), *Language in mind: Advances in the study of language and thought*. Cambridge, MA: MIT Press, 61-79.
- Boroditsky, L., L.A. Schmidt e W. Phillips (2002). “Can quirks of grammar affect the way you think? Spanish and German speakers’ ideas about the genders of objects” in R. Alterman e D. Kirsch (a cura di), *Proceedings of the 25th Annual Cognitive Science Society*. East Sussex: Psychology Press, 1, 928-933.
- Bowen, D. e Bowen, M. (1984). *Steps to Consecutive Interpreting*. Washington, DC: Pen and Booth.
- Cavallo, A., L. Lugli e M. Prearo (2021). *Cose, spiegate bene. Questioni di un certo genere. Le identità sessuali, i diritti, le parole da usare: una guida per sapere di più e parlare meglio*. Milano: Iperborea-Il Post.
- Choi, S. e M. Bowerman (1991). “Learning to express motion events in English and Korean: The influence of language-specific lexicalization patterns”, *Cognition* 41(1-3): 83–121.
- Coopersmith, S. (1967). *Antecedents of Self-Esteem*. San Francisco: Freeman & Co.

- Defrancq, B., C. Collard, C. Magnifico e E.I. Fernández (2022). “Sex and gender in conference interpreting” in M. Albl-Mikasa e E. Tiselius (a cura di), *The Routledge Handbook of Conference Interpreting*. Londra/New York: Routledge, 414-427.
- Di Massa, G. (2021), “L’ipotesi Sapir-Whorf: parlare, comunicare ed esprimersi”, *Eroica Fenice*, 22 ottobre, [eroicafenice.com/salotto-culturale/lipotesi-sapir-whorf-parlare-comunicare-ed-esprimersi/](http://eroicafenice.com/salotto-culturale/lipotesi-sapir-whorf-parlare-comunicare-ed-esprimersi/), consultato il 5/01/2025.
- Doyle, M. (1995). *The A-Z of Non-Sexist Language*. Londra: Women’s Press.
- Du, B. (2020). “Gender and interpreting: An overview and case study of a woman interpreter’s media representation” in L. von Flotow e H. Kamal (a cura di), *The Routledge Handbook of Translation, Feminism and Gender*. Londra/New York: Routledge, 159-170.
- Facchini, I. (2021). *Linguaggio non binario in interpretazione di conferenza: uno studio sperimentale sull’applicabilità dello schwa in interpretazione consecutiva dall’inglese in italiano*. Tesi di laurea non pubblicata. Forlì: Università di Bologna.
- García-Landa, M. (1981). “La ‘théorie du sens’, théorie de la traduction et base de son enseignement” in J. Delisle (a cura di), *L’enseignement de l’interprétation et de la traduction: de la théorie à la pédagogie*. Ottawa: University of Ottawa Press, 113-132.
- Gauvin, L. (1989) *Letters from an Other*, trad. S. de Lotbinière-Harwood. Toronto: Women’s Press.

- Gavioli, L. e C. Wadensjö (2023). "Introduction" in L. Gavioli e C. Wadensjö (a cura di), *The Routledge Handbook of public service interpreting*. Londra/New York: Routledge, 1, 1-14.
- Gentner D. e S. Goldin-Meadow (2003). "Whither Whorf" in D. Gentner e S. Goldin-Meadow (a cura di), *Language in mind: Advances in the study of language and thought*. Cambridge, MA: MIT Press, 3-14.
- Gheno, V. (2019). *Femminili singolari, il femminismo è nelle parole*. Firenze: Effequ.
- Gheno, V. (2022). "Al margine della norma: pratiche di lingua ampia per un'emersione sociale delle diversità", *Circula* 16: 21-39. DOI: [doi.org/10.17118/11143/20451](https://doi.org/10.17118/11143/20451), consultato il 9/09/2024.
- Gile, D. (1985). "Le modèle d'efforts et l'équilibre en interprétation simultanée", *Meta* 30(1): 44-48.
- Gile, D. (1988). "Le partage de l'attention et le 'modèle d'effort' en interprétation simultanée", *The Interpreters Newsletter* 1: 4-22.
- Gile, D. (2009). *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. Edizione rivisitata.
- Gile, D. (2020). "The effort model and gravitational model, Clarifications and update". Presentazione dell' 11/09/2020. DOI: 10.13140/RG.2.2.24895.94889, consultato il 12/12/2024.
- Gillies, A. (2017). *Note-Taking for Consecutive Interpreting: A Short Course*. Londra/New York: Routledge, 2.
- Goffman, E. (1979). *Gender advertisements*. New York: Harper & Row.

- Herbert, Jean (1952). *Manuel de l'interprète. Comment on devient interprète de conférence*. Ginevra: Georg.
- Holmes, J. (1995). *Women, men and politeness*. Londra: Longman.
- Holmes, J. e M. Meyerhoff (a cura di) (2003). *The handbook of language and gender*. Oxford: Blackwell.
- Ilg, G. e S. Lambert (1996). "Teaching consecutive interpreting", *Interpreting* 1(1): 69–99.
- Jones, J. M. (2013). *Affects as Process. An Inquiry into the Centrality of Affect in Psychological Life*. Londra/New York: Routledge.
- Kade, O. (1968). *Zufall und Gesetzmäßigkeit in der Übersetzung*. Lipsia: Verlag Enzyklopädie.
- Kade, O. e C. Cartellieri (1971). *Some methodological aspects of simultaneous interpreting*. *Babel* 17(2a), 12-16.
- Kellett Bidoli, C.J. (1999). "Aspetti storici dell'interpretazione" in C. Falbo, M. Russo e F. Straniero Sergio (a cura di), *Interpretazione simultanea e consecutiva, problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Hoepli, 3-23.
- King, R. E. (1991). *Talking gender: a guide to non-sexist communication*. Toronto: Copp Clark Pitman Ltd.
- Kirchhoff, H. (1979). "Die Notationssprache als Hilfsmittel des Konferenzdolmetschers im Konsekutivvorgang" in W. Mair e E. Sallager (a cura di), *Sprachtheorie und*

- Sprachenpraxis. Festschrift für Henri Vernay zu seinem 60. Geburtstag.* Tübingen: Gunter Narr, 121– 133.
- Kopa, N., Walczyński, M. (2017). “Exponents of selected affective factors in interpreting trainees’ body language during a consecutive interpreting test” in M. Walczyński (a cura di), *Selected Aspects of Interpreting in the 21st Century*. Breslavia: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 71-90.
- Lakoff, R. (1973). “Language and Woman’s Place”, *Language in Society* 2(1): 45–79.
- Lederer, M. (1981). *La traduction simultanée – Expérience et théorie*. Parigi: Minard Lettres Modernes.
- Lepschy A. L., G. Lepschy e H. Sanson (2002). “A proposito di -essa” in D. De Martino (a cura di), *L’Accademia della Crusca per Giovanni Nencioni*. Firenze: Le Lettere, 397-409.
- Lucy, J. A. e S. Gaskins. (2001). “Grammatical Categories and the Development of Classification Preferences: A Comparative Approach” in M. Bowerman e S. C. Levinson (a cura di), *Language Acquisition and Conceptual Development*. Cambridge: Cambridge University Press, 257-283.
- Ludbrook, G. (2022). “From Gender-Neutral to Gender-Inclusive English. The Search for Gender-Fair Language”, *DEP. Deportate, Esuli, Profughe* 48(1): 20-30.
- Mackintosh, J. (1983). *Relay Interpretation: An explanatory study*. Tesi di laurea non pubblicata. Londra: University of London.
- Magnifico, C. e B. Defrancq (2017). “Hedges in conference interpreting: the role of gender”, *Interpreting* 19(1), 21-46.

- Manera, M. (2021). *La lingua che cambia. Rappresentare le identità di genere, creare gli immaginari, aprire lo spazio linguistico*. Torino: Eris.
- Matyssek, H. (1989). *Handbuch der Notizentechnik für Dolmetscher. Ein Weg zur sprachunabhängigen Notation*. 2 volumi. Heidelberg: Julius Groos.
- Mead, P. (2015). “Pauses” in Pöchhacker, F. (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*. Londra/New York: Routledge, 301-303.
- Merkel, E., A. Maass e L. Frommelt (2012). “Shielding Women Against Status Loss: The Masculine Form and Its Alternatives in the Italian Language”, *Journal of Language and Social Psychology* 31(3): 311-320.
- Migliorini, B. (1957). “Primi lineamenti di una nuova disciplina: la linguistica applicata o glottotecnica” in B. Migliorini, *Saggi linguistici*. Firenze: Le Monnier, 307-317.
- Miller, C. e K. Swift (1980). *The Handbook of Non-Sexist Writing for Writers, Editors and Speakers*. Londra: The Women’s Press.
- Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (2019). *Linee Guida per l’uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*. Prefazione di V. Fedeli. [mim.gov.it/documents/20182/0/Linee\\_Guida\\_%20per\\_l\\_uso\\_del\\_genere\\_nel\\_linguaggio\\_amministrativo\\_del\\_MIUR\\_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0](https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_%20per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0), consultato il 21/01/2025.
- Moray, N. (1967). “Where is capacity limited? A survey and a model”, *Acta Psychologica* 27, 84-92.

- Palmirani Cacciari, A. (2022). *Lingua e questioni di genere: un confronto tra agentivi femminili italiani e femminitivi russi*. Tesi di laurea non pubblicata. Forlì: Università di Bologna.
- Parlamento europeo (2018). *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*. [europarl.europa.eu/cmsdata/288144/GNL\\_Guidelines\\_IT-original.pdf](https://europarl.europa.eu/cmsdata/288144/GNL_Guidelines_IT-original.pdf), consultato il 21/01/2025.
- Pinker, S. (1989). *Learnability and cognition: The acquisition of argument structure*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Pinter, I. (1969). *Der Einfluss der Uebung und Konzentration auf Simultanes Sprechen und Hoeren*. Vienna: Universität Wien.
- Pöchhacker, F. (2004). *Introducing Interpreting Studies*. Londra/New York: Routledge, 1.
- Pöchhacker, F. (2016). *Introducing Interpreting Studies*. Londra/ New York: Routledge, 2.
- Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per la Funzione pubblica (1993). *Codice di stile delle comunicazioni scritte a uso delle pubbliche amministrazioni*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Richard, J. F. (1980). *L'attention*. Parigi: PUF.
- Robustelli, C. (2013). "Infermiera sì, ingegnera no?", *Accademia della Crusca*, 8 marzo, [accademiadellacrusca.it/it/contenuti/infermiera-si-ingegnera-no/7368](https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/infermiera-si-ingegnera-no/7368), consultato il 18/09/2024.

- Robustelli, C. (2018). *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*. Roma: Aracne.
- Robustelli, C. (2022). “Delle donne, che parlano molto, non si può far buon giudizio”, *Accademia della Crusca*, 10 febbraio, [accademiadellacrusca.it/it/contenuti/delle-donne-che-parlano-molto-non-si-pu-far-buon-giudizio-donne-linguaggio-e-silenzio/25678](http://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/delle-donne-che-parlano-molto-non-si-pu-far-buon-giudizio-donne-linguaggio-e-silenzio/25678), consultato il 10/12/2024.
- Robustelli, C. e C. Marazzini (2017). *Sindaco e sindaca: il linguaggio di genere*. Roma: GEDI.
- Romaine, S. (1999). *Communicating gender*. Mahwah (N.J.) /Londra: Lawrence Erlbaum Associates.
- Rozan, J. (1956). *La prise de notes en interprétation consécutive*. Ginevra: Georg.
- Rudvin, M. (2002). “Cross-cultural Aspects of Community Interpreting in Italy” in C. Valero Garcés e G. Mancho Barés (a cura di), *Traducción e interpretación en los servicios públicos: nuevas necesidades para nuevas realidades - Community Interpreting and Translating: New Needs for New Realities*. Alcalá de Henares: Universidad de Alcalá.
- Rudvin, M. (2005). “Genere e mediazione linguistica tra stereotipi, emarginazione professionale e assistenza” in Baccolini, R. (a cura di), *Le prospettive di genere. Discipline, soglie, confini*. Bologna: Bononia University Press, 85-105.
- Sabatini, A. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Seleskovitch, D. (1968). *L'interprète dans les conférences internationales: Problèmes de langage et de communication*. Parigi: Minard Lettres Modernes.

- Seleskovitch, D. (1975). *Langage, langues et mémoire: Étude de la prise de notes en interprétation consécutive*. Parigi: Minard Lettres Modernes.
- Silverman, L. K. (a cura di). (1993). *Counseling the Gifted and Talented*. Denver: Love.
- Simon, S. (2005). *Cultural Identity and the Politics of Transmission*. Londra/New York: Routledge.
- Singy, P. e P. Guex (2015). “Gender” in F. Pöchhacker, (a cura di), *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*. London/New York: Routledge, 169-170.
- Spinolo, N. e M. Russo (2020). “Approcci e metodologie di ricerca in interpretazione di conferenza”, *mediAzioni* 29: A199-A221.
- Sulis, G. e V. Gheno (2022). “The Debate on Language and Gender in Italy, from the Visibility of Women to Inclusive Language (1980s–2020s)”, *The Italianist* 42(1): 153-183. DOI: [doi.org/10.1080/02614340.2022.2125707](https://doi.org/10.1080/02614340.2022.2125707), consultato il 5/01/2025.
- Thornton, A. M. (2016). “Designare le donne: preferenze, raccomandazioni e grammatica” in F. Corbisiero, P. Maturi e E. Ruspini (a cura di), *Genere e linguaggio. I segni dell’uguaglianza e della diversità*. Milano: FrancoAngeli, 15-33.
- Thornton, A. M. (2023). “‘Un mondo di uomini’ e come cambiarlo” in M. E. Piemontese (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di stile*. Roma: Carocci, 215-236.

- Tiberi, A. (2024). *Il genere dei nomi di professione: uno studio sperimentale sul linguaggio inclusivo in interpretazione simultanea dall'inglese in italiano*. Tesi di laurea non pubblicata. Forlì: Università di Bologna.
- Torresi, I. (2005). "The Gender Issue in Interpreting Studies: A Review-Essay", *mediAzioni* 1: n.p.
- Università degli studi della Basilicata (1998). "Herder o la ragione umana come linguaggio" in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Basilicata*. Potenza: Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi della Basilicata, 8, 183-220.
- Vidali, P. e G. Boniolo. (2013). *Argomentare. Manuale di filosofia per problemi. Qual è il rapporto linguaggio e ragione? (Herder, Humboldt, Nietzsche)*. [argomentare.it/didattica/Ottocento/O03%20linguaggio.pdf](http://argomentare.it/didattica/Ottocento/O03%20linguaggio.pdf), consultato il 12/12/2024.
- Villani, P. (2023). "Dalle Raccomandazioni di Alma Sabatini al Codice di Stile e oltre: I testi delle pubbliche amministrazioni in un'ottica di genere" in M. E. Piemontese (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di stile*. Roma: Carocci, 196-214.
- Vuolo, L. (2022). *Interpretazione di conferenza e identità non binaria: uno studio sperimentale sull'uso del linguaggio inclusivo in interpretazione simultanea dall'inglese verso l'italiano e il francese*. Tesi di laurea non pubblicata. Forlì: Università di Bologna.
- Wadensjö, C. (1998). *Interpreting as Interaction*. Londra: Longman.

Wadensjö, Cecilia (2002). “The Double Role of a Dialogue Interpreter” in F. Pöchhacker e M. Shlesinger (a cura di), *The Interpreting Studies Reader*. Londra/New York: Routledge. 355-370.

Walczyński, M. (2020). “Certified Interpreters' Subjective Experience of Psycho-Affective Factors in Court Interpreting”, *Anglica Wratislaviensia* LVIII: 165-185.

Weber, O., P. Singy e P. Guex (2005). “Gender and Interpreting in the Medical Sphere: What is at Stake?”, in J. Santaemilia (a cura di), *Gender, Sex and Translation. The Manipulation of Identities*. Londra/New York: Routledge, 137-147.

## Sitografia

[agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/1742359/Linee\\_guida\\_linguaggio\\_genera\\_2020.pdf/0327598d-9607-4929-ceae-a3760b081ab4](https://agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/1742359/Linee_guida_linguaggio_genera_2020.pdf/0327598d-9607-4929-ceae-a3760b081ab4), consultato il 21/01/2025.

[cnr.it/sites/default/files/public/media/servizi/lineeGuida\\_ldg.pdf](https://cnr.it/sites/default/files/public/media/servizi/lineeGuida_ldg.pdf), consultato il 21/01/2025.

[collinsdictionary.com/it/dizionario/inglese-italiano/toddler](https://collinsdictionary.com/it/dizionario/inglese-italiano/toddler), pagina consultata il 5/01/2025.

[docs.google.com/document/d/1FQ0\\_e456qEmd0pj9mPeXtB-GLfuhfEAACHp0LVWAh7o/edit?tab=t.0#heading=h.7ctli09vqyc4](https://docs.google.com/document/d/1FQ0_e456qEmd0pj9mPeXtB-GLfuhfEAACHp0LVWAh7o/edit?tab=t.0#heading=h.7ctli09vqyc4), consultato il 11/02/2025.

[docs.univr.it/documenti/Documento/allegati/allegati044384.pdf](https://docs.univr.it/documenti/Documento/allegati/allegati044384.pdf), consultato il 21/01/2025.

[europarl.europa.eu/cmsdata/288144/GNL\\_Guidelines\\_IT-original.pdf](https://europarl.europa.eu/cmsdata/288144/GNL_Guidelines_IT-original.pdf), consultato il 21/01/2025.

[festivaletteratura.it/it/2024/eventi](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi), pagina consultata il 29/11/24.

[festivaletteratura.it/it/2024/eventi/120-il-posto-del-corpo-nel-mondo-4174](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/120-il-posto-del-corpo-nel-mondo-4174), consultato il 29/11/2024.

[festivaletteratura.it/it/2024/eventi/126-il-cuore-pulsante-della-natura-4176](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/126-il-cuore-pulsante-della-natura-4176), consultato il 29/11/2024.

[festivaletteratura.it/it/2024/eventi/188-lo-spettacolo-deve-continuare-4181](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/188-lo-spettacolo-deve-continuare-4181), consultato il 29/11/2024.

[festivaletteratura.it/it/2024/eventi/195-uno-scrittore-non-ha-identita-4182](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/195-uno-scrittore-non-ha-identita-4182), consultato il 29/11/2024.

[festivaletteratura.it/it/2024/eventi/43-le-storie-tengono-insieme-il-mondo-4168](https://festivaletteratura.it/it/2024/eventi/43-le-storie-tengono-insieme-il-mondo-4168), consultato il 29/11/2024.

[festivaletteratura.it/it/chi-siamo#uno](https://festivaletteratura.it/it/chi-siamo#uno) , consultato il 29/11/2024.

[italianoinclusivo.it/](https://italianoinclusivo.it/), consultato l'11/02/2025.

[mim.gov.it/documents/20182/0/Linee\\_Guida\\_%20per\\_l\\_uso\\_del\\_genere\\_nel\\_linguaggio\\_amministrativo\\_del\\_MIUR\\_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0](https://mim.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_%20per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0), consultato il 21/01/2025.

[treccani.it/vocabolario/linguaggio/](https://treccani.it/vocabolario/linguaggio/), consultato il 16/12/2024.

[uni.com/wp-content/uploads/LineeGuida\\_LinguaggioParitaGenereDEFINITIVO.pdf](https://uni.com/wp-content/uploads/LineeGuida_LinguaggioParitaGenereDEFINITIVO.pdf), consultato il 21/01/2025.

[unibo.it/it/allegati/linee-guida-per-la-promozione-delle-pari-opportunita-e-dell2019equilibrio-di-genere-negli-eventi-e-nella-composizione-di-gruppi-di-lavoro-e-di-comitati-dell2019universita-di-bologna/@@download/file/Linee%20Guida%20Eventi%20UNIBO%202021\\_web.pdf](https://unibo.it/it/allegati/linee-guida-per-la-promozione-delle-pari-opportunita-e-dell2019equilibrio-di-genere-negli-eventi-e-nella-composizione-di-gruppi-di-lavoro-e-di-comitati-dell2019universita-di-bologna/@@download/file/Linee%20Guida%20Eventi%20UNIBO%202021_web.pdf), consultato il 21/01/2025.

[wordreference.com/enit/infant](https://wordreference.com/enit/infant), consultato il 5/01/2025.

[wordreference.com/enit/storyteller](https://wordreference.com/enit/storyteller), consultato il 16/12/2024.

[youtube.com/playlist?list=PL-4mOt\\_00Dcr8NBXYSXoHHXulvolNqa8W](https://youtube.com/playlist?list=PL-4mOt_00Dcr8NBXYSXoHHXulvolNqa8W), consultato  
l'1/12/24.

[youtube.com/watch?v=oSrA-jHTLfw&t=1325s](https://youtube.com/watch?v=oSrA-jHTLfw&t=1325s), consultato il 20/01/2025.

## Appendice A

### Trascrizione 1: Le storie tengono insieme il mondo

- 01 J: Buon pomeriggio a tutte e tutti. Ammetto e non nascondo una certa emozione per questo evento; per raccontare con Colum McCann questo libro che ha scritto con Diane Foley. Si chiama *Una madre*; nella versione originale “Una madre americana”, *An American Mother*. E parleremo di questo libro pubblicato da Feltrinelli con la traduzione di Marinella Magri, con l'aiuto di Sonia Folin, che tradurrà Colum per noi e per voi. Sono molto contenta di tornare a parlare con Colum, con cui ho in passato già dialogato dei suoi libri e del libro magnifico – due libri fa in verità – *Apeiogon*, che è la storia – e torneremo perché in qualche modo la storia di *Apeiogon* parla anche della storia di Diane Foley, sono due storie che dialogano, anzi tre storie che dialogano – che è la storia di un padre, di due padri, un padre israeliano e un padre palestinese, che perdono le figlie. Nel 2021 Colum McCann incontra la memoria di Jim Foley. Jim Foley era un collega, un giornalista, un giornalista freelance, che era già stato rapito nel 2012 in Libia. Durante il suo rapimento aveva visto morire alle sue spalle un collega, il cui corpo è stato lasciato indietro e mai più ritrovato. Poi Jim Foley è stato rilasciato, è tornato negli Stati Uniti ed è tornato a fare il lavoro che amava, e anche di questo parleremo. Ed era tornato in Medio Oriente a documentare la tragedia siriana che era allora appena cominciata nel 2012 e oggi a 12 anni di distanza nella nostra disattenzione è ancora in corso. Jim Foley viene rapito e si perdono le sue tracce a lungo. Nel 2014, nell'estate del 2014, il 19 agosto di dieci anni fa, l'immagine della morte di Jim Foley entra nella memoria di tutti noi ed è la testa di un ragazzo poggiata sulla sua schiena dopo essere decapitato, dopo essere stato decapitato. La storia di questo libro è la storia dell'incontro della madre di quel ragazzo decapitato con uno dei suoi assassini. E la prima domanda è: perché?
- 02 A: °Mh° So, w- why why did I want to write it? (.) I mean the real question is why did it all happen?

(2.0)

- 03 I: La- la domanda che mi fai è perché ho deciso di scriverlo, ma la- la vera domanda è perché mai (.) è dovuto succedere tutto questo.
- 04 A: And I believe you probably know (.) eh as much eh or more than me: about eh the origins of all of this (.) eh: >can I just say it's an honour to talk to you<? 'Cause I know your work is amazing (.) and it's also an honour to have...((applausi)) thank you.  
((applausi))
- 05 I: E: ((applausi)) in quanto alle cause che stanno: all'origine di questa:: vicenda tu: ne sai: quanto me, se non di più e anzi colgo l'occasione per dire che è un vero onore per me (.) parlare con te=ti ringrazio moltissimo come ringrazio tutti voi per essere qui oggi pomeriggio.
- 06 A: And of course the rain came tumbling down just in time.
- 07 I: E (.) ci ha colto anche la pioggia (.) giusto in tempo.
- 08 A: Eh (1.0) why? Eh (2.0) so I was writing a novel (1.0) eh:: and a completely different novel (.) about eh: a sabotage and a repair of underwater cables (.) eh: when the story came a:nd eh: sort of (.) took ov- took over my life.
- 09 I: Io: mi stavo: dedicando alla scrittura di un romanzo completame:nte diverso=un romanzo che riguarda una storia di (.) sabotaggio di (.) cavi eh: subacquei (.) eh:: quando questa storia è entrata (.) nella mia vita.
- 10 A: But the (.) th- the origin of the story go back to the very day in eh: eh in August 19<sup>th</sup> 2014 (.) when your inbox (1.0) and everybody's inbox (.) wa:s flooded with that image of (.) Jim with eh (.) his head (.) grotesquely eh placed on his back (.) a:nd eh / But on the same day (.) my inbox also got flooded with these other images sent by friends (.) saying «Have you seen this photograph?» (.) And it was a photograph of the same Jim Foley (.) happily reading a book in a (.) military barracks in Afghanistan (.) surrounded by eh sandbags (.) a:nd (.) it still shakes my soul out in many ways, because (.) he was reading a book of mine (.) eh:, *Let the Great World Spin* (.) And I (.) couldn't help but think that this head that tha- that had: / (.) that was seen in this grotesque (.) image (.) had- had (.) at one stage been processing words tha- that I had written (1.0) And I was shook (.) a:nd a few

months later, I wrote to Diane Foley eh: his mother=because I saw her on television and said eh:, >you know< (.) eh: «If you would ever like somebody to tell your story, I- I'd be here» (.) And I never heard from her (1.0) Eh: until (.) seven years later, when I wrote the book *Apeiogon*, and eh: (.) we were on a Zoom call (.) and she said to me (.) «O::h (.) but I never got your letter».  
(5.0)

11 I: Le or- le origini eh:: della- di quello che mi ha: spinto a scrivere questo libro risalgono appunto a questa (.) giornata del 19 agosto 2014=a cui accennavi: (.) poco fa=il giorno in cui: (.) nella posta in arrivo di tutti noi (.) eh:: è arrivata la fotografia di questo: / di questo: Jim Foley=di questo: giornalista con: (.) la testa decapitata poggiata sulla schiena in modo: così grottesco (.) ma lo stesso giorno nella mia posta: in arrivo un'altra immagine mi veniva: spedita da: amici da tutte le parti >e che mi dicevano «Ma l'hai vista?=Hai visto questa fotografia?=Ed era (.) un'immagine dello stesso ragazzo=dello stesso Jim Foley (.) che stava felicemente: leggendo (1.0) in un bunker in Afghanistan (1.0) E (.) la mia: anima era (.) assolutamente scossa dalla visione di questa immagine perché stava leggendo in quel momento un mio libro, *Lascia che il mondo giri* (1.0) E non potevo fare a meno di pensare che quella stessa te:sta che avevamo tutti visto appoggiata in modo: (.) così grottesco, così assurdo sulla sua schiena=era la testa che a un certo punto aveva processato (.) delle parole che io avevo (.) scritto (.) Ero davvero <profondamente> scosso e pochi giorni dopo ho scritto a sua madre, a Dian- Diane Foley che avevo visto alla televisione dicendole «Se mai tu volessi (.) un aiuto per raccontare (.) eh la tua storia io ci sono»=ma lei non mi ha mai: risposto=ed è stato soltanto sette anni dopo in occasione di una presentazione su Zoom (.) di *Apeiogon* che (.) siamo entrati in contatto e che lei mi ha detto di non avere mai ricevuto (.) la mia e-mail.

12 A: And then (.) she told me that eh: she had a chance (.) to go: meet with her son's killer (.) and she asked me if I would go with her and I said yes.  
(1.0)

- 13 I: E poi (.) mi ha detto che: aveva la: l'opportunità di (.) andare a: (.) conoscere l'assassino di suo figlio (.) e mi ha chiesto se volessi andare con lei e io ho detto di sì.
- 14 J: La ragione per cui Alexandra Kotey, uno appunto dei Beatles – così, diciamo, noi giornalisti abbiamo ribattezzato questo quartetto di jihadisti che hanno partecipato all'esecuzione di Jim Foley – parte del patteggiamento, dicevo, essendo lui un cittadino britannico a cui era stata in realtà tolta la cittadinanza, quando questi prigionieri sono arrivati dal deserto siriano, i familiari degli ex ostaggi liberati e delle vittime hanno accettato di evitare per loro la richiesta della pena di morte. E una delle condizioni del patteggiamento è che loro non finissero in prigioni come Guantanamo e che accettassero di incontrare gli ex ostaggi e i parenti delle vittime come Diane Foley. La...Un attimo, si sente? L'incontro di Diane Foley con uno degli assassini di suo figlio non è soltanto l'incontro di una madre con chi ha ucciso suo figlio ma è anche l'incontro con una delle ultime persone che ha visto vivo Jim Foley, ed è un percorso, – scrive Colum McCann, lascia intendere Colum McCann – anche per Diane Foley di conoscenza, sia di chi davvero era stato suo figlio, il suo figlio giornalista, sia delle assurdità, dei cortocircuiti del paese in cui vive. Un paese in cui nessuno aiuta una madre ad avere indietro il proprio figlio, ma un paese in cui viene garantita la migliore giustizia possibile all'assassino di un ragazzo americano. E su questo, prima di lasciare la parola a Colum vorrei leggere un passaggio che secondo me è il passaggio che sintetizza il senso di questo libro. «Inviai dei messaggi al Dipartimento di Stato chiedendo aiuto e indicazioni ma non ricevetti alcuna risposta. Il nostro governo voleva tenerci per mano ma nello stesso tempo non voleva partecipare alla danza. Cominciai a pensare che una delle nostre tragedie nazionali sia l'incapacità di comprendere i conflitti stranieri. Troppo spesso non facciamo nulla per conoscere il nostro nemico. Combiniamo questo con un insufficiente coinvolgimento empatico, aggiungiamo poi un impiego scriteriato dell'Intelligence otteniamo la ricetta per una nazione che è convinta di fare la cosa giusta, anche se spesso ho la sensazione che in realtà ci stia solo sparando sui

piedi. È impossibile imparare qualcosa che tu credi di sapere già. Questa in sintesi è l'America. Noi crediamo di sapere, quindi non proviamo nemmeno a imparare». ((applausi))

Quanto di questa frase c'è dell'esperienza irachena e siriana, di quello che hai visto nei territori palestinesi e in Israele, e di quello che stiamo vivendo oggi?

15 A: So much of it (.) I mean (1.0) Diane wa:s (1.0) <maybe more angry> at her government than she wa:s (1.0) at her so:n's killer (.) A:nd th-that might be hard to (.) believe, but eh: (2.0) Italy (1.0) eh:: brings: (.) its hostages back (.) Your government does not (.) s- say it does, but it does (1.0) Spain brings: (1.0) the hostages back, Ireland brings (.) their hostages back (1.0) America and Britain (2.0) didn't (.) Eh:: (.) and eh: can you imagine being a mother, all those mothers out there in the audience (.) knowing that your son is in a cell, he's being tortured (.) right? (.) You're watching the news (.) and you see all these other people from other countries >from France=from Italy=from Spain=from Denmark< (.) walking out into freedom, and then she tries (.) to: get enough money together (.) to pay for his ransom (1.0) and (.) the government comes to her (.) and says to her (.) «We will prosecute you (.) if you try to pay (.) money for this»=So the-that anger that was building up eh alongside her grief (.) eh: (.) a:nd so it was rea:lly fascinating (.) eh to:: watch her step into a- a hall of justice, >as you say< (.) eh: (.) in eh Virginia, just out- outside Washington, D.C., and step (.) across the floor towards eh: Alexanda Kotey, who's sitting there in his green prison jumpsuit, (.) and his shackles on his ankles (.) a:nd carrying a:ll tha- (.) eh: that that baggage that was- that was there (.) and she (1.0) for- / she forgave Alexanda Kotey (.) in a way that she sti:ll cannot forgive her government.

(3.0)

16 I: Diane era: forse più an- più ancora in collera con il suo governo di quanto non fosse nei confronti (.) dell'assassino di suo figlio= questo può essere (.) difficile da: capire e da- e da credere (1.0) ma (.) l'Italia riesce a riottenere (.) / a portare a casa i suoi ostaggi (.) Il governo non lo dichiara ma è quello che succede=e lo stesso accade in Spagna, Irlanda... (1.0) ma non negli Stati Uniti e in Gran

Bretagna, vi chiedo di immaginare una madre=ci sono molte madri qui fra il pubblico (.) una madre che assiste=che sa che suo figlio è torturato e che (.) vede da: dalle notizie che: (.) altri ostaggi=italiani, spagnoli, danesi vengono (.) liberati=e lei a un certo punto Diana ha anche tentato di (.) eh: mettere insieme i soldi per un riscatto (.) ma il governo le ha detto (.) che lei sarebbe stata perseguibile penalmente se avesse tentato (.) di pagare per portare a casa: Jim=Quindi (1.0) in: Diane sono andate crescendo rabbia e dolore ed è stato davvero incredibile vederla entrare in quest'aula: di tribunale in Virginia a mh: / poco distante da Washington DC (.) e andare incontro ad Alexandra /ad Alexandra Kotey eh: vestito con la sua tuta verde, con le catene ai piedi, (1.0) e le:i rivolgersi a lu:i portando addosso tutta (.) la consapevolezza (.) di questa situazione=Posso dire che lei ha perdonato (.) più (.) Alexandra Kotey di quanto non abbia perdonato il suo governo.

- 17 A: And eh: (.) I think it's important (.) eh: to note (.) the very obvious, that (1.0) eh:: Jim was a journalist (2.0) eh: and I don't mean that in a- / he- he (.) went there (.) to bring a st- story of the people back to his <own people> (.) Eh:: it strikes me that the very best journalists=and the very best story tellers in general (.) but particularly journalists eh have to be humble in front of a story (1.0) Eh: they have to look at a story, they have to: embrace their humility, an- and eh: (.) not (.) poison it with some of their own- the- their own attitudes (.)Tell it as it is (.) and allow people the dignity to: eh understand it themselves=This is what he was actually very good at (.) he was a really good journalist, eh: (1.0) but he was brave, and he was empathetic (.) and eh he wanted to get into the places that I eh: (.) I- I know that you go to=He wanted to go down the alleyway=he wanted to sit in the room=he wanted to talk to the young girl who was carrying the backpack home from school=he wanted to play chess against the older men=he wanted to understand the ordinary life, and (.) an- and (.) bring that back to: eh hi- his own people. He was eh: (.) one of the original storytellers (.) and this was an attack on journalism too (.) Eh:: and (.) >you know< We- we all know that journalism is being attacked all over the world (.) Eh: if you think of the amount of journalists who have been killed in Gaza (.) alone eh: recently eh:, or in countries like

Mexico (.) Colombia (.) Venezuela (.) all over the world (.) and (1.0) >you know< even eh:: in the United States, where I now live, (.) you have (.) eh: (1.0) the man (1.0) whose name (.) I don't want to mention (.) mh? (1.0) I call him the <damp white loaf> (1.0) eh: (.) but he says eh:: (.) that journalists are the enemies of the people (2.0) What an extraordinary thing to say (.) eh: an- a:nd Jim sort of sits on my shoulder saying (1.0) «How could he call any of us en- enemies of the people?».

(5.0)

- 18 I: Beh: è importante eh: ricordare che Jim Foley era un: un giornalista (.) In quanto giornalista era andato in Siria per raccogliere le storie (.) eh:: della gente sul luogo e riportarle: a casa. (.) Eh:: (.) il giornalista deve=>in particolare< questo vale per chiunque racconti: eh:: delle storie=ma il giornalista in particolare deve far prova di una grande: (.) umiltà. Deve avere uno sguardo umile sul mondo che non sia (.) contaminato con il proprio atteggiamento, la propria prospettiva (.) Eh:: e lui (.) era esattamente questo=era un ottimo giornalista=un giornalista coraggioso, empatico (.) eh: che voleva: (.) andare a parlare co:n la ragazzina: che andava a scuola con lo zaino sulle spalle o giocare a scacchi eh: con le persone anziane in un villaggio, (.) osservare e raccontare la vita comune dei luoghi (.) di cui lui scriveva e riportarle a casa=e quindi questo di fatto (.) costituisce anche un attacco al giornalismo come avviene (.) quotidianamente in tutto il mondo=dobbiamo solo pensare a quanti giornalisti abbiano già (.) perso la vita a: a Gaza in tempi recenti ma anche in Messico=in Colombia (.) e in Venezuela (1.0) E eh negli Stati Uniti (.) dove: io: vivo da: diverso tempo, (.) l'uomo di cui (.) non voglio pronunciare il nome (.) e che io chiamo: la pagnotta umida e bianca (.) ha definito i giornalisti nemici del popolo. E io / mi sembra di avvertire la presenza di Jim Foley qui sulla mia spalla (.) che mi chiede «Ma come è mai possibile definire i giornalisti nemici del popolo?».

((applausi))

- 19 J: C'è un momento dell'incontro tra Diane Foley e l'assassino di suo figlio in cui questo ragazzo, Alexandra, tira fuori una fotografia, anzi due. Una è la fotografia delle sue bambine che sono rimaste in Siria, di cui l'ultima se non sbaglio per lui

è solo un'immagine su una foto perché non l'ha mai conosciuta, è nata dopo che lui era già stato fatto prigioniero. E poi di un'altra ragazza diciottenne, che era invece la figlia che lui aveva lasciato in Gran Bretagna prima di partire come foreign fighter per andare in Siria. Non sono gli unici bambini che Alexandra menziona. Gli altri sono dei bambini uccisi dai droni statunitensi che lui racconta a Diane Foley aver estratto a pezzi dalle macerie di un edificio presumibilmente a al-Raqqa. L'immagine delle figlie di Alexandra è forse la cosa che più turba Diane Foley nel loro incontro, turba la madre, e allora ti vorrei chiedere se possiamo immaginare perché Diane Foley abbia voluto vedere l'assassino di suo figlio? Secondo te perché lui ha voluto parlare con lei? Perché le ha scritto?

20 A: So (.) it was an extraordinary moment an- and you fade on something that is <incredibly> important I- I think (.) >you know< eh (1.0) Th-/ Stories <don't end> (1.0) eh: a:nd when I think of this particular story (.) he (.) was there, he took out the photograph of his girls=they were beautiful little girls=he slid it across the table (.) and this was on the second day: of talking to him (.) and he cried (.) and it wasn't eh crocodile tears, it wasn't- it wasn't false (.) He: / it wasn't theatre (1.0) A:nd and she sat an the table in front of him and she watched him cry an- and then (.) we: found out later that these girls were in a camp in (.) Syria, and you know what those camps are like i- eh in Northern Syria (.) They eventually got out and went to: eh: to Turkey (1.0) Bu:t what Diane was- was witnessing and embody:ing was something that she knew intuitively (.) she was humanizing (.) eh:: Kotey (2.0) She was also talking about her son, she was bringing her son back to life lik- eh it was like a Scheherazade moment=you know=you talk- / you tell the story in order to keep him alive (.) and all of this eh: was going on all- a:ll at once=It was a big cauldron of sadness and grief (.) and yet she kept (1.0) eh reaching for something beyond=I- I still think (.) that (.) eh one of these days I: personally would like to go to: (.) Turkey o:r (.) Syria and to talk to these girls who are now (.) eh ten years old eh: but I'd go in a few years (.) and eh: (.) talk to them >about< their father who they (.) possibly will never see (.) because he's i:n a: prison, maximum security prison (.) eh in Colorado at the moment (.) He might get back to Britain (.) eh where he might be able to see

them at some stage=but <Diane knew> that the story went beyond (.) Jim (.) and if Jim was going to tell the story (2.0) he would have also told the story o- of- of those little girls (.) And that was what was really poignant (.) Now >a lot of people ask me, «Well, why doesn't Diane hate him? (1.0) Eh:: (.) and she just / she couldn't (.) hate eh: (.) him (.) Eh: she had already forgiven him before she even walked into that room (3.0) She's deeply (.) Christian=deeply Catholic.

(3.0)

- 21 I: E' stato un:: momento davvero straordinario quello del- del loro incontro (.) ed è importante dire una cosa=le storie eh:: (.) non finiscono vanno avanti e: quando:: loro si sono incontrati (.) eh:: (.) lui a un certo punto ha tirato fuori questa fotografia e ha fatto vedere (.) eh:: le sue due figlie=questo era (.) il secondo giorno del loro incontro=ed è scoppiato a piangere (.) E non erano lacrime di cocodrillo=non era una messa in scena=lei era seduta (.) dall'altra parte del tavolo e lo osservava (1.0) e abbiamo poi successivamente scoperto che queste ragazze (.) eh: erano: state: portate in un:- in un campo in Siria e sappiamo come: eh: come sono questi: questi: campi: per rifugiati=adesso nel frattempo (.) sono state credo spostate (.) in: Turchia=>Comunque< (.) eh: in- in quel mome:nto (.) Diane stava assistendo in parte anche incarnando una cosa che eh:: (1.0) ch- che- che sapeva grazie al suo intuito=cioè stava umanizzando Alexandra Kotey (.) Gli stava anche parlando di Jim=in una sorta di momento Scheherazade nella (.) eh tentativo di mantenere Jim in qualche modo (.) in vita raccontando la sua storia=tutte queste cose accadevano insieme in un contesto di grandissima tristezza=grandissimo (.) dolore eh mh io tra l'altro credo che un giorno, tra qualche anno vorrei andare anche in Turchia o in Siria (.) a incontrare queste ragazze e parlare eh con loro del loro padre che probabilmente non incontreranno mai=essendo lui adesso rinchiuso in un carcere di massima sicurezza (.) in Colorado. Potrà forse uscire: le potrà forse vedere (.) ma eh non è sicuro=Comunque Diane sapeva che questa storia (.) andava al di là eh di Jim in un certo senso e stava in realtà facendo esattamente quello (.) che avrebbe: fatto Jim al posto suo (.) eh cioè (.) Jim avrebbe voluto che lei raccontasse (.) la storia eh di Alexandra Kotey e delle: e delle sue: figlie (1.0) E: mi capita spesso di sentire

la domanda=ma come mai (.) Diane Foley non: (.) non prova odio nei confronti di Alexandra Kotey? Ma lei gli ha- (.) / lo ha già perdonato=Lo aveva già perdonato prima ancora (.) di entrare in quell'aula di tribunale anche in virtù di una profondissima fede cattolica.

22 J: Anche in *Apeirogon* racconti le storie di due padri, Rami e Bassam, che sopravvivono alla morte dei loro figli. Quando abbiamo parlato di *Apeirogon* e quando abbiamo riparlato di nuovo quando è iniziata l'offensiva militare su Gaza, mi hai ripetuto il principio che anima l'amicizia tra Rami e Bassam cioè: non dobbiamo piacerci, non dobbiamo andare d'accordo, – lasciamo stare che loro si piacciono – ma dobbiamo conoscerci, dobbiamo parlarci, tenderci la mano. Questo è un principio che ritorna, è un principio di somiglianza. Non è solo empatia, è riconoscere nell'altro la tua medesima esperienza. Io sono madre, tu sei padre, siamo umani, che è un'umanizzazione che Diane Foley, per esempio, non trova nel suo incontro con Barack Obama, quando viene ricevuta alla Casa Bianca. Cosa racconta questo filo conduttore di deumanizzazione e di non conoscenza dell'altro nella storia della tua scrittura, di quello che vedi, di quello che vedi oggi nella striscia di Gaza anche?

23 A: So eh: (.) I've been talking a little bit about eh: Antonio Gramsci eh and eh: I am sure [that-]

24 J: [Lo] faccio partire io l'applauso.  
((applausi))

25 A: And (.) I also love that you name your streets after philosophers or- I mean fantastic eh:: (.) >you know< you got like 45<sup>th</sup> Street=42<sup>nd</sup> Street=86<sup>th</sup> Street, come on ne- have some imagination (.) but >okay< (.) Gramsci as you know eh talked about eh: being a pessimist (.) of the intellect (1.0) and an optimist (.) of the will (.) and carrying these two same things (.) eh: at th- at the same time, the possibility of identifying all that that terrible darkness that is there in the world (.) and yet at the same time (.) having the <will to believe that you could go beyond it> =This is what Rami and Bassam do=this is what Diane do (.) They look at the wall, they find a chink in the wall (.) and a little light penetrates through to the wall=Now to some people this is <distinctly> sentimental (.) eh::

and easy (.) and >in fact< (.) to cynics (.) i- i- it is eh / it becomes sentimental=You get laughed at wh- whe- when you say these sort of things (.) Diane gets, I get laughed at (1.0). But I- I- >I have this to say< I find that the c:yinics are the sentimental ones (1.0) and I mean this because (.) when you're a cynic you live in the- in- in- in the clou:d,=the immediate cloud of your own understanding=You refuse to journey outside (.) the edge of that understanding=You've gone to the point where you think (.) >you know< this is dark / it is dark and it is impossible (.) an- and eh: (.) the cynics go cra:zy when you call them sentimental (.) They really do, >they say< «how can I be sentimental?» Eh: (.) but (.) my feeling is that that cynicism eh: (.) i:s something (.) that (.) I can recognize=so if I get into an argument with somebody (.) I can tell the cynic (.) «Absolutely, you're entirely right I agree with everything that you're saying» (.) and then at the end I say «But so: what?» (1.0) It's no great understanding to know how (.) t- terrible and dark things happen to be=The really great understanding (.) comes in the people who want to change it somehow (.) and I do believe that people like Rami and Bassam (.) eh Jim Foley and others and people who are doing hard work of journalism on the ground (.) as well (.) they somehow intuit eh: that (.) Gramscian nos- notion (.) eh: of being a (.) pes-optimist.

((applausi))

- 26 I: Sì tra l'altro (.) voglio dire che mi piace moltissimo il fatto che qui in Italia le strade vengono inga- dato: il nome di: artisti, scrittori e filosofi=io che sono abituato a vedere quarantacinquesima strada, quarantottesima strada, >mi viene a dire, ma< un po' di immaginazione (.) potreste anche: av- averla (.) Eh: tornando a Gramsci, >appunto<, lui eh si: definiva un pessimista dell'intelletto e un ottimista della volontà (.) Eh: e riuscire ad avere queste due: spinte contemporaneamente=cioè la possidi- la possibilità di identificare tutto il male e il buio che esiste nel mondo ma al tempo stesso affermare la volontà (.) di eh andare oltre=È esattamente quello che fanno Rami e Bassam=quello che fa: Diane=Cioè il (.) vedere, intuire dove sta una crepa (.) nel muro >attraverso< la quale passa un po' di luce (.) e attaccarsi (.) alla possibilità di questa luce. Per molti questo viene visto come: sentimentalismo eh:, i cinici (.) eh: deridono le

persone come Diane o come me (.) eh che credono in questa: possibilità=Ma i veri: sentimentali (.) sono: i cinici, perché vivono chiusi all'interno: (.) di una: eh: loro:: eh / della nuvola di tutto ciò che li circonda n:el più vivo immediato=senza vedere niente al di là del loro punto di vista=e senza voler andare a guardare (.) quello che c'è (.) eh oltre il buio (.) E eh:: i cinici impazziscono=diventano pazzi se tu dai loro dei s- sentimentali o- o >diciamo< (.) li accusi di essere dei romantici (.) Ma eh io: li so: riconoscere=So che nel momento in cui ho una discussione con una persona cinica (.) finisco per dire «Sì: okay, va bene, hai ragione. E allora?» (.) È molto facile riconoscere (.) il buio e il male nel mondo ma la cosa davvero straordinaria sono le persone come Rami e Bassam, come Diane, che vogliono (.) davvero (.) eh cambiare le cose=E come faceva anche: (.) >appunto< eh Jim. (1.0) E sono loro a: portare a:vanti e a riaffermare questo: concetto gramsciano del pesso-op- del pesso-ottimismo.

((applausi))

27 A: By the way what a bad translation=isn't she fantastic?

((applausi))

I don't know how you do it, it's great.

((applausi))

I wanna say this eh (.) I like people (1.0) Eh:: a::nd eh: (.) I was reminded as- (.) to listening to- to to: (.) eh: you talking (.) of a line from Osip Mandel'stam eh (1.0) >He says< (.) «We must love this poor Earth (1.0) 'cause we have not seen another».

(6.0)

28 I: Voglio dire che a me piace la gente in generale e: cito eh: un verso (.) di: Osip Mandel'stam (.) che dice «Dobbiamo amare questa: povera terra perché non ne abbiamo un'altra».

29 A: And some people might say... °oh, thank you°.

((applausi))

Some people might say (.) «>Well<, that's easy for you: >you know, you're white, you're middle class<, you live in New York=and you can say this sort of shit (.) eh:: but the rest of us hav- have to live it» but / and- and it's true (.) Tha- that's

where I am, but it is where I am (.) and- and (.) but I do want to investigate the world=because I do believe (.) tha- that what's happened i:s that we've been poisoned by certainty (.) in so: many ways, (.) that all these narrow lanes of certainty, that you must think one way (.) and you can only think one way=Come into the room if you look like me (.) or come into the room if you vote like me or come into the room if you sou:nd like me (.) otherwise stay out eh: (.) I'm m:uch more interested in: th- the scruffy world (.) the: frayed world (.) the broken world=the speckled world, wh- eh: (.) where things things are messy (.) eh:: (.) and I do think (.) part of our problem these days (.) is that we eh (.) do not (.) >like< (.) eh: answer questions (1.0) good questions, hard questions, with the words «I don't know» (1.0) I think the mo:re we could actually say, «I don't know»=«How do you feel about Israel-Palestine?» (.) «Eh:: I- I- I don't know», (1.0) «How do you feel about (.) Trump?» (1.0)>Well, I do know< ((risate)) No, but (.) >do you know what I mean?< It's lik- (.) / Our <inability> (.) to: (.) admit (1.0) things that we don't know (.) is sort of paralyzing us=an- and everybody has to be (.) entirely right eh: all the time (.) And: (1.0) I think we see it at the highest levels of government (.) Eh: and if we could (.) somehow (.) insti:ll in our school syste:ms an- and (.) amongst (.) our teachers=and I talked yesterday (.) about teachers (.) They're my heroes (.) Eh: (.) and th- (.) they're the people who hold our essential democracy together (.) Eh: (.) but if we can <instill> (.) eh: a: (.) desire fo:r doubt (.) and questioning, (1.0) eh: (.) we would be in a much better position.

((applausi))

- 30 I: E eh:: >magari uno< (.) potrebbe dire eh «Sì, è facile per te fare queste: dichiarazioni=sei: bianco, di classe media, vivi a New York=e invece per noi, che (.) siamo in una situazione diversa=le cose sono diverse»=Il che è tutto vero, io sono così, appartengo (.) a questa categoria. E tuttav:i: a ritengo eh: che sia: giusto e provo il desiderio di: continuare a indaga:re (.) eh il mondo perché credo che (.) siamo letteralmente avvelenati (.) dalle certezze, come ci fosse un solo modo (.) di: vedere le cose. Entra, vieni (.) >entra nella mia stanza< se: vedi le cose come me=se hai il mio stesso aspetto=se voti come me=se hai (.) eh: (1.0) / se

parli come me (.) E invece quello che: mi interessa è andare a guardare il mondo laddove: è più: sbilenco, più: disordinato (.) Eh: (.) il nostro problema, credo, è che:: (.) non:: riusciamo a: rispondere alle domande difficili (.) dicendo «Non lo so» (1.0) «Qual è la tua opinione sul conflitto israelo-palestiniano /palestinese?» (.) «Non lo so» (1.0) «Come la vedi su- / Qual è la tua opinione su Donald Trump?» (.) Questo lo so ((risata)) (1.0) Comunque <l'incapacità (.) di ammettere che non si sa> è una cosa che: ci paralizza (.) La necessità di avere ragione a tutti i costi=è una cosa che si vede (.) anche agli /ai più alti livelli (.) eh governativi e se potessimo invece: infondere attraverso le scuole, attraverso (.) gli insegnanti=che detto per inciso sono (.) >letteralmente< gli eroi che garantiscono la nostra democrazia nel mondo (.), se riuscissimo ad infondere <il desiderio> (.) di provare questo dubbio, sono convinto che (.) saremmo in un mondo molto migliore.

((applausi))

31 A: °Thank you°

((applausi))

I- I'm under the impression that:: (.) in this: part of the world eh:: (.) you're very good at mosaic making (.) Am I correct?

(1.0)

32 I: Ho l'impressione che da queste parti siete molto bravi a fare i mosaici? (.) È giusto?

(2.0)

33 A: Yes? (.) Mosaics?

(1.0)

34 J: Sì.

35 A: °What's up? ((inaudible)) In this area yeah yeah in general in this area° yeah.

36 I: °I guess so° ((inaudible))

37 A: Okay it's towards Ravenna, I'm sorry ((risata)) but like, okay (.) but but but think of the idea of a mosaic (.) right? (.) Taking all these broken things together and making something beautiful of them (.) eh:: (.) eh: (.) I- I think there's a possibility eh in that and I- / sometimes I think (.) even of places (.) like (1.0) >you know<

Rami and Bassam talk about (.) eh: the possibility of a <mosaic nation> (.) eh: in eh in Israel and Palestine (.) I don't know how you feel about that (.) eh: (.) But: (.) is it possible to take all these broken things and put them back together again? (2.0)

38 J: °You're asking me?°

39 A: Yeah!

((risata))

40 I: Eh: (.) appunto parlavo (.) eh (.) del del mosa- / dell'arte del mosaico e: vi invitavo a pensare a tutti questi: (.) >diciamo< pezzettini rotti (.) che messi insieme, messi uno accanto all'altro possono formare una cosa bellissima (.) C'è una possibilità in questo: e Rami e Bassam credono a questa possibilità=loro parlano (.) della possibilità di una nazione (.) <mosaico> eh: riferendosi a: a Israele e alla Palestina (1.0) Eh:: (1.0) esiste questa possibilità secondo te? Di: (.) mettere insieme tutte queste cose rotte e farne una cosa bella?

41 J: I don't know.

((risate))

((applausi))

No, scherzo.

((applausi))

[Non lo so]

42 A: [Good] answer!

((risate))

43 J: Non lo so. Davvero. Ma so che c'è un metodo, che è quello che ci riguarda – Me che faccio la giornalista, Colum che scrive, narra, ascolta soprattutto le storie degli altri – E penso che se c'è una cosa che questo libro, come i suoi precedenti, ci trasmettono, è che la singola biografia di ogni persona che incontriamo racconta la storia, con la S maiuscola, meglio di quanto non la racconti la cronaca degli eventi o quella che spacciamo per essere la verità fattuale delle cose. E quando con un gesto istintivo, automatico, Diane Foley tende la mano ad un uomo che non potrebbe toccarla quella mano e che forse non toccherà un'altra mano femminile per tutta la sua vita, o quando entra nella stanza e gli dice

istintivamente «E' un piacere vederti», quello è l'umano. E io credo che se raccontiamo un pochino più tutti l'umano fare il mosaico è più facile.

((applausi))

Adesso è il mio turno delle domande.

((applausi))

- 44 A: I- (.) I think you're entirely right (.)Eh:: an- and the thing is (.) so this personal storytelling is very interesting (.) because it does- it does (.) break down the barriers (.) unlike didactic (.) storytelling or- or / >you know I don't even know what a fact< (.) i:s: anymore (.) I think a fact is a <mercenary> thing (1.0) It can be shipped off (1.0) to whatever little orphanage you want it to go to, right? (.) Eh: (1.0) but (.) the real facts of human experience for me (.) are the things that are now (.) and currently and even mo:re than ever (.) ineffable or impossible to understand (.) So (.) eh:: the issues of >love and pride and pity and beauty and sacrifice and compassion and violence and all of those things< that are impossible to put a fact around (1.0) do not- / can anybody here put a fact on around the idea of love? (1.0) >Well< I- (.) I find (.) this thing sort of reversing itself in my head (.) that these <human notions> are actually now the: (.) f:acts (.) that we: must >sort of (.) eh reach towards because (.) all the facts have been taken and manipulated and squeezed the life out of< (1.0) So: it's the job of the: (1.0) not just the writer and the storyteller=but the teache:r, th- th- the police (.) peop:le, eh: (.) the firemen, th- the volunteer:rs...all of these people just somehow (.) eh: take these stories of (.) one another a:nd eh: (.) use their power somehow. (2.0)

- 45 I: Hai assolutamente: ragione eh: questo: discorso della: (.) narrazione: personale, dello storytelling, della raccontare in modo da battere tutte le barb- le barriere=e non in modo didascalico (.) eh: non usando i fatti=appunto i fatti per me sono diventato una cosa: (.) eh:: mercenaria=una cosa: (.) eh che può essere scambiata, spedita, utilizzata e invece sono: / per me i fatti dell'esperienza umana sono sempre più (.) le cose: incomprensibili, le co- l'ineffabile (.) eh: cose come:: >l'amore, l'orgoglio, la compassione, la violenza<, (.) concetti intorno ai quali non è possibile eh costruire un fatto eh: (1.0) Possiamo: associare un fa:tto al

concetto dell'amore? (.) Io non credo e sempre più (.) Quello che mi gira nella testa è il fatto che dobbiamo: (.) tentare di raggiungere eh: (.) questi concetti umani e non eh: i fatti che possono essere manipolati=Per cui il lavoro del: dello scrittore, dello storyteller, del giornalista=ma anche dell'insegnante, del volontario (.) delle forze dell'ordine (.) è prendere (.) queste storie (.) e riuscire a utilizzarne il potere.

((applausi))

46 A: And for those °Thank you° and for those of you who are in despair about all of this (.) I will just stay to you this (1.0) We have now had peace in Ireland for <26 and a half years>(.) Eh:: a lot of it (.) was accomplished through eh: people who were willing (.) to sit down an- and eh: listen to: (.) the stories of one another (.) Senator George Mitchell=the architect of the (.) the Good Friday Agreement eh: in Northern Ireland (.) Even had the nickname (.) Iron Pants: (.) because he could sit so long in the plenaries, (.) listening to people talk o:n and o:n and o:n (.) an- / but he listened (.) And- and- and so much of: eh / what's important (.) about eh: storytelling (.) i:s the ability to: (.) really listen (.) And I think (1.0) Diane Foley (1.0) she: listened v:ery well (.) to: eh: Kotey (.), so much so that she (1.0) cried for the first time (.) in public since her son died (.)

((applausi))

47 I: E eh: per quelli che: (.) eh: (.) continuano a essere disperati, dirò questo. In Irlanda (.) eh:: regna la pace da 26 anni e mezzo e- e questa pace è stata in gran parte costruita (.) attraverso: persone che sono: / si sono rese disponibili (.) pe:r sedersi ed ascoltare le storie eh gli uni degli altri=e: il senatore George Mitchell ha- (.) diciamo: eh:: (1.0) che ha (.) portato l'accordo di pace (.) eh: aveva come soprannome Iron Pants=cioè (.) pantaloni: d'acciaio: (.) di ferro, per la sua capacità di: stare seduto ore ed ore ad ascoltare (.) E: il racconto è strettamente legato alla capacità di ascoltare, (.) capacità che ha messo: in campo moltissimo anche Diane Foley=ha ascoltato (.) Alexandra Kotey a- tanto che: (.) ha pianto (.) dopo aver parlato=e dopo averlo ascoltato, ha pianto per la prima volta in pubblico dalla morte di suo figlio.

48 J: In varie interviste che ha rilasciato insieme a te Diane Foley, tu ricordi che lei spesso viene definita una santa, ed è una definizione che entrambi rifiutate, no? Perché è come rendere epica la storia di una madre che in realtà è una madre ordinaria. Questo libro ha tre movimenti, inizia e si chiude con la terza persona, mentre il capitolo centrale, il secondo capitolo, parla per voce di Diane, e la raffinatezza della scrittura di Colum è parlare come Diane parla, pensare come Diane pensa, cioè come una normale madre americana, che lui descrive alla fine di questo libro, vi leggo solo un passaggio. «Lei è una madre americana, la sua non è una storia che si racconta spesso. Il suo cielo è piccolo, nonostante contenga tanta pioggia, a volte la storia la dimentica, spesso lei è invisibile, si dilegua ai margini delle parole di qualcun altro, ma ha deciso, piuttosto contro la sua natura, che il mondo è accessibile anche a lei. Ne occupa uno spazio, ha qualcosa da dire. Non ha bisogno di ritrarsi, non è il tipo da tremare e impallidire, ha imparato a dire la sua, non con voce alta e stridula, né martellante e mascolina, ma con gentilezza, rispetto, fermezza, forte della fede in Dio e del suo patriottismo. Inoltre, crede nella sua famiglia». E poi dice, qualche riga dopo, «Lei deve prendere posizione». Questa madre ordinaria è cattolica, madre di cinque figli. È una madre che riesce, con la sua tenacia, a far cambiare delle norme, a facilitare delle norme, che prima facevano sì che potesse essere reato federale soltanto pensare di riuscire ad aiutare un parente o un amico ostaggio nel deserto siriano. E c'è la cosa che più mi colpisce e che ti chiederei di raccontare per come tu l'hai vista, che a un certo punto scrivi che Diane, di fronte all'assassino di suo figlio, chiede lui «Hai qualcosa da chiedermi?». E questo secondo me è il passaggio di questa storia e anche il motore del cambiamento.

(4.0)

49 A: °Yeah° (2.0) she: eh: (.) / I kind of wish she was here eh: and maybe she'll come eh (2.0) next year (.) eh and I would like you all to meet her >but< maybe you can meet her in the pages of- of the book (.) eh: but she is pretty extraordinary eh:: (.) and eh: (1.0) >you know< when she / the first thing tha- that she (.) eh: (.) obsessed about the night before we met eh: (.) Kotey (.) wa:s «What shall I call him?» (1.0) We were in a restaurant together (1.0) and >she was like, «Calum

what do I call him?<=I- I can't (.) call him (.) eh: Alex, which is what the Americans wanted to call him (.) eh: the prosecutors=I can't call him Alexa (.) because eh: this is what the defense wanted to call him (.) Eh:: (.) I can't call him (.) Kotey which is what people are calling him and what I just called him (.) I can't call him Mr. Kotey (1.0) eh: but I will call him what his mother called him (2.0) Alexandra (.) And this (.) shook me to the core because she was already thinking about: (.) his mother (.) before she eh: she even met him (.) Eh: I find that (.) to be: (.) truly extraordinary a:n- and (.) let's not forget that she was in her <late 60s> and she's now in her mid-70s (.) when all this was happening (.) She has <changed the whole landscape> of how the U.S. (.) thinks about hostages and hostage-taking, so (.) eh: (.) all those people out there who think tha- that- that they're finished (.) eh: or life is over (.) eh: (.) it ain't got- / i- i- it it doesn't have- it doesn't have to be (.) I want to say one thing=I was here many years ago (.) eh: with the great (.) English writer eh: John Berger (1.0) I don't know if any of you remember John Berger (.) being here in Mantova (.) eh: but we had a great time=we were drinking eh: (1.0) too much=and (.) having a good time (.) But eh John Berger said (.) he said (.) «If I had / >this is a tough one=are you ready?< / Eh If- if I had known as a child what the life of an adult would have been, I never could have believed it, I never would have believed it would be so: unfinished» (1.0) And I think this is amazing to all- / I- I I think Diane knows (.) that life is sort of <constantly unfinished>='cause she's still going (.) she's 75 years old, she's knocking on doors right now (.) eh: trying to change the policy and trying to get people home from Gaza (.) eh: an- and from Venezuela and from Russia (.) eh:: (.) And I think that's a pretty amazing thing.

((applausi))

- 50 I: Mi piacerebbe moltissimo che Diane fosse qui, magari: verrà in futuro l'anno prossimo mi piacerebbe moltissimo che voi (.) la: poteste conoscere, ma la conoscerete >magari< attraverso le pagine del libro=è veramente (.) una donna straordinaria (.) La eh: cosa per esempio che la ossessionava la sera prima di incontrare Alexandra Kotey per la prima volta=eravamo al ristorante, (.) era (.) «Come lo chiamo? Come lo chiamo?» Mi chiedeva (.) «Non posso chiamarlo

Alex che è come vorrebbero eh: che venisse chiamato (.) / come vorrebbero gli americani (.) che (.) venisse chiamato=Non posso chiamarlo (.) Alexa=perché è così che vuole che venga chiamata (.) la: ch- / la difesa vorrebbe che fosse chiamato così=Non posso chiamarlo Kotey=non posso chiamarlo Mr. Kotey...» (1.0) E a un certo punto capisce=«Lo chiamerò Alexandra, come lo chiamava sua madre» (.) E quindi lei (.), prima ancora di: incontrarlo già: aveva in mente la madre dell'assassino (.) di suo figlio e dovete tenere conto che lei aveva allora (.) una sessantina di anni=oggi (.) eh:: ne ha poco più di settanta (.) e ha cambiato radicalmente tutto il modo di: pensare e di affrontare la questione degli ostaggi negli Stati Uniti=quindi (.) se c'è qualcuno qui che (.) pensa che: la vita: sia finita, che no:n potete più fare niente, che avete già fatto quello che (.) potevate fare (.) non deve necessariamente essere così (.) A questo proposito >vi dico< mi ricordo qualche anno fa (.) ho fatto un evento qui a Mantova con: John Berger (1.0) Non so se qualcuno di voi (.) eh: si ricorda la sua presenza=ci siamo: divertiti moltissimo=abbiamo: bevuto un po' troppo (.) e a un certo punto John mi ha detto=«Se io avessi saputo (.) eh: da bambino (.) che eh: la vita adulta fosse <così costantemente incompleta> (.) non ci avrei mai creduto> (.) E Diane questo: lo sa, lo sa che la vita non finisce mai veramente (.) E' / <Resta incompleta> (.) A settant'anni continua a bussare: (.) alle porte di tutte le istituzioni per portare a casa gli ostaggi da Gaza, dal Venezue- dal Venezuela (.) da tutto il mondo perché lei questa consapevolezza (.) lo ha (.) e la appl- /la ha e la applica in modo straordinario.

((applausi))

51 J: Chiudiamo? Deduco che il nostro tempo sia finito. Quindi vi ringrazio tutte e tutti. Colum sarà qui per il firmacopie.

52 A: I don't wanna finish.

53 J: No? Let's stay here!

54 A: Let's stay!

55 J: Let's stay. Un'ultima doma- no, ce l'ho un'altra domanda. Già che non balzate la faccio. Questo libro è anche un libro che indirettamente parla di alcune delle immagini più rappresentative degli ultimi anni che abbiamo vissuto. L'immagine

dell'ostaggio decapitato da Daesh, e l'immagine su cui gli assassini di quello ostaggio hanno in qualche modo creato la loro radicalizzazione. Penso a Guantanamo, penso ad Abu Ghraib che tu citi. E forse è una delle pochissime e rare volte in cui sentiamo descrivere cosa hanno subito gli ostaggi di Daesh, cioè lo stesso waterboarding che era stato imposto agli iraqueni, prima, durante l'invasione dell'Iraq. È una lezione imparata? È una lezione destinata a non essere imparata?

56 A: Eh:: I don't know

((risata))

57 J: Era facile questa.

58 A: Eh:: (2.0) I don't know (.) Eh: I don't know we'll ever learn this lesson=I wanna say one thing (1.0) that eh: (2.0) We'll be talking a lot about stories and storytelling (.) we need to know the stories of other people, like=this is what Rami and Bassam say (.) I have an organization called Narrative 4 (.) eh:: which brings young people together to tell stories to one another (.) eh:: it breaks borders=and shatters stereotypes in extraordinary ways (.) I do believe (.) that (.) >you know< the scientists tell us the world is held together with molecules and atoms and obviously it is (.) but I really also believe that the world is held together with stories (.) eh: (.) and that that is one of the ways that we might (.) begin to learn eh: about one another (.) 'Cause as you know (.) eh in Israel and Palestine, (.) one side doesn't know about the: Nakba, the other side doesn't know about the Holocaust and (.) >you know< there are all these things that have to come together in order for us to (.) to have a more complete understanding (.) and literature is very important (.) and finally I'll just say, I wanna thank you it is incredibly impressing that you all come here and think about these things and look about these things that you (.) you know, everybody (.) eh: comes together. And all of those volunteers, all those kids in blue shirts / I think there are seven hundreds of them / (.) I think they're amazing so thank you all for- for that, absolutely amazing.

((applausi))

59 I: Non: non lo so se impareremo mai la lezione, abbiamo: parlato oggi della: forza, del: potere delle storie dello storytelling (.) eh:: e (.) della necessità di condividere e di conoscere le storie degli altri=Io ho (.) eh:: fondato un- un'organizzazione che si chiama Narrative 4 eh che fa (.) incontrare le persone con l'obiettivo della condivisione delle storie=storie che vanno (.) eh: oltre e abbattono le barriere e gli stereotipi che separano (.) eh: le persone diverse=ora (.) gli scienziati ci dicono che il mondo è tenuto insieme dalle molecole dagli atomi=cosa che sicuramente (.) è vera e non: eh non ho dubbi (.) Eh però io credo che il mondo sia anche tenuto insieme dalle storie e che: forse se impariamo a: conoscerci davvero e a condividere le storie (1.0,) mh:: questo mondo può (.) migliorare. Eh:: come: sapete senz'altro tornando: a Israele e alla Palestina (.) eh gli israeliani non sanno nulla della- della Nakba, i palestinesi non sanno nulla dell'Olocausto e invece (.) queste storie vanno: raccontate e vanno: condivise=la letteratura (.) è importantissima in questo senso (1.0) e (.) non voglio dimenticare di ringraziare tutti voi a questo proposito per essere venuti qui (.) ad ascoltare, a riflettere insieme, a confrontarvi (.) e voglio soprattutto moltissimo ringraziare i settecento volontari con le magliette azzurre che sono veramente una presenza straordinaria. ((applausi))

60 J: Colum McAnn con Diane Foley, *Una Madre* per Feltrinelli, traduzione di Marinella Magrì. Grazie Sonia Folin, grazie Colum.

## Trascrizione 2: Il posto del corpo nel mondo

01 J: Buonasera. Siamo qui con Olivia Laing e Marina Astrologo, che sarà la voce italiana in italiano di Olivia Laing. Sono molto contenta e molto emozionata di essere vicino a una delle più grandi scrittrici contemporanee, che potete leggere... ((applausi))

Che potete leggere in inglese per chi lo legge e in italiano, le sue opere sono pubblicate tutte dalla casa editrice Il Saggiatore per le traduzioni di Katia Bagnoli, Giulia Poerio, Francesca Mastruzzi e Alessandra Casellazzi. E...Olivia Laing, dentro i suoi libri ci sono spesso viaggi interiori che sono però supportati da viaggi in sé, da movimenti. L'abbiamo seguita lungo l'Ouse in *Gita al Fiume*, l'abbiamo seguita per le strade di New York in *Città Sola*, l'abbiamo seguita attraverso una storia del Novecento raccontata attraverso i corpi in *Everybody* e l'abbiamo seguita nel suo ultimo libro nei giardini, in una peregrinazione nel tempo e nello spazio che c'aveva a che fa' con la casa che aveva comprato col giardino. Voglio chiederle quanto essere una scrittrice inglese, aver letto letteratura inglese – Olivia Laing è anche critico letterario – essere quindi cresciuta in un mondo che con la geografia aveva a che fare, perché l'Inghilterra è stato un impero sui mari e sulle terre; quanto questo, se è così, l'ha convinta che in effetti non esistono viaggi interiori che non muovano anche i corpi.

(10.0)

02 A: Wow.

((risata))

03 J: Mi sono preparata, Olivia.

(3.0)

04 A: Mh (2.0) >wait< ((inaudible)).

05 I: ((inaudible))

06 A: Oh I see (.) I see I see (.) Va bene (2.0) Eh: (2.0) I think that there is a way (1.0) in which that is true that- (2.0) / Actually, I don't think it's true >I was going to say that there is a way in which it's true, but I don't think it's true<.

- 07 I: Stavo per dire che effettivamente penso che tu abbia detto il vero: Chiara:, ma adesso ci ho ripensato, secondo me (.) non è vero.
- 08 A: Becau:se (.) I think that I come from a country that (1.0) has (.) been (1.0) dominant in its: mh (.) rapacious conquest of (.) many parts of the globe, (.) and yet it remains (.) <profoundly> insular.  
(3.0)
- 09 I: Mi spiego meglio (1.0) Io sono: convinta (1.0) di provenire da un Paese che è (.) stato sicuramente una potenza dominante e dominatrice (1.0) per via della sua (1.0) rapace conquista di tante parti del globo: (.) terracqueo (.) ma rimane (.) per moltissimi aspetti=profondamente insulare.
- 10 A: And I think that <insularity> (.) is political, we see it (.) absolutely embodied by Brexit, but I also think it's very much cultural and that our novels: (.) a:re (.) small. They look at the family, they look at the demands of the society, they look at the concerns o:f the bourgeois.  
(5.0)
- 11 I: °Mh° (.) Penso che: l'insularità (.) mh:: sia politica (1.0), co:me chiaramente (.) dimostra (.) la Brexit (2.0), ma che sia anche molto culturale nel caso del mio Paese (.) che ha prodotto tanta: e produce tanta letteratura che guarda: (.) al piccolo (.) alla famiglia (1.0) a::: alle cose (1.0) un po'- un po' chiuse (1.0) eh:: (.) >quindi< c'è un'insularità / un tratto d'insularità anche- anche nella sua (.) letteratura.
- 12 A: So I think the tradition that I'm in a:nd perhaps (.) the connection between us is (1.0) a very a:nti-British tradition=which is modernism=which is Europe=which is America=which is the Avant-guarde and I don't mean America (2.0) / mainstream American culture but I mean the avant-guarde that runs between those countries and that's the place (1.0) in which I am ho:me and where all my journey comes from.  
(8.0)
- 13 I: Quindi io penso che: la tradizione in cui io mi: colloco in realtà sia una tradizione in fondo molto antibritannica (.) >per così dire< (.) è una tradizione:: di: modernismo, di modernità=che è una tradizione che (.) in fondo si richiama molto

all'America=non parlo della <mainstream America> ma parlo di (.) tutta quell'altra America dalla quale:: beh secondo me (.) buona parte del mio viaggiare=e dei miei viaggi prendono spunto e traggono / e traggono: origine.

((inaudible))

Ha detto di sì.

14 J: Olivia quindi lei pensa che *Città Sola* sia il libro che la rappresenti maggiormente rispetto alle ascendenze e alle discendenze della letteratura inglese?

15 A: Sì.

((risate))

16 J: Va bene Olivia, parliamo della figura pop di cui ((risata)) di cui tutti ((risata)) di cui tutti ci interessiamo...

((applausi))

Allora ovviamente, ovviamente lo scritto- la scrittrice ha una sua interpretazione autentica sulle sue opere e quindi noi rispettiamo Olivia Laing, che pensa che *Città Sola* sia il libro che la rappresenta maggiormente. Ma noi pensiamo –noi, io – che tuttavia lei appartenga a una tradizione seppur insulare di grandi viaggiatori come sono stati i fratelli Woolf, i fratelli Stephen scusate, come è stato Patrick Leigh Fermor, come è stato Gerald Durrell. E sostanzialmente non pensiamo che lei sia Jonathan Swift, che sta a casa sua e scrive *I viaggi di Gulliver*. Quindi noi con grandissimo rispetto accettiamo la risposta di Olivia Lang, ma essa è parziale.

((applausi))

17 A: Okay I- I- accept that that tradition exists ((risata)) I am willing.

18 I: Accetto che voi accettiate la mia (.) autentica interpretazione di Olivia Laing.

19 J: Olivia in un libro favoloso che è il suo *Gita al Fiume*, lei parte da una delusione sentimentale. Si imbarca in un cammino lungo l'Ouse e ci racconta Virginia Woolf che, tra parentesi, c'è anche in *Città Sola*. Qual è il suo rapporto con Virginia Woolf? A parte un certo cosplaying perché lei ci assomiglia anche.

((risate))

(7.0)

20 A: I ha- / I have a T-shirt that says «Virginia Woolf» which I wish I'd worn.

((risate))

21 I: Ho questa t-shirt su cui è scritto «Virginia Woolf» e mi dispiace di non averla portata qui per mettermela a Mantova.

22 A: Eh (2.0) Virginia Woolf (.) is: (1.0) my favourite writer (1.0) I think (.) one of the most important writers (.) of the 20th century (1.0) And (1.0) I say that (2.0) because I think her project (1.0) was to find a language (1.0) for capturing (.) the provisionality of everyday experience (.) And that is an almost impossible task. (3.0)

23 I: Mhmh (2.0) >Guarda< eh:: Virginia Woolf / Virginia Woolf (1.0) è la mia scrittrice preferita e in aggiunta a questo penso che sia una delle più grandi eh:: scrittrici / più importanti scrittrici del XX secolo (1.0) Perché dico questo? Perché sono convinta che il progetto di Virginia Woolf sia stato quello di: eh (.) cercare un linguaggio: (.) adatto (.) a cogliere la <provvisorietà> (.) della nostra: vita=della vita di tutti i giorni (.) e perché penso che questo fosse (.) m- (.) in partenza un progetto impossibile.

24 J: C'è una cosa che secondo me accomuna molto i suoi libri ai libri di Virginia Woolf e sicuramente ai diari di Virginia Woolf. Lei è ossessionata dai passi, è ossessionata dai passi come misura del tempo. Lei è ossessionata da ciò che c'è intorno e che non è umano, e utilizza ciò che c'è intorno e che non è umano per descrivere l'umano. La cosa interessante è che i grandi scrittori riescono a fare questo senza cedere alla psicanalisi. Qual è il suo rapporto con la psicanalisi, Olivia Laing?

((risate))

(4.0)

25 A: I: (3.0) / I have a deep relationship with psychoanalysis, (.) I think it's one of the: eh: (1.0) storehouses: that I return to over and over in my books.

(3.0)

26 I: Mhmh ho un rapporto molto profondo con la psicanalisi e penso che sia uno dei: eh:: (.) magazzini (1.0) ai quali (.) torno e ritorno: costantemente nel: nella mia scrittura.

- 27 A: Because (.) I'm interested in (1.0) the surface level of how things appear (.) and then I'm interested in what is being conveyed (.) by that surface level, what lies underneath it. And for me, I think (2.0) no technique has (.) beaten psychoanalysis: as a way of understanding (2.0) the push and pull—the powerful dynamics that move between (1.0) individual people but also between (.) people in the society that they're (.) inside.  
(3.0)
- 28 I: E::: questo per un motivo che a me interessa chiaramente il livello: (.) mh della superficie delle cose: quindi l'apparenza=il modo in cui le cose (.) ci appaiono, ci si presentano=ma mi interessa moltissimo anche (.) ciò che questa superficie (.) convoglia (1.0) eh::: ciò che ci sta sotto (.) questa:: superficie e a mio modo di vedere non c'è (.) nessuna tecnica (1.0) c'è mai stata nessuna tecnica che abbia battuto la tecnica psicoanalitica (.) nel / quando si tratta di: (.) lavorare per <capire le potenti dinamiche che si muovono> fra (.) le singole persone, e fra (.) le persone all'interno delle società.
- 29 J: Olivia, i suoi libri sono libri dove si trovano altri libri. Alcune volte c'è una bibliografia, alcune volte senza bibliografia, si capisce che la lettura è per lei una pratica quotidiana. Voglio capire, mi piacerebbe sapere se lei si definisce più scrittrice o più lettrice, e se c'è differenza.  
(3.0)
- 30 A: I think (1.0) reader first (1.0) >I think< reader truly.  
(2.0)
- 31 I: Secondo me (.) lettrice (.) prima (.) e <veramente> lettrice.
- 32 A: I- I love this question because I think (1.0) writing comes from reading (1.0) the desire to write comes from the sense that something can be built in the same way that (.) >you don't become an architect without loving the buildings of the past<.  
(5.0)
- 33 I: Eh::È una bella domanda perché: eh: io sono convinta che la scrittura dipende / segue la: la lettura (.) >cioè< soltanto dalla lettura puoi maturare quel desiderio (.) di scrivere (.) che è (.) / >insomma< mh:: >non puoi diventare architetto< senza: esserti innamorato degli edifici del passato=ecco.

- 34 J: Adesso dirò una cosa che le farà schifo ma gliela dico comunque. Per me c'è un altro grande scrittore che è un formidabile lettore, e che è Milan Kundera.
- 35 A: ((risata)) Aha.  
((risata))
- 36 J: Quindi nonostante i libri siano molto diversi, si coglie un'attitudine a pensare e a capire e a praticare che la lettura è il modo di capire il mondo precipuo dell'essere umano, ancora prima di scrivere.  
((applausi))
- 37 A: I- I think it's: / (.) >I mean that's the chicken and the egg because at some point somebody has to write first< (.) but I think basically that's true that reading (2.0) reading is what gives us: a sense of there is a world (.) beneath (.) the obvious=reading is what gives us a sense: that (1.0) >everyone of these people whose faces I'm looking at has an internal life<, without the novel (1.0) you cannot be sure (.) of that internal life of the stranger (.) and you cannot be sure (1.0) of the long movements that connect strangers, the long movements through time that- (.) / the novel (.) is the <only> technology (.) that can grasp that.  
(6.0)
- 38 I: Eh:: è un po' come la faccenda dell'uovo e la gallina:: Chiara=>cioè< qualcuno a un certo punto deve scrivergli sti libri ((risata)) (.) Però no, hai- hai ragione, hai ragione perché è la <lettura> quella che ci dà (1.0) la:: sensazione=il sentimento che: al di sotto di quanto è ovvio, di ciò che appare, c'è un mondo (.) È la lettura che ci dà il sentimento che (1.0) provo io in questo momento che vi guardo tutti, tutte le persone che sono qui davanti a me=le vostre facce (.), è- è la lettura che mi dice che avete una vita interiore (1.0) Senza i romanzi non puoi <mai> avere la certezza (.) che ci sia questa vita interiore (.) nelle altre persone (2.0) Io trovo che il romanzo è l'unica (.) <tecnologia>, ha detto tecnologia=non tecnica (.) che ci consente <veramente di cogliere questo fatto così importante>.  
((applausi))
- 39 J: Non mi ricordo una citazione che credo che sia da Samuel Butler, ((con accento inglese)) Samuel Butler.
- 40 A: ((risata)) Samuel Butler.

41 J: Samuel Butler.

42 A: Very good!

43 J: Top! Eh che dice che «nessuno può dubitare che la gallina sia il modo migliore che ha un uovo di fare un altro uovo». Credo che sia questa la citazione, però non verificata. Olivia, nel *Giardino contro il tempo*, che è il suo ultimo libro pubblicato in Italia, lei parte da un'esperienza di costrizione durante il Covid per raccontare prima dell'importanza del rapporto tra uomo e natura e poi per raccontare che i giardini sono una strana macchina temporale. Nel giardino c'è il passato, il futuro e il presente e queste cose sono connesse da radici, che in Italia, che è un paese, attenzione, un po' di destra; invece, sembrano delle cose solamente nel passato. Il giardino è una macchina del tempo? Question mark. Is the garden a time machine?

44 A: I'm interested by what you said about (.) It- / the roots of Italy's garden are now only in the past (1.0) Say another thing about that first?

45 I: Mi ha: interessato molto quello che hai detto adesso circa l'Italia attuale: nella quale sembra di capire da quello che dici che le eh le radici siano viste solo come cose che pertengono al passato (.) Mi dici (.) qualcosa di più?

46 J: Eh noi, quello che pensiamo è che... Anzi, te lo dico come lo penso io. Io penso che la domanda dei conservatori di qualsiasi genere sia sempre «Da dove veniamo?» e questo «Da dove veniamo?» ha l'immagine di una radice; mentre la domanda dei progressisti sia «Dove possiamo andare?». E questo sembra non avere a che fare con le radici, ma nel tuo libro, visto che tu fisicamente ci vai in quel giardino e fisicamente lo rinnovi, ha a che fare anche col futuro, la radice. ((applausi))

47 A: I think that (1.0) I came to understand (.) about the garden, and I don't mean just the literal garden >outside somebody's house<=I mean the <dream> of the garden, (2.0) I came to understand (1.0) >that< that could be a good dream and that can be a bad dream. (3.0)

- 48 I: Credo che (1.0) ciò che sono arrivata a capire in merito al giardino=e qua non parlo soltanto del giardinetto: dietro casa ma anche del sogno=dell'idea del giardino, (.) è che può trattarsi appunto di un sogno sia buono che cattivo.
- 49 A: The dream of the garden (2.0) can be connected to:: (1.0) many different forces so: (1.0) the garden of:: fascism, the paradise of fascism (.) is always caught inside (1.0) everybody's garden (.) The dream of the progressives is also always caught (.) in everybody's garden.  
(6.0)
- 50 I: Il:: (1.0) il sogno del giardino (1.0) può essere legato a tante forze:: di natura anche molto=molto diversa, >quindi< (.) il paradigma: o il gran giardino del fascismo è sempre, >come dire<, (.) catturato, imprigionato (.) dentro: una sorta di giardino=e il sogno dei progressisti, (.) anche lui (.) è sempre in qualche modo (1.0) chiuso, catturato dentro (.) una specie di giardino.
- 51 A: So the garden can be the beautiful space that we escape to to talk with our friends (.) but I think (1.0) and >I want to say something very specific about Italy, which (.) I know you care about too< (1.0) The garden right now is also a place of (1.0) forced labour (.) is a place of (.) overwork (.) is a place of (.) environmental degradation (1.0) And I'm thinking in particular about the story (.) of the man who was working on farmland in Italy whose arm (.) was cut off and who died.
- 52: I: Sorry who was this guy?
- 53 A: ((inaudible))
- 54 J: A Latina.  
(5.0)
- 55 I: Voglio dire con questo che il giardino può essere quel m-/ lo spazio di bellezza:: (.) nel quale ci: ritiriamo=ci rifugiamo per parlare con i nostri: amici, (.) però può essere anche un'altra cosa=e questo che sto per dire ha: specificamente a che vedere con l'Italia=perché so che=a parte il fatto che mi trovo in Italia ma so che anche Chiara (.) eh: ci tiene molto a questa cosa. Adesso il ga- / giardino può essere anche un luogo di: (.) eh: lavoro forzato (.) di sfruttamento del: / della manodopera (.) e di: eh: mh: degradazione del- dell'ambiente, (1.0) e in parte io penso questo e lo sto dicendo adesso a voi, (.) perché mi ricordo la storia (1.0)

del: lavoratore immigrato che nelle campagne:: attorno a: Latina (.) sul lavoro o:: / ha avuto il braccio strappato da una macchina (.) ed è morto (.) perché i soccorsi non sono arrivati in tempo.

56 A: So- (1.0) so I think eh the garden (.) as an idea (1.0) it's not a space to hide (1.0) it's a space to reckon with these things (.) it's a space to understand our relationship with nature and ourselves (.) and it's a space to dream (.) of something (.) better.

((applausi))

57 I: Penso dunque che (.) come <idea> eh=stiamo parlando del giardino come come idea (.) non è (.) >o non è< soltanto uno spazio dove >appunto< nascondersi=dove (1.0) mh: ripararsi per conversare con gli amici=ma è uno spazio con cui dobbiamo sempre fare i conti che dobbiamo (.) tenere molto=molto presente per capire (.) il nostro rapporto (.) con la natura=il rapporto (.) tra la natura e noi (.) E' anche uno spazio dove poter <sognare> (1.0) qualcosa di meglio.

((applausi))

58 J: Olivia, nel libro del giardino, *Il giardino contro il tempo* e in *Gita al fiume*, lei fa una cosa, secondo me importante che si riconnette, anche se lei non vuole, alla letteratura inglese; cioè, lei rievoca la storia d'Inghilterra, ricostruisce la storia d'Inghilterra. Perché lei parla di latifondi, lei parla di inondazioni, lei parla di costruzioni architettoniche, lei parla di passaggi di proprietà. Quindi, sempre rispetto a Virginia Woolf, prendendo tra un atto e l'altro, lei fa il pageant di Miss Weeton alla fine? Lei fa la rappresentazione, lei mette in scena una rappresentazione storica dell'Inghilterra?

((risata))

59 A: I love Chiara because she understands me better than I understand me.

((applausi))

60 I: A Chiara: voglio bene perché mi capisce meglio di quanto non mi capisca da sola.

61 A: Yes:: (.) absolutely, that it's my favourite of her novels apart from Orlando (1.0) and (1.0) what I love about that book which is set (.) just before the Second World War, is: (1.0) that she is trying to find (.) a way (.) to convey (.) a time like

our own=a time where (1.0) everything you take for granted (.) is beginning to be threatened (1.0) and where great holes are opening up in reality.  
(5.0)

62 I: >Assolutamente< quel libro lì tra i libri di Virginia Woolf è:: eh:: >il mio preferito=a parte< Orlando (1.0) E' un libro ambientato prima della seconda guerra mondiale, in cui Virginia si sforza di trovare un modo di (1.0) ricreare=di portare a chi- a chi legge (.) un tempo: che è molto simile al tempo in cui lei sta vivendo (.) cioè un tempo (.) in cui: tutto appare minacciato (.) e in cui si aprono dei grandi buchi nella trama stessa del tempo.

63 J: Mi viene in mente una cosa. Sempre tu nella letteratura inglese. *Orlando* ha degli spazi gotici, quando a un certo punto i medici cercano di fare un miscuglio per curare Orlando. Tra un atto e l'altro, ha una grande scena gotica, quando uno dei personaggi schiaccia la testa del serpente che sta mangiando una rana e le scarpe gli si ricoprono del sangue. Voglio capire qual è il tuo rapporto col gotico. Perché per esempio anche i romanzi che noi non riteniamo gotici, tipo *Cime tempestose*, che però è schiattato di fantasmi, a un certo punto addirittura Heathcliff riprende Katie dalla tomba e la bacia. Il tuo rapporto col gotico, e se ci sono sprazzi gotici che io non ho colto nei tuoi romanzi. A parte il dinosauro.

64 A: I don't even think that undertones.  
(3.0)

65 I: Non- non / Guarda che non credo si possa parlare (1.0) di soli sprazzi eh=attenzione, non sono solo sprazzi, ah?

66 J: Io abbozzo, se lo dice lei le credo eh

67 A: Be- because (.) because (2.0) I have been writing (.) about the AIDS crisis (.) for the last decade (.) I have (.) been writing about those (1.0) horrifyingly damaged bodies, (.) those (.) mass deaths... (1.0) And I think that (.) is one of the things.../ (.) the trauma of that, (1.0) the <details> of that=the <legacy> of that is one of the things that most informs (.) my work and it's not like the gothic=it's <pure horror>.

68 I: Mh (2.0) Eh: dico che non sono soltanto sprazzi Chiara perché lo sai, (1.0) ho passato un decennio a scrivere eh:: della crisi dell'AIDS (.) no? (1.0) A scrivere

cioè di quei corpi: (1.0) danneggiati in maniere (2.0) orribili (.) di quelle morti di massa... (.) E quindi pe:nso che per via di questi: dieci anni trascorsi a fare: questo forse: (.) quel trauma (.) i suoi (.) <dettagli> (.) e il suo <retaggio> (.) sono probabilmente il dato che più informa adesso la mia scrittura=qua >attenzione non stiamo parlando di gotico<=stiamo parlando di puro orrore.

69 J: Ecco io- ecco non venendo, diciamo, da una letteratura inglese, io ho difficoltà a distinguere il gotico dal puro orrore, perché noi non abbiamo specificamente una letteratura gotica. Non abbiamo i fantasmi. Troppo religiosi per avere i revenant. Quindi troppa religione o troppo sole, quindi le ombre sono troppo nette. Le ombre sono nette.

((applausi))

No revolution [non-]

70 A: [What] about giallo?

71 J: E il giallo? Il giallo [è ]...

72 A: [Shadow], ombre.

73 J: Sì, allora, il giallo è... Adesso non gli attacchiamo la mina a Olivia Laing, però il giallo... Allora, purtroppo noi non abbiamo avuto grandi romanzi popolari perché abbiamo avuto l'opera. Quindi il giallo ha mantenuto il racconto popolare. A parte Manzoni, che è un romanzo anche di puro orrore, come dici tu, per il trattamento dei corpi, a parte romanzi cont- minori come *Fosca* di Tarchetti o Fruttero e Lucentini, noi non abbiamo la letteratura gotica. Abbiamo l'inchiesta sociale, quella che tu chiami puro orrore, avendo la letteratura gotica che ti sostiene.

((applausi))

Ma torniamo ai tuoi libri, Olivia. A un certo punto, in *Everybody*, che è un libro bellissimo, che racconta come la storia del ventesimo secolo sia stata la storia di una liberazione dei corpi, lei scrive: «La mia infanzia mi ha insegnato che il corpo è un oggetto la cui libertà è ridotta dal mondo, ma mi ha lasciato l'idea che il corpo sia una forza di liberazione, a pieno titolo». Visto che sono passati altri libri, da *Everybody* a qui, pensa ancora che il corpo sia una forza di liberazione? (5.0)

74 A: I:: (1.0) hope that these days are force of liberation

- 75 I: Spero che lo rimanga (.) una forza di liberazione.
- 76 A: I started that book (.) at a time whe:n (1.0) the walls had begun closing in=it was the time of the beginning of the refugee crisis.  
(2.0)
- 77 I: Quel libro l'ho cominciato a scrivere:: eh: in un momento in cui: eh:: (.) ti sentivi le pareti che ti si: avvicinavano sempre più=si facevano sempre più: più strette=L'ho scritto (.) all'inizio (.) della: crisi dei rifugiati.
- 78 A: It was the beginning of the rise (.) of the far right an:d (1.0) I felt as if the freedoms that had been won in the 20th century (.) were being slowly taken away (2.0) an:d (.) I think that the situation (.) is much worse now (.) I wrote it (.) five or six years ago, (.) and I think (1.0) we're seeing (.) across the world a concerted effort to: limit and curtail (.) bodily freedoms, (.) particularly o:f (.) people who can be (.) othered (1.0) The loss of abortion rights, the ongoing horrific treatment of refugees.  
(3.0)
- 79 I: Mh (2.0) Eh::: (2.0) Era l'inizio dell'ascesa (1.0) della destra: estrema (.) e: e io: (.) ho avuto netta la sensazione in quel momento che le libertà / la libertà:, che avevamo:: conquistato (.) nel ventesimo secolo, ci stesse:: venendo portata via (.) piano piano lentamente mh? (.) Il libro: l'ho scritto cinque o sei: anni fa, *Everybody* (.) Adesso la situazione è mo:lto peggiorata=adesso quello che stiamo: osservando, di cui siamo testimoni (.) da un: angolo all'altro del delle- del mondo / da un capo all'altro del mondo è (.) uno sforzo <concertato> di <limitare> e <ridurre> la libertà (.) corporea (.) soprattutto di certe categorie di persone (.) o: di: eh: (.) situazioni. Penso in particola:re a quello che sta venendo fatto contro (.) il diritto all'aborto, (.) penso in particolar modo (.) a quello che viene fatto ai: rifugiati.  
(applausi)
- 80 J: Due cose. La prima: qual è la responsabilità che sente oggi nello scrivere in una lingua che è l'inglese, che viene parlato bene o male da diversi miliardi di persone? La seconda: come si avvicina alle discussioni sul linguaggio corretto, parole che possono essere pronunciate e parole che non possono essere

pronunciate? Qual è Olivia Laing la sua posizione sul linguaggio? Il linguaggio serve a definire il mondo o il linguaggio si è ridotto a definirci?

81 A: I think (.) and I don't think this answer applies just to the English language (.) I think that we are undergoing (1.0) or preparing to undergo (1.0) an <awesome cheapening> (.) of language=a <degradation> of language (.) a <simplification> of language (.) Because of AI, (.) because of the technologies that are being used to replace (.) our human language (1.0) And the reason (.) I think that that's a problem is language (.) marks out (.) the limits of our world, (.) it marks out the limits of what is possible (.) And if <our language (.) degrades, (.) our world (.) shrinks>.

((applausi))

82 I: Sì eh:: (2.0) Non credo che:: eh alla fine la tua domanda s:i limiti: o si possa: o sia applicabile soltanto alla lingua inglese (.) come come prima cosa (.) Eh:: ma >insomma< rispondo in questa maniera qui. Io sono convinta che stiamo subendo: o ci stiamo preparando a subire: (.) una spaventosa (.) eh: degradazione eh::, banalizzazione, (.) semplificazione del (.) linguaggio=Lei ha usato un verbo (.) inglese, (.) *cheapening*=cioè che venga reso cheap=il linguaggio viene reso eh (.) trito >insomma< di poco: / di poco conto, di poco >prezzo< (1.0) Non lo riesco non lo so tradurr- eh?

83 J: ((inaudible))

84 I: S:valutazio:- mh (.) >ci penserò< (.) E questo a causa della dell'intelligenza artificiale (.) e a causa di tutte le tecnologie in genere che stanno venendo utilizzate per (.) rimpiazzare >quindi< scalzare il linguaggio (.) umano (.) E per quale motivo penso io che questo sia un problema? Per questo motivo qui (.) Che il linguaggio essenzialmente è ciò che eh segna (.) eh i <limiti del nostro mondo> e (.) dunque segna i limiti del nostro possibile e se il linguaggio si (.) degrada, (.) si impoverisce, (.) si svuota così, (.) anche il nostro mondo (.) si restringe, (.) si impoverisce (.)

((applausi))

85 J: Quindi non senti più responsabilità perché scrivi in inglese?

(5.0)

86 A: I think it's impossible / I think it's impossible to be a writer without feeling responsible and if a writer didn't feel responsible, I'd worry aha.

87 J: Aha.

((applausi))

Lectio faciliior, Olivia Laing, ma va bene. [Eh]

88 I: [Eh:] Che fai:?. Traduci te? Traduco io? (.) Non traduciamo? Che vogliamo fa?

89 J: Niente. ((risate)) Marina Astrologo ragazzi, un applauso!

((applausi))

90 I: Olivia diceva: penso che sia impossibile fare: la scrittrice=e lo scrittore senza: provare responsabilità=senza sentire responsabilità=e chiunque (.) scrivesse eventualmente dichiarando di non provare alcuna responsabilità=mi (.) procurerebbe una tremenda preoccupazione.

91 J: Olivia Laing, l'ultima domanda perché vorrei lasciare gli ultimi dieci minuti a queste persone che sono venute ad ascoltarla; perché su questi palchi di Mantova sono passati scrittori e scrittrici che sono nel cuore di tutti, Nadine Gordimer, Antonia Byatt, Naipaul e tanti, tanti, tanti... Javier Marias, Javier Cercas... tantissimi e tantissime. E ora è passata Olivia Laing e voi potete fare domande a Olivia Laing, quindi è importante. Però un'ultima domanda gliela faccio. All'inizio di *Città Sola*, lei dice che essere soli – sta parlando della solitudine in una città eh, però forse vale in generale – lei scrive che «essere soli significa non poter raggiungere il grado di intimità desiderato». Lei ci farebbe una maglietta con questa frase, Olivia Laing?

92 A: Sì.

93 J: Brava, noi la compriamo!

((applausi))

We bought the t-shirt. Saggiatore, fate le magliette! La casa editrice, un applauso alla casa editrice!

((applausi))

Quattro domande per Olivia Laing che la prossima volta che torna parla di Shakespeare. La prossima volta, next time. Quattro domande per la signora Laing.

(8.0)

C'è! In fondo! Due! Ecco si avvicina la ragazza con la maglia blu. Arriva, arriva, accelera il passo fino ad arrivare alla signora, la signora con i capelli bianchi. Si arriva, arriva, certo, grazie, sta raggiungendo la nostra prima domanda. Sta arrivando, sta arrivando, sta arrivando ce l'ha fatta, ce l'ha fatta, ce l'ha fatta, presa!

((applausi))

94 J1: Buonasera Olivia parlo anch'io di *Città Sola*, un libro meraviglioso. All'inizio del libro c'è... lei parla di un certo colore, un verde acido, per descrivere la solitudine, e di un quadro di Hopper. Volevo sapere in che modo oltre ai libri i quadri, le opere visuali, l'hanno ispirata, l'ha ispirata. So che parla anche di Andy Warhol molto in questo libro, ma che cosa ci dice su questo, sulle opere e i quadri? Grazie.

95 A: Well, we've talked (.) a lot about reading, but actually (.) in the la:st (.) ten years I think (.) visual art has become even more important to me (1.0) because I realiz:ed (2.0) it provided me with a way: (2.0) to talk abo:ut: (.) idea:s, about states of mi:nd, even about politics. It provided me with somethi:ng to: (.) bounce off in a way that things made of words, other texts (.) couldn't do.

(2.0)

96 I: Guardi mh: fin qui abbiamo parlato tantissimo ovviamente di lettura=di scrittura però:: d- d- di lettura però: penso che:: in questi ultimi dieci anni: forse le arti visive: nel loro / nella loro globalità (.) abbiano acquisito una sempre maggiore importanza: per me=sono diventate veramente (.) ancor più importanti, perché?: (.) Perché mi sono resa conto che il mo:do eh:: in cui: tutte le arti visive in generale riescono ad affrontare temi, (.) idee, (.) stati: mentali, (.) persino (1.0) temi politici, (1.0) è è un modo completamente diverso, ed è un modo (1.0) che forse: le cose fatte di: parole (.) non riescono a:d eguagliare (.) ecco, questo.

((applausi))

97 J: Ma c'era- non c'era un'altra signora lì? No?

(6.0)

98 J2: Good evening, Olivia. Good evening, Chiara.

99 A: [Good evening]

100 J: [Good evening]

101 J2: Che cosa pensa dell'affermazione di Alessandro Baricco che la pace non è una questione morale bensì una questione di bellezza? Thank you.

(5.0)

102 A: Can it be both?

103 I: Ma non può essere entrambe le cose?

(2.0)

104 A: I think for me: it's both, I think (.) this, (2.0) we're in such grave need of peace? Let's not try and put it into small boxes, let's let it seep into <everything>.

((applausi))

105 I: Io penso che sia (.) una questione di entrambe le cose guardi perché (.) eh siamo in una tale: disperata situazione con questa necessità di pace (.) che lasciamo perdere: eh il tentativo di (.) infilarla in: scatolette piccoline (.) permettiamo alla pace di (.) percolare (1.0) dappertutto (.) in tutte le cose.

((applausi))

106 J: La curva est non fa nessuna domanda? No? C'è, grazie. Mantenga alta la bandiera della curva est.

107 J3: Volevo riallacciarmi un attimo all'ultimo concetto sul peso della parola. Secondo me il 50% di quello che viene scritto oggi è scritto da persone che non sanno il peso che hanno le parole. Per cui mi interrogarei molto sulla letteratura in generale, Ultima Generazione, perché scrivono tutti e troppo, senza pensare a quello che scrivono. È una riflessione più che altro.

(10.0)

108 A: I think that's interesting, but I also think (1.0) which of us can know the weight of the world? (.) You might never write a book until you got to 80 because you felt you hadn't understood enough (.) about time, but then we would be cheated of the work of Rimbaud (.) We'd have Proust (.) but no Rimbaud (1.0) I think it's

OK (.) to communicate from: the weight of the world that you know so far.  
There's a lot of weight of world to go around.

((applausi))

(2.0)

109 I: °What's the thing with Proust and Rimbaud?°

110 A: ((inaudible))

111 I: È interessante: quello che: dice: eh: (.) però però però eh:: c'è anche un'altra cosa, cioè (1.0) Mh:: (1.0) >cioè< chi riesce a conoscere il mondo? Spesso sono: (.) sono le persone di età: avanzata ma non necessariamente. Proust (1.0) eh:: scrive:: (.) delle: (.) cose del passato (.) e::: (2.0) e Rimbaud invece scri- / ed è ed è un uomo >diciamo< in età matura (.) e Rimbaud scrive (.) quando è (.) giovanissimo (.) C'è una / c'è una differenza=il tempo è un fattore (.) nella nostra comprensione del peso (1.0) che le parole hanno=che il linguaggio ha=il tempo è un fattore importante=>Quindi< (.) chi può dire che cosa è meglio?

112 J: Voglio fare un ultimo appello. Per favore fatevi un regalo: compratevi i libri di Olivia Laing, comprate i libri di Virginia Woolf, comprate i libri degli scrittori e delle scrittrici che Olivia Laing analizza. Comprate i libri di una persona che si è definita qui davanti a voi lettrice prima di tutto, anche se non ci ha detto se è nato prima l'uovo o la gallina.

((applausi))

Grazie Festival Letteratura di Mantova, grazie Olivia Laing, grazie Il Saggiatore, grazie mamma di Olivia Laing, che hai fatto Olivia Laing!

### Trascrizione 3: Il cuore pulsante della natura

01 A: Buonasera (.) Buonasera Mantua!

(applausi)

Buonasera (1.0) and that's all the Italian I can speak.

((risate))

02 I: Ecco i limiti del mio italiano.

03 J: Ma per fortuna abbiamo Peter che ringrazio fin da subito come interprete in questa sera. Benvenuti, buonasera a tutti, è un grandissimo piacere per me iniziare questa conversazione con David Quammen. È una conversazione, come sapete, che nasce dal nuovo libro di David e ve lo dico subito, noi faremo una chiacchierata di circa un'ora e poi David sarà a vostra disposizione per il firmacopie qua dietro, quindi poi preparatevi. Il libro di cui parliamo questa sera è da poco uscito, sicuramente voi conoscete i precedenti grandi successi di David, dal *Predatore Alpha* alle due monografie splendide sulla pandemia, sugli agenti patogeni, *Spillover*. Tutti conoscete la storia del successo di questo libro che aveva in qualche modo nel 2012 già prefigurato i rischi che correvamo e poi ovviamente durante la pandemia è stato letto fortunatamente, anche se forse tardivamente, da moltissime persone, e poi *Senza respiro*, che è il proseguimento di quel libro. Questo si intitola *Il cuore selvaggio della natura*. Ve lo consiglio tanto per una semplice ragione: perché ci trovate tutta la bellezza, l'eleganza, la potenza, anche l'efficacia, della scrittura di David Quammen come *Science writer*, come scrittore di scienza. È un libro che raccoglie i reportage che lui ha scritto per il National Geographic per vent'anni, dal 2000 al 2020, e quindi viaggiate per il mondo in questo libro con il suo modo di raccontarlo. I suoi reportage, lui qui li ha aggiornati, li ha integrati, alcuni sono appunto risalenti a più di vent'anni fa e quindi avete l'aggiornamento di quello che è accaduto in quei luoghi, e il tema è la natura selvaggia, *the wild*, la natura selvaggia, esiste? Non esiste? Che cos'è? Come la possiamo riconoscere? E David la descrive in vari momenti di questo suo viaggio come un cuore palpitante, un cuore che batte; una sorta di proprietà emergente della natura che naturalmente oggi è fortemente in pericolo,

fortemente minacciata. E con grande precisione scientifica definisce questo cuore selvaggio attraverso le sue proprietà, cioè se vogliamo che questo cuore continui a battere, quello della natura, dobbiamo darle spazio e quindi fare in modo che abbia lo spazio sufficiente, che sia esteso. Dobbiamo garantire le connessioni, cioè continuino a esserci relazioni come deve essere in ogni ecosistema; deve essere diversa, quindi ricca di specie, e qui dentro ci sono tantissime storie, adesso gliele chiederò, molto belle; e poi deve essere una situazione dinamica, un continuo processo. Questo è il cuore selvaggio della natura che lui descrive. Leggendolo viaggerete in Africa, seguendo alcuni dei progetti più belli degli ultimi vent'anni fatti in Africa sullo studio della biodiversità, come quello di Michael Fay, un naturalista zoologo straordinario che percorre migliaia di chilometri a piedi dal Congo al Gabon, in zone impervie, disabitate, per vedere, come dice David, in sandali e pantaloncini che cos'è la biodiversità, contando le specie a una a una, guardandole negli occhi. E questo reportage deriva dal fatto che David ha raggiunto Michael Fay, ha fatto tratti di questo viaggio difficilissimo, avventuroso, pericoloso, insieme con Michael Fay, e così molte altre storie; una perlustrazione dell'Africa in aereo, si parla di parchi con storie molto belle, che adesso gli chiederò. Poi si va in Sud America, si va in Kamchakta, nelle isole di Francesco Giuseppe, nell'Artico, insomma, non vi dico nient'altro. Leggetelo; è pieno di storie meravigliose su...Un aggiornamento sullo stato della natura selvaggia oggi. Io, David, se siete d'accordo, comincerei. David, poi leggerò anche un brano magari alla fine, molto molto bello. Ti faccio, David, per cominciare una domanda molto generale. Tu parli di *wild*, e quindi del selvaggio, della natura selvaggia, però nel tuo libro ci sono alcuni passaggi molto affascinanti, dove voi avete scoperto, camminando in Amazzonia...Camminando, scusami, nel bacino del Congo, che c'erano delle presenze umane, bantu, antichissime, che oggi non ci sono più. Avete trovato segni archeologici di una presenza umana molto antica. Forse l'avrai visto, qualche mese fa su *Science* è uscito un lavoro dove si è scoperto che gli esseri umani, in fondo, da 12 millenni, si sono diffuse in tante e a tanta parte della superficie terrestre. Quindi inizio chiedendoti questo: ma esiste davvero una

natura selvaggia che possiamo considerare vergine dalla presenza umana, oppure tu includi anche noi sapiens dentro il selvaggio, dentro la natura selvaggia? Intanto, benvenuto al Festival Letteratura di Mantova.

((applausi))

04 A: Grazie (.) grazie Telmo.

((applausi))

Grazie mille (.) grazie (.) Well first of all, (.) I want to say (.) thank you. Thank you all (1.0) I a:m delighted to be: back in Italy, I'm delighted to be: (.) in Mantova, I'm delighted to be: (.) back on stage with mio: amico: Telmo (1.0) a:nd: and I will [answer that].

05 J: [Quindi dice che] ormai il nostro è un brand, è il *David & Telmo Show*, giusto? Lo abbiamo anche a Mantova, lo [facciamo].

06 A: [Yes] sì the- the- / No, no (.) *Telmo and David Show*.

((risate))

Eh:: (2.0) So: (1.0) yes you asked a very (.) eh: (.) penetrating question (1.0) eh <does the wild exclude humans> (.) or have we humans always been part (.) of the wild? (1.0) You mentioned that when I walked across the Congo, large stretches of the Congo forest (.) eh off trail (.) away from villages, (.) away from roads, (.) with this explorer (.) Mike Fay (1.0) who walked 2,000 kilometers=I only walked (1.0) for a mere 53 days with him (1.0) Eh: (2.0) He showed me, as we crossed (1.0) some of the black water streams in: the (.) headwaters of these tributaries of the Congo River, (1.0) we're wearing sandals, we're wearing shorts, so that we can go (.) everywhere in the forest, we can go through the swamps (.) we can go (.) throu:gh the mud, we can cross the rivers...(1.0) And we're crossing these rivers (1.0) and he reaches down (1.0) and pulls up a handful (.) of <sa:nd> and lets the <sand> drain away, (.) and in: what's left in his hand (.) are a number of (.) <hard (.) black (.) palm nuts>, (1.0) oil palm (.) nuts (2.0) Oil palm nuts of a sort of an oil palm (.) that doesn't grow wild in the forest unless humans have planted it there (1.0) So, in the deepest part of this Congo (1.0) that (.) we were exploring, where there were no villages for miles, no trails for miles, (.) there was

this sign that once (1.0) humans had lived there too, (.) because of these oil palm nuts that we could find (.) i- (.) in the silt (.) of the rivers (.) And this is something that Mike Fay had discovered (.) and put into his PhD dissertation (.) when he was- when he was a PhD student (.) This evidence that (2.0) sometime in the past, (1.0) maybe (1.0) 1000, 1500 years ago=maybe 2,000 years ago, (.) there wa:s, if not a <civilization>, (2.0) eh: (.) a considerable community of humans (.) living in these deepest parts of the Congo forest (1.0) And they're not there now (1.0) They're gone (1.0) Why are they gone? Was it because of colonial (1.0) persecution? (1.0) An- and murder? And extraction of resources that starved them out? (1.0) Was it because of Ebola virus? (2.0) He didn't know, and no one knows, (.) but there was evidence that he showed me, right in his hand, (.) that people (.) had been there (2.0) virtually forever.

(9.0)

- 07 I: Grazie Telmo di questa introduzione=grazie a tutte e a tutti di essere intervenuti questa sera e: sono veramente molto felice di essere qua=ve ne ringrazio tanto (.) Mi fa molto piacere essere di nuovo in Italia e di essere qua a Mantova questa sera, quindi: di nuovo con (.) il mio amico Telmo (.) Eh: per quanto riguarda: la domanda che tu poni eh: è una domanda molto: profonda molto perspicace (.) eh se quando definiamo il selvaggio riteniamo di escludere la presenza umana, oppure eh: se noi eh siamo stati sempre (.) parte integrante del selvaggio (1.0) Ho fatto quel: lunga camminata di cui: tu hai parlato un attimo fa: eh attraverso le foreste del Congo (.) Eravamo: lontani (.) dai sentieri, non c'erano villaggi, non c'erano strade, (.) ero con Mike Fay (.) il grande esploratore (1.0) e:: decologo Mike Fay, (.) che eh ha fatto una camminata lunga / che ha fatto un percorso di ben duemila chilometri. Io l'ho: accompagnato in questo percorso soltanto per cinquantatré giorni (.) Comunque (.) eravamo vicini a dove nascono gli affluenti del: fiume Congo quindi: c'erano degli::- dei ruscelli che eh chiamiamo i ruscelli eh ad acqua torbida=ad acqua nera e (.) attraversammo questo: (.) paesaggio (.) dotati di: sandali, di: pantaloni corti, e passavamo <dappertutto>=passavamo attraverso le paludi, passavamo attraverso i fiumi...(.) e a un certo punto (.) eh: lui accanto a uno di questi ruscelli eh: si chinò e prese in mano una manciata di

sabbia (.) e poi eh lasciava scorrere questa sabbia attraverso le dita e gli rimaneva in mano qualcosa (1.0) E lui teneva in mano lì (.) delle: noci (.) delle noci di: un albero / di: una palma (.) eh:: di: una palma (.) da- da cui si ottiene unna specie di olio (.) E quindi (.) lui mi diceva che aveva in mano qualcosa che dimostrava che (.) c'era la presenza / c'era stata la presenza qua di questo tipo di palma (1.0) eh: che non cresce eh: (.) in ambiti selvatici (.) Eh: questa palma è una palma coltivata quindi il fatto della presenza di queste noci indicava che c'era stata la presenza (.) eh:: di: essere umani in quella zona, in quella parte più profonda del Congo dove non c'erano sentieri: (.) non c'erano (.) eh villaggi=qualcuno aveva piantato queste palme (1.0) Era un segno quindi che una volta eh:: questa zona era stata abitata dagli esseri umani e (.) vedevamo questo in mezzo al fango depositato là dal fiume, (.) appena fuori dal (.) alveo del eh fiume (1.0) Michael Fay vedeva quindi questo eh eh: aveva (.) fatto questa osservazione (.) nell'ambito dei eh proprio studi di dottorato=Ha fatto la tesi di dottorato su questo argomento, e diceva che (.) la presenza di queste noci era un segno che in passato (.) un passato: piuttosto remoto=forse mille anni fa: millecinquencento anni fa=duemila anni fa=c'era s:tata la (.) presenza (.) possiamo dire=di una civiltà=non so se si parlerebbe di una civiltà=ma almeno di una qualche comunità umana nella parte più profonda del Congo (1.0) Perché eh:: (.) non c'era più:: (.) traccia di questi gruppi di persone? Non si sapeva (1.0) Era a causa della persecuzione da parte dei poteri coloniali? Era perché (.) eh: l'attività mineraria o l'attività di estrazione aveva (.) eh: allontanato (.) questi esseri umani? Era a causa del virus Ebola? (.) Lui non lo sapeva (.) però eh:: (.) lì, in mano, in quel momento (.) teneva l'evidenza che questa presenza umana c'era stata.

08 J: E questo è già un primo punto importante, no? Lo voglio sottolineare anch'io, nel senso da questo libro si impara un principio importante: non è che è la presenza umana in quanto tale a essere incompatibile con la biodiversità, con la natura ma una certa presenza ovviamente, invasiva, colonialista, predatoria. Eh quel lavoro che citavo prima di Harley Ellis dimostra che ancora oggi i luoghi dove ci sono i più alti livelli di biodiversità al mondo non sono quelli dove non ci sono mai stati gli esseri umani, ma appunto quelli in cui una presenza umana delicata, leggera,

ha fatto in un qualche modo manutenzione, anche di quei luoghi; quindi noi esseri umani possiamo volendo anche essere degli ingegneri ecosistemici favorevoli alla biodiversità. E questo mi permette di collegarmi a un altro tema che è molto forte in questi saggi di David, che è il rapporto tra la conservazione della natura, della biodiversità, e i popoli nativi, come vanno chiamati quindi, indigeni... i popoli nativi di quei luoghi. E un principio fondamentale che David difende molto e che io trovo fondamentale, è questo: non riusciremo mai a proteggere quei luoghi se non proteggiamo anche le culture che hanno da sempre abitato quei luoghi; e quindi chiederei a David se vuole raccontarci qualche storia anche di successo, cioè storie di conservazione della biodiversità che non è arrivata in modo paternalista da noi occidentali, non è stata imposta, ma è cresciuta in cooperazione con chi, quelle terre le vive, da tanto tempo. Tu racconti dei nativi anche in Kamchatka, ovviamente in Africa, e quindi come pensi che sia possibile difendere la conservazione della diversità biologica insieme con la diversità culturale?

(3.0)

09 A: That's a very important question (.) eh a:nd (1.0) it's something (.) tha:t (1.0) conservationists have thought about (.) more and more carefully over the last (.) twenty years (.) The old model of conservation (1.0) that goes back to: (2.0) princely hunting reserves in India (.) and and in: Africa (.) a:nd goes back to Yellowstone National Park in my country, (.) declared in 1872 (2.0) You draw a line around (1.0) an area of wild landscape, (.) and you say (.) «This is now: a park (.) it's the:: (.) / it's the Maharaja's hunting reserve, or it is the: (.) America's National Park, or it is: (.) s:ome national park of a- (.) of a governing entity (2.0) and (.) the people who were there have to stay out all of a sudden (2.0) It's protected fo:r (.) wildlife (1.0) and in the early years, it was protected (.) only for the wildlife that hunters <liked> (1.0) Yellowstone National Park (1.0) eh: (2.0) wa:s (.) declared a national park (.) (1.0) The deer and the elk, (1.0) the ungulates (.) that (1.0) were perceived as (.) good animals (1.0) All of this is wrong-headed (.) and in the last 20 years or so, (1.0) conservationists have realized (.) tha:t (1.0) the only (1.0) <just way> (.) and the only <effective> way (.) to preserve (.)

<highly (.) diverse biological systems>, (.) wild nature (1.0) for the future, (.) is to do it (1.0) with humans, (1.0) and not by the exclusion of humans (1.0) And that means working with the people, (1.0) the indigenous people, the local communities, the tribal peoples, (.) the: eh (1.0) / the peoples who have lived in those forests or on those grasslands (2.0) for hundreds of years, for thousands of years (.) to work with them, (.) to help <them> protect (.) their native lands and their relationships (.) with wildlife (1.0) that, in most cases, have been stable (2.0) for years (2.0) decades, centuries (1.0) to do it with their cooperation, (.) with their voices heard, (.) with their leadership, (.) insofar as possible, and then support them (.) to protect these wild areas (1.0) A:nd I write about some of those cases in this book (.) eh:, *The Heartbeat of the Wild*, Il Cuoro Salvaggio della Natura (.) Eh I write about (1.0) one case, for instance (.) i:n Mozambique (.) in Southeastern Africa (.) Gorongosa National Park, (.) and I can say more about that, but there is a chapter of this book (.) devoted to that, (.) and it- it's a (1.0) project that works re:ally well (.) for people.(.) as well as wildlife, (1.0) and I'm going back there on Monday to spend some time there again.

(11.0)

- 10 I: Questa è una domanda molto molto importante (.) Vediamo che mh:: succede da una ventina d'anni un: cambiamento / si verifica un cambiamento (.) di: atteggiamento, di approccio dalla parte degli: ambientalisti eh il modo che hanno di pensare a questa tematica, (.) perché eh: nel:la visione vecchia della cosa eh eh: gli ambientalisti mh tendevano a pensare che (.) occorra / che occorresse creare una riserva eh per la caccia=quindi una riserva per principi (.) eh: per la caccia:=poteva essere una riserva di caccia in India: in qualche: zona dell'Africa o (.) c'era anche lo stesso concetto persino negli Stati Uniti se pendiamo / se pensiamo: al momento della fondazione del Parco=Nazionale Yellowstone nel lontano 1872, eh perché si trattava di (.) tracciare un confine attorno ad una zona (.) eh: selvaggia, selvatica e dire «Ora si tratta di un parco o di una riserva da caccia per un maragià o di un parco nazionale negli Stati Uniti o: da qualche altra parte del mondo, e le persone (.) le popolazioni che abitavano quella zona, venivano allontanate (.) perché eh: non era più consentito loro (.) vivere eh in

questa terra; perché (.) lo scopo era sedicente di proteggere (.) la natura selvaggia (.) e:: all'inizio quindi eh c'era questo tipo di eh approccio (1.0) e le cose: sono andate avanti così per un certo periodo (.) e:: (.) poi vediamo che (.) adesso invece da (.) un po' di anni invece una tendenza molto eh diversa perché eh ora (.) eh: notiamo che eh: c'era l'errore in passato eh di considerare che eh (.) le persone e in ques- in- in- in una realtà come Yellowstone negli Stati Uniti (1.0) Quando Yellowstone veniva dichiarato parco nazionale, (.) le persone / i rangers (1.0) avevano il compito di: (.) eh: (.) di: limitare eh i numeri di certe specie, >quindi< i predatori erano oggetto di caccia da parte degli stessi rangers, perché avevano ricevuto l'ordine di: eh: eliminare i puma=ad esempio, (.) o di: eliminare eh: anche gli uccelli predatori: i: rapaci (.) Eh: questo per favorire la presenza di: ungolati, di: cervi, di alci... Eh che: venivano visti come animali buoni quindi occorreva (.) favorire la presenza di: eh: questo tipo di fauna (.) E questo era tutto falso ma: da venti anni a questa parte c'è (.) un cambiamento di rotta da parte degli ambientalisti (.) perché eh: si vede adesso che: mh: la: (.) l'unico modo giusto di: conservare (.) di proteggere la biodiversità, (.) è quello di farlo con la presenza umana, non escludendo (.) i popoli che abitavano in quelle zone (.) Si tratta pertanto di collaborare con queste popolazioni, con la / collaborare con le comunità locali (1.0) in modo poi eh da: favorire questa (.) convivenza, (.) non di (.) allontanare questa gente che: abitava le foreste: o: (.) le praterie dove si crea una realtà di questo tipo, perché queste popolazioni magari stanziano lì da eh mh: centinaia da migliaia di anni prima (.) Si tratta piuttosto adesso eh di: aiutare loro a tutelare quella che sarebbe la loro terra: natia, (.) in modo che ci sia un rapporto=una: relazione (.) con la vita che esiste in quella zona (2.0) Per questo quindi (1.0) abbiamo adesso eh: (.) la: l- / il desiderio eh: di: favorire questa: collaborazione con eh le popolazioni locali, (.) eh: in modo che (.) loro possano essere (.) coinvolte e eh anche assumere la guida di un'iniziativa del genere se possibile. In questo modo si possono tutelare molto meglio queste zone, ed è solo in questo modo che possiamo (2.0) eh tutelare veramente e favorire la presenza del cuore pulsante / del cuore selvaggio; (.) facendo un lavoro di questo tipo (.) Parlo di questo nel libro, parlo di un ottimo esempio nell': Africa (.) sudorientale

eh in Mozambico, (.) eh parlo del (.) Parco Nazionale di Gorongosa e dedico un capitolo eh del libro a questo parco (.) Lì c'è un progetto che favorisce la convivenza tra le popolazioni e la natura eh selvaggia (.) Ed è eh una zona fantastica, sarò di nuovo in partenza lunedì per andare lì=per (.) passare un po' di tempo.

11 J: Sì tra l'altro...

((applausi))

Quando David parla di Yellowstone parla a ragion veduta perché abita lì vicino in Montana e ha la fortuna di andare a camminare a Yellowstone. Tra l'altro volevo dire a David che questo è un retaggio, questo dei santuari protetti, che abbiamo anche noi in Europa, no? Anche in Italia, alcuni dei più grandi parchi nazionali oggi esistenti nel nostro Paese, pensate al Parco del Gran Paradiso, era una riserva di caccia, quindi una vecchia storia. E ce li teniamo ben stretti ovviamente. Quello che adesso vi ha descritto David è un movimento globale. In Nuova Zelanda, per esempio, i parchi nazionali neozelandesi, che occupano una percentuale consistente di quel meraviglioso paese, sono ormai gestiti dai Maori, quindi dalla popolazione nativa, e c'è un rapporto proprio di gestione direttamente dei Maori, dei loro santuari; ed è molto bello se vi capita di andarci perché le guide Maori vi raccontano la biodiversità neozelandese da un punto di vista rigorosamente scientifico, ma anche vi dicono «Quella è la nostra montagna sacra. Quello è il nostro dio. Quello è il nostro mito», unendo l'aspetto culturale, antropologico e quello naturalistico, molto interessante come esperimento. Però visto che ci stai per andare, David, dicci due parole su Gorongosa perché è ovviamente un caso eccezionale. È un progetto voluto da Nelson Mandela, che era molto amico del presidente mozambicano, e decisero di pensare insieme dei Parchi della Pace, i Peace Parks, dove la conservazione della natura diventasse motivo di sviluppo delle popolazioni locali; sviluppo economico, quindi attraverso delle coltivazioni che rispettassero la biodiversità del luogo; un commercio solidale, cioè un commercio corretto, in modo che poi i proventi andassero alle popolazioni locali seriamente; progetti educativi... E poi tra l'altro nel libro troverete anche un'altra storia molto bella, sempre voluta da Mandela a

quel tempo, di un parco... un grande parco transfrontaliero che si sta ancora realizzando in Africa, una specie di grande parco che va dal Sudafrica al Botswana e allo Zambia. Un grande parco che supera i confini nazionali, anche questo è importante. Quindi magari, dicci qualcosa su perché ti hanno colpito così tanto questi progetti in particolare.

(1.0)

12 A: Yes:: yes: (1.0) Eh Gorongosa National Park (.) in Mozambique (1.0) I was asked by National Geographic (1.0) to do: a story: o:n that park. I already knew about it (.) because I had met (.) an American man named (.) <Greg Carr>, (.) who had been (.) an important part of that eh:, a helpful part, (.) but (1.0) the: rebirth o:f Gorongosa National Park really began (.) with the friendship between Nelson Mandela (.) and President Chissano (.) of Mozambique (2.0) Mozambique had a terrible civil war after independence=The Portuguese left (.) in::, it was 1975, somewhere around there (.) a:nd:: and Mozambique was independent, (.) but then it had a civil war (.) between governmental forces, (.) which were the leftist forces, (.) a:nd rebel forces, which were (.) the right-wing forces (.) And they fought a terrible civil war for about <17 years> (1.0) One of their battlegrounds (.) was this old <colonial (.) game park> (.) called Gorongosa, which had all this wonderful wildlife (.) and it had park buildings, and it had a lake. It was a beautiful place (1.0) But during the war, it was a battleground (.) The: the rebels (.) made their camp on the mountain, Mount Gorongosa (1.0) Battles were fought (1.0) across the basin of Mount Gorongosa, the government bombed the park buildings and destroyed most of the infrastructure, (1.0) the rebel forces killed a lot of the elephants and sold their ivory (.) for ammunition (.) The rest of the wildlife, much of it was killed (.) to be eaten, to feed soldiers (1.0) This park was (.) devastated (.) for most of 20 years (2.0) And with the beginning of the 21st century (2.0) President Chissano and President Mandela were talking about this peace parks idea (1.0) A:nd (.) President Chissano (.) went and paid a visit to Harvard University in the U.S., (.) and he met a young, (.) very rich, (.) very well-meaning, (.) very well-educated, broad-minded (.) American named <Greg Carr>, (2.0) who:: was 40 years o:ld=and he ha:d (.) sold his computer businesses

for 800 million dollars (.) And he said (2.0) «My hobby is to read (1.0) used paperback books that cost five dollars (.) What do I need (.) with 800 million dollars? (.) So he started the <Carr Foundation> (.) and he was interested in two things (2.0) The protection of biological diversity (.) and human rights (1.0) and (.) he had a conversation with Pres- President Chissano (.) President Chissano said=«Well, if you're interested in those things, (1.0) maybe you want to come and help me restore Gorongosa National Park» (.) And Greg Carr said (2.0) «Yes (.) that's a good idea (.) I will». And so he has (1.0) And with (.) his many, many wonderful Gorongosa eh (.) Mozambican partners (.) he has created a national park (.) now (.) that (1.0) not only protects the wildlife (.) It's restoring the wildlife (.) Restoring lions, restoring zebras, restoring elephants... (1.0) But he's also: (.) creating (1.0) schools, (.) girls clubs, (1.0) medical clinics, (2.0) eh (2.0) enterprises, private enterprises, (1.0) shade-grown coffee production on Mount Gorongosa (1.0), and other (.) forms of economic development in the border zone (.) The donut (.) around Gorongosa (.) where 200,000 people (.) live, (1.0) 200.000 people (1.0) who have reason to feel (.) that they are not excluded (.) from Gorongosa National Park (1.0) They are benefiting (.) from Gorongosa National Park, that it's the best thing (.) that has happened to them (2.0) in a century.

((applausi))

- 13 I: Gorongosa eh: nel Mozambico rappresenta effettivamente un caso molto interessante=un esempio (.) eh fantastico (.) Eh: in: / Io mi sono avvicinato a questo tema eh perché la rivista National Geographic mi aveva (.) chiesto di: eh scrivere un reportage eh su quel parco (.) Eh:: Io: ne sapevo qualcosa perché ne avevo (.) parlato con un connazionale di nome Greg Carr /Gregory Carr, (.) che eh ha avuto un ruolo molto importante (.) eh: e ha fornito lui stesso un apporto personale molto, molto rilevante (.) alla realizzazione di eh quel parco (.) Eh:: >quindi< mh:: c'era mh (1.0) eh: ques- questo eh rinascita del parco perché c'era già una zona che esisteva come parco, ma questa (.) rinascita del parco eh deve molto all'amicizia tra l'allora presidente (.) eh: del Mozambico, Chissano, e Nelson Mandela (1.0) Eh: (.) come dicevo, c'era stato un parco lì in passato, però

(.) il fatto è che (.) dopo l'indipendenza del Mozambico, dopo la partenza dei portoghesi a metà degli anni Settanta (.) ci fu eh una: guerra civile (.) eh: molto, molto brutale, terribile eh:. Questo (.) dopo l'indipendenza eh del: Mozambico (.) Ci fu questa guerra civile con eh: forze governative, che si schieravano più a sinistra, con gruppi di ribelli che erano schierati più a destra (.) Questa guerra: civile si è protratta per ben 17 anni e (.) il vecchio parco coloniale che esisteva in quella zona (1.0) andò eh distrutto praticamente (.) Eh:: c'era (.) una fauna molto interessante già in Gorongosa, eh: c'erano vecchi: edifici eh: che caratterizzavano il parco, c'erano dei laghi:, (.) eh:: c'era eh anche eh una: montagna, però (.) eh durante la guerra i rebelli facevano i propri accampamenti proprio i:n quella zona=C'erano dei: combattimenti feroci eh nel bacino eh del fiume (.) e i ribelli hanno persino ucciso molti: animali=Uccidevano gli elefanti per cibo o anche per vendere l'avorio (.) Il parco venne devastato da: questa guerra (.) e eh: c'erano persino dei bombardamenti, quindi gran parte eh degli edifici eh andò eh persa (1.0) Eh: negli anni: Novanta c'era (.) un: un dialogo a questo proposito molto interessante tra Nelson Mandela e il suo amico, il presidente Chissano, (.) e (.) parlavano di un progetto eh della creazione di una serie di <parchi della pace> (1.0) Eh:: (1.0) poi eh (1.0) mh::: il presidente Chissano recò / si recò a un certo punto negli Stati Uniti, andò a Harvard (.) e: ebbe l'occasione di conoscere (.) eh:: il signor Greg Carr, di cui parlavo un attimo fa. (.) Eh: questo: è un signore (.) americano dalle vedute larghe, un signore assolutamente: benevolo, una persona che vuole fare del bene per l'umanità (.) Aveva accumulato una fortuna colossale nel: settore dell'informatica=e poi aveva venduto la propria attività per la bellezza di (.) 800 milioni di dollari però lui si diceva (.) «A me fa piacere leggere eh delle brochure che costano 5 dollari l'una (.) Eh quindi cosa ne faccio di 800 milioni di dollari? Vorrei fare una cosa bella» (1.0) E eh: creò >quindi< la fondazione Carr per favorire la biodiversità e la tutela dei diritti umani (1.0) Quando eh ebbe una conversazione con il presidente Chissano, (.) eh: (.) il presidente gli disse «Ma a lei interessano eh: questi temi allora, a lei (.) interessano (.) la biodiversità e i diritti umani? (.) Venga pure da noi che eh troverà da lavorare eh nell'attività di ripristino di Gorongosa Park» (.) Craig Carr ha detto senza esitare sì (.) e quindi:

mh: ci fu la partenza pe:r il Mozambico (1.0) Questo ha permesso poi di eh tutelare la fauna di quella zona=di: ripristinare questa presenza di animali, animali (.) stupendi=i leoni, le zebre, gli elefanti, che non si servono più, ma (.) il progetto non si fermava lì=Si trattava anche di creare delle scuole, di creare anche (.) dei club ricreativi: per i giovani e eh anche degli ambulatori medici, eh di favorire la nascita di imprese per la coltivazione di una varietà di caffè nelle zone di montagna eh (.) e poi si trattava anche di favorire <non solo> le terre che facevano parte integrante del parco, bensì (.) una specie di: ciambella=>se vogliam-< una specie di donut atto:rno al parco, (.) dove le persone eh: / >C'erano< / C'era una popolazione di eh: pressappoco (.) duemila persone (.) Que:ste persone non dovevano sentirsi: escluse dal parco (.) L'idea era di far sì che loro (.) sentissero di trarre vantaggio dal parco e effettivamente fu la cosa più bella che succedeva loro da ben (.) cent'anni.

((applausi))

- 14 J: Ma perché in Italia non succede mai che un miliardario dell'informatica viene e ci dice a noi di fare dei parchi? Non succede mai, David, in Italia questa cosa. Leggete queste pagine, questa storia, perché vedete proprio il ribaltamento della situazione, è molto bello. I miliziani lasciano le armi e diventano difensori del parco e le stesse popolazioni che prima lo sfruttavano anche per sussistenza diventano i primi difensori del parco. Quindi quella ciambella adesso è diventata la protezione della biodiversità. Questo è esattamente il miracolo bellissimo di progetti come questi, che lo rendono possibile. Però, David, adesso ti chiedo una cosa sul lato negativo sempre che avviene in quelle zone. Lo racconti anche tu in molte storie. Lo potete fare anche dall'Italia: prenotate e potete andare a visitare il delta dell'Okavango, un posto meraviglioso, e un lodge vi costa per notte dai 700 ai 1.000 euro. E ci sono i turisti che vanno e fanno i safari in quelle zone. Torpedoni di turisti accompagnati dentro le riserve... Insomma, c'è un ben noto problema di turismo di massa che è una delle forme invasive di Homo sapiens di questo tempo. Mi pare che tu sia giustamente insofferente, come molti di noi, e a un certo punto ti fai prendere anche tu, per esempio, quando descrivi un parco bellissimo che c'è in Kamchatka, un paradiso dei salmoni; a un certo punto dici,

«Però questo parco è talmente bello che forse è meglio non farci venire neanche i turisti. Lo dichiariamo off-limits». E allora tornano i santuari di prima. Quindi ti chiedo in modo un po' provocatorio, ma il turismo è incompatibile con la biodiversità? O c'è un turismo lento, rispettoso, e che magari non costi tantissimo, cioè non sia poi un privilegio di pochissime persone che possono permetterselo? (2.0)

- 15 A: Tourism (1.0) Tourism to natural places can: (2.0) can be very helpful (.) and it can be very damaging (.) It depends on: the details, it depends on: how it's done, (.) it depends on the <scale> at which it's done, (.) it depends on how many people are moved in and out (.) and how much money (.) they spend (.) for how much (.) comfort (.) or luxury or excess luxury (.) in order to see their lion or to see their tiger (1.0) Their lion (1.0) Eh (1.0) And it depends (1.0) where that money goes, (1.0) whether it goes to: (.) the foreign (1.0) tourist company that does the booking (.) a:nd buys the Land Rovers (.) and hires local guides for low wages (.), o:r, (.) on the other hand (.), if it goes (.) to a local community, (.) such as the communities in: (1.0) East Africa that have conservancies, (.) Maasai communities, (.) Samburu communities, (.) communities of Native people (.) who own land, who own (.) ranches (.) collectively, (.) and create (.) very simple (.) tourism opportunities (.) on those ranches (.) and make the decisions themselves (.) a:nd (1.0) eh (.) pay themselves decent wages (.) and harvest the profits (.) themselves (2.0) Eh (3.0) <unrestrained> (1.0) tourism (.) to see nature, (.) to get (.) your snapshot of nature, to get your selfie (1.0) with a buffalo in Yellowstone National Park (.) can be as (.) <crazy> and obnoxious (.) a:s (2.0) as (.) the people of Venice (1.0) currently feel (1.0) eh: about the tourism that's going in and out of there (1.0) It's a matter (.) of <scale> (.) a:nd arrangement a:nd how it's done (.) And (.) and >I'll just say one more thing< (.) Telmo you asked me about this (.) particular (.) nature reserve (1.0) o:n the Kamchatka Peninsula, (.) this very, very remote (.) nature conserve on the coast of the Kamchatka Peninsula (.) in the Russian Far East (1.0) I was in Kamchatka (.) for National Geographic (.) researching a story o:n salmon (.) which is a story that's in this book, on wild salmon (.) and the protection of rivers in Kamchatka for the

preservation of wild salmon (1.0) And while I was there (.), my editor (.) back in Washington, said (.) «David, why don't you also go up to the <Kronotsky Nature Reserve>? (.) And all you have to do is catch a helicopter from- (1.0) from eh: (1.0) eh: (.) the capital city=I'm- I'm (.) eh: (1.0) forgetting the name of it right now, (.) of the Kamchatka Peninsula (.) And you can fly up there in this helicopter (.) and you can see this nature reserve (.) that's (.) in this area (.) where there are geysers (1.0), volcanic (2.0) hot spring (.) geysers coming out of the ground (2.0) And write us something about that because we have some beautiful pictures (1.0) So I did that (1.0) And I got on the: (.) helicopter=it was a big helicopter the size of a school bus (1.0) °Man°, it lifts off the ground and it takes us up to this remote nature reserve (.) and (.) eh (1.0) I have to say that the helicopter was filled with Russians and Italians eh who were on (.) luxury vacations (.) Eh people who wanted to see some nature and who had money (.) to do it eh (1.0) In another place, it would have been a bunch of rich Texans (1.0) but in this case, it happened to be Russians and Italians (1.0) Eh (.) and we went up there (1.0) and (.) I went for a hike with a guide (1.0) away from (1.0) the little tourist area, (.) and as I hiked with the guide, (1.0) the ground was crumbling under my feet because I was walking through a geyser field (1.0) And I had a new pair of boots and I was destroying these boots and I was sinking up to my knees (.) and we were crossing the stream and coming out (.) and the soft ground on the other side, (.) and (.) every footstep (2.0) destroyed part of this (.) stream bank (1.0) And that was just me and a guide! (2.0) Most of the tourists (.) didn't want to go for a hike=they wanted to (2.0) see the geysers from the helicopter and then go back (1.0) And I thought (2.0) «I shouldn't be here (1.0) None of us perhaps (.) should be here» (2.0) Maybe there are some places, some natural places (.) so precious and so <fragile> (.) that (.) even ecotourism (1.0) is a bad idea (2.0) There aren't many (1.0) but this was one of them, I thought.

((applausi))

- 16 I: Per quanto riguarda: i- il turismo quando la gente si reca in posti: eh selvaggi, in posti dove c'è una natura (.) intatta, eh: questo turismo può essere utile, ma può essere anche (.) molto dannoso, dipende da come viene (.) praticato questo

turismo, dipende dalla scala, (.) dipende (.) da (.) quante persone vengono convogliate dentro e portate fuori di nuovo (.) Quindi eh ci sono tutti questi: eh fattori, eh: se si tratta (.) di: eh spendere tanti soldi (.) eh: per godersi quel momento di lusso (.) eh:, per (.) potersi godere (.) eh: una: visione del proprio leone eh: «io voglio vedere quel leone che sarebbe il mio, o quella tigre che sarebbe la mia» (.) eh:, questo ovviamente non va bene (.) >Quindi< eh dipende molto eh: mh::: dalla: / dipende molto da come viene praticato questo turismo (.) eh::, se si tratta di una specie di turismo eh dove (.) i profitti (1.0) rimangono eh: / rimangono alle: compagnie (.) turistiche estere che organizzano questi viaggi, che procurano (.) eh i Land Rover (.) eh: che: organizzano le prenotazioni eccetera, (.) che assumono delle: guide locali (.) a tariffe (.) eh: bassissime, (.) eh: no, questo non va affatto bene (.) Bisogna vedere quindi se è un modello turistico di questo stampo, oppure se è un modello turistico che favorisce la comunità locale (.) Si può (.) eh quindi pensare di coinvolgere delle popolazioni locali tipo i Masai, (.) eh: nella zona di cui parlavo eh prima in Africa, (.) e ci sono delle realtà in cui queste: popolazioni locali (.) possiedono loro delle terre, possiedono loro degli allevamenti (.) e eh: gestiscono questi allevamenti come collettività (.) in modo poi eh da creare eh delle opportunità di turismo (.) eh: (1.0) di cui possono beneficiare (.) Eh: poi ovviamente si concedono (.) eh:: degli: stipendi, degli emolumenti, che sono accettabili e questo permette di eh avere un certo volume di redditività per la comunità (.) locale (.) Quando invece abbiamo un turismo sfrenato, (.) non va bene (.) Quando si tratta di entrare nel parco Yellowstone, (.) con l'idea in testa che devo farmi il mio selfie davanti al mio bufalo, no, (.) questo non va affatto bene. E' pazzesco (.) Questo è paragonabile con (.) il tipo di su- turismo che: subisce una città come Venezia eh quando ci sono (.) questi migliaia di turisti che entrano e che escono in continuazione (.) Bisogna vedere quindi la scala e il modello organizzativo (.) Eh: (.) Telmo accennava: prima (.) a: alla mia esperienza in Kamchatka, eh: nella penisola di: Kamchatka, nell'estremo Oriente (.) russo (.) Eh: sono andato lì per scrivere un reportage per (.) National Geographic sul: sui salmoni selvatici e: sulla protezione (.) dei fiumi finalizzata alla tutela di questi salmoni (1.0) Eh:

sono: (1.0) andato quindi eh: perché: eh (.) avevo questa: (1.0) commissione, questo lavoro da fare per National Geographic=e quando ero lì:, (.) eh il responsabile della redazione alla National Geographic (.) m- mi disse «Ma eh finché sei lì (.) perché non: vai un po' oltre? Perché non vai eh a vedere...

((inaudible))

17 A: Kronotsky.

18 I: To Kronotski, a Kronotsky (.) Perché non vai fino a Kronotsky?=Perché non ti spingi fino a Kronotsky? (.) Eh: basta prendere un elicottero per andare lì, (.) è il eh: capoluogo della penisola (.) Eh: e quindi si partiva da eh: un aerodro- un aerodro- un aerodromo che: eh: adesso ha un nome che mi sfugge, (.) e si arrivava eh fin là (.) Eh: lui diceva quindi «Vai prendi questo elicottero e (.) dai un'occhiata a questa riserva che è in mezzo ai geysers, in mezzo alla terra vulcanica, un posto (.) fantastico» (.) Eh: (1.0) quindi eh: (.) sono andato: a fare questo lavoro (1.0) Il: responsabile della redazione diceva «mi basta questo reportage perché abbiamo già delle foto stupende basta un testo per accompagnarle» (.) Eh: sono andato in quel: (.) mh elicottero che era una cosa gigantesca, sembrava una scuola bus eh:: (.) Comunque eh: tutta gente a bordo che andava a vedere questa eh riserva (.) Eh: c'erano, devo dire, tanti eh russi e italiani facoltosi su quell'elicottero che andavano a godersi una bella vacanza, (.) eh:: come si / per vedersi una bella fetta di natura (.) Eh: mi faceva venire in mente l'esperienza che hai a volte quando trovi eh i ricchi texani che fanno viaggi di questo tipo però in quell'occasione erano russi e italiani (.) A un certo punto mi sono allontanato dal gruppo insieme a una guida locale (1.0) e: siamo andati a fare una bella camminata (1.0) Eh: a un certo punto però (.) notavo che man mano che camminavamo lungo questo ruscello (.) eh: (.) la: il terreno sotto i: nostri piedi si sbriciolava, (.) eh perché eravamo in una zona di geysers (.) >Quindi< mh distruggevo man mano che andavamo avanti le eh scarpe e arrivavo:, sprofondavo fino alle ginocchia (.) E là mi rendevo conto che con ogni passo (.) distruggevo parte di questa realtà, (.) parte di quest'alveo di: di ruscello che: eh: percorrevamo insieme (.) Eh: la maggior parte dei turisti (.) era contenta di guardare questo da più lontano e di tornare all'elicottero (.) e: eh: in quel momento

mi sono posto eh la domanda, mi sono posto il problema (.) Eh:, lì m:i sono detto=«Ma ci sono probabilmente (.) eh dei luoghi (1.0) che sono (.) selvatici e talmente fragili, (.) talmente preziosi, (.) che anche un ecoturismo apparentemente molto rispettoso è troppo (.) eh: per questi luoghi (.) Eh:: ci sono pochi di questi luoghi al mondo, ma lì eravamo in uno di quei posti.

((applausi))

19 A: I remember the capital of Kamchatka Peninsula (.) It's Petropavlovsk (.) Petropavlovsk (.) probably named after Peter the Great (1.0) I do recommend (.) an ecotourism vacation to Petropavlovsk (.) I do recommend an ecotourism vacation to Gorongosa (.) National Park (1.0) I don't recommend Kronotsky (.) We should leave it alone.

((applausi))

20 I: Eh ora mi ricordo il nome del capoluogo eh:: della penisola di Kamchatka eh. Petropavlovsk, che probabilmente deriva dal nome di <Pietro il Grande> (.) eh:: e (.) consiglio (.) un viaggio di ecoturismo eh in: quella zona, nella zona di Kamchatka, Petro Pavlovsk, (.) eh: o (.) al parco di Gorongosa (.) Eh:: (.) però per quanto riguarda: Kanatsky, no (.) Lasciamo perdere (.) lasciamo tranquilla quella zona.

21 J: Quindi, David, mi confermi una legge universale che conoscono tutti i viaggiatori: che ovunque tu sia nel mondo, c'è un turista italiano.

((risate))

Sai che noi che viaggiamo tanto; quando incontriamo in un posto assurdo degli italiani, smettiamo di parlare in italiano per non far capire che anche noi siamo italiani. Non so se è capitato anche a voi, immagino che sia capitato a tutti. Noi, con i miei figli, lo facciamo sempre. Però ci sgamano subito da come siamo vestiti, capiscono subito che siamo italiani.

22 A: I wish that wherever I travel, there was an Italian running a restaurant.

((risate))

23 J: [Exactly]

24 I: [Vorrei tanto] che: in ogni parte del mondo dove vado ci fosse un italiano a gestire un ristorante.

25 J: Ti chiedo, sempre rimanendo sugli aspetti invece più critici, c'è un'altra storia, in un saggio, che mi ha colpito molto, drammatica. Si svolge in Uganda, mi pare, in Uganda nord-occidentale; e tu racconti di un conflitto drammatico tra le popolazioni locali e i scimpanzé, gruppi di scimpanzé, che hanno acquisito una familiarità con gli esseri umani, sono molto aggressivi, e si sono già verificati molti episodi di bambini rapiti e uccisi dagli scimpanzé. E quindi c'è un clima di terrore, no? Di conflitto fortissimo. È un caso estremo, che però ci parla di una storia più grande, ovvero: in luoghi antropizzati, pensiamo anche all'Italia, ai problemi che abbiamo noi con la fauna selvatica, come si può trovare una tregua, una convivenza possibile con la fauna selvatica? Tu dici una cosa molto bella, con la sua capacità linguistica; dice: «Lì ci sono due primati disperati. Due primati: Homo sapiens e Pan troglodites».

(3.0)

26 A: That's (1.0) possibly the most difficult question you're going to ask me tonight, (.) Telmo (.) How do we find (.) eh an accord, a balance (.) in a situation like that? (.) It's a heartbreaking situation, it's a difficult situation (.) This is an area of western Uganda (1.0) that formerly (.) was forested (.) and was chimpanzee habitat (1.0) Gently rolling hills, (.) pretty good land (.) for growing crops, for growing sugar cane (.) for growing subsistence crops, (.) corn, (.) melons (.) and things... (2.0) And the forest has mostly been (.) cut away (2.0) It survives only in the stream bottoms, little strips of forest (.) along the stream valleys (.) And on the higher land (.) there are people living in villages with little crop fields, (.) little houses, (.) little families, (.) trying to make a living, trying to feed their children (1.0) And in the stream valleys (.) there are desperate chimpanzees who have been reduced (.) to that (1.0) sinuous (.) little fragment of what once was (.) their habitat (1.0) Eh (.) the title of the story, the chapter in this book, is *Desperate Primates* (.) and my point is that the chimpanzees are desperate, (.) the- (.) the people are desperate, too (.) These two desperate populations (.) clashing with one another (1.0) So: (1.0) in these little stream valleys, there's not enough food to feed these chimpanzees (.) Therefore (2.0) at night, (.) they come out of the stream valleys (.) and they come up into the higher land, (.) and they

raid the crops, (.) they steal (.) steal the breadfruit and they steal the mangoes from the trees in the yards of the people in the little villages (1.0) and they eat some of the other crops (1.0) And sometimes they come during the day (1.0) And sometimes a woman (.) is out working the field (1.0) with: (1.0) her children near her (.) The man is off (.) doing some other job, maybe he's working on a plantation (.) for: wages (.) and the woman is responsible not just for taking care of these children (.) but for taking care of the garden that supplies them with much of their food (1.0) So a woman will be out there (.) and maybe she will have a child of (.) / (2.0) a toddler, (.) an infant, (.) 6 months old, (.) a year old, (.) a year and a half (1.0) And she'll turn her back (1.0) while she's working on the crop (1.0) and a chimpanzee (.) will come through and snatch her child (.) and run away with it (1.0) And she'll start to scream, (1.0) a:nd if anyone else is around, her neighbours, they will start to scream (.) a:nd they will start to chase the chimpanzee, (.) and the chimpanzee will drag this child by the arm, (.) possibly go up a tree (.) or go into the thicket of the forest (.) a:nd if: (.) luck is very good, (.) the chimpanzee will drop that child (.) when it's (2.0) when it's afraid that people are chasing it (1.0) A:nd if luck is bad, (1.0) the chimpanzee will kill that child (.) a:nd rip open its abdomen and start to eat its organs (3.0) This has happened (.) a number of times (.) in these few villages in western Uganda that I visited (.) with my photographer colleague from National Geographic, Ronan Donovan (1.0) A:nd the two of us spent time (2.0) going from one house to another, going from one little village to another (.) eh: (.) u- (.) getting information about who had lost a child, (.) going and talking or trying to talk to those people about what had happened to them (.) and why it had happened (1.0) A:nd we also talked (.) to: (.) the wildlife officials of the Uganda Wildlife Authority (.) about their efforts (.) to preserve chimpanzees (1.0) hoping that they can preserve chimpanzees (.) for ecotourism, actually, in this area (.) It's not a very good place for ecotourism (1.0) So there is this (1.0) <irresolvable conflict> (.) between desperate humans and desperate chimpanzees (.) that is causing the death (.) of children (1.0) and causing the death of chimpanzees because sometimes (.) a chimpanzee (.) gets killed with a gun or gets <speared> (1.0)

even if it's not the chimpanzee that has (.) stolen a child (2.0) I describe this (1.0) situation (.) in a chapter of this book, (2.0) but I don't resolve it (.) and no one is resolving it (.) It's an example of (1.0) the most heartbreaking (.) and difficult-to-resolve (.) form of (.) conflict between humans and the rest of the natural world, and in this case our closest <relatives> (.) from the rest of the natural world (1.0) Eh (1.0) and (1.0) I: don't know (.) what's going to happen there (.) Eh: (.) it is: (.) a work in progress, it is a tragedy (.) that is: still going on (1.0) There is a scientist from Great Britain (.) who is working, (.) studying chimpanzees but also studying their conflict with humans (1.0), looking for ways (.) to mitigate (.) the conflict, (1.0) helping people replant (.) forests (.) to preserve some of the natural food of chimpanzees, so they less likely to go to human crops (1.0) But it's only a <little> effort so far (.) A very earnest, (.) difficult, struggling effort (.) run by a fellow Matt McLennan, (.) with the: eh a <Bulindi Chimpanzee (.) Project>, a very very worthy project operating (.) in an impossible situation.

((applausi))

- 27 I: Questa è forse la domanda: più difficile che tu possa pormi questa sera eh: Telmo (.) Eh: quando si tratta di: eh: questa domanda eh: su come trovare un accordo, un equilibrio in situazioni strazianti, difficili, eh come quella che si vive in Uganda occidentale (.) perché ci sono degli scimpanzé (.) eh: che abitano questa zona, è una zona che sarebbe fatta di tante foreste, di: colline dolci (.) E: e poi è una terra che è buona per certe coltivazioni, per la coltivazione della canna da zucchero, del mais, dei meloni... >Quindi< ci possono essere delle possibilità di sostentamento per eh gli esseri umani. (.) Va a finire che (.) eh la gente poi disbosca delle zone di foresta (.) e eh: rimane la foresta soltanto nelle vallate, mentre (.) eh: sulle terre più: elevate, un po' in altitudine eh ci sarebbero poi queste radure che vengono create, queste zone che vengono disboscate ai fini delle colture, (.) affinché le persone possano viverci eh: con (.) dei: campi piccoli che coltivano, con delle piccole case e ognuno con la propria piccola famiglia. La gente quindi cerca di eh trovare da vivere in queste zone, cerca di trovare da / dare da: dare da mangiare ai propri figli, (.) mentre nelle vallate, dove c'è ancora eh la foresta, eh gli scimpanzé (.) sono ridotti a vivere in un habitat che

rappresenterebbe una frazione di quella molt- / quello molto più esteso dove abitavano (.) eh prima (.) Eh: mh: io chiamo questo capitolo del libro, eh deliberatamente=come dicevi prima eh *Primati Disperati*, perché da entrambe le parti c'è questa disperazione s:ia per gli scimpanzé s:ia per (.) eh gli esseri umani=C'è questo conflitto che si crea perché (.) eh nelle vallate (.) non c'è cibo abbastanza per gli scimpanzé (.) Va a finire che di notte escono da quella zona e si avvicinano quindi eh alle colture eh umane. Vogliono poi rubare eh la frutta, il mango dagli alberi eh: che: ci sono: o forse vogliono andare anche nei piccoli orti che vengono (.) coltivati nelle zone (.) di collina (.) Talvolta escono dalla foresta persino di giorno (.) e eh a volte c'è una donna in quel momento che eh sta lavorando nei campi con i propri figli attorno (.) perché spesso (.) eh l'uomo è da un'altra parte a lavorare=forse lavora in una (.) piantagione più estesa (.) e eh: percepisce eh in questo modo una paga (.) Eh la donna è responsabile dei bambini (.) e la donna è anche responsabile della cura del piccolo orto=Talvolta c'è una donna lì a lavorare con un bambino di: sei mesi=un anno=diciotto mesi (.) eh:: e eh in quel momento ci può essere eh: un:: tentativo (.) di: eh rapimento del bambino da parte di uno (.) scimpanzé. Eh:: (1.0) >quindi< mh: ci può essere un momento in cui eh la donna dedica l'attenzione momentaneamente eh: / si gira dall'altra parte rispetto al bambino, si avvicina a uno scimpanzé e rapisce il: bimbo (.) A quel momento (.) eh: lo scimpanzé cerca di allontanarsi con il bimbo, la donna si mette a urlare e se ci sono vicini in giro urlano anche essi (.) e eh lo scimpanzé i- intanto cerca di trascinare via questo bambino (.) eh: forse eh: tirandolo, forse strascicandolo attraverso eh la boscaglia=Se va tutto bene (.) eh:: il tutto finisce con una bella paura perché eh: a un certo punto eh lo scimpanzé molla la presa e eh: scappa via (.) Eh se le cose vanno più: tragicamente (.) mh: lo scimpanzé non molla la presa (.) e può anche uccidere il bambino, eviscerarlo e cominciare a nutrirsi eh: degli organi del bambino (.) Questa è un'esperienza che abbiamo sentito raccontare molto spesso percorrendo questi villaggi=Ho fatto (.) eh: la visita di questa zona insieme a un collega fotografo della National Geographic, Ronan Donovan, (.) e eh siamo: / abbiamo girato eh i vari villaggi (.) cercando di: parlare con la gente di questa realtà, cercando di far sì che

potessero (.) narrarci la loro esperienza della perdita di un bambino=Cercavamo di capire che cosa era accaduto (.) e cercavamo di capire le <dinamiche> (.) Abbiamo parlato anche con eh i responsabili della tutela della fauna in quella zona perché queste persone eh: (.) sperano di mantenere la presenza degli scimpanzé e di proporli eh di addirittura eh mh: come elemento importante nell'ottica di un ecoturismo. Eh devo dire che è discutibile l'idea di (.) ecoturismo in questo caso purtroppo (.) È un conflitto quindi: eh: che a mio avviso non ha una soluzione eh: apparente (.) È: molto difficile prevedere una soluzione per una situazione di questo tipo perché c'è disperazione da entrambe le parti, c'è disperazione da parte sia degli esseri umani che degli scimpanzé e purtroppo eh la conseguenza tragica (.) è la morte, in molti casi, del bambino (.) e ci può essere anche la morte dello scimpanzé perché talvolta (.) eh: la gente spara allo scimpanzé, eh:: lancia (.) eh:: un'altra arma eh con una lancia aggredisce lo scimpanzé eh: anche se non è quella che / non è quello che ha ucciso il bambino però se la gente ritiene che sia quello: colpevole, lo colpiscono e- e muore (.) Io descrivo questa tragica situazione ma non riesco a risolverlo, penso che nessuno abbia una risoluzione per una situazione così (.) straziante quando vediamo u:n conflitto di questo tipo così duro tra gli esseri umani e- e il mondo naturale=e in particolare con i nostri parenti più stretti all'interno di quel mondo naturale (.) Eh:: (.) Io n:on so quindi. E' un lavoro ancora in corsa=è una (.) tragedia come dicevo=c'è (.) u:no scienziato britannico che (.) eh studia eh gli scimpanzé e che (.) studia questo tipo di situazione cercando di <mitigare> gli effetti di questi: eh conflitti, eh:: lui propone di: eh ripristinare le zone di foresta in modo da fornire agli scimpanzé eh zone dove (.) mh ci possa essere eh abbondanza di cibo (.) È un tentativo piccolo che arranca ancora ma questo: uomo britannico=si chiama Matt McLennan, (.) e il progetto si chiama Burundu eh Chimp Project. E' un'iniziativa eh lodevole in una situazione m:olto molto difficile e molto triste.

((applausi))

- 28 J: Ti faccio altre due domande veloci, ce ne sarebbero tantissime altre ovviamente. Mi ricollego a quello che hai appena detto, il libro è anche pieno di tante risposte, di tante soluzioni, di tanti progetti positivi. Ve ne cito qualcuno: troverete,

capirete quanto è importante per esempio le scelte alimentari che facciamo. Prima si parlava di salmone selvatico, quelli che trovate al supermercato non sono salmone selvaggio, anche se magari qualche volta ve lo dicono, ma per esempio vi suggerisce di seguire l'acquisto basato su certi certificati di qualità di provenienza, no? Di quello che voi comprate. In una intervista con il Corriere della Sera mi ha raccontato di una storia molto bella in Romania, dove ne sono riusciti a trovare una convivenza, pastori nei Carpazi con la fauna selvatica, con gli orsi e così via, molti altri esempi. Prima di chiudere, siamo riusciti a non parlare di pandemie fino adesso con David, ce l'eravamo promesso, però una domanda te la devo fare ovviamente, perché penso che sia un nostro dovere di comunicatori della scienza. C'è un capitolo molto bello nel libro, affascinante, dove David torna sulla sua ricerca dell'animale reservoir, dell'animale che si porta dentro il virus Ebola; non l'abbiamo mai trovato ancora. Lui andando tra foreste e villaggi fa questo reportage molto bello per cercare di svelare questo mistero dell'animale che è il portatore di Ebola, che è un virus RNA, ma molto diverso dal coronavirus che ci ha colpito nel 2019-2020. Tu hai ricordato frequentemente, molto spesso, che non dobbiamo abbassare la guardia assolutamente sul tema delle pandemie e dell'ecologia delle pandemie, l'ecologia dei virus; e come sai molto bene, le ultime notizie ci parlano di un altro virus, che è il virus dell'aviaria, l'H5N1, che fa il salto di specie tra gli uccelli, ma adesso lo fa costantemente anche sui mammiferi. Gli mancano poche mutazioni per diventare trasmissibile per via aerea; quindi, dicci quali sono le ultime notizie che hai su questo e sul fatto che non dobbiamo dimenticare. Dopo quella pandemia ne siamo usciti con i vaccini, con l'igiene, col distanziamento sociale, ma il pericolo e il rischio è lo stesso che c'era nel 2019, perché è un tema ecologico.

(2.0)

- 29 A: Mhmh mhmh (2.0) ((sospiro)) Yes: (.) There is Ebola in this book (1.0) eh (2.0)  
I:- I guess I can't write a David Quammen without having (1.0) dangerous viruses in it (.) somewhere (2.0) And I do wanna say something about (.) the next (.) dangerous virus, Avian flu (1.0) Before I do, I also want to say that (.) although this book (1.0) has got Ebola in it, has got (.) some (.) eh very serious and sad

situations in it (.) eh, has got some serious <ideas> in it, (1.0) some challenges in it, (1.0) I hope it also has a lot of <fun> (.) in it, (1.0) a lot of <stories> (.) a lot of adventure, (.) a lot of wild and crazy human characters that have their charm (.) eh: a:nd have their narratives (1.0) Eh: so: it's intended (.) to be read (1.0) eh not as a series of (.) pieces that once were National Geographic assignments, (.) but as a series of (.) places and episodes and adventures (.) that are part of (.) a single (2.0) colourful (.) saga (1.0) that I've lived (.) and that I want readers to live (.) with me, with some enjoyment (.) as well as eh thoughtfulness (2.0) That said, (4.0) people ask me now (.) what they asked (1.0) / what I asked of (.) of scientists back in 2012 (1.0) What does the next pandemic look like? (.) Is it coming? (.) And if so, (1.0) what's going to cause it? (3.0) A:nd (.) I do what I did (.) for *Spillover* in 2012 (.) I simply (.) tell them what the science (.) and the scientists (.) are saying (.) to me and (.) to the public and to one another in their scientific publications, (1.0) and that i:s (.) that there are l:ots of viruses out there (1.0) Every wild animal (.) that we come in contact with (.) has its own viruses (.) Some of those viruses (.) are capable (.) of getting into humans, infecting a human, and even transmitting from human to human (.) But the ones that are <most likely> (.) to be able to do that (.) and spread (1.0) rampantly among humans and cause terrible disease (.) are the viruses that <evolve quickly>, (1.0) tha:t (.) have high rates of mutation, (.) high rates of change in their genome, (.) as they make copies of themselves (1.0) And that's just a short list of viruses of a particular sort, (.) and it includes the influenzas, (1.0) the coronaviruses, (.) the group of viruses that measles belongs to (.) and just a few others (2.0) The virus that's out there right now, (.) that poses the greatest threat (.) of a new pandemic is not monkeypox, it's not mpox, (.) it's avian influenza (2.0) because that is a respiratory virus (.) It's killing birds (.) <millions> of birds, (.) all around the world, (1.0) wild birds and domestic poultry (.) It's getting into mammals=It's getting into foxes=it's getting into bears, it's getting into mink, it's getting into sea lions, (.) it's getting into dolphins (.) It's getting into: (.) dairy cows (.) across the U.S (2.0) And it's occasionally getting into people (1.0) All of those creatures that it's in, those millions of creatures (.) are opportunities (.) for it to evolve (1.0) So it has many,

many, many opportunities (.) to create (.) accidental (.) new versions of itself (.) And all it takes is one (.) set of accidents that (.) gives it a few changes (.) that would turn it into a virus transmissible (.) from human to human (.) and possibly very lethal (1.0) So (3.0) Don't stay up at night worrying about this (1.0) But (1.0) in the daytime (.) if you're going to be concerned with something (1.0) and you're going to talk (.) to: (2.0) your public health officers (.) and (.) your: political representatives (.) about what should be done to protect against the next pandemic, (1.0) tell them to watch out for <avian flu>, (.) that we need better <surveillance>, (.) that we need <better control> (.) we need better detection (.) of early cases of avian flu (.) We need vaccine <preparedness> for avian flu (1.0) It might never turn into a pandemic (.) It might turn into a pandemic in 10 years (.) and it might turn into a pandemic next week (1.0) It's a matter of chance (1.0) But (2.0) the more it infects animals, (.) the more <chances> (.) it has.

((applausi))

- 30 I: Grazie sì, mi occupo mh appunto di Ebola, del virus: Ebola eh nel: libro perché sarebbe inconcepibile scrivere un libro che fosse di David Quammen senza parlare in un certo momento eh di virus: pericolosi (.) Eh:: (.) voglio mh comunque eh: dire che mh quando si tratta (.) del: pericolo imminente eh: di una possibile (.) prossima pandemia (.) quello che è eh veramente temibile è la presenza dell' influenza aviaria (.) Eh:: (1.0) Qui: eh parlo nel libro dell'Ebola eh, parlo di: mh situazioni mh:: (.) pesanti e molto tristi (.) Mh:: parlo in questo libro di idee molto serie eh: (.) ci sono delle situazioni che: rappresentano delle sfide (.) mh. Spero comunque che il libro sia anche fonte di divertimento e di tante belle narrative, storie=Storie (.) eh: di: (.) sequenze: avventurose, (.) eh: storie anche di: personaggi umani, personaggi un po' pazzoidi a volte=personaggi che hanno ciascuno il proprio charme e (.) la propria narrativa eh da esprimere (.) Eh: >quindi< l'intenzione sarebbe che: (.) questo venisse letto (.) non come raccolta di: reportage per eh: la National Geographic (.) eh: di per sé, bensì come serie di luo:ghi, serie di episo:di, e e serie di avventure (.) Eh: il tutto con (.) eh: eh lo stile di: una saga (.) unica che si svolge attraverso il libro eh e: una saga che è molto, molto eh viva e colorata (.) Eh: ho vissuto queste situazioni=ora avrei

molto piacere che anche i lettori le lettrici potessero vivere queste situazioni e trarne un godimento eh: pur leggendo: quello di cui parlo con eh la giusta eh attenzione (1.0) Ora (.) la gente eh mi pone eh le stesse domande eh sui virus che io ponevo nel: 2012 quando lavoravo su: *Spillover* agli scienziati (.) Eh la gente mi chiede «Ma quale sarà la prossima pandemia? (.) Eh:: >quindi< quando è che possiamo: mh prevederla? (.) Eh::: quale potrebbe essere la fonte?» (.) Eh: io dico: in questo (.) la stessa cosa che dico in: *Spillover*=nel libro eh *Spillover* (.) Eh: quello che eh dicono lì gli scienziati (.) eh:: perché eh: effettivamente eh c'è eh: / lì guardo molto le pubblicazioni degli scienziati e il discorso sui virus: che eh: si eh: crea / ch- che si crea (.) tra di loro (.) Vediamo che ci sono molteplici tipi di virus e: eh: ogni: animale selvatico ha i propri virus. Alcuni (.) possono anche eh entrare e negli esseri umani e: infettarli (.) Eh ci sono eh: alcuni che hanno maggior (.) possibilità, probabilità di fare ciò in maniera devastante, dilagante (.) eh: perché eh hanno un:: capacità di: adattamento molto molto veloce=quindi possono <mutare> molto in fretta=possono <adattare> il proprio genoma (.) Eh: quando parliamo di virus: di questo tipo (.) vengono in mente quelli dell'influenza, coronavirus, (.) eh quelli della famiglia del morbillo, (.) eh perché hanno eh effettivamente (.) eh questa capacità di (.) adattamento molto molto eh veloce (.) Eh ora il grande pericolo (.) non è tanto il vaiolo delle scimmie (.) eh:: bensì eh:: l'influenza aviaria, perché: colpisce eh le eh vie aeree e mh questa: / questo virus poi mh:: eh:: colpisce milioni di volatili s:ia addomesticati sia eh: selvatici e dai volatili passa anche nei mammiferi (.) Passa nelle volpi, nei visoni (.) eh: anche nelle otarie, nei delfini e (.) persino in mandrie di bovine da latte negli Stati Uniti (.) Eh:: c'è la >possibilità< quindi di contatto con la gente (.) In: tutti questi casi, le possibilità di trasmissione rappresentano eh delle <opportunità> per questo virus. Sono tante le <opportunità> (.) eh che rischiano di scatenare quindi per mero incidente eh: una (.) <nuova> presenza di virus molto molto / in una variante molto pericolosa (.) Eh:: qui eh potrebbe essere (.) eh:: <quindi> u:- u- un serio rischio appunto eh della: (.) possibilità di trasmissione all'essere umano e di successiva trasmissione tra gli esseri umani (.) Comunque (.) mh: inutile che passiamo delle notti insonni a pensare brutti

pensieri (.) Se di giorno vogliamo parlare con i responsabili della salute pubblica, con le autorità sanitarie, (.) eh se vogliamo far loro un suggerimento, sarebbe di (.) non abbassare la guardia e di far sì che (.) di fronte a questo rischio di aviaria eh di influenza aviaria possiamo mantenere (.) una sorveglianza adatta, un giusto controllo (.) e avere anche (.) una capacità di intervento eh:: di avere preventivamente una capacità di intervento come disponibilità di vaccini adatti (.) Eh:: (.) quando: (1.0) cerchiamo di capire quando potrebbe servire tutto questo (.) non lo sappiamo, forse è una cosa che non servirà in fin dei conti, (.) ma potrebbe accadere fra dieci anni, potrebbe anche accadere fra una settimana (.) È questione quindi eh: di: mh: casualità e: dell' (.) opportunità di un' eh infezione che può verificarsi (.) proveniente dagli animali e (.) e quindi: più vengono infettati questi animali, più ci sono contatti e più ci sono (.) possibilità che possa accadere una cosa di questo tipo.

((applausi))

31 J: Avete sentito il suggerimento di David, dovete parlarne con i politici, parlatene con i ministri del governo italiano e vediamo che ...

((inaudible))

Ridono perché i ministri italiani si occupano di altre cose, diciamo. Ma tanto domani parti per il Sudafrica e non lo saprai quindi va bene.

((applausi))

Ti chiedo un'ultimissima battuta perché tu alla fine del libro dici: «It's late but not too late», è tardi ma non è troppo tardi. E come hai detto vuoi anche dare speranza a chi legge quindi ti chiedo: secondo te tutti questi studi sull'etologia e anche sull'etologia umana in che modo possono aiutarci a evolvere anche noi Homo Sapiens in un modo più rispettoso verso la natura, magari evitando di massacrarci tra di noi nel frattempo?

(5.0)

32 A: S:o Telmo you saved the biggest question to <last>?

((risate))

I'll just answer (.) yes, yes, we can do this (.) Yes, we can evolve (.) Yes, we can prevent the worst from happening (.) Yes (.) we can: do the difficult things that

are necessary (.) to control our population and to control our consumption (.) so that there is: (.) wild nature (1.0) out there (.) 50 years from now, 100 years from now, for your (.) grandchildren and their grandchildren and (.) it still has a: a wild beating heart (.) Yeah (.) it's possible (.) but we have to work.

((applausi))

Grazie mille, grazie (.) Grazie, grazie, grazie.

33 I: Allora Telmo (.) constato che hai: eh tenuto per ultima la domanda più impegnativa più dis:fficile, ma io mi accontento qua di: eh mh: poter rispondere sì. Sì, ce la possiamo fare (.), eh: sì possiamo: eh: evitare il pe- eh il peggio (.) Possiamo anche eh imparare a fare eh le cose diversamente (.) Possiamo fare tutto eh pur di eh riuscire a <controllare> la crescita (.) eh: sfrenata della popolazione e i consumi sfrenati da parte della popolazione (.) Eh dobbiamo e possiamo fare questo (.) Possiamo farlo in modo che eh fra: cinquant'anni, fra cent'anni ci sia ancora una natura selvaggia per (.) eh i vostri figli (.) per eh i vostri nipoti e che questo (.) cuore selvaggio continui a (.) a pulsare, ad essere pulsante (.) Quindi eh: ce la possiamo fare. È possibile (.) è un lavoro difficile però ce la possiamo fare.

34 J: Grazie Peter, grazie. David Quammen! *Il cuore selvaggio della naura!* David adesso è a vostra disposizione per il firmacopie dietro il palco. Grazie ancora!

#### Trascrizione 4: Lo spettacolo deve continuare

01 J: Buonasera, buonasera a tutte e tutti eh: benvenuto a Richard Sennett. Un altro applauso.

((applausi))

E soprattutto un ringraziamento a Peter Mead che ci permette di ascoltare le parole di Richard Sennett stasera. Un applauso anche a Peter Mead per favore.

((applausi))

È un grande piacere stasera ascoltare le parole di Richard Sennett che insomma, non farò il torto né a lui tantomeno a voi di presentarlo. L'occasione è data dal suo ultimo libro, *La società del palcoscenico* che è in libreria per Feltrinelli da pochi giorni ed è un libro – permettetemi di dire così – è un libro che non ha una tesi. Allora l'autore debutta nelle prime pagine e dice: «Guardate, io sto scrivendo un libro sulla performance, su che cos'è il performer, questa figura che in qualche modo tiene insieme la vita, l'arte e la politica». Però dice Sennett una cosa importante che vorrei sottolineare per introdurlo. Dice: «Guardate, però questo mio libro, non è nel novero degli studi accademici o di altri libri su questo argomento, sulla performance». Cioè insomma è come se volesse dire: «Guardate io non ho nulla di nuovo da dire». Cioè, Sennett dice proprio «Guardate, in questo libro non troverete nulla di particolarmente nuovo» A parte che non è vero, beh però il fatto che lui dica che vuole mettere insieme delle cose già dette da altri, secondo me, dice molto del fatto che il presentare un libro senza una tesi... È difficile da riassumere però è davvero molto ricco perché è probabilmente foriero di una serie strade, prospettive, che queste pagine ci offrono che altri libri non riescono a fare. Quindi, nonostante la difficoltà di render conto delle tante cose che ci sono dentro, allora, la prima questione che vorrei affrontare con Richard Sennett è quella politica; perché naturalmente uno degli aspetti più importanti di questo libro è come la performance, come attualmente –lui dice – «ci sono dei demagoghi, dei nuovi demagoghi» e fa i nomi di Donald Trump e di Boris Johnson, ma io avrei un lungo elenco di nomi da far seguire. In qualche modo utilizzano l'arte della performance nella politica. Ecco, la prima domanda che

faccio a Richard Sennett è se ci vuole spiegare come è successo che oggi... Innanzitutto come si espleta il fatto che nella politica eh... La politica è diventata performance; e poi, come è successo che oggi per fare politica insomma conta di più la forma che non il contenuto.

(4.0)

02 A: Aha (2.0) eh °thank you°. Eh: first of all, I have to: apologize for not speaking (.) t- to you in Italian (1.0) All my Italian is derived from Opera and eh: I- I don't think I (1.0) eh: can communicate very well outside of that (1.0) Eh (2.0) Oh (.) Okay (.) Eh (.) I should say that (.) the genesis of this book (.) is very particular (1.0) for me, (1.0) which is the shock (.) of (.) realizing (1.0) that (.) a lot of what happens in (.) political performance (1.0) eh: has a great deal to do (.) with the way in which eh: (1.0) eh: (.) performers of high art (.) in music and dance (1.0) eh: (.) also perform; (1.0) that there is a continuity between >if you like< (.) eh: Donald Trump >and a very good (.) musician<.

(7.0)

03 I: Innanzitutto eh esordisco con: le mie scuse per: non poter intervenire in italiano perché il mi-/ il mio italiano si limite eh alle espressioni dell'Opera, >quindi< potrei interloquire con voi (.) tramite l'Opera (.) Però mh:: eh s-/ è lì eh: (1.0) il tutto, per quanto riguarda la mia padronanza dell'italiano (.) Eh: dovrei dire, per quanto riguarda la genesi di questo libro che eh ha un'origine molto particolare per me. (.) Eh è lo shock eh di: (.) constatare (.) eh:: che tantissimo di ciò che succede a livello della: <performance politica> (.) eh è profondamente legato eh al- (1.0) alla performance nelle <arti serie> quindi la performance nella musica, nella danza (.) Quando vediamo questo, (.) vediamo che c'è una continuità=si stabilisce un continuum tra una figura come quella di Donald Trump e (.) quella di un musicista molto in gamba.

04 A: I'll give you an example of (.) eh this, (.) eh (.) which I explore in in eh: my book, (1.0) which is eh: (1.0) the: way in which eh: (1.0) eh: (1.0) Trump eh: (2.0) is eh: / uses his rhythms of speech (1.0) eh: in the same way (.) that eh: (.) musicians (.) perform the pulse of rhythm, (.) which is eh: a kind of subtle (.) variation (1.0) of eh: (1.0) of the eh: (2.0) of the eh: / of the pulse (.) of performing. Eh: It is eh:

(4.0)/ it is somethi- eh: / it was a shock to realize that he was (.) doing <phrasing> (.) in his performing, (1.0) which i::s something that (.) we as musicians (.) would also realize, (1.0) which is to say (1.0) tha:t (.) eh: (2.0) >you know< Trump only speaks in clichés, (1.0) but that the <non-verbal> aspects (1.0) of how he performs (.) bring these clichés (.) to life (1.0) And he is a superb (1.0) eh: performer (1.0) i::n focusing people on the experience=the feeling the non-verbal feeling (.) of (.) phrasing, of summoning images and the like, (.) eh: tha:t (.) eh: (.) overcome the fact that the words are (.) senseless often, and eh: (.) are are stale (1.0) And that's the problematic (.) we have (.) in (.) performance, (1.0) which is that the <appeal>, (.)the political appeal (.) of performance is (.) non-verbal (.) It's not ideological (1.0) It's a <non-verbal (.) appeal> to physical, (.) bodily, eh: sensory (.) eh: (.) dimensions of performance. (2.0) °It's too much (.) maybe°. (6.0)

- 05 I: Inizierei anche eh: citando un esempio preciso di questo=un esempio che (.) eh: esamino anche nel libro, se eh guardiamo il modo in cui Donald Trump sfrutta eh: il ritmo della parola, questo è come un musicista che (.) stabilisce il ritmo giusto con (.) una variazione molto sottile=una variazione molto fine (.) eh rispetto a quella (.) d- del momento della performance eh: (.) Sono rimasto scioccato a constatare che eh Trump utilizza quello che (.) definirei proprio come un fraseggio (.) a livello di performance e questo è paragonabile a quanto fatto (.) da eh noi eh: musicisti (1.0) eh: (.) >Quindi< (.) quando guardiamo quello che dice Donald Trump, parla ovviamente in luoghi comuni per quanto riguarda i contenuti (.) però eh: sono gli aspetti non verbali della sua presentazione che fanno vivere (.) questi concetti che presenta. La performance è decisamente (.) molto valida (.) perché le persone a quel punto si concentrano (.) sulla sensazione che eh: fa scaturire questo fraseggio e (.) sull'evocazione delle immagini che lui sfrutta in questa performance e questo permette di (.) superare il fatto / di far dimenticare il fatto eh: della eh pochezza di queste parole, di contenuti perché (.) quello che viene detto (.) eh:: ha poco senso, (.) eh: ha: poca freschezza, sono cose stantie (.) eh: e quindi è questa la nostra problematica a cui dobbiamo far fronte (.) L'attrattiva di questo tipo di performance sta negli aspetti non verbali,

non in <contenuti ideologici> (.) perché eh provoca per chi ascolta= per chi guarda sensazioni di natura fisica, corporea, sensoria che caratterizzano <questa performance>.

((applausi))

06 A: It seems to flow better in Italian somehow.

((risata))

07 I: Sembra scorrere meglio in italiano.

((risata))

08 A: Eh: (.) about the (.) the eh (1.0) fact there is no argument (2.0) °in my book°, (1.0) that i:s the argument (.) The argument i:s that:t basically (1.0) with (.) Trump or Berlusconi (1.0) eh:: with (.) po- people who are political performers, (1.0) that the level of engagement is not at the level o:f (.) <politics:> (.) It's (1.0) something else (1.0) And it's a terrain that (1.0) eh:: (1.0) is / it can't be abolished by just saying «>oh, they talk nonsense<>», (2.0) because it doesn't matter that it's nonsense=something else (.) is happening (2.0) Eh: (.) So that's what I try to understand in the book. I should say, just personally (.) about this (1.0) that:t eh: (.) I was a professional (.) cellist for for (2..0) eh:: many years (1.0) a::nd (.) that (.) I've had with all of these political performers, left (.) as well as right, (1.0) a feeling that the way in which they elicit (.) eh: (.) response (1.0) that the forms of their charisma (.) are something <very familiar> (.) to musicians who are also playing with (.) something which is <no:n-verbal> (1.0) So, that's (.) what the (.) book tries to understand=What is that <non-verbal (1.0) appeal> (.) that links politics and art? (.) And eh: (1.0) particularly (.) disturbing for me (.) links (.) bad politics and high art (1.0) Tha- That's what (.) if/ that was really the provocation for me in (.) in doing these studies (6.0) °Amazing (.) Is it too long?°

09 I: °No, no°

((risata))

Eh: per quanto riguarda eh i:l fatto eh: del:la tesi o dell'assenza di tesi, è:: è questa la tesi che esploro nel (.) libro (.) Quando vediamo mh persone come Donald Trump o come: Berlusconi eh: queste persone sono eh dei performer, sono degli artisti che: svolgono una performance musicale (.) e (.) il livello poi di: (.)

partecipazione, il livello di interazione eh: non è a livello politico (.) eh:, è mh da un'altra parte=è un altro terreno, loro eh: ci incontrano su un altro terreno (.) E' inutile dire che: vanno eh: aboliti discorsi del genere, che eh: non vale la pena di ascoltarli=è inutile (.) cercare di: respingere tutto questo di sminuire dicendo «>ma intanto dicono sciocchezze quindi che importanza ha<>» (.) Eh:: No no, non possiamo fare semplicemente così, perché succede tutta altra cosa qua quando assistiamo a una performance del genere, ed è questo che esploro, che dico in questo libro (.) Per quanto riguarda il motivo del mio interesse per questo argomento, (.) parlo eh: dal punto di vista eh: di chi ha ha praticato eh eh: la musica a livello professionale come eh violo- violoncellista eh:: ho fatto anni di chia- carriera agli esordi come (.) eh: violoncellista (.) Eh:: mh quindi mi interessa eh assistere a quanto (.) rappresentato da questi: performer, da questi artisti che realizzano performance di tipo politico (.) e mi interessa vedere che (.) questi artisti, che si tratti di personaggi (.) eh:: della sinistra o della destra >a livello politico<, (.) riescono a far scot- scaturire una (.) risposta da parte (.) del pubblico perché c'è qui una forma (.) eh:: di: eh: di carisma se vogliamo (.) Sono: forme qua / sono aspetti che sono molto familiari a noi come musicisti perché (.) vediamo che in questa attrattiva (.) eh: c'è l'importanza di elementi non verbali (.) e (.) i:n questo libro cerco di esplorare appunto eh: (.) la natura di questa tri-attrattiva (.) e il fatto che eh: mh ci sia questo / questa componente non verbale eh sia nella politica, sia nelle arti (1.0) E: (1.0) quello che: mi perturba profondamente è constatare che non solo c'è questo legame, c'è questo parallelo tra eh: la politica e una performance di natura artistica, ma vediamo che eh: si crea (.) in questo modo eh: un eh:: u- una vicinanza tra (.) la: politica scarsa, la brutta politica (.) e (.) le belle arti=le <arti serie> e questo è decisamente (.) provocatorio per me ed è motivo di shock (.) ed è di questo che mi occupo nel libro.

((applausi))

- 10 J: Si è detto della carriera da violoncellista di Richard Sennett. Ciò che non si è detto è che da lettore dei libri di Richard Sennett, devo dire sono molto felice del fatto che la carriera è stata interrotta a causa di un incidente alla mano, cioè

Richard ha avuto un incidente, si è rotto la mano e non ha potuto proseguire la carriera da violoncellista. Ed è stata quella che diverrà poi il suo punto di riferimento, Hannah Arendt, a indurlo a studiare e meno male che così è stato. E a proposito di musica; e a proposito di quella che giustamente veniva definita la costruzione del carisma, il libro racconta un episodio che ci fa capire molto molto bene questa costruzione, ovvero la famosa *Les Ballets de la Nuit* di Re Sole, di Re Luigi XIV. Ti va di raccontare perché è il punto focale di questa costruzione del carisma?

(1.0)

- 11 A: Aha (.) yes this was (.) v:ery interesting to me eh: to: to do this (.) I'll tell a little about this: (.) part of the book (1.0) Louis XIV eh when he was a y:oung man (1.0) came into a situation in France in which: eh:: there was virtual >civil war< (1.0) How could he establish his authority (.) to ru:le? (1.0) All the: (.) wo:rds (1.0) that people had spoken about peace and so on (.) had been spoken (.) and felt on (.) completely <deaf ears> (2.0). And his problem was (.) «How can I make people believe (.) that <I am somebody (.) who can take control>? (1.0) And the way he did that was to draw o:n (1.0) eh:: (1.0) his power (1.0) as a dancer. He was one of <the great (.) dancers (.) of France> (.) and eh: eh:: it- It appeared in his (.) eh:: military training (1.0) And he staged an event (.) eh: eh:: (.) in which (.) he danced for eight hours solo (1.0) a:nd he locked all the nobles: (.) who were (.) warring with him in the court (.) to make him (1.0) eh: / them watch (.) and at the end of the eighth hour of dancing solo=°I don't know if you can°, I can't take it (1.0) Eh:: (.) he appears as the Sun King (1.0) And for the first time this image (.) of (.) the king (1.0) as this charismatic figure (1.0) who embodies light and order, (.) and strength (.) was something that they (.) were (1.0) <ph:ysically overwhelmed by> (.) It's an amazing story (.) of how (1.0) / and I think symbolic ( of (.) how it is (.) tha:t (.) when words are failing, (.) that a (.) charismatic leader (.) has to do something physical (.) in order to make people believe (.) what using their eh:: minds about would make them not believe (1.0) And so in the book... °Can I just go on? Amazing° (.) So in the book (.) I'm interested not in that just as a fact, (.) but I'm interested in how you >stage (.) a

dance like that=How do you actually arouse (.) that kind of belief in other people (.) And what I've tried to do in: (.) in eh:: this book (.) is not just to assert that this happened (.) but to give you a sense of the <actual material ways> (.) in which (.) eh (.) that kind of <physical (.) charisma> is calculated (.) It's something that comes out of art (.) It's not spontaneous (1.0) Equally true for great dancers and for most musicians (.) Eh:: we don't work by instinct (.) Our relations with the public is something that we have to learn and discipline ourselves to (.) and those are the specifics that I try to explain (.) for better or worse in my book (7.0) °Maybe too long°.

(8.0)

- 12 I: Questo è molto interessante per me eh:: e: effettivamente adesso mh: parlerò un po' eh: di questo aspetto del libro, quanto hai detto adesso di eh: Luigi XIV e della sua bravura come (.) ballerino. Eh:: lui (.) eh:: venne al trono eh giovane e: (.) ereditò una situazione in Francia che era eh disastrosa. Eh: il Paese era eh: virtualmente in uno stato di (.) guerra civile e: (.) la grande domanda per Luigi eh quando esordiva era come stabilire (.) eh la propria autorità e le proprie credenziali aff::inché potesse governare il Paese perché c'erano state molte belle parole sulla pace, però eh: queste parole non avevano destato alcun effetto concreto (.) Quindi il suo problema era questo: come far credere alla gente / come (.) far percepire alla gente che (.) io sono (.) in grado (.) eh di eh: di assumere (.) un vero controllo eh del Paese in questo senso? (.) E: per fare questo, eh:: traeva beneficio dalla propria bravura, dalla propria estrema bravura come ballerino perché era veramente uno dei grandi ballerini della Francia, (.) eh: aveva acquisito e:: dimostrato questa bravura in parte nell'ambito della formazione militare (.) Eh:, quindi ha organizzato un evento eh: ha:: (.) eh: (.) preparato questo evento in cui eh si sarebbe esibito da solo per ben <otto ore> come ballerino. (.) C'erano i nobili che erano ai ferri corti gli uni con gli altri ma sono stati costretti a rimanere lì per questo spettacolo e assistere a questo spettacolo. E dopo otto ore si impose la figura del <Re Sole> (.) Quindi era (.) la prima volta che si: manifestava questa immagine (.) <del re (.) del re per antonomasia> (.) Quindi il eh il vero re come figura carismatica, (.) come figura capace di

rappresentare la luce, (.) l'ordine, (.) la forza, (.) e:: con questo eh: le persone / >questi nobili che erano ai ferri corti< eh: tra di loro, fisicamente sono rimasti (.) travolti dalla bravura di questo spettacolo (.) >Quindi< è un simbolo molto molto interessante, ci dà veramente un perfetto esempio eh: di quello che si riesce a fare con l'arte o con la performance in >situazioni del genere< quando eh le parole non bastano=quando le parole eh falliscono (.) In questo senso vediamo l'emergere eh di (.) un eh:: leader carismatico che eh:: è capace di <trasmettere un messaggio> attraverso una (.) componente fisica laddove eh: la gente non è convinta affatto eh dalle semplici parole (.) Però in questo libro non voglio solo raccontare questo come fatto e narrare (.) eh: che successe eh: voglio anche esplorare come si fa a >coreografare, a preparare a organizzare< un ballo di questo tipo, un ballo che desti un'impressione molto forte del genere (.) Eh:: quindi (.) un ballo=uno spettacolo capace di stimolare eh la gente a eh credere eh in questo re (.) Eh:: >nel libro quindi< non dico, come dicevo, eh semplicemente che succedeva così, cerco anche di spiegare e di dare un senso di come si sviluppava questo: carisma perché è un carisma che n- non non si manifesta (.) eh: in maniera quasi spontanea, no (.) Il musicista sa bene che qui (.) fa parte dell'arte, però non ci si può basare semplicemente sull' istinto qui=bisogna imparare la disciplina, e bisogna anche eh imparare degli aspetti molto specifici (.) e cercare di dare espressione (.) eh a tutto questo=ed è di questo che cerco nel bene o nel male eh:: di occuparmi del libro.

((applausi))

13 J: Il libro si apre in qualche modo una sorta di fil rouge nelle pagine di Sennett con Shakespeare, «Tutto il mondo è palcoscenico». Però in qualche modo abbiamo visto che c'è un rapporto – Sennett lo spiega bene nel libro – tra la recitazione e il rituale. Allora la domanda è proprio, Sennett dice: queste due cose stanno insieme stanno vicine ma stanno a disagio vicine. Ecco, ci spieghi perché stanno vicine e perché stanno a disagio?

14 A: What do you mean by uneasy?

15 J: Allora, sì, perché naturalmente la recitazione e il rituale nel libro sono, come dire, l'una è Shakespeare, «Tutto il mondo è palcoscenico», l'altro è la costruzione di

quel palcoscenico naturalmente; e le due cose come si tengono insieme nel momento in cui diventa politica, politica senza parola?

16 A: Aha, it's a very difficult question.

17 J: ((risata)) You wrote the book.

18 A: Yeah I know ((risata)) (1.0) Well eh::: (2.0) >I'd say (.) there are several things< (.) i- involved here (.) One is that i:n (.) performance, in eh (.) art (1.0), we don't really worry about the <problem of extinction> (1.0) that is, we can perform (1.0) >month after month=year after year< (.) the same (.) pieces (1.0) a:nd eh:: (1.0) eh they still s:tay fresh (1.0) The problem in politics, (.) as you see with people like (.) eh: (.) Boris Johnson o:r Trump, (1.0) i:s tha:t eh: (1.0) the performance tends to extinguish itself (1.0) and this is something that goes back to: one of the first charismatic performers who (.) understood this= who suffered from this (1.0) A modern performer who suffered this was Savonarola, (.) the: the: eh:: the friar who (.) overthrew the Medicis in Firenze (1.0) Eh (1.0) he (.) kept repeating the same kind of performance and gradually it <lost its- its bite> (2.0) A:nd this kind of self-destructive, >Max Weber called this< the- the eh the kind of eh: (1.0) <evacuation of charisma>, (1.0) that all charismatic politicians are (1.0) f- faced by the problem (.) that they don't create something s:table (.) over the long term (2.0) >Having said that, which is:: one part of this / can I go on? °Fine°<. Eh (2.0) the problem that we're facing in America (.) now (.) i:s that although eh:: (1.0) this is perhaps <Trump's last (.) gasp>, (1.0) the people around him are determined to make institutional (.) changes which will be long term (.) and will far, far outlive him (1.0) A:nd eh: it's as though (.) i- it's: Act V of *King Lear*, (1.0) a:nd >you know< *King Lear* i:s is v:isibly fading, (.) but in this case all the daughters a:re changing the terms o:f (.) kingship (1.0) It's very scary for that reason that he is being manipulated (1.0) so that this kind of <last gasp of perform- (.) performative energy> (.) is being used to make these (1.0) these permanent <structural (1.0) changes>=I don't know if that was true with Berlusconi=I suspect it was the same thing (.) that you have a kind of personal evacuation of charisma (.) but that the people behind the charismatic figure are

making institutional changes which that legitimates, (.) or am I wrong? (.) °Did that happen here?°

((inaudible))

19 J: Yeah sorry.

((inaudible))

20 A: We were have a discussion about something we can't talk about.

((risata))

21 I: Allora:: è una domanda: decisamente: eh: molto: (.) difficile e parlo qui <di varie cose>. Eh: innanzitutto quando: guardiamo eh: (.) lo spettacolo, la performance: eh: >quando è arte, quando è uno spettacolo<, n:on ci preoccupiamo (.) dell'estinzione=del fatto che questa: / questo spettacolo sia destinato a scemare e ad estinguersi. Eh:: (.) possiamo ripresentare lo stesso spettacolo anno dopo anno, (.) eh::: mese dopo mese, >anno dopo anno<, senza alcun problema eh e il tutto non perde freschezza; mentre mh quando guardiamo l'ambito politico=il problema di figure come Donald Trump=o come Boris Johnson (.) è che eh: >questo spettacolo, questa performance< eh: (.) perde freschezza eh: >quindi< (.) la sua attrattiva va scemando e eh: tende (.) pian piano ad estinguersi (1.0) Eh:: uno (.) dei:: primi (1.0) esponenti di questo tipo di carisma (.) eh che soffrì=o uno dei primi tra gli esponenti di questo carisma (.) che:: ne soffrì di questo problema fu (.) Savonarola (.) eh:: che aveva spodestato i Medici a Firenze (.) Il problema è che (.) lui continuava a riproporre il medesimo spettacolo e quindi perdeva freschezza e perdeva attrattiva, non attirava più eh perdeva un mordente (1.0) C'è una specie di (.) svuotamento=quindi, c'è una specie di eh:: (1.0) esaurimento di questo carisma (.) Eh:: E succede eh: eh:: è un problema che (.) tutti i politici che sfruttano questo tipo di carisma eh debbano far fronte eh: perché alla fin fine, con (.) questo spettacolo, (.) non tendono a <creare una situazione stabile> (.) È un problema a cui dobbiamo far fronte oggi negli Stati Uniti (.) Sebbene assistiamo adesso a (.) quello che potrebbe essere l'ultimo tentativo disperato=l'ultimo sospiro di Donald Trump, (.) vediamo che le persone <attorno> a lui (.) cercano adesso di (.) creare, >di mettere in atto< dei cambiamenti istituzionali (.) di grande portata (.) e di una portata che: eh: si verificherebbe anche <a lungo

termine> (.) Eh: cercano di: eh mettere in atto dei cambiamenti a livello istituzionale che avrebbero una durata molto più lunga rispetto alla carriera politica di Donald Trump (.) È un po' come eh se assistessimo adesso all'atto finale della tragedia *Re Lear*, in cui vediamo (.) che il re eh: sta giungendo al termine=però le figlie lì che eh fanno di tutto pur di cambiare le carte in tavola=per cambiare le condizioni della eh monarchia (.) E vedere questo che succede attualmente negli Stati Uniti fa molta (.) paura, perché ci sono delle forze che cercano adesso di sfruttare quest'ultimo periodo del carisma di: eh:/ residuo di Donald Trump (.) per far sì che possano essere messi in atto (.) questi cambiamenti <a lungo termine> (.) No:n so se ci sia stato:: la stessa cosa=lo stesso fenomeno qui per quanto riguarda un Berlusconi, però (.) decisamente si assiste a questo esaurimento del carisma e al contempo ci sono queste forze che >cercano di< manipolare (.) per <cambiare le cose> a lungo termine.

((applausi))

- 22 A: Wh- what I want to say about eh:: (.) / this i- eh: (1.0) / My book must sound very depressing (.) to you (1.0) eh: (1.0) a:nd eh:: (2.0) this link between the far right an- (.) and (.) performance=is depressing and frightening (1.0) But there are other dimensions o:f (1.0) the relations (.) between performance and society, (1.0) which aren't / don't have the same dark (.) character (1.0) But they're equally (.) fraught, (1.0) they're equally difficult. I'm very interested i:n the book to understand the relation between (.) performance and ritual (1.0) Now=all rituals (1.0) a:re (.) are <performative>, (1.0) >that is< eh they in- involve nonverbal (.) eh acting out (1.0) Eh but the- they repeat (.) there are things that are s:table, that change s:lowly >over the course of time< and they're impersonal, (1.0) that is (.) eh: it doesn't matter who does the ritual in particular (.) so long as the ritual is well performed (.) In the history of <performing> (1.0) s- / at a certain point (.) eh (1.0), just at th- at the end of the (2.0) 15<sup>th</sup>=beginning of the 16th century, (1.0) the <character> of the performer (1.0) came to be a:s important in the >personality of the performer< (.) a:s the: (.) elements that they were performing=the scripts, the movements, and so on (.) And at this point, what we think of as artistic performance, which reveals something to us about the artist,

(1.0) divides from (.) eh: rituals of a religious sort, (.) in which (.) it's the: (.) / it is scripts and activities themselves (.) which are the focus, (.) not the particular priest who's saying mass (1.0) eh::, but the mass itself (1.0) so (1.0) that's another obscure relationship, (.) but (.) it's not a duplicate of (.) / It's the other big theme I take up in my book=this relation (.) between eh art and ritual (1.0) It's not / it doesn't have the same darkness. There are some ways...(.) °Can I go on just a bit more?° (.) There are some ways, >for instance<, for immigrants (1.0) who: can hold to:, when they go to a foreign country, (1.0) can hold on to (.) religious rituals=this is a rock of solidity (.) for them (1.0) It's a way of dealing with (.) a very, very (.) eh: frightening set of circumstances (1.0) in which the <act> has a meaning rather than focuses on themselves (.) as actors (1.0) Eh: and some (.) / something we eh: (2.0) / Eh: wh- when we think about=°Well, I don't want to go there, but° eh (3.0) The point about this is that this is / (1.0) Performance is something that in everyday life (1.0) has eh got its bad sides, or it has its eh: eh: (1.0) i- i- its aversive sides, (.) but they aren't politicized (1.0) They are something that that relates to tensions in everyday life (.) between, in this case (.) eh:, repetition (.) reassurance (.) impersonality (.) and something which puts more of a burden (.) on the performer itself, so (1.0) I will say this=It's one of the reasons that I- (1.0) I loved, when I was a (.) performer, the whole star system (.) of going to hear (.) important performers (.) eh: (2.0) eh: >you know<=star artists and all of that because it it transforms the music itself (.) into something which is (.) eh evidence (.) eh: which is a sign (.) of the person making (.) the music=rather than the music itself (1.0) Eh:: and eh (.) many other musicians feel that, that somehow (.) we're caught in a system (1.0) eh: a:: an art system now (.) which puts too much emphasis (.) on the skill=or the- or the nature of the performer as exceptional (1.0) rather than on this more ritualized thing=You go to hear (.) a Brahms (.) quartet because you want to hear Brahms quartet, (1.0) not because somebody famous is playing it (.) So, that's another side of the book (.) eh: that's the relationship (.) to: everyday life tha- that really concerns me (.) which is how to navigate between (.) the claims (1.0) of (.) performers (.) and the claims of (.) eh: the thing performed, (.) as in ritual. (6.0) Claro? (2.0) °Amazing°.

(1.0)

- 23 I: Parlo anche di: questo eh nel libro e: a questo punto eh: mi rendo conto che: il libro deve sembrarvi decisamente deprimente (.) eh: >comunque< c'è questo: legame che: esploro nel libro eh: (.) tra (.) eh la: / le forze politiche eh specie di: (.) estrema destra e: lo sfruttamento dello spettacolo (.) e: >effettivamente< c'è una componente qua deprimente e che fa eh paura. >Comunque ci sono< (.) altre dimensioni eh di: (.) questo: legame (.) perché esploro nel libro anche eh: (.) un altro aspetto=un altro punto di vista, (.) eh: ed è (.) quello del legame tra lo spettacolo, la performance e la società (.) Eh: questo è un aspetto meno cupo rispetto eh: a: (.) alle cose appena dette (.) Eh:: anche se pure qui è una situazione decisamente tesa e ci sono elementi comunque che (.) destano preoccupazione (.) Mh:: amo comunque nel libro, (.) guardare il legame (.) tra (.) lo spettacolo, la performance e il rituale (.) E eh: dobbiamo constatare che il rituale ha pur sempre degli aspetti performativi perché: sono cose che si ripetono, che hanno una loro stabilità nel tempo, (.) che si ripetono (.) e che sono anche in un certo senso impersonali in quanto non dipendono eh dall'artista che: (.) eh: presenta lo spettacolo. Eh: ha meno importanza >considerare< chi sia l'artista a patto che eh: faccia bene il proprio <lavoro> (2.0) E:: c'è stato comunque nella storia dello spettacolo un- una svolta (.) se parliamo di quanto è successo: verso: la fine del Quattrocento=tra la fine del Quattrocento e: i primi (.) decenni del Cinquecento, (.) vediamo eh: un cambiamento da questo punto di vista in quanto c'è (.) il carattere dell'artista che comincia a prendere eh il sopravvento (.) Eh: diventa così importante come gli elementi che vengono presentati, >quindi< (.) la personalità eh:: dell' (.) artista diventa così importante come i copioni o come i movimenti o come quanto viene (.) recitato (1.0) Questo eh: >quindi< eh vediamo, per quanto riguarda le performance artistiche. Eh:: e:: è una cosa (.) di cui parlo nel libro=vediamo che qui (.) eh:: (.) ci sono eh >quindi< eh: gli aspetti del rituale, ci: sono eh: questi aspetti ritualistici che: sono basati sull'esistenza di: scritti, di: testi (.) eh:: E qui non ha eh: importanza (.) vedere (.) un contenuto eh preciso (.) Comunque, questi aspetti / in questi aspetti ritualistici (.) è la ripetizione e la situazione che ha importanza (.) Eh:: non è tanto (.) eh da questo

punto di vista (.) il: il prete che recita la messa (.), che: determina il successo o meno=è la messa stessa (.) che (.) eh fa effetto (1.0) E' quindi un rapporto interessante che esploro nel libro=però non è affatto una ripetizione eh:: o eh::, se vogliamo, eh: un: duplicato in un certo senso, non eh:: è una ripetizione dell'altro rapporto, eh: è meno cupo (.) questo, (.) eh:: quando riguardiamo eh questi aspetti (.) Se pensiamo eh agli: immigrati in Paesi: eh: (.) nuovi, nei paesi che li accolgono, (.) constatiamo effettivamente l'importanza del rituale, che può essere il rituale (.) religioso, come roccia che dà solidità all'esistenza eh delle persone, perché così possono far fronte a circostanze (.) mh avverse che potrebbero anche destare eh paura (.) Vediamo in questo senso che (.) l'atto di per sé: ha un certo senso e (.) l'importante qua non è considerare qui l'apporto personale di chi (.) vi (.) partecipa (.) L'importante qua è eh: pensare al ruolo della performance nella vita di tutti i giorni (.) Comporta degli elementi negativi, >chiaramente<, eh: (1.0) però eh permette anche eh diconstatare che mh:: questo tipo di performance, questo tipo di rituale ripetuto, (.) permette alle persone, nella vita di tutti i giorni, di (.) trarre un certo senso di eh rassicurazione (1.0) E: a questo punto è diverso rispetto a qualcosa che (.) pone un fardello sull'artista che svolge l'attività (.) Come musicista eh, quando ero attivo a livello professionale, amavo moltissimo andare ad ascoltare i grandi musicisti, le cosiddette star (.) Eh: i grandi eh attraevano molto (.), perché eh: in queste occasioni c'era la possibilità di ammirare la loro bravura di vedere quanto fossero capaci di trasformare eh la musica, quanto fossero eh:: capaci >quindi<, di far sì che si desse: più importanza quasi (.) alla bravura dell'artista rispetto (.) alla musica che veniva suonata (1.0) Mh:: (1.0) c'è questo sistema che eh privilegia e (.) c'è anche preoccupazione tra i musicisti=perché molti si preoccupano=e dicono che (.) adesso=a questo punto, eh c'è troppa insistenza, c'è (.) troppa (1.0) eh: attenzione per la bravura del musicista e non si riesce più a godersi tranquillamente la musica stessa, perché (.) a me piace tanto andare (.) ad ascoltare un bel quartetto di Brahms proprio per (.) la qualità: (.) la bellezza (.) della (.) musica (.) Eh:: c'è una tensione qua quindi, ci sono (.) queste due tendenze, perché da una par- / bisogna navigare= bisogna trovare la via (.) media la via di mezzo giusta tra (.) eh: la rivendicazione (.) dell'

es- insistenza sulla bravura (.) di chi (.) svolge questa: performance (.) e la rivendicazione eh della qualità di quanto viene recitato o da un rituale che viene svolto continuamente.

24 J: Bene

((applausi))

25 J: Il tempo della performance non ci permette di restituire la ricchezza dei temi del libro di Richard Sennett, che tra l'altro, una volta tanto va detto, è di godibilissima lettura, tra aneddoti personali, spazia tra musica, teatro, arti figurative, c'è molta Italia, Caravaggio e Venezia... Insomma, è un libro dove si impara un sacco di cose, che non è banale e non è peregrino sottolineare. C'è però un tema, che è un tema che in qualche modo caratterizza anche la figura di Richard Sennett, che è quello spaziale, cioè... Molti di noi conoscono i suoi studi sull'urbanismo, sullo spazio come la sfera pubblica e come il luogo dove la sfera pubblica agisce. Ecco, a me interessa un po' la parte meno deprimente del libro di Richard Sennett, ovvero quella dove Richard Sennett ci invita a riscoprire un nuovo palcoscenico, quello che è forse l'erede di quel palcoscenico storico che è il teatro e che lui così egregiamente descrive nelle sue pagine, e, ci dice, forse il palcoscenico esce dal teatro e arriva nelle nostre strade. La domanda che voglio fare è: in un momento in cui lo spazio della politica è eroso da quei populismi, da quel modo di fare politica con il quale abbiamo aperto questo incontro, l'idea che vi sia uno spazio dove una politica possa essere agita e che questo spazio possa essere la strada, e quindi non soltanto pensando a Capitol Hill. È qualcosa che ci dà speranza, oppure no?

(2.0)

26 A: °Okay° well this is a good (.) eh eh question on which to end eh:: (1.0) Eh (2.0) the anti-Greek (.) theatre (1.0) wa:s eh (2.0) / the amphitheater, (1.0) was not exactly in a street, it wa:s: in (.) ancient Athens=It was: removed about (1.0) eh ten minutes' walk from (1.0) the Agora which was a- a- a street (1.0) But it was deeply implicated in the life o:f (.) the city (2.0) A:nd (.) one of the themes that I eh: (1.0) / I try and trace is gradually (1.0) how the theaters became (.) eh: eh eh divorced from: the city (.) The book's original title was *Stage and Street* (1.0)

>And then I found I had so much to say that didn't fit into that theme that I scotched it= I sh- / maybe should have kept it< (.) But (.) I'm really interested in the ways in which (.) by: (.) eh (.) bringing dead streets to life, (1.0) we can do something of what the ancient theaters did which is mix people together (.) who we:re eh: (.) not the same (2.0) Eh: (.) if you look at the kind of theatrical spaces we have in modern c::ities, (1.0) they're either occupied by tourists (.) eh: eh:, a:nd the (.) the public themselves are evacuated, (1.0) or there's spaces in local communities where people are pretty much alike (.) are on the street (1.0) The the (.) >thing that interested me so much about< ancient theaters wa:s that (.) the street was seen as a place of <display> eh physical display (.) eh and of gesture (.) where people who were not the same who were unequal eh:: eh by wealth, (.) who were eithe:r Greek eh: or not Greek, (2.0) who were children or old people, (.) were all mixed together (1.0) And this: theatrical experience on the street (.) was something that made people aware of the other, (.) made them physically aware of it (.) You didn't just see, (1.0) I put this in modern terms (.) that there's a black person on the street=You we:re sort of eh: engaged by them (2.0) And we've lost that in the making of cities and I think we can <remake> it (1.0) That we can bring (.) eh: th:- / by theatrical means of (.) eh urban design, eh of various sorts, (.) we can make s:paces more theatrically arousing for citizens (.) Not to look at performers, but where eh: (.) people themselves (.) are on s:tage (1.0) a:nd the (.) political consequence of that (.) is that you feel mo:re comfort with people who / physical comfort, with people who are unlike yourself and mo:re aroused by them (1.0) If you think o:f Middle Eastern souk (.) it's got some of that same quality=Renaissance Venice had that quality (1.0) But we're losing it in modern cities and sort of at the end of my: / at the end of my book, (.) what I'm interested in is how we could take that power of theatre (1.0) It's a <political notion> that people, in a way / that people (.) who are different are aroused in a good way by each other (1.0) Eh: but it's also just a s- social notion that we need to feel (.) that we want to be with other people who a:re (.) unlike ourselves (.) rather than agglomerate (.) with (.) people who are the same (.) It's (1.0) / >If I can say this=it's what has always puzzled me about tourism< (2.0) Because that's the

ultimate expression (.) of a theatrical experience in public in which the public is evacuated (1.0) °You know° as:: (.) any of you would know (.) >you know< whenever you go to Venice (1.0) eh: everything is the same=the shops are the same, all over the wo:rlld (.) People don't have much of an expe:rience of any native (.) They speak English to everybody (1.0) ex- / assuming or that they'll be understood (.) That's a kind of death of theatre (1.0) A:nd so at the end of the book I'm really interested in how this other dimension of performance whe:re the spectator (1.0) is eh:: more actively engaged (.) eh: in space (1.0) eh (.) eh: can be made to happen=and again I think it's something that can be (.) designed and in my book, I try (.) and lay out the ways=it can be (.) / I didn't want to end this book on a terrible note (1.0) Eh a:nd eh in my mind, eh (.) I don't want to end my life eh: thinking about Donald Trump, you know? ((risata)) I wanted something and I hope you'll get that as <readers> of- of the book (1.0) Something where / this is a really / This is a multifaceted experience performance (1.0) which matters the most for us (.) to: (.) move from being <spectators> in the city (1.0) eh:: to being people who are actors in the presence of others (.) who are unlike themselves (.) a:nd >I hope that comes through at (.) the end of the book<.

(9.0)

- 27 I: Questa è una: una domanda molto adatta per avviarci verso il termine (.) eh: della: discussione e (.) vediamo qua in u- un certo senso=la possibilità di ricollegarci con eh il concetto del teatro eh: (.) nella Grecia antica (.) Vediamo che (.) mh: c'era (.) u:na: lontananza fisica tra eh (.) l'Agora a- ad Atene e la strada vera e propria, distava eh dieci minuti a piedi (.) eh dalla strada (.) Eh però eh c'era u- un aspetto teatrale che caratterizzava la (.) vita della città (.) Eh:: vedo: mh: esempi, invece, adesso (.) di come è avvenuto un divorzio=un distacco tra il teatro e eh la vita di tutti i giorni della città (.) Eh: però se pensiamo alle origini del teatro trae origine da un palcoscenico eretto nella: nella strada (.) Mi interessa constatare quindi eh:: come si fa che (.) questo:: teatro / questo aspetto teatrale (.) eh: imparte vitalità alle strade. È un po' come (.) quello che vediamo nei vecchi teatri, (.) perché in queste strade si assiste (.) ad una >congregazione, convergenza di molta gente, di molte persone che non sono eh uguali<, che sono

diverse le une dalle altri /dalle altre (.) Vediamo che: gli spazi sono occupati >quindi< da una specie di teatro (.) ma eh: (.) quando mh: andiamo in giro da tante parti oggi, eh:: abbiamo l'impressione di vedere dei turisti, non dei locali, oppure degli spazi eh di aggregazione per persone che si assomigliano (.) Invece una volta, eh: c'era una situazione ben diversa (.) nelle vite / nelle vie c'era questa vita teatrale che faceva sì che (.) la strada fosse (.) eh un: luogo (.) dove si potesse (.) esibirsi, dove aveva (.) importanza anche la gestualità, (.) dove eh: si potesse vedere (.) un insieme di persone, i ricchi con i poveri, eh: i giovani con i vecchi, i greci con eh chi proveniva dall'estero e tutti erano insieme e c'era questo miscuglio eh: di eh persone che erano eh nelle eh strade (1.0) E tutti erano consapevoli del fatto di essere gli uni accanto agli altri (.) Invece mh adesso non vediamo più eh:: nel- ne- nelle vite / nelle vie (.) è come se adesso, passando per strada, eh si vedesse una persona straniera, una persona di colore, eh ma senza però eh voler interlorquire, senza voler eh alcuna eh interazione con questa persona eh straniera (.) Eh:: ed è (.) mh: quindi un elemento che è andato perso quando pensiamo alla vita eh:: di stampo teatrale nelle vie (.) È una cosa che possiamo ricreare. Nell'urbanistica si può ricreare questo, si può fare una (.) / si può ripristinare questo elemento (.) deliberatamente, (.) eh rendendo gli spazi fonte di ispirazione per i cittadini eh e facendo sì che eh le persone abbiano l'impressione di essere in un certo senso su un <palcoscenico> (1.0) Eh: e:: mh:: e in questo senso va a finire che ci sentiamo anche più a nostro agio con persone che siano dissimili rispetto a noi (1.0) Possiamo trarre ispirazione da (.) questa (.) presenza di persone che sono decisamente diverse da noi=è un po' come essere in una Sukkà in Medio Oriente o (.) un po' come percorrere le vie della Venezia rinascimentale=è una cosa che è andata persa, oggi giorno, nelle vite moderne (.) E in: un certo senso eh giungendo verso la fine del libro volevo esaminare come possiamo far sì che eh si possa ricreare questo potere (.) del teatro (.) È una nozione (.) politica quando diciamo una cosa del genere=il fatto di (.) eh considerare che ci possa essere / ci- ci possa essere (.) questa convivenza, questa (.) concentrazione di tante persone diverse (.) eh che traggono ispirazione dalla varietà (.) eh dell'umanità <attorno a loro> (.) >Quindi< vogliamo un'interazione

sociale con persone dissimili rispetto a noi, non sempre un'interazione umana limitata ai nostri eh pari (.) Nel turismo non vediamo affatto questo (.) Eh: il turismo (.) dovrebbe (.) / il turismo in un certo senso vuole (.) proporre un altro tipo di esperienza teatrale con sfondamento del pubblico e tutto deve essere eh: omogeneizzato, tutto deve essere uguale eh i negozi devono essere uguali dappertutto, (.) tutti parlano inglese non c'è alcuna esperienza di un contatto con una popolazione locale (.) Questo significa (.) mh mh: altroché teatro=questo significa la morte del teatro (.) e giungendo verso la fine del libro mi interessa esplorare (.) questa dimensione=la possibilità di un'interazione eh attiva / una partecipazione attiva (.) a uno spettacolo che (.) si svolge negli spazi urbani. E' una cosa che può accadere, è una cosa che si può creare (.) Eh:: <quindi> non volevo qui (.) terminare con una nota (.) negativa (.) e: io non vorrei terminare i miei giorni pensando a Donald Trump e: e spero che voi (.) riceverete questo messaggio eh:: la nostra esperienza deve essere (.) multi faccettata grazie alla presenza di una performance di stampo teatrale (.) Noi (.) eh: possiamo essere non più meri spettatori bensì attori (.) in presenza di altri attori eh: (.) tutti dissimili, tutti diversi e ci può essere questa convivenza (.) dinamica tra tutti.

28 J: Signore e signori, grazie a Richard Sennett.

((applausi))

Grazie a tutti voi e buona serata, buon proseguimento di festival

((applausi)).

Grazie a Peter.

## Trascrizione 5: Uno scrittore non ha identità

01 J: Buonasera a tutte e a tutti. È un onore incredibile essere in questa piazza con voi lettori e lettrici del Festival di Mantova in compagnia di un'autrice come Elif Shafak, un'autrice che è uno spirito nomade, un'autrice che oggi è tradotta in cinquantasette paesi, ha scritto diciannove libri con quello che presenteremo anche oggi, e che da sempre è stata pronta a parlare in difesa dei diritti delle minoranze, delle donne e della libertà di parola. Un benvenuto ad Elif Shafak, un altro applauso.

((applausi))

Ho conosciuto la scrittura di Elif Shafak grazie ad un libro che in verità è un po' un'eccezione nella sua produzione letteraria. L'avevo trovato a Londra in una libreria, era il 2020, il titolo era *How to stay sane in the age of division*, che in Italia è stato tradotto da Rizzoli con *Non abbiate paura*. È un libro particolare perché rispetto a tutti gli altri romanzi l'autrice parla molto della sua vita privata, della sua esperienza di scrittrice. Dico questo, cito questo libro perché la mia prima domanda oggi in un evento che si chiama *Uno scrittore non ha identità* è proprio riguardante la lingua, o meglio le lingue che questa scrittrice abita e ha abitato: l'inglese, il turco, il francese perché è nata in Francia, si è trasferita poi in Turchia con la madre dopo il divorzio dei genitori e poi ha vissuto in Spagna fino ad abbracciare l'Inghilterra come la propria patria. Volevo chiedere ad Elif quindi che cosa significa abitare tanti linguaggi e come proprio questa condizione di nomade non solo geografica ma anche linguistica ha influito sulla sua identità di scrittrice.

(4.0)

02 A: °Thank you so much° first of all, it is: amazing to be here, it really feels magical and I'm very very happy (.) to join you in beautiful Mantova (1.0) I- I am also so glad that we're starting with language because it's so: essential to me (1.0) eh:: a:nd I'm an immigrant you know? (.) As you can hear in my accent, (.) English is not my mother tongue, (1.0) I'm writing fiction eh:: in a language (.) that is an acquired language for me (1.0) Eh: over the years (.) Spanish was my second

language, English became my third (1.0) And so I: I feel like an immigrant not only in the UK (.) but also in the English language (2.0) And the reason I mention this is because I (.) am someone who is very interested in multiple belongings (1.0) Today, when we think of identity, (.) we almost always think of it as a solid (.) monolithic, (1.0) singular (.) entity (.) But >I think< if we go back in time, like read ancient Greek philosophers, (.) many of them talked about identity (.) in a more fluid way (.) like (.) water / ripples in the water (.) So >for instance< you have the (.) the: (.) circle (.) eh of you:r family and then the circle of your city, (.) the circle of your country, the circle of your (.) region, of you:r maybe continent (.) and then the circle of the world (.) I like that (1.0) Of course, being Turkish is a big part of who I am, (.) but I also feel attached to the Balkans, (.) Anatolia... (.) There are elements in my soul from the Middle East, I will always carry those elements with me (.) I am also European by birth, (.) the values that I share (.) Over the years, I became British (1.0) and despite what politicians have been telling us, in the UK (.) because of Brexit, (1.0) I would like to call myself a citizen of humanity—you know? In England, politicians told us, during the Brexit debate, (.) they said if you're a citizen of the world, (.) you're a citizen of nowhere (1.0) And I disagree (.) I think you can have strong local attachments, (.) you can love the culture of your ancestors, (.) and at the same time, you can be (.) a citizen of the world (.) That doesn't mean you're a citizen of nowhere (.) So I want to think of identity in a more <plural>, in a more <fluid>, in a more water-like way (.) And that's what I (1.0) find closer to my heart.

((applausi))

- 03 I: Buonasera (.) e grazie a tutte e a tutti di essere: di essere qui stasera=è veramente (.) / per me è una sorta di magia, (2.0) >una cosa:< sbalorditiva=il fatto di essere: qui proprio a Mantova: a- (.) insieme con voi (.) e sono molto contenta Olga che tu mi proponga la prima domanda: eh: riguardante: la lingua (.) perché questo è veramente un tema per me essenziale (.) Io sono: una migrante come sentite dal mio accento, (1.0) l'inglese che parlo non è la mia madrelingua (.) eh:: io dunque: scrivo: fiction=scrivo prosa=scrivo romanzi in una lingua acquisita (.) Dopo il turco, che è la mia madrelingua, lo spagnolo (.) è stata la mia seconda e l'inglese

è venuto soltanto per terzo (1.0) Dunque io sono un'immigrata sia nel Regno Unito, sia nella lingua inglese (2.0) E:: questo: mi porta a dirvi subito che io sono: eh: una: convinta sostenitrice delle appartenenze multiple e molteplici (.) >Vedete< oggi giorno c'è gente che vorrebbe: (.) eh: mh farci credere che: l'identità è qualcosa di: fisso, immutabile=Che è sempre o quasi sempre qualcosa di: solido, (.) monolitico (.) Ma: già molti, moltissimi anni fa i filosofi, in modo particolare alcuni filosofi greci, (.) ci hanno parlato dell'identità come qualche cosa di molto più fluido (.) E quando io penso a quello, penso (.) ai- ai cerchi che fa: nell'acqua un sasso (.) che viene eh gettato (1.0) La nostra identità, da dove la prendiamo?=Beh dalla nostra cerchia familiare, (.) dalla: nostra: regione: o=città=o regione di nascita, dal nostro paese, dal nostro continente e: >magari< anche dal: mondo=io direi (.) E questo a me piace molto, (.) così molteplice, (.) così mista (.) Eh:: (1.0) naturalmente (.) gran parte di me (.) è turca, non c'è niente da: da fare, però io mi sento molto anche balcanica oltre che (.) anatolica, cioè (.) dell'est ma anche molto medio orientale (.) Eh: (1.0) sono diventata europea (.) eh:: o meglio sono nata europea (.) perché sono nata: eh in Francia, e sono: sicuramente un'europea a tutto tondo per (.) i valori che- che nutro: e che rispetto (.) Poi nel corso degli anni sono diventata anche britannica (1.0) Ma (.) vorrei dirvi che: nonostante quanto ci vengono a raccontare certi politici, e eh naturalmente io vengo dal paese che ha fatto: la Brexit con tutto ciò che questo comporta, (.) io veramente mi sento: una cittadina dell'umanità (.) Perché dico i politici?=Perché tanti, compresi molti politici dicono / hanno sempre detto=che se tu sei un cittadino del mondo: in realtà (.) non sei cittadino di niente=non appartieni: (.) a niente, (.) a nessun luogo. >Ecco< io non sono d'accordo,=uno può benissimo essere (.) cittadino del mondo e pure essere: radicato (.) in certi luoghi: che ama=certo (.) Ma l'importante per me è questo, (.) che: a mio modo di vedere e per il mio sentire, (.) quello che è più vicino al mio cuore (.) è un'idea (.) dell'identità=è un modo di vivere l'identità che è plurale, che è fluido (.) proprio come l'acqua.

((applausi))

04 J: Acqua. Acqua è una parola importante, è una parola che questa sera ricorrerà spesso, perché è un elemento centrale dell'ultimo romanzo di Elif Shafak, tradotto come *I ricordi dell'acqua*, perché tutto comincia con una goccia; e questa goccia è l'elemento che mette insieme tre storie molto distanti nel tempo, e anche nello spazio. Questa goccia la vediamo arrivare prima del diluvio che distruggerà la biblioteca dell'antico re assiro Assurbanipal, e poi trasformarsi in altro, passare le ere, arrivare fino alla Londra vittoriana alla metà del 1800, dove un giovane ragazzino prodigo di nome Arthur riuscirà, grazie alla sua prodigiosa memoria e a grandi capacità cognitive, a decrittare, a decodificare la scrittura cuneiforme che ci riporta alla storia più antica del mondo: quella dell'epica di Gilgamesh. E poi vi ho detto che ci sono altri personaggi, personaggi più lontani. Si arriva alla Londra contemporanea nel 2018, dove una scienziata che studia l'acqua comincia ad accarezzare l'ipotesi che l'acqua abbia una memoria che ricordi gli elementi che l'hanno attraversata e che si sono disciolti in essa. E infine c'è Narin, nel 2014, questo personaggio è una ragazzina in attesa di ricevere il suo battesimo per entrare ufficialmente nella comunità Yazida di cui fa parte, nella quale è nata. Queste storie sono unite da questa goccia che viaggia attraverso i secoli ma anche da due fiumi, il Tigri e il Tamigi. Io volevo chiedere ad Elif una cosa proprio a partire dall'apertura di questo libro, un'apertura grandiosa: il primo momento in cui noi lettori e lettrici facciamo conoscenza di questa goccia. La vediamo posarsi dal cielo sulla testa del re Assurbanipal e accompagnarlo nella biblioteca e con lui leggere questa tavoletta preziosissima che reca appunto un episodio dell'epica di Gilgamesh. Ecco, io volevo sapere da Elif se questa è stata la prima potentissima immagine che ti ha visitato e ti ha fatto capire che questa storia doveva essere raccontata.

(4.0)

05 A: Thank you (1.0) So (.) so this book (.) eh eh: brings together as you mentioned three- three characters (.) and I want to think of them like: water molecule (.) like the H<sub>2</sub>O, (.) you know? So the hydrogen atoms and the oxygen at the centre, (.) so those are the three characters (.) It has, (.) in addition, two rivers (.) and one ancient poem, three, two, one (.) And everything is connected via: this small,

single drop of water (.) I wondered if I could build an entire novel on: a little (.) droplet (.) and I didn't want to take that droplet for granted >you know?< I wanted to (.) honour it, I want- / I see this book as my love letter to: to water (.) But if I may say this, today when we talk about climate crisis, we are primarily talking about freshwater crisis, (1.0) and we forget this (.) because the sea levels are rising (.) and because we have flash floods everywhere in Europe too, we think usually that we- / there's a lot of water, (.) but actually there's very little water (.) because I'm talking about freshwater (.) So we are going to see freshwater scarcity (.) This is a story of our age (1.0) And for me, coming from the Middle East=this is not a theoretical, abstract issue (.) Today, of the most <ten water-stressed nations in the world, seven> are in the Middle East and North Africa (1.0) Which means our rivers are dying, (.) >you know?< They are <drying> (.) and every: (.) month, they get less and less, this has massive consequences, political, social, economic, cultural (.) It affects everyone (.) but especially it affects the women, children and minorities (.) Women are everywhere water carriers, they bring water to their communities=When there's no water, (.) the distance that a water / that a woman has to walk (.) in order to find water increases, (1.0) increasing the possibility for gender violence (.) So all I'm trying to say is (.) water actually is the connecting force of our times, eh: and these issues are not separate issues=>you know< water crisis, gender violence or economic inequality, they're all connected (.) And if we want to see how connected we are as human beings, (.) I think we need to pay attention to how a tiny drop of water (.) keeps journeying (.) all around the world.

((applausi))

- 06 I: Ti ringrazio eh: (.) come hai detto tu giustamente questo: mio libro tiene: insieme tre: personaggi, potrei dire. Eh:: ho voluto pensare a:: >come primo personaggio< a H<sub>2</sub>O, alla molecola dell'acqua, all'idrogeno e all'ossigeno (.) Due di idrogeno / due atomi di idrogeno e uno di ossigeno e qui siamo a tre (1.0) In aggiunta a- a questi tre ci sono i due fiumi che hai: gentilmente ricordato, e (.) <l'antico poema> (.) Tutti questi elementi, quindi tre, due, uno=tutti questi elementi sono interconnessi da questa piccola (.) minuscola eh: goccia: d'acqua.=Ecco=ho

pensato (.) eh:: un romanzo >tutto imperniato su una goccia d'acqua< perché (1.0) sono profondamente convinta che l'acqua sia un elemento oh: del nostro mondo=della nostra vita che non possiamo mai dare per scontato (.) E quindi l'ho pensato questo mio romanzo come una sorta di: (.) lettera d'amore all'acqua. Oggi giorno sentiamo parlare tanto=noi stessi parliamo tanto di: crisi climatica, (.) di riscaldamento del pianeta, eh:: e pensiamo subito o prevalentemente a quegli effetti come le inondazioni, gli tsunami, eccetera che comportano mo- / enormi movimenti, di-: mh::/ movimenti di enorme masse (.) d'acqua=Questo ci induce a ritenere, erroneamente che l'acqua abbondi (.) nel nostro mondo (.) Perché vediamo piogge torrenziali, perché sappiamo delle calotte:: polari=che si:: / che fondono, che si sciolgono. Ma il punto è che io sto pensando all'acqua da bere (.) E l'acqua da bere scarseggia sempre più (.) L'acqua potabile scarseggia sempre più (.) Per me questa è <tutt'altro> che una questione teorica, tutt'altro che una questione astratta (.) Basterà dire qui che (.) di tutti i dieci paesi del mondo che sono più gravemente colpiti dal: dallo stress=dalla: penuria: eh di risorse idriche, (.) sette, sette su dieci (.) si trovano nel Medio:: eh Oriente=e:: nel Nord Africa (.) Sono zone queste del nostro pianeta dove i fiumi, i fiumi che compaiono nel titolo originale del: del mio libro, stanno morendo (1.0) Alcuni fiumi sono già morti, molti stanno morendo perché? Perché ogni mese arriva loro sempre meno acqua=e questo fenomeno, che è indotto dall'uomo, ha delle: conseguenze politiche sociali e economiche <enormi>, massicce. Forse non ce ne <rendiamo conto> (1.0) E' un fenomeno che ci impatta tutte e tutti, ma in quei paesi, soprattutto colpisce (.), con i suoi effetti negativi, le donne e i bambini (.) / Come prima cosa le donne e i bambini (.) In tantissime società (.) di quelle:- di quei paesi, le donne svolgono da sempre eh per tradizione il ruolo di portatrici d'acqua=Sono coloro che vanno (.) a cercarla l'acqua (.) che la raccolgano e la trasportano verso: le loro case, verso: i villaggi (.) Molto spesso questo lo fanno da sole, (.) percorrendo lunghi tratti e accidentati di strada=e questo fra le altre cose=oltre che (.) alla fatica le espone alla violenza di genere. Insomma (.) sto cercando di dire che per me l'acqua e in questo libro lo vedrete, (.) l'acqua è la for:za (1.0) che collega (.) tutti questi fenomeni (.) Dal:la: crisi ambientale alla:

crisi idrica, giù=giù=giù fino alla violenza de- di genere (.) Insomma, questa piccola goccia d'acqua, che come ha ben descritto Olga fa una sorta di viaggio attorno al mondo è veramente eh: l'inizio l'origine e il centro di questa mia: narrazione.

((applausi))

07 J: Abbiamo visto che Elif Shafak è una romanziera e una delle caratteristiche di questo libro è che la fiction è tenuta insieme da una struttura molto precisa, una struttura complessa. Inizialmente le storie dei tre personaggi sembrano non avere quasi nulla in comune e poi a mano a mano che si procede nella lettura, le loro vite si avvicinano. È una storia, è un romanzo, questo, profondamente studiato, profondamente preparato, anche se poi questa grande preparazione, la grande ricerca non appesantisce la lettura. La scrittura, perdonatemi la metafora acquatica, è veramente limpida, è chiara, e davvero non compromette il godimento della narrazione. Dico tutto questo perché c'è una parte, la parte che poi ho amato di più: la parte di Arthur, il ragazzino vittoriano che diventa un archeologo, e diventa lo scopritore delle tavolette di Gilgamesh, colui che riuscirà a farle parlare. Ecco, questa storia ha avuto bisogno di un grande approfondimento negli archivi che parlassero di come vivevano i vittoriani, chi erano i vittoriani, qual era il loro rapporto con la storia... E allora mi è venuta in mente una cosa che avevo letto l'anno scorso sul New Yorker, un articolo di Zadie Smith. Zadie Smith si è cimentata con il romanzo storico recentemente, si chiama *La Frode* e questo romanzo storico anche è ambientato nella Londra vittoriana e lei si lamentava che se sei uno scrittore, una scrittrice che vuole scrivere un romanzo storico ambientato in Inghilterra, dovrai fare pace con l'idea che ogni giorno inciamperai nella figura di Charles Dickens, non c'è soluzione, lo incontrerai ogni giorno. In effetti Charles Dickens compare anche in questo romanzo, quindi Zadie Smith aveva ragione e compare in un ruolo importantissimo perché incontra Arthur nella tipografia dove questo ragazzino molto povero sta lavorando, viene a sapere della sua passione per la cultura mesopotamica e gli regala un abito, un abito necessario a visitare il British Museum perché non potevi andare vestito di stracci e questo ragazzino non aveva

gli abiti adatti. Quindi Charles Dickens diventa come si dice un *enabler*, cioè una persona che rende possibile lo svolgimento dell'azione in un punto chiave. Volevo sapere da Elif, senza dilungarmi oltremodo, com'è stato il suo rapporto con gli archivi vittoriani e com'è stato incontrare Charles Dickens ogni giorno.

((applausi))

08 A: Thank you (.) I- it's a beautiful question (.) >You know< so much in this book is <inspired> by history (.) by actual events (1.0) so:: eh I found the publishing house that have published Charles Dickens' books (.) eh: I found >you know< the: so many crazy details that helped me to make these: connections (1.0) a:nd at some point to be honest the research felt a bit insane, (1.0) but at the same time I enjoyed it so much, there was so much <love> (.) in it and I hope you will enjoy it a- as much as I enjoyed writing (.) So Arthur is <loosely based> on an actual historical person who was born in the: slum tenements (.) in a very poor background, (1.0) never given proper education and I'm talking about <class society, Victorian England>, (2.0) right? Eh: this boy (.) who has no proper education, no privilege, no money, (.) he manages in real life, his name is: George Smith, (1.0) to: get into the British Museum (.) and he starts to read these <broken tablets> (.) from: the library of Ashurbanipal (.) which are thousands and thousands of years old and at the time (.) almost no one can read (1.0) I think if he were alive today, we would recognise the neurodivergence of his mind (.) and we would respect his mind but at the time of course nobody respects (.) But the interesting thing is this boy, (.) eh: this actual person he little by little starts to read the *Epic of Gilgamesh* in o:ld scripts (.) and he falls in love with a poem (1.0) The question is: imagine throughout history empires / the biggest empires have come and gone (.) destroyed / the biggest architecture destroyed (.) But somehow poems have survived (.) This to me as a writer is interesting (.) So: (.) he falls in love with a poem and in order to find the missing lines in a poem, he comes to the Middle East (.) and he loses his life (.) there. Today the actual George Smith (.) is buried between Turkey and Syria (.) As you keep reading this novel, (.) you will see that these very three th-/ separate three characters (.) come closer and closer until there's a big (.) connection at the end (.) So, I loved making

those details (.) but it's: really based on actual historical research=and as for Charles Dickens (.) eh I loved seeing him there because he's- he's important to me and he's very close to my heart, yeah.

((applausi))

- 09 I: E': una bella domanda: eh: >anche questa<, tanta parte di questo mio libro (.) in realtà si ispira si ispira a- a: eventi realmente accaduti, a fatti: storici (.) Eh:: per esempio mi sono documentata=mi sono andata a trovare eh:: >cioè<, mi sono documentata e- e ho ritrovato le tracce della: casa editrice che ha pubblicato i libri di: Charles Dickens (.) eh allora, e:: da:: dagli archivi=dalle mie ricerche, dal lavoro di documentazione=ho tirato fuori una messe di dettagli=alcuni veramente (.) eh:: incredibili=A un certo punto ho persino pensato=guarda che (.) tutto il lavoro che stai facendo di ricerca è veramente un po' pazzesco (.) è un po' pazzesco=Ma al tempo stesso (.) mi piaceva tantissimo eh: mh:: ci tenevo tantissimo=era: importante per me e spero che i- il risultato sia qualcosa che sia di vostro- / di vostro gradimento (.) Eh:: il personaggio di Arthur si- (.) >diciamo< (.) trae libera ispirazione da: un: personaggio realmente esistito nella storia=Stiamo parlando di: un giovane che è nato nei sobborghi più poveri eh: di Londra=cioè che nasce in una società (.) con delle disparità di classe (.) impressionanti=abissali, quale quella: vittoriana, (.) in Inghilterra=E dunque è un ragazzo che è privo di: beh innanzitutto di soldi, (.) di istruzione, mh: (.) di privilegi (.) La personalità storica alla quale: si ispira il mio Arthur in realtà si chiamava George Smith (1.0) Eh:: il mio Arthur se ne va appunto al:: British Museum per una serie di: conseguenze=a leggere (.) eh: / a cercare di leggere, di decifrare le: tavolette: ormai tutte: spezzate della: biblioteca di Assurbanipal (1.0) Badate bene (.) in un'epoca in cui <sicuramente> un ragazzo così giovane appartenente al suo ceto sociale (.) di lettura proprio non: masticava niente (.) Oggi un ragazzo in queste condizioni sarebbe riconosciuto e apprezzato per la sua neurodivergenza, (.) >ma allora certamente no< eppure lui eh: ce la- ce la fa (.) e:: studia la scrittura: cuneiforme di queste- di queste tavolette (.) sulle quali appunto è incisa l'*Epopèa di Gilgamesh*, (.) e si innamora di questo antico poema. Si innamora letteralmente (2.0) Pensateci un attimo (.) dall'antichità a oggi quanti

imperi (1.0) sono stati fondati (1.0) e sono scomparsi? (.) Quanti edifici, quante grandi architetture, quanti monumenti sono stati eretti (.) e si sono: sgretolati? (.) Ma alcuni grandi poemi di quella (.) antichità così lontana: beh (.) sono sopravvissuti (.) Cose scritte sulla: (.) / con parole scritte sono sopravvissute=giunte fino a noi=Dunque, lui riesce a: / lui parte alla ricerca >diciamo< di (.) ricostruire (.) quelle parti mancanti, le lacune delle- delle tavolette dell:' dell'ep- / dell'*Epopoea di Gilgamesh*, (.) e per far questo deve recarsi in Medio Oriente (1.0) e questa è veramente la storia, il percorso che ha fatto George Smith (.), che è colui che le ha definitivamente decifrate (.) per tutte e tutti noi (.) Insomma (.) attraverso questa: vicenda che si svolge così e che: prende le mosse anche da lontano, (.) eh: i tre personaggi iniziali=i tre elementi=le tre componenti iniziali delle: del romanzo a cui abbiamo accennato, non fanno altro che convergere sempre più, si avvicinano sempre più <fino a> (.) confluire, tanto per usare un termine che (.) è appropriato (.) se parliamo di- di acqua e di fiumi (.) eh alla fine (.) E:: tutto questo: eh: appunto si poggia su: ricerche=su un lavoro di ricerca: storica:: >beh insomma< molto- molto notevole di cui troverete: (.) ampia traccia nel libro (.) Per Charles Dickens posso rispondere soltanto così eh (.) mi è piaciuto incontrarlo, (.) è stato un bellissimo incontro, è uno scrittore e una persona importante per me, molto vicina al mio cuore.

10 A: I- If...

((applausi))

11 A: I- if I may add this very quickly eh: (.) When- when he starts reading the Epic of Gilgamesh there's a particular section in it which is called the *Flood Tablet* (.) It talks about an ancient flood (.) So he starts reading these: (.) broken tablets, then he realizes there's a story there (.) and that story talks about an ark (.) about a deluge, (.) about animals and humans being trapped on a vessel looking for land (.) Does the story sound familiar? (1.0) He realizes the story that he has found is the biblical story of Noah (1.0) But the interesting thing is this story is thousands and thousands of years <older> than the Old Testament (1.0) So when he makes this discovery, the- Europe and America (.) eh / it creates a hu:ge (.) debate (.)

Those who are religious, they say «Well, it proves (.) that this really happened and what the Holy Book says is true» (.) Those who are scientific-minded say (.) «Are you sure? it only proves that it's a repetition of an old story» (.) So people get very divided, it's an immense discovery that changes the course of history.

((applausi))

- 12 I: Posso soltanto / Vorrei aggiungere soltanto una: una: considerazione=Quando Arthur comincia a decifrare (.) l:- le tavolette con: /su cui è: >diciamo< incisa l'*Epopea di Gilgamesh*, ne: trova una eh in modo particolare (.) eh: che chiama appunto la Tavoletta del- del Diluvio (.) che riguarda un: inondazione, molto massiccia svoltasi nel- nell'antichità (.) Comincia a leggere e si rende conto: che in questa storia compaiono un'arca, (1.0) un diluvio=cioè una:: massiccia inondazione, (.) degli animali che rimangono intrappolati: su un'imbarcazione (.) Vi dice niente? (1.0) Stiamo parlando: del fatto che:: (.) Arthur si rende conto che questa è o- o suona molto simile alla: descrizione: biblica della vicenda di Noè, (.) salvo per il fatto che è migliaia e migliaia di anni più antica (.) rispetto alla Bibbia (.) >Allora< davanti: a questa scoperta, che è una scoperta veramente che ha cambiato il corso: della storia, si sviluppa tutto un: dibattito molto molto importante=Quelli che hanno: mentalità: più religiosa pensano «Beh, (1.0) tutto ciò dimostra semplicemente che le sacre scritture avevano ragione»; quelli che hanno una mentalità più scientifica diranno «Si tratta semplicemente della ripetizione di eventi che ciclicamente occorrono durante la storia del mondo»=Pensate (.) quanta (1.0) importanza può rivestire la capacità o meno di decifrare (1.0) ciò che dice una: tavoletta all'argilla tutta sbreccata.

((applausi))

- 13 J: Prima di passare agli altri due personaggi di questo libro che anche hanno davvero tanto da dire, da aggiungere a questa storia, volevo raccontarvi di un piccolo scambio che è avvenuto poco fa, quando eravamo a cena, prima dell'evento. Elif ci raccontava che il libro è uscito in Inghilterra alla fine di agosto, quindi quasi in contemporanea con l'Italia, e una delle primissime presentazioni è stata al British Museum. Questo è interessante, non vi suonerà strano per quello che ci siamo detti fino a questo punto, perché gran parte della storia di Arthur ha luogo

all'interno dei corridoi e delle stanze del museo, del British Museum, però ecco questa storia è anche molto critica nei confronti dell'istituzione museale, in generale dei musei più grandi, più famosi, che tengono e curano reperti anche provenienti da altre nazioni. Volevo invitare Elif a parlarci di questo aspetto all'interno del libro e di com'è andata col British Museum, in effetti, come se l'è cavata a presentare lì.

(2.0)

- 14 A: Yeah thank you so much so: the book is quiet critical of colonial institutional history (.) and how the artifacts of other places are brought to the British Museum (.) and I think this is a common conversation that- that we need to open up (.) you know? We cannot postpone this: conversation (.) eh: it's not enough to say «Well they want to visit, their own cultural artifacts, they can come and visit», >you know?< How many people can afford to travel to England? How many people for instance in the Middle East, can get a visa (.) to come and see their own artifacts? (.) So it's not enough to say: «It's okay, get a visa and come and see it» (.) The museums, not only the British Museum, but the Louvre, Metropolitan (.) eh: Germany also (.) they need to: (.) in my opinion, they need to adopt a new approach and a new narrative (.) We need to talk about the past=How did these artifacts end up in these museums? (.) Now, the beauty of literature is: (.) inside a novel, we can hold complex and nuanced conversations (.) unlike social media (.) In social media, we cannot, but in a novel, we can (.) So I can be critical of institutional colonial history, but at the same time (.) I can <appreciate> the genuine dedication and love of <individual archaeologists> (.) such as George Smith (.) In a novel, I can do that (.) Also in the case of the Middle East (.) / artifacts from the Middle East, there are additional complexities such as ISIS (.) who have <destroyed> lots of artifacts, maybe we will talk about that, (.) so let's also talk about that (.) Eh I come from Turkey=let's also talk about the role of the Ottoman Empire >you know?< What did the Ottoman Empire di- do? (.) Did they preserve cultural artifacts? No (.) So there are layers upon layers upon layers (.) but again, that's the beauty of literature (.) In a novel, there is room for complexity, there is room for pluralism (.) and I think art and literature are the

right platforms (.) to discuss these very urgent (.) very important and sensitive issues with <calmness> and hopefully with a little bit more of wisdom.

((applausi))

- 15 I: Si è vero quello che dici=nel mio libro: è presente: eh:: una forte e una esplicita critica (.) alle: istituzioni: s:toriche, culturali:, coloniali (1.0) Eh::: prende spunto- / prendo spunto per questa critica dal: /da un quesito che è un quesito: sempre attuale=Come: diavolo sono finiti certi manufatti (.) provenienti dai quattro angoli della terra (.) in certi grandi musei dell'Occidente? >Ecco< questo è un: discorso che secondo me: va fatto e va fatto in modo sempre più: aperto (.) e (1.0) mh: non va: / non va: rinviato (1.0) È un discorso importante questo sulla provenienza e sull'acquisiz- / sulla modalità dell'acquisizione di certi: manufatti: ora esposti >diciamo< nelle teche dei nostri: / dei nostri musei (.) Non basta dire «Beh, qual è il problema? Ci sono dei grandi musei del mondo e::: le persone: che provengono (.) dai paesi nei quali (.) quei manufatti furono originariamente creati non hanno che da (.) attualmente chiedere un visto (.) per visitare:, dico, il Regno Unito, (.) provengono dal Medio Oriente? Beh:=poco importa (.) faranno il viaggio: e: verranno a vedere: (.) i manufatti provenienti dalle loro terre, dai loro paesi, a casa nostra» (.) Non mi sembra una soluzione soddisfacente. A mio modo di vedere=i grandi musei del mondo, importantissimi, il British Museum=ma non solo, il Louvre, il Metropolitan di New York, (.) i musei / i grandi musei della: della Germania, dovrebbero ormai adottare un approccio completamente: diverso a questo:- a questo problema (.) Tutti quanti dovremmo interessarci del modo in cui: gli oggetti d'arte e: i manufatti preziosi e bellissimi che: (.) esponiamo eh in Occidente se siano- / come ci sono finiti (1.0) Ecco il genere di:: conversazione, ecco il genere di dibattito (.) che si conduce bene soprattutto (.) sulla pagina scritta, in un romanzo, <non>, per esempio, a mio modo di vedere sui social media=Sono discorsi, sono discussioni <molto> importanti, <molto> importanti (.) e: e fra le altre cose nel- / dal mio libro credo sentirete, toccherete con mano: l'apprezzamento eh:: (.) che io: (1.0) nutro pe:r la dedizione (.) e per l'amore (.) che certi archeologi °eh: eh dei secoli:: passati ma insomma non tanto passati° (.) hanno:: eh: dimostrato, penso ovviamente in modo

particolare al: a George Smith=che io nascondo eh: sotto i panni di: di Arthur (.) Eh:: (.) ma non basta, (1.0) perché quando pensiamo (.) a certi oggetti esposti nei musei dell'Occidente dobbiamo ricordare sempre (.) che: eh: ci sono stati eh: (.) / state vestigia di antiche culture che per em- / che hanno subito una distruzione completamente diversa, per esempio quelle operate dall'Isis (.) nell'antico Ira:q eh eccetera. >Cioè< vedete questi fragili oggetti a quante forze distruttive sono:: sottoposti, sì sono:: >diciamo< esposti (.) Io che sono turca posso bene affermare che l'impero ottomano non è stato da meno. Ha forse preservato <tu:tti> i manifesti=tu:tti gli oggetti artistici eh provenienti dai paesi che ha: che ha colonizzato. Tutt'altro (.) tutt'altro (.) >Ecco< dentro un romanzo=dentro le pagine di un romanzo mi sembra eh: che ci sia proprio lo spazio per accogliere (.) dibattiti: di questa complessità perché questo è chiaramente un tema mo:lto mo:lto complesso (.) Penso che nella pagina scritta e poi: stampata abbiamo la possibilità di esplorare=di riflettere sul se:rio, forse con: (1.0) più calma eh e un po' più di saggezza (.) su ta:nti di questi argomenti che sono molto importanti nella nostra cultura e civiltà di oggi.

((applausi))

- 16 J: È interessante come in questa risposta a un certo punto, non so se avete notato, si sono posizionate due forze, due elementi che fanno parte della nostra vita quotidiana. Siamo un pubblico di lettori e lettrici, tutti – quasi tutti – viviamo anche dentro i social media e Elif Shafak ha parlato di social media e di letteratura come se fossero due forze che si oppongono, la forza della polarizzazione, quella che avviene con le informazioni, con i posizionamenti polarizzati sui social media, e quella della letteratura che ha definito un elemento di complessità. Questo trovo sia la forza dei romanzi di Elif Shafak, in particolare di questo che non si limita a raccontare una bella storia ma questa bella storia è come un tappeto, una trama che ha tanti fili che si intrecciano, che sono tanti pensieri, tante problematiche su cui possiamo fermarci a riflettere e dico questo perché ho una domanda, una domanda probabilmente difficilissima e mi scuso in anticipo. Vorrei chiedere ad Elif Shafak se crede che la letteratura può salvare il mondo, se può aiutarci davvero a salvarci da noi stessi anche come esseri umani, e come

il nostro uso dei social media ci ha trasformato soprattutto a partire dal 2020, che so che è una data importante per alcune tue riflessioni.

((applausi))

17 A: I- I really find your (.) q- question important, very important (.) I make a distinction between (.) information, knowledge (.) and wisdom (.) following T.S. Eliot's (.) poem (.) eh: where he- where he talks about these three concepts. But in my opinion, we live in a world in which we are <bombarded> by information e:very day (1.0) and I'm not even talking about misinformation. Let's say <information>, (.) snippets, morsels of information raining on us (.) And the truth is we cannot absorb it (.) Our brains are not designed to process this much, this <speedy flow of information> (.) So we just scroll up and down (.) but we don't give it time (.) But the problem with information is: (.) it gives us the <illusion> that we <know> the subject (.) But information is not knowledge (.) right? So you can ask me anything, (.) if I don't know the answer, I can Google it (.) In the next five minutes, I'll be able to say a few words about it (.) and I will end up thinking that I know the subject, but I know nothing (1.0) So what we have forgotten today is to say <<I don't know>> (.) When was the last time we ever said, <<I don't know>> about anything? (.) We don't have any reason to say, <<I don't know anymore>> (.) But <<I don't know>> was the beginning of philosophy, <<I don't know>> was the beginning of literature. It's a very <humble point> to say <<I don't know>> you know? I'm learning (.) So, I think we should spend less time with information (.) Information is an obstacle in front of knowledge (.) Let's spend more time with knowledge instead (.) What do I mean by knowledge? =For knowledge, we need to slow down =we cannot rush knowledge (.) For knowledge, we need literary festivals, (.) nuanced conversations, (.) <slow journalism>, yeah? We need books (.) And ultimately, I think we need wisdom (.) But for wisdom, the heart also needs to come into the picture, (1.0) right? So wisdom requires <emotional intelligence>, empathy, human heart to human heart connections, right? (.) So (.) I think we need to change this ratio, if we can spend (.) less and less time with information, and hopefully more and more time with knowledge (.) and wisdom, (.) I think we will get to understand each other better

(.) Otherwise (.) the age we're living in is the age of <hyper-information> and <fast consumption> (.) We're constantly consuming everything and discarding (.) and I think literature is the <antidote> (1.0) because you cannot rush this, you know? You- you retreat into an inner space=an inner garden (2.0) I'll stop here and then... ((risata))  
((applausi))

- 18 I: Eh::Ver- veramente le tue domande sono: sono: m:olto belle e molto importanti, molto importanti=Cerco eh di rispondere=io opero la distinzione fra informazione (.) conoscenza (.) e saggezza (.) e questa distinzione eh:: la ritroviamo: nei:: / nelle poesie per esempio di: di: Elliot eh::, lui / distingue anche lui questi tre elementi in modo molto molto netto (.) A mio modo di vedere oggi giorno viviamo in un: mondo nel quale siamo quotidianamente=ma che dico= ogni secondo bombardati da (.) informazioni=>attenzione< non sto parlando della disinformazione=quella è un'altra cosa parlo proprio dell'informazione=informazioni, ma che cosa sono queste informazioni se non dei piccoli frammenti, delle briciole, (.) un polviscolo di informazioni che ci <piove addosso> costantemente. Io penso che la verità sia davanti agli occhi di tutti=che noi non siamo in grado di assorbire queste informazioni (1.0) Sono troppo (.) troppe e troppo frammentate (.) troppo frammentarie (.) Perché? Perché il nostro cervello semplicemente non è costruito non è <progettato> per gestire questo continuo, incessante afflusso di informazioni=allora alla fine che cosa (.) facciamo?=beh, ce ne andiamo sugli schermi dei nostri computer, consultiamo qualche: oracolo del nostro tempo tipo Google, scolliamo in su scolliamo in giù, ma (.) quanto tempo dedichiamo all'acquisizione (.) di (.) conoscenze? (.) Io ho l'impressione che: eh questi: social media (.) eh:: questi: (.) mezzi digitali ci danno l': l'illusione (.) di: conoscere (.) ma non è altro che eh un'illusione (.) Qualcuno ti pone una domanda, come fai a dire «Non lo so»? (.) Se non hai la risposta la googli, vai su Google (.) leggi qualche parola, forse qualche frase nel giro di pochi secondi=magari un minuto, due minuti e (.) improvvisamente (1.0) ti formi l'idea di (.) sapere (.) proprio perché non riesci a rispondere semplicemente «Non so» (.) Nessuno può più rispondere «Non so» (.) Quando è

l'ultima volta (.) che a una domanda eh avete risposto «Non lo so» (1.0) per esempio (.) Quando è l'inizio della filosofia? (1.0) Io non lo so (.) Quando è cominciata la letteratura? Ammettiamolo, non lo sappiamo (.) mh? Dovremmo avere un atteggiamento: un po' più umile di persone che hanno molto molto da imparare (2.0) Ma questi media non ce lo consentono. A questo punto la mia conclusione personalmente è che tanta informazione così (.) non fa altro che essere d'ostacolo alla conoscenza. La conoscenza è quella cosa che procede lenta, che si acquisisce sull'arco di tempo, che: si:: nutre: di conversazioni (.) ricche di sfumature, non: tutto bianco o tutto nero (.) che::.. non so (.) Eh: la conoscenza è:: il giornalismo lento (.), slow journalism=la conoscenza sono i libri e i festival letterari (2.0) Il gradino superiore è la saggezza o potrebbe essere la saggezza cioè perché queste conoscenze veramente si eradicano dentro di noi e ci rendano saggi, (.) occorre un fattore aggiuntivo, ci vuole:: (2.0) un'empatia intellettuale, (.) cioè ci vuole a mio modo di vedere, una:: connessione un collegamento fra <cuori umani> (1.0) Io propongo (.) che proviamo tutte e tutti a dedicare (.) meno e men- / sempre meno tempo all'informazione, e sempre più tempo alla conoscenza (.) nella speranza di acquisire un poco di: di saggezza (1.0) Perché alla fine che cosa serve tutta questa iperinformazione? Non è altro che un ennesimo elemento che noi: (.) consumiamo alla veloci- / a velocità vertiginose, e poi buttiamo (1.0) che non ci rimane dentro, non ci facciamo niente. A mio modo di vedere l'unico antidoto a tutta questa situazione è la letteratura (.) Per quale motivo? Perché la letteratura è qualche cosa che ti attrae (.) e per: diciamo, per avvicinarti alla quale ti devi ritirare, (.) ti devi ritirare in uno spazio interiore che è come (.) un bel giardino.

((applausi))

- 19 J: Io avrei ancora molte molte domande ma mi limito all'ultima perché il nostro tempo sta per giungere alla conclusione, il tempo di questo discorso di questo incontro. E prima di lasciare spazio alle domande dal pubblico quindi, la mia ultima domanda fa un passo indietro rispetto all'ultimo libro della scrittrice, di Elif Shafak, e mi riferisco a un altro suo romanzo, *La Bastarda di Istanbul*, pubblicato nel 2006. Forse molti lettori affezionati di Elif Shafak sapranno che

quel libro è stato determinante nella sua carriera non solo perché è scritto in inglese, il suo secondo romanzo in inglese, l'ha fatta conoscere ad un pubblico internazionale e quindi l'ha resa effettivamente ponte tra le culture, il Medio Oriente e Occidentale; però è stato anche un romanzo doloroso perché a causa proprio di quella storia, una storia che parlava di una ragazza turca che dall'America ritornava alla ricerca delle sue radici e di una ragazza armena, ecco, quel romanzo raccontava e descriveva la questione del genocidio degli Armeni avvenuto nel 1915; lo definiva genocidio e questo alla Turchia non è stato bene, non è andato bene. Per questo motivo lei ha subito delle pesanti conseguenze ed allora ha deciso di vivere in autoesilio a Londra. Londra è una città che ha accolto molti esuli politici. La mia domanda è questa, allora cosa significa essere una scrittrice che guarda alla sua terra d'origine da lontano? Cosa significa aver deciso di non tornare più, di non poterci tornare più, e quanto questa sua posizione di distanza influisce sulla sua scrittura e sul suo pensiero?

(1.0)

20 A: Beautiful but difficult question.

21 J: It's the last one, that's why.

22 I: Bella e difficile la tua ultima domanda.

23 A: Eh:: (.) so, it is: / it's a heavy experience to be: a Turkish novelist (.) because words are heavy and I think it's even heavier (.) eh: when you are a woman novelist, a woman writer. You have to deal with additional layers of patriarchy and sexism (1.0) Eh: and writers need freedom of speech so that we can continue to imagine our stories (1.0) To me, it was: a:- an unsettling experience, I wouldn't be telling you the truth if I say (.) you know=«Oh it was okay», it was / it wasn't okay, it was difficult for me (.) when I was put on trial in 2006 (.) for writing this book, Th- *The Bastard of Istanbul* (.) which was a bit surreal that the whole experience for the first time, (.) a work of fiction was put on trial (.) under Article 301 which protects Turkishness against insults but nobody knows what that means, right? (.) So this article has been used against scholars, against journalists, historians but never before (.) against a fiction writer (.) So the words of fictional characters in my book have been taken out of the: novel (.) eh: and used as

evidence (.) in the courtroom, (.) as a result of which my Turkish lawyer (.) had to defend my Armenian fictional characters (.) in the courtroom (2.0) And the whole thing was very Kafkaesque at the same time (.) A:nd: there were groups on the streets eh: burning EU flags a:nd spitting at my eh: pictures burning my (1.0) pictures and calling me a traitor (1.0) That was hard you know? Also because: I was pregnant at the time=so I found it unsettling (.) A few years: later, (.) eh again, police officers came to my publishing house, they took two of my books that are still being prosecuted right now, investigated (.) this time for the crime of obscenity (1.0) because I write about issues like gender violence eh:: femicides, violence against women=and children, and also child brides, which is a reality (1.0) So, the irony for me is that instead of changing the laws:, helping victims of domestic violence and gender violence, (.) instead of opening shelters for the victims, (.) the fact that the authorities are prosecuting fiction writers (.) is a big irony in my eyes (1.0) But, that said, I can never disconnect from Turkey, you know? (.) In my heart, emotionally, I am very attached to the people:, the culture:... (.) We do not forget our motherlands just because we are away from them, do we? (.) I think we carry our motherlands with us (.) We carry our homelands with us, so it's an interesting existence, >you know<? Whether you call it exile, immigrants, I don't know what to call it, (.) at the same time (.) I have made a home in England, in the English language (.) and I needed that freedom of speech (.) and I feel connected to both Turkish and English eh:: so (.) I think when you (.) live (.) the life of a commuter like this, (.) there is a melancholy to it, (.) there is a richness to it, there is a beauty to it (.) I cannot deny any of them, (.) so, in a nutshell, yes I am looking at Turkey from a distance, (.) but my heart is not distant at all.

((applausi))

- 24 I: E' stata veramente: un'esperienza: pesante (.) quella di essere una romanziera turca (1.0) Le parole (1.0) già sono pesanti di per sé (1.0) e a quanto pare sono ancora più pesanti se chi scrive, è una donna, (1.0) visto che deve (1.0) sbucciare via via tanti strati successivi di cultura patriarcale (1.0) Però scrivere è un'espressione amal- / è una manifestazione di libertà (1.0) di parola, di

espressione=quindi quella è stata veramente un'esperienza abbastanza sconvolgente=non- non- non: / vi- vi starei mentendo se- se lo negassi, se dicessi che me la sono: gettata alle spalle (.) eh:: disinvoltamente, no (.) E' stato messo nel 2006 sotto processo il mio romanzo *La Bastarda di Istanbul* ed è stata un'esperienza autenticamente surreale (.) perché era la <prima> volta che un'opera (1.0) di creazione=di invenzione letteraria (.) <andava sotto processo> ai sensi dell'articolo 301 del Codice penale turco che sanc- sanziona (1.0) o:: >che sancisce< scusate, la protezione della <turchità> (2.0) da ogni offesa (.) Che cosa ciò significhi, °boh° lascio a voi giudicare (2.0) Erano stati: eh: perseguiti, (.) erano stati: portati in tribunale prima: (.) storici (1.0) che avevano parlato del genocidio, (.) giornalisti, (.) ma era la prima volta che sotto processo ci andava una romanziera, mh? (2.0) E come si fanno questi processi?=Si sa, si espungono passi qui e là dal romanzo che appaiono compromettenti indigeribili per le: le: autorità, (1.0) e il processo è quel (.) posto dove il mio avvocato turco si è trovato a difendere (.) un personaggio: (.) del romanzo, un personaggio armeno (1.0) Kafka non poteva fare: di meglio (3.0) Nel frattempo fuori dal tribunale c'era gente che bruciava la bandiera dell'Unione Europea, che dava fuoco a me in effigie, che mi chiamava traditrice... Potete immaginarvi quanto sia stato pesante per me=Tra l'altro (.) a quel tempo ero- ero incinta (.) e dunque: e dunque: eh: è stato veramente:: >diciamo< (.) un momento molto difficile della: della: mia vita (1.0) Poi è ricapitato anni dopo, che eh:: dal mio: editore / il mio editore ha ricevuto la visita di certi: poliziotti (.) perché: eh ce l'avevano di nuovo con me e mi pun- / e- e mi: incolpavano del reato di oscenità: perché: in un altro libro avevo parlato di violenza di generi, di femminicidi, di diritti dei: bambini...(2.0) >Insomma<=le autorità del mio paese anziché (.) modificare la legislazione vigente, anziché cercare di dare aiuto alle vittime di questi che sono in verità cri- =questi sì crimini, (.) eh: anziché creare: rifugi per le donne minacciate: di: violenza, che cosa hanno fatto?=Hanno pensato bene di perseguire: in giudizio: una: romanziera (.) Che ironia (.) Che grandissima ironia (2.0) Tutto ciò premesso, (1.0) è evidente che io non posso tagliare i legami, di fatto non sono tagliati affatto i miei legami (.) con il mio paese (1.0) Il mio cuore, le mie

emozioni sono: legatissime a filo doppio con il mio paese=Come si fa? Chi è che riesce a dimenticare la: la propria patria, (.) la propria terra d'origine? (1.0) Dunque io ho scelto sì, come diceva Olga, l'esilio= o chiamiamolo: semplicemente un' emigrazione un po': un po' forzata (.) Al tempo stesso:: beh, sono riuscita a farmi una casa (.) in Inghilterra, e: anche dentro la lingua inglese, >quindi< il risultato è che io mi sento legatissima sia alla Turchia che all'Inghilterra=sia al turco che all'inglese, e che in questa maniera faccio un po' la spola (.) tra i due, come:: (1.0) come i pendolari (1.0) La vita del pendolare è una vita senz'altro anche molto: malinconica e quindi c'è della malinconia, c'è tanta nostalgia (.) Eh:: è vero, Olga, che guardo il mio paese, la Turchia (.) dalla distanza, ma il mio cuore credimi non è distante affatto.

((applausi))

25 J: Ingenua me, pensavo che l'emozione iniziale sarebbe scemata, no? Parlando, entrando nella conversazione invece più ascolto Elif Shafak parlare ed esporre i suoi pensieri e più l'emozione invece mi scombussola, non mi è passata.

((applausi))

Questo era per darvi un momento per pensare a qualche domanda, sono sicura che ce ne sono tante. Io ho preso un po' più di tempo del necessario ma mi hanno detto che siamo l'ultimo evento della serata quindi... Vedo una mano alzata lì in fondo. Arriva un microfono, sì.

26 J1: Allora, tutti i tuoi romanzi mi sono piaciuti moltissimo ma in particolare *Le Quaranta Porte*. Volevo sapere da te qual è stata appunto la genesi di questo meraviglioso romanzo su Rumi, sui dervisci. Le tue storie di solito hanno una duplice lettura, hanno due momenti temporali diversi, cioè il passato si riverbera nel presente e il presente ha sempre un legame fortissimo con un passato anche molto molto lontano. I mondi culturalmente distanti si incontrano. Mi sembra che in tutti i tuoi romanzi ((inaudible)) attraverso l'amore. Ecco, vorrei sapere qual è il tuo concetto dell'amore.

27 A: °Uh what a- what a- what a wonderful question°, thank you! You made me: think=I'm gonna: keep thinking about your question (.) Eh: (.) love (.) is so crucial isn't it? But (.) when I say love I: use it as the / as a transformative force,

love changes us (1.0) Love cannot be possessive (.) you know? (.) Eh love cannot exist without freedom, without equality, without dignity, (1.0) without treating each other as fellow human beings with dignity, (.) so love is hard work (1.0) We always talk about falling in love (.) but <staying in love> is much harder. ((risata)) ((applausi))

28 I: È una meravigliosa domanda: che mi fa molto: riflettere (.) Sì certo, l'amore svolge un ruolo: decisivo (1.0) nei miei libri. Però: mh: attenzione, io: intendo l'amore come forza: trasformativa (1.0) L'amore: è una forza che ci cambia, quindi non può essere possessivo=non può essere limitante (.) Eh:: l'amore non esiste senza libertà, senza: uguaglianza, senza:- senza dignità (1.0) Eh::: amare: è cosa:: dura, è cosa seria (.) In inglese si dice cadere innamorati (1.0) La cosa veramente difficile è restare innamorati.

((applausi))

29 J: Vediamo se riesco a intercettare un'altra mano alzata. Ci sono...

30 I: Ora o mai più [eh!]

31 J: [Altre] domande? Ne avevo viste? Eccola! Ah, due! Ok, allora mi ricorderò di questa, giuro.

32 J2: Io ho letto *L'isola degli alberi scomparsi*, che mi è piaciuto tantissimo. Mi è piaciuto anche come si è data dignità a quest'albero che, io non ho mai sentito parlare di un albero quasi come se fosse una persona, che viene quasi allevato da questa famiglia un po' particolare. E poi anche il rapporto di questa ragazzina con la zia, che era molto diversa dalla madre che lei amava tanto. Ecco, volevo sentire se ci poteva dare qualche altro particolare del perché ha scritto un libro così bello. Perché poi parla anche qui dell'isola che è stata divisa in due, della storia, di tante cose, cioè è un libro che ne potrebbe richiudere almeno cinque o sei, se ne può parlare.

(3.0)

33 A: °Amazing (.) Thank you so much° (1.0) >You know< I:: I've been wanting to write about Cyprus for a long time (.) It's a beautiful island, beautiful people North and South (1.0) but it's a very difficult story (.) As you know eh:: / as you mention it's a divided island (1.0) and there's a border which literally separates

Muslims from Christians, Turks from Greeks, (.)so it's drawn along religious lines, ethnic lines (1.0)...And the past is not dead yet (.) I mean- / What I mean by that is the wounds of the past have not <healed> yet (.) >right?< (.) So depending on whom you talk to=there are clashing memories (.) There is a lot of hurt (1.0) Eh:: (1.0) so how do you approach such a difficult subject as a writer without yourself falling into the trap of nationalism? (1.0) Without yourself falling into the trap of tribalism? (.) >You know< I didn't want to write a story of us versus them (1.0) In literature there cannot be us versus them, there is no other (1.0) But how do you approach? (.) And so (.) eh I love eco-feminism, I love you know the feminism that connects the dots (.) When I started thinking of the: the ecosystem of Cyprus, it gave me an- another door into the story (.) So it might sound strange but I feel very grateful to this tree (.) because I kept hearing the voice of the tree in my mind (.) day and night and I feel grateful because thanks to this tree I was able to write this story (1.0) However, it wasn't easy=when I first mentioned it to my agent I said «I'm going to write a novel (.) There's going to be a tree in it and the tree is going to talk» (1.0) A:nd I wish you could see his face=you know eh because it's a risk for a writer=you know?=if it doesn't work, the whole thing will collapse (1.0) But I really wanted to take this risk because I heard that voice in my soul (.) And it / something made me believe that it can happen, you can write a novel in which a tree can be a protagonist (.) So when you say that you read the book and it touched your soul, it really means a lot to me, thank you.

((applausi)) 1.10

- 34 I: Beh grazie mille davvero mh: (.) Era da tempo che volevo scrivere: (.) di Cipro, dell'isola di Cipro=quest'isola divisa tra nord e sud, la cui storia è molto complessa=Lei l'ha detto: l'ha detto bene, è un'isola: divisa c'è proprio un <confine> che divide i musulmani di Cipro dai: cristiani (1.0) che divide i turchi di Cipro dai: greci, cioè (.) questo muro eh:: è una: traccia / traccia una distinzione, una divisione che procede lungo linee sia etniche che religiose (2.0) Il passato:: di Cipro va indietro un bel po' e le ferite del passato sono tutt'altro che rimarginate, tutt'altro che rimarginate (1.0) Perché se ascoltate i ricordi (.) o

le ricostruzioni dell'una o l'al- / o dell'altra parte, vedrete che sono assolutamente contraddittori. >Quindi< pensate a quanto dolore e a quanto conflitto (.) c'è ancora oggi (.) a Cipro (.) E allora tu che fai la romanziera come fai a scrivere (2.0) di una vicenda storica reale, di una vicenda storica (1.0) che ha vis- / cha appun- / che oppone due comunità etniche e religiose sen:za cadere nella trappola del nazionalismo, del tribalismo? (.) È difficile, (.) specialmente per una come me che è convinta che (.) in letteratura non può esistere (.) un noi contro di loro, (2.0) noi qui, loro lì. Non c'è questo in letteratura, siamo (1.0) una cosa sola (.) È anche per questo motivo che (.) il mio cuore batte eh:: al ritmo dell'ecofemminismo perché mi affascina (.) l'idea che si possano: fondere insieme (.) l'approccio eh ecologista e quello eh femminista (1.0) E' proprio dallo spunto dell'ecofemminismo: ho tratto:: beh ho tratto ispirazione perché ho cominciato a:: (.) figurarmi il romanzo prendendo l'avvio dall'ecosistema (.) di Cipro e quindi (1.0) ho provato a fare storia in un'altra maniera (.) seguendo un'altra linea, proprio grazie all'albero che lei gentilmente ha: ha ricordato (.) Io ho: / mi sono sforzata di ricostruire tutta questa storia dell'isola divisa (.) Eh:: (2.0) dovete figurarvi la faccia del mio agente quando gli ho detto «>guarda<, (.) ho: in mente un romanzo: al centro del quale ci sarà un albero...è un albero che parla» (4.0) È: rischioso eh per chi: eh: scrive pensare: un romanzo di questo genere=perché se non funziona fai un:: buco nell'acqua, fai un tonfo clamoroso ma io questo rischio l'ho voluto comunque correre perché dentro di me in cuor mio a questa idea (.) ori- diciamo: eh centrale (.) l'<albero> al centro della vicenda storica di Cipro, (.) Ci credevo, in cuor mio ci credevo e quindi ascoltare lei, signora, che mi riferisce: che questo libro l'ha così toccata beh per me significa veramente molto.

((applausi))

35 J: Avevo detto tre domande e ne avevo vista una lì. Se possiamo essere veloci così riusciamo a fare tutto...

36 J3: ((inaudible)) leggendo il suo ((inaudible)) Io amo le biografie e ho letto *Latte Nero* dove lei parla di sé stessa, perciò un'autobiografia, e volevo avere così qualche considerazione in merito a questo libro. Mi è piaciuto tantissimo perché

parla di sé stessa, del suo coraggio di donna e nominando donne che l'hanno preceduta altrettanto coraggiose in tempi forse anche molto molto più difficili per donne scrittrici. È veramente un libro meraviglioso, veramente bellissimo, mi è piaciuto moltissimo. In merito al libro di Cipro che sto leggendo, mia nipote ha sposato un cipriota per cui noi siamo affezionati a Cipro e alla Turchia.

((applausi))

- 37 A: °Amazing°, thank you so much (.) >So yes< Black Milk is: (.) part / I mean, there is imagination in it as well but part memoir, you're right, and it deals with a difficult subject, it deals with postpartum depression (.) which is a very difficult topic to talk about in Turkey, but not only in Turkey, all around the world (.) because there is this expectation that as soon as you give birth (.) you immediately become >you know< a b- the parent, you know? (.) But I think a parenthood is a journey we learn (.) and sometimes there can be an emotional turbulence, sometimes it takes us time to find our feet (1.0). So (.) I wanted to write about depression (.) and I think (.) it is important in today's world to be able to talk about anxiety, depression, mental health struggles (1.0) <Everybody> is struggling in my opinion, (.) everybody is affected by anxiety, the only difference is some people are better at <hiding it> (.) than others (1.0) However, we have political leaders like Trump, (.) using the word loser, like if you struggle with anxiety you are a loser, (.) if you don't make material gain, you are a loser, (.) that kind of culture is the culture that we live in (.) So I think it is important to connect as human beings a:nd to say (.) if there is anyone right now who is struggling with depression, with anxiety, you are not alone (.) you are not the only one (.) I think two things make depression very heavy (.) One is: when we go through depression we think it is only happening to us (.) Everybody is perfect=everybody is so happy=why can't I be happy? Actually nobody is perfect (.) nobody is all the time happy (1.0) and this is part of life=right?=So (.) it is not only happening to us (.) and the second thing is when we go through the tunnel of depression we think it is <forever> (.) But it is not forever, it is a <season>, and after that there will be other seasons (.) So I learned a lot from depression (.) I got to know myself better. Even though it is a book that deals with depression, it has <humour> in it,

and I think humour is a wonderful thing (.) Let us never lose our ability for humour=not cruel humour, (.) not condescending humour, (.) but compassionate humour (.) I think it is our oxygen (.) and if I may add this (.) the book also taught me (.) that democracy is not only an external concept, (.) it has to be internal as well (.) So, inside us there are multiple voices, multiple selves (.) I realised there was a part of me that only cared about books (.) There was another part of me that wanted to be more domestic (.) There was another part of me that just wanted to travel the world and so on, (.) so in the book there are like six different Thumbelinas, right? We all have our own little Thumbelinas inside, (.) but I think it is important to have an inner <democracy> (.), not an inner autocracy, where one voice dominates all the others, but an inner democracy. So, the whole process taught me a lot and after the book was published, so many women in Turkey said «You know? I had something similar (.) something similar happened to me» (.) and so it's good, when we know each other's stories, (.) we are <empowered>. I think stories keep us together (.) but silence keeps us apart. ((applausi))

38 I: Sì eh:: *Latte Nero* è un libro che:: in realtà è una commistione fra (.) mh:: >diciamo< immaginazione letteraria e: memoir, quindi autobiografia (.) e tratta di un tema che è molto difficile da affrontare eh: e non solo nel mio paese, la Turchia, ma secondo me un po' in tutto il mondo=il tema della depressione post partum (1.0) La gente cioè fa l'errore di presumere che eh: una donna appena: ha: partorito diventa istantaneamente e perciò stesso: (.) genitrice= diventa (.) una madre a pieno titolo (.) Diventare genitore in realtà è un viaggio (.) e in ogni viaggio (.) si affrontano turbolenze e: quelle della genitorialità sono: turbolenze di tipo eh emotivo=prima di rimetterti in piedi, prima piuttosto di rimettere i piedi (.) ben piantati a terra, (.) attraversi delle fasi: molto difficili e molto travagliate, (.) °scusate il bisticcio il travaglio il part- / Vabbè° (.) Eh:: (2.0) ansia, depressione e tutte le problematiche attinenti alla: salute mentale sono argomenti, dicevo, molto difficili da trattare (2.0) Si tratta di: condizioni=si tratta di disturbi di quali (.) io direi che soffrono più o meno tutti e tutte (.) salvo che alcuni di noi (.) sono molto più bravi a dissimularli (1.0) Poi ci sono quelli che li negano, (1.0) quelli

che:: a queste cose non: pensano o quelli che queste cose le  
disprezzano=Pensiamo a un soggetto come, che so, (1.0) Donald Trump (.)  
Quando lui parla di qualcuno come di un perdente, (1.0) sta parlando  
probabilmente di una persona come chiunque di noi che ha dei problemi  
personali: eh: ma (.) che proprio per questo magari è incapace di conseguire tutti  
quei:: guadagni materiali che lui pensa siano la sola cosa che conta nella vita e  
quindi quando tu sei un perdente, (.) sei fuori, (.) sei chiuso (.) finito (1.0) Eh: io  
invece penso che eh (1.0) sia importante (1.0) che fra gli esseri umani si sviluppi  
eh:: (1.0) connessione=Quando conosci qualcuno che è alle prese, e sappiamo  
bene quanto è difficile, con l'ansia o con la depressione occorre (.) credo io (.)  
farle fargli sentire che non è il solo (.) perché questi problemi <veramente>  
riguardano tantissime e tantissime persone. Ma chi è depresso, per esempio, e io  
lo so bene, pensa che tutti gli altri siano perfettamente felici e contenti e che solo  
lui o lei (.) stia male (.) e si senta così (1.0) No, non siamo, non siete soli di fronte  
(.) o alle prese con la depressione (1.0) Chi è depresso inoltre (.) pensa (.) che:  
questa sua condizione sia come un tunnel che andrà avanti per sempre, per  
sempre (1.0) Non è così (.) Io ho imparato, grazie all'esperienza che racconto in  
*Latte Nero*, che poi vengono altre stagioni, (1.0) che il tempo ca- che il tempo  
cambia, la stagione cambia (.) e:: e si va avanti (1.0) E comunque (.) parliamone  
pure della depressione ma:, (.) dico io, (.) cerchiamo di parlarne anche con  
l'umorismo, non bisogna <mai> perdere (.) il senso dell'umorismo=attenzione  
<non> l'umorismo (.) crudele, beffardo, offensivo (.) Uno s- / Un umorismo:  
nutrito di: compassione=di empatia=quello è <ossigeno> (.) per chi è depresso,  
per chi è ansioso, (.) per chi non si sente bene nella sua pelle (.) Eh::: (1.0) >si  
parla tanto di democrazia=secondo me la democrazia< non è qualcosa che  
appartiene soltanto al mondo <esterno> a noi, (.) fuori di noi. Deve esserci  
democrazia (.) anche <dentro> di noi (.) e quindi: ascoltarle quelle voci che  
abbiamo: dentro (.) Eh::: io ce ne ho tante dentro e durante il periodo della mia  
depressione postpartum:: mi sono accorta (.) di quante voci dentro e  
contraddittorie avevo=una parte di me voleva pensare solo ai libri=una parte di  
me avrebbe voluto soltanto viaggiare, eccetera eccetera. Quindi anche dentro di

noi che ci sia democrazia e <non autocrazia> nulla di m- monolitico (1.0) Sapete che è successo dopo che il mio libro è stato pubblicato in Turchia? = Che sono venute da me o mi hanno contattato tantissime donne dicendo invariabilmente «Sa:, anch'io sono passata (.) per quella storia lì, (.) per quelle: sensazioni lì (.) per quelle:- /per quello stato lì» (.) Raccontare storie è qualche cosa che ci dà <forza> (.) e ci tiene insieme, (1.0) il silenzio invece (.) invariabilmente ci separa e ci mantiene separati.

((applausi))

- 39 J: È bellissimo chiudere con questa frase: «Il silenzio ci tiene separati e la letteratura ci tiene insieme». Elif Shafak, *Ricordi dell'acqua*, edito da Rizzoli, traduzione di Daniele Gervuz e Isabella Zani. Grazie Festival Letteratura, grazie Marina Astrologo per il tuo aiuto e grazie a Elif Shafak per essere stata con noi. Grazie a tutti voi soprattutto. Grazie, grazie.

## Appendice B

### ESEMPI DI DECLINAZIONI USANDO LO SCHWA

	Femminile	Maschile	Non binario/ Misto
<b>Sostantivi (singolare)</b>	la sindaca la dottoressa la poeta l'autrice un'amante	il sindaco il dottore il poeta l'autore un amante	lə sindaco lə dottore lə poete l'autore unə amante
<b>Sostantivi (plurale)</b>	le sindache le dottoresse le poete le autrici delle amanti	i sindaci i dottori i poeti gli autori degli amanti	ə sindaco ə dottore ə poete ə autore deə amanti
<b>Pronome personale 3ª persona singolare</b>	lei a lei / le	lui a lui / gli	lei a lei / le

Fonte: NORME REDAZIONALI DI EFFEQU

Per i sostantivi si parte sempre dalla radice per cui ad esempio il non binario di «autrice, autore» si ottiene aggiungendo la desinenza in schwa ad «autor-». Per quanto riguarda i sostantivi come «sindaca, sindaco» la cui radice finisce per le consonanti «c» e «g»; che possono essere dolci o dure, «la durezza o meno è determinata dall'articolo» e non si usa la «h» in ogni caso: in altre parole da effequ pronunciano il singolare /lə sindaco/, cioè con la «c» dura, e il plurale /ə sindaco/, cioè con la «c» dolce, pur scrivendo le due parole allo stesso modo. Il maiuscolo dell'articolo plurale infine si fa con uno schwa che ha la stessa forma del minuscolo ma dimensioni maggiori. «Come si vede, è una proposta ancora molto perfettibile, specie sullo scritto» ammette Silvia Costantino.